

Repubblica Italiana



Regione Siciliana

Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro

Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali

*Servizio 3 - Gestione degli interventi di parte corrente dei fondi del PO FSE e POC (FSE),
Politiche per l'accoglienza e l'inclusione e Politiche per i siciliani all'estero*

PIANO TRIENNALE PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE 2024-2026

Linee, programmazione e indirizzi per una Regione inclusiva

DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA FAMIGLIA E DELLE POLITICHE SOCIALI-SERVIZIO 3
Michela Bongiorno, Dirigente e Responsabile
Saverino Richiusa, Funzionario Direttivo
Agata Rubino, Funzionario Direttivo

SERVIZIO SVOLTO DA:

Consorzio Nova, Trani, nell'ambito del Progetto Com.In 4.0. Competenze per l'integrazione
PN FAMI 2014-2020 – O. S2. Integrazione/Migrazione legale – O.N. 3 – Capacity building lett. m) – Scambio di buone Pratiche – Inclusione sociale ed economica SM.

Luciano D'Angelo, Coordinatore Progetto Com.In 4.0.

TESTI A CURA DI:

Nicoletta Purpura
Giuseppina Tumminelli
Struttura Tecnica Regionale Immigrazione (STRIM) Sicilia

Indice

| | |
|--|------------|
| INDICE | 4 |
| PREMESSA | 6 |
| AREE TRASVERSALI | 9 |
| COORDINAMENTO DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA LE 5 REGIONI DEL SUD IN MATERIA DI "GOVERNANCE DEL FENOMENO MIGRATORIO E PROMOZIONE DI POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA" | 10 |
| OSSERVATORIO REGIONALE SUL FENOMENO MIGRATORIO – ORFEM | 12 |
| PORTALE INFORMAZIONE SICILIA.INTEGRAZIONE.ORG | 14 |
| PARTECIPAZIONE | 15 |
| I SEZIONE | 17 |
| CONTESTO | 18 |
| POPOLAZIONE | 18 |
| ACCOGLIENZA E FLUSSI NON PROGRAMMATI | 20 |
| ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA | 22 |
| POLITICHE ABITATIVE | 24 |
| ISTRUZIONE E FORMAZIONE: DIRITTO ALLO STUDIO | 26 |
| LAVORO E AUTOIMPREDITORIALITÀ | 28 |
| II SEZIONE | 31 |
| LE POLITICHE DI ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE: DALL'UFFICIO SPECIALE IMMIGRAZIONE AL SERVIZIO 3 | 32 |
| INTERVENTI REGIONALI ATTUATI NEL TRIENNIO 2021-2023 | 34 |
| INTERVENTI REGIONALI DA ATTUARE NEL TRIENNIO 2024-2026 | 56 |
| SCHEDA 1: INTERVENTI A SOSTEGNO DEI RICHIEDENTI E DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E DEI BENEFICIARI DI PROTEZIONE COMPLEMENTARE | 56 |
| SCHEDA 2: INIZIATIVE PER IL RIENTRO ED IL REINSERIMENTO NEI PAESI D'ORIGINE | 61 |
| SCHEDA 3: INTERVENTI PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI | 65 |
| SCHEDA 4: ELENCO REGIONALE DEI MEDIATORI CULTURALI | 73 |
| SCHEDA 5: ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA | 78 |
| SCHEDA 6: POLITICHE ABITATIVE | 86 |
| SCHEDA 7: ACCESSO AI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA E DIRITTO ALLO STUDIO | 91 |
| SCHEDA 8: ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE | 97 |
| SCHEDA 9: INSERIMENTO LAVORATIVO E AUTOIMPREDITORIALITÀ | 103 |
| SCHEDA 10: MISURE A TUTELA DEL LAVORO REGOLARE | 107 |
| SCHEDA 11: MISURE CONTRO LA DISCRIMINAZIONE | 111 |
| III SEZIONE | 115 |
| GOVERNANCE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO | 116 |
| MONITORAGGIO | 116 |
| UN QUADRO INTEGRATO DELLE RISORSE | 117 |
| RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI | 121 |
| ALLEGATI | 125 |
| REPERTORIO DELLE QUALIFICAZIONI PROFESSIONALI DELLA REGIONE SICILIANA (DECRETO ASSESSORIALE N. 2570 DEL 26 MAGGIO 2016) | 131 |

Premessa

Le migrazioni sono fenomeni strutturali del sistema sociale, culturale, economico dell'Italia e continuano ad offrire, in particolare in Sicilia, terra di approdo, la possibilità di pensare a politiche, interventi e azioni finalizzate all'accoglienza, alla protezione, alla promozione e all'inclusione della persona¹.

L'integrazione, tema alquanto complesso, viene definita, nelle analisi dell'OCSE, come la capacità degli immigrati di raggiungere gli stessi risultati sociali ed economici dei nativi, tenendo conto delle loro caratteristiche e specificità. Pertanto, l'integrazione, influenzata da diversi fattori e elementi, è un processo dinamico e interattivo che coinvolge tutti e tutte, e che deve basarsi sull'assicurare a ciascuno pari opportunità, a prescindere dal contesto di provenienza, e sul rispetto dei valori sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf).

I percorsi di integrazione e di inclusione, pertanto, devono essere pensati come processi che si sviluppano nel tempo e che necessitano del consolidamento delle politiche ordinarie di integrazione e di inclusione come l'accoglienza, l'accesso ai servizi, l'apprendimento linguistico, l'orientamento, l'istruzione, la formazione, la mediazione, etc. In ragione di ciò, per avviare l'inclusione sociale è necessario superare i processi che si possono sviluppare in verticale, all'interno delle Istituzioni pubbliche e private, e ragionare in termini orizzontali, avviando sinergie, interazioni, alleanze, collaborazioni, cooperazioni e relazioni tra soggetti.

L'approccio adottato, nella lettura del fenomeno migratorio, è quello intersezionale che nasce nell'ambito degli studi femministi (Crenshaw 1989). L'intersezionalità è introdotta per analizzare i modi attraverso i quali si intrecciano le forme di discriminazione e "[...] creano ostacoli che spesso non vengono compresi se confinati nella discriminazione razziale o di genere. [...] Da allora [...] si possono sempre elencare i fatti, ma se non si può dare a chi ascolta una cornice in cui inserirli, i fatti non contano" (Crenshaw 2019: 5).

L'intersezionalità è diventata un metodo analitico, un'analisi interdisciplinare, una cornice teorica, un dispositivo per progettare e valutare le politiche pubbliche e analizzare le nuove disuguaglianze sia emergenti sia strutturali. Del resto, sono quest'ultime che evidenziano la presenza di forme e relazioni di potere e la connessione tra numerosi e differenti fattori che coinvolgono le persone e ne condizionano i percorsi. L'intersezionalità, pertanto, è utilizzata come strumento sia teorico sia metodologico di analisi delle forme di discriminazione e di disparità emergenti in diversi ambiti. Alcune variabili quali il genere, l'etnia, l'età, la classe sociale, la generazione, la nazionalità intrecciandosi tra di loro possono accentuare talune disuguaglianze sociali, produrre asimmetrie, marginalità, forme di esclusione. Una lettura intersezionale delle questioni connesse alla inclusione ed integrazione dei cittadini di Paesi terzi è utile non soltanto nel quadro giuridico, ma anche "per guardare al modo in cui le strutture di potere hanno un impatto diverso su persone diverse" (Crenshaw 2019: 60). È uno strumento scientifico che consente di approfondire tutte le situazioni complesse (Collins 2006).

All'approccio intersezionale si affianca, nel Piano, una lettura multidimensionale del fenomeno migratorio, e soprattutto della complessa fase di accoglienza e integrazione nel territorio di arrivo, in applicazione dell'approccio multidimensionale alla povertà (Alkire, Foster 2007), che vede le condizioni di disagio di un individuo strettamente connesse a diverse dimensioni, come le condizioni educative, la disponibilità di un lavoro, di un'abitazione, l'accesso ai servizi di base e le condizioni di salute, presupponendo, dunque, un lavoro integrato di presa in carico tra tutte le istituzioni competenti.

Il Piano Triennale per l'Accoglienza e l'Inclusione, in questa direzione, è uno strumento di indirizzo e di programmazione trasversale previsto dalla Legge Regionale per l'accoglienza e l'inclusione del 29

¹ I termini riferiti a Cittadini di Paesi terzi, a migranti, a stranieri sono, nel corso del testo declinati al genere maschile per evitare ridondanze, sebbene ci sia la consapevolezza dell'importanza dell'utilizzo di un linguaggio che rispetti le differenze di genere.

luglio 2021, n. 20 (GURS 6 agosto 2021, n. 34, S.O). Il Piano, individuando linee strategiche di indirizzo riconducibili ai settori indicati dalla legge, vuole favorire azioni innovative nel territorio regionale attraverso la promozione di un sistema di welfare generativo che intervenga sulle fragilità e crei benessere e miglioramento per l'intera collettività.

A tal fine, in termini di programmazione appare centrale l'integrazione tra le politiche (sociali, sanitarie, lavoro, ...) con lo scopo di includere ogni persona, di contrastare le disuguaglianze, di creare occasioni di crescita, di protezione e di promozione condivisi.

Perché si realizzi un sistema integrato tra azioni e servizi è necessaria la conoscenza strutturata delle migrazioni, l'analisi e lo scambio di buone prassi, il contrasto alle forme di discriminazione, di sfruttamento e di devianza, la promozione delle pari opportunità, la partecipazione attiva dei cittadini dei Paesi Terzi.

Il Piano, nelle direzioni indicate, è in linea:

- con i 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ed in particolare con l'obiettivo 10, "Ridurre le disuguaglianze";
- con gli obiettivi della politica di coesione dell'Unione europea, ed in particolare con gli obiettivi specifici 4.08 e 4.11 del FSE+ 2021-27;
- con le 6 Missioni del Piano Nazionale di ripresa e Resilienza (PNRR), in particolare con la Missione 4 "Istruzione e ricerca", la Missione 5 "Inclusione e Coesione" e la Missione 6 "Salute";
- con i principi enucleati nel "Piano per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027" della Commissione Europea, che sottolineano che lo stile di vita europeo è inclusivo e, di conseguenza, l'integrazione e l'inclusione "sono fondamentali per le persone che arrivano in Europa, per le comunità locali e per il benessere a lungo termine delle nostre società e la stabilità delle nostre economie. Se vogliamo contribuire alla prosperità delle nostre società e delle nostre economie, dobbiamo sostenere tutti coloro che fanno parte della società e l'integrazione deve essere un diritto e un dovere per tutti"
<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/Documents/Piano-azione-per-integrazione-e-inclusione-2021-2027.PDF>;
- con gli obiettivi:
 - della "Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione 2021-2027" della DG Immigrazione del Ministero del lavoro (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/Documents/Programmazione-integrata-gennaio-2022.pdf>);
 - delle azioni del Piano Nazionale Integrazione dei titolari di protezione internazionale del Ministero dell'Interno (<https://www.interno.gov.it/sites/default/files/piano-nazionale-integrazione.pdf>);
 - delle Linee-guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo, approvate dalla Conferenza Unificata a ottobre 2021 (https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-Guida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo_P_14_CU_Atto_Rep_n_146_7_ott_2021.pdf).

Il Piano, inoltre, conferma nella direzione della "Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione 2021-2027" della DG Immigrazione del Ministero del lavoro, la centralità della cooperazione istituzionale con gli Enti Locali e con i soggetti pubblici e privati presenti nel territorio; l'approccio multisettoriale che arrivi a integrare le politiche, le azioni, i servizi; l'approccio alla parità di genere e la promozione di una prospettiva intersezionale; l'analisi delle migrazioni; la sinergia tra i diversi Fondi; il rafforzamento della cooperazione con i Paesi terzi.

Il Piano Triennale per l'Accoglienza e l'Inclusione è articolato in una Parte introduttiva, in Aree trasversali e in tre Sezioni.

Nell'introduzione è posto l'accento sulla Legge Regionale per l'accoglienza e l'inclusione del 29 luglio 2021, n. 20 (GURS 6 agosto 2021, n. 34, S.O.); nella prima Sezione viene presentata l'analisi di sfondo del fenomeno migratorio nel territorio regionale; nella seconda Sezione, sono presentati gli interventi regionali attuati nel triennio 2021-2023 e gli interventi da attuare nel triennio 2024-2026; nella terza Sezione si fa riferimento ad elementi di sistema quali la Governance e l'aggiornamento del Piano, il Monitoraggio e il Piano integrato delle Risorse.

Il Piano è stato realizzato grazie al supporto tecnico, nell'ambito del Progetto FAMI "COM.IN. 4.0 Competenze per l'integrazione", della Struttura Tecnica Regionale Immigrazione Sicilia (STRIM).

Alla prima fase di analisi e di stesura del Piano è seguita una fase di consultazione per macroaree tematiche individuate dalla L.R. 20/21, attraverso il coinvolgimento diretto di soggetti pubblici e privati che operano nell'immigrazione.

La consultazione non è, come sostengono La Spina e Cavatorto, "una pratica concertativa", non si configura come "[...] una forma di pubblicizzazione di scelte politiche già confezionate, bensì quale vero e proprio metodo d'indagine, che ha lo scopo di rendere esplicite le premesse decisionali, consentendo la raccolta di dati e opinioni e la circolazione delle informazioni, per mettere in luce (...) i vantaggi e gli svantaggi percepiti rispetto alle diverse ipotesi d'intervento" (2001: 14).

Si tratta pertanto di una pratica deliberativa che presuppone riflessioni accurate sui temi che vengono posti, valutazioni sulle possibili alternative, introduzione di nuove proposte (Macaluso, 2023).

Al fine di coinvolgere i portatori di interesse nelle decisioni pubbliche è stata avviata la consultazione, considerata come una relazione nella quale gli attori interessati, in questo caso, forniscono feedback (Macaluso 2023) sugli "Interventi regionali da attuare nel triennio 2024-2026" inseriti nel "Piano Triennale per l'Accoglienza e l'Inclusione 2024-2026", previsto dalla Legge Regionale per l'accoglienza e l'inclusione del 29 luglio 2021, n. 20 (GURS 6 agosto 2021, n. 34, S.O.).

Il Piano individua le linee strategiche di indirizzo riconducibili ai settori indicati dalla legge, con l'intento di favorire azioni innovative nel territorio regionale, attraverso la promozione di un sistema di welfare generativo che intervenga sulle fragilità e crei benessere e miglioramento per l'intera collettività.

Sono stati predisposti 11 questionari online per la consultazione, ognuno relativo alle schede intervento previste dal Piano Triennale:

Scheda 1: Interventi a sostegno dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale e dei beneficiari di protezione complementare.

Scheda 2: Iniziative per il rientro ed il reinserimento nei paesi d'origine.

Scheda 3: Interventi per Minori stranieri non accompagnati.

Scheda 4: Elenco regionale dei mediatori culturali.

Scheda 5: Assistenza Socio-sanitaria.

Scheda 6: Politiche abitative.

Scheda 7: Accesso ai servizi educativi per l'infanzia e diritto allo studio.

Scheda 8: Orientamento e formazione professionale.

Scheda 9: Inserimento lavorativo e autoimprenditorialità.

Scheda 10: Misure a tutela del lavoro regolare.

Scheda 11: Misure contro la discriminazione.

La consultazione è stata avviata sul sito sicilia.integrazione.org, tramite i questionari online, dal 13 ottobre 2023 al 31 ottobre 2023.

A supporto, sono stati pubblicati e resi scaricabili il Draft del "Piano triennale per l'accoglienza e l'inclusione 2023-2025" rev.12-10-2023 e le Slide di presentazione proiettate durante il seminario conclusivo del progetto COM.IN.4.0 (Palermo, 28 settembre 2023).

Il processo consultivo ha portato all'individuazione, da parte delle organizzazioni partecipanti, di ulteriori Priorità e Azioni, che sono state inserite in ciascuna Scheda tematica. Nel caso delle Priorità aggiunte, esse sono state connesse con le rispettive schede di pertinenza tematica. Come risultato della consultazione, inoltre, sono state individuate le azioni prioritarie da realizzare nel corso del triennio.

Aree trasversali

Coordinamento del protocollo d'intesa tra le 5 regioni del Sud in materia di "governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera"

Con Deliberazione n.487 del 6 settembre 2022, la Giunta regionale della Regione Siciliana ha approvato il rinnovo del "Protocollo d'Intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Siciliana in materia di governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera, nel quale viene proseguita l'esperienza del Coordinamento interregionale tra le regioni firmatarie, con la finalità generale di migliorare e rafforzare le capacità di ciascuna Amministrazione di rispondere sempre più adeguatamente alle sfide che la presenza di persone straniere sui propri territori pone.

Il protocollo², la cui validità è estesa a tutto il ciclo di programmazione 2021-2027, attribuisce alla Regione Sicilia il ruolo di Regione coordinatrice per il triennio 2022-2025 e, comunque, non oltre il ciclo di programmazione 2021-2027.

Il Documento trae origine da un primo protocollo di cooperazione, sottoscritto nel 2015 tra quattro delle regioni attualmente firmatarie (allora assente la Basilicata), per l'attuazione delle attività di *capacity building* promosse a partire dalle azioni del Progetto FEI 2007-2013 – azione 9 - (PROG-105934) denominato COM.IN 2.0, realizzatosi a cavallo tra il 2014 e il 2015 con capofila la Regione Campania e su proposta del partner tecnico NOVA-Consortio nazionale per l'Innovazione sociale.

Il progetto Com.In. – Competenze per l'inclusione e l'integrazione di persone straniere nei territori delle regioni del Sud, replicato in seguito con successo nella programmazione FAMI 2014-2020 (Com.In 3.0 e Com.In 4.0) è riconosciuto come un modello sistemico di intervento pubblico, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità e complementarietà delle azioni effettuate nell'ambito dei diversi e più estesi programmi che le Regioni-partner andavano implementando.

Con l'avvio della seconda edizione del Progetto, il Com.In 3.0, la Regione Basilicata ha aderito, infine, al partenariato, sottoscrivendo nel 2016 lo stesso protocollo di intesa. In tal modo, l'insieme delle cinque "regioni meno sviluppate d'Italia" individuate nel ciclo di programmazione 2014-2020 ha di fatto costituito "un partenariato fra aree omogenee dal punto di vista socio-economico", condizione fondamentale per l'attuazione di una più efficace strategia di sviluppo dei territori attraverso le risorse comunitarie.

Successivamente, sul piano della cooperazione istituzionale è stato compiuto un ulteriore passo significativo con la stipula, sempre nel 2016, di un secondo Protocollo, in via sperimentale, contro il Caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, denominato "Cura – Legalità – Uscita dal Ghetto", che ha visto il coinvolgimento, in aggiunta alle cinque regioni del Sud Italia, dei Ministeri del Lavoro, dell'Interno, delle Politiche Agricole e di numerose parti sociali e del terzo settore dei territori interessati.

Il lavoro condotto negli anni tra il 2014 ed il 2017 è stato orientato alla strutturazione di un sistema di governance orizzontale e partecipato, attraverso lo sviluppo di due specifiche linee strategiche: a) la promozione di network e reti locali, con cui le Regioni partner hanno promosso pratiche ispirate al concetto di sviluppo istituzionale e locale/territoriale, in quanto parti essenziali per attivare un sistema di governo e di governance nel complesso; b) l'accrescimento di capacità e competenze dei singoli Dirigenti/funzionari e al contempo quelle istituzionali di prossimità, influenzando, direttamente o indirettamente, anche quelle dipartimentali/interdipartimentali, e non secondariamente, delle figure apicali del terzo settore coinvolto nell'implementazione degli interventi programmati nei differenti territori di pertinenza, al fine di promuovere, tra i differenti attori, uno scambio professionale di natura circolare.

I risultati di questa strategia sono stati ampiamente valorizzati anche in successivi progetti avviati congiuntamente dalle Regioni-partner (SU.PR.EME. Italia, P.I.U. SUPREME e COM.&IN.) determinando un significativo salto di qualità del Coordinamento delle Regioni-partner, anche alternando

² Cfr. Deliberazione n. 487 del 6 settembre 2022 https://www2.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/N.487_06.09.2022.pdf

consensualmente la leadership tecnico-amministrativa dei progetti (dalla Regione Campania alla Regione Puglia ed, infine, per il triennio 2022-2025, alla Regione Siciliana) intesa come una ulteriore maturazione della governance interregionale e con un forte orientamento alla condivisione delle responsabilità.

La visione condivisa del fenomeno migratorio, così come dei rischi ad esso connessi nei territori del Sud, ha portato ad ulteriori consapevolezze, a livello istituzionale, ad esempio con la "necessità di operare in forma cooperativa anche nel contrastare le forme più indecenti del lavoro agricolo, quello cioè caratterizzato da rapporti produttivi basati sul caporalato" e permettere così l'avvio di una inversione di tendenza nei processi di integrazione delle fasce migranti più esposte ai rischi di emarginazione sociale, facilitando il passaggio dagli interventi sociali focalizzati sull'emergenza a quelli progressivamente focalizzati sulla ordinarietà e sulla strutturalità della presenza straniera. Lo scambio di buone pratiche a livello europeo attuato con il progetto COM.&IN. ha consentito, inoltre, di integrare nel modello di governance COM.IN la dimensione europea, innovando le politiche regionali e territoriali.

Questo percorso istituzionale delle Regioni-partner è stato possibile grazie all'interazione delle diverse esperienze istituzionali e amministrative, alla maturazione dell'approccio della co-progettazione sia verticale (con le istituzioni nazionali ed europee; con gli enti territoriali, come le amministrazioni comunali da un lato e il terzo settore dall'altro) sia orizzontale (con gli uffici regionali di prossimità e non), all'utilizzazione delle risorse della Programmazione 2014-2020 e alla volontà di intervenire sulle problematiche sociali che caratterizzano fasce numericamente significative di cittadini stranieri.

Il grado di cooperazione raggiunta dal Coordinamento interregionale, al di là delle inevitabili criticità, data l'ampiezza e la complessità dei problemi affrontati, ha permesso, comunque, di governare progetti di volta in volta più complessi, prefigurando la necessità di promuovere un percorso di consolidamento e rafforzamento del patrimonio costruito in forma congiunta e condivisa, con particolare riferimento all'insieme delle Politiche in atto a livello europeo e nazionale.

Le difficoltà incontrate, del resto, indicano il percorso da attivare nella Programmazione attuale, 2021-2027 – poiché, sulla base dell'esperienza pregressa, il "secondo ciclo progettuale" non potrà che essere incrementalmente più efficace: per la circoscrivibilità dei problemi da affrontare, per la capacità di risposta e per la governance delle azioni corrispondenti che s'intenderà specificamente intraprendere.

L'adozione, nell'art. 1 del protocollo, di un comune approccio strategico, volto a valorizzare i benefici, attuali e potenziali, che i cittadini di Paesi Terzi possono apportare alle economie locali, regionali, nazionali ed europei, nonché, in chiave di co-sviluppo, nei rispettivi Paesi di origine favorirà la programmazione coordinata e condivisa di risorse e interventi innovativi, l'incremento della capacità istituzionale nel settore ed il coinvolgimento concreto di tutti gli stakeholder territoriali.

L'art. 2 del protocollo individua i principali strumenti del Coordinamento nella co-progettazione verticale (istanze nazionali/transnazionali) e orizzontale (tra le Regioni firmatarie) di politiche e di interventi da attivare nei corrispettivi territori, nel monitoraggio e valutazione delle politiche di intervento e nella realizzazione di studi e ricerche, seminari formativi/informativi, scambi di esperienze e buone prassi.

Il protocollo d'intesa tra le cinque regioni del Sud, pertanto, si è rivelato, già dal 2015, e continua a rappresentare oggi, uno strumento essenziale per il perseguimento efficace delle politiche di accoglienza e integrazione della Regione Siciliana previste dalla L.R. n. 20 del 29 luglio 2021, grazie ad una governance condivisa di progetti strategici e ad una collaborazione attiva sul piano interregionale con tutti i livelli istituzionali competenti.

Osservatorio Regionale sul Fenomeno Migratorio – ORFeM

Con l'Art. 8 "Monitoraggio delle politiche di accoglienza" della Legge Regionale per l'accoglienza e l'inclusione del 29 luglio 2021, n. 20. GURS 6 agosto 2021, n. 34, S.O. n. 48, la Regione Siciliana istituisce presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, l'Osservatorio Regionale sul Fenomeno Migratorio (ORFeM).

L'Osservatorio ha il compito di monitorare e sviluppare analisi, studi e approfondimenti sui fenomeni migratori che interessano il territorio regionale. Attraverso l'individuazione dei bisogni di conoscenza e comprensione delle migrazioni e delle dinamiche a queste connesse, dovrà rispondere di conseguenza ai bisogni specifici dei territori interessati attraverso azioni di diffusione delle informazioni e dei dati a disposizione, e delle migliori prassi individuate.

Il comma 2 dell'Art.18 della L.R. 20/21, al fine di migliorare la comprensione del contesto regionale relativamente ai fenomeni migratori, definisce la composizione dell'Osservatorio. Fanno parte dell'ORFeM i dirigenti generali dei dipartimenti regionali competenti o loro delegati, un rappresentante dell'Anci Sicilia, nonché rappresentanti delle istituzioni locali, degli enti del Terzo settore e delle comunità e associazioni rappresentative dei destinatari della presente legge, individuati con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

Rappresentanti di istituzioni nazionali ed internazionali possono essere invitati alle riunioni dell'Osservatorio.

La partecipazione all'Osservatorio è a titolo gratuito e non sono previsti compensi o rimborsi.

Le funzioni dell'ORFeM, individuate e definite al comma 3 della Legge regionale, prevedono la predisposizione di un rapporto annuale sulla presenza delle persone straniere dimoranti sul territorio regionale, che tenga conto e analizzi anche l'evoluzione del fenomeno migratorio nel tempo; la raccolta e l'elaborazione, anche in raccordo con analoghi osservatori presenti sul territorio, di dati e di informazioni che siano utili per le attività di monitoraggio sia dei flussi migratori sia della condizione delle persone straniere dimoranti sul territorio regionale. Particolare attenzione deve essere rivolta alla valutazione delle politiche regionali e locali per l'inclusione sociale dei destinatari della presente legge.

L'Osservatorio dovrà, inoltre, come precisato al comma 4, provvedere a rendere disponibili ed accessibili i dati raccolti ed elaborati mediante la pubblicazione sul sito istituzionale del Dipartimento Regionale della famiglia e delle politiche sociali.

Infine, al comma 5, si precisa che "alla istituzione ed al funzionamento dell'Osservatorio si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente".

L'Osservatorio è, pertanto, uno strumento rivolto a quanti vogliano approfondire le migrazioni e i fenomeni sociali a queste connesse in un'ottica di accoglienza, di inclusione e di promozione dei diritti umani fondamentali.

Pertanto, l'ORFeM è istituito per essere un punto di riferimento per il territorio regionale in grado di mettere a disposizione un sistema di conoscenze, competenze ed esperienze grazie alla presenza nella sua struttura di esperti, collaboratori, ricercatori provenienti sia dal pubblico sia dal privato.

Con D.A. n. 88 dell'8 settembre 2022, è stato approvato l'avviso pubblico per la manifestazione di interesse finalizzata all'individuazione dei rappresentanti delle comunità e delle associazioni rappresentative dei destinatari della L.R. n. 20 del 29 luglio 2021, quali componenti dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, come previsto dal comma 2 dall'art. 8 della L.R.

L'Avviso pubblico ha previsto la selezione di un totale di n. 20 rappresentanti delle comunità e delle associazioni, rappresentative dei destinatari della L.R. n. 20/2021, per tutto il territorio regionale. L'individuazione del numero dei rappresentanti per Provincia (Tab. 1) è stata stabilita in relazione al totale della popolazione straniera residente in Sicilia al 1° gennaio 2022 (Istat 2022).

Tab. 1 – Distribuzione territoriale per provincia dei rappresentanti comunità e associazioni rappresentative dei destinatari delle L.R. n. 20/2021

| Provincia | Popolazione straniera 1° gennaio 2022 – Dati ISTAT | Numero rappresentanti |
|---------------|--|-----------------------|
| Agrigento | 14.814 | 2 |
| Caltanissetta | 7.427 | 1 |
| Catania | 35.120 | 3 |
| Enna | 3.846 | 1 |
| Messina | 26.857 | 3 |
| Palermo | 34.485 | 3 |
| Ragusa | 30.743 | 3 |
| Siracusa | 14.875 | 2 |
| Trapani | 21.221 | 2 |
| | 189.388 | 20 |

Tra i criteri di partecipazione sono stati richiesti: la residenza nella regione Sicilia; il possesso di regolare permesso di soggiorno, anche in fase di rilascio o di rinnovo valido ai fini dell'assunzione (per cittadini stranieri); la conoscenza della lingua italiana B1 (attestabile con la certificazione oppure con il titolo di studio, almeno il diploma di scuola secondaria di primo grado); competenze specifiche nell'ambito delle politiche collegate al fenomeno migratorio da almeno 3 anni; attività di promozione e di tutela della cittadinanza svolta in modo continuativo negli ultimi 3 anni.

Il 30% dei componenti selezionati deve essere di sesso femminile.

Al termine ultimo per la presentazione delle domande di candidatura, 20 settembre 2022, sono pervenute all'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, Ufficio Speciale Immigrazione, n. 21 domande.

L'approvazione della proroga dei termini per la presentazione delle domande di candidatura al 30 settembre 2022, ha consentito una più ampia partecipazione delle comunità e delle associazioni rappresentative dei destinatari della L.R. n. 20 del 29 luglio 2021.

All'acquisizione, nella seconda fase, di un numero sufficiente di domande ha fatto seguito la valutazione delle candidature (ai sensi dell'art. 6) da parte di una Commissione nominata dalla Dirigente dell'Ufficio Speciale Immigrazione.

La struttura organizzativa dell'Osservatorio è stata individuata con decreto dell'Assessore Regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, così come previsto dal comma 2 dell'art. 8 della legge regionale n. 20/2021, ed ha visto, inoltre, l'individuazione e la nomina di un Coordinatore.

Per lo svolgimento delle attività previste, l'ORFeM è stato organizzato in sei gruppi di lavoro, a loro volta suddivisibili in sottogruppi in relazione alle tematiche specifiche individuate:

- Dinamiche demografiche.
- Politiche attive del lavoro.
- Politiche abitative.
- Politiche socio-sanitarie.
- Politiche istruzione e formazione.
- Politiche tratta, antidiscriminazione, carceri e MSNA.

Ogni componente, sia di diritto sia selezionato, in relazione alle conoscenze, competenze ed esperienze personali e/o di quelle della comunità e/o dell'associazione che rappresenta, si è iscritto a uno o a più gruppi di lavoro connessi agli interventi di settore previsti dalla L.R. n. 20 del 29 luglio 2021.

Inoltre, è stato ritenuto utile avviare un'azione di ampliamento della composizione dell'ORFeM, coinvolgendo altri attori, portatori di conoscenze e di competenze utili al raggiungimento degli obiettivi individuati dalla LR 20/21, seppur non direttamente specificati nella norma come componenti dello stesso.

Portale informazione sicilia.integrazione.org

In linea con i principi e gli indirizzi dell'Unione europea in tema di informazione e di comunicazione e con le disposizioni del Regolamento (UE) 2021/1060, la comunicazione è di fondamentale rilevanza e deve garantire il miglioramento del livello di visibilità della politica di coesione e dei vantaggi forniti dall'UE alla vita delle persone.

La comunicazione è centrale e trasversale a tutti le azioni, gli interventi, i programmi che l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro promuove e realizza.

La diffusione delle informazioni, dei dati, degli avvisi, delle iniziative, dei risultati e degli impatti dei programmi "Per una Sicilia multiculturale e accogliente- Generare processi di integrazione attraverso una reale interazione" avviene attraverso il sito <https://sicilia.integrazione.org/>.

Sicilia Integrazione descrive e racconta in un unico portale i progetti realizzati sul territorio regionale per l'integrazione e l'inclusione dei migranti; le opportunità e i servizi presenti sul territorio regionale; i percorsi partecipativi messi in campo; storie di migranti

Nel portale è possibile navigare per aree tematiche (Formazione e assistenza linguistica; Integrazione; Lavoro; Contrasto al caporalato; Servizi Attivi), per Progetti (attualmente PRISMA; Et Labora; P.I.U. Su.Pr.Eme; Su.Pr.Eme. Italia; COM.IN.4.0; COM&IN; L'Italiano: la strada che unisce).

In raccordo con il Piano triennale, che sarà consultabile e scaricabile anche dal portale, sarà opportuno inserire uno spazio dedicato alle attività dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio nel quale condividere non soltanto le analisi, gli studi e gli approfondimenti sui fenomeni migratori che interessano il territorio regionale, ma anche iniziative, attività, avvisi.

Pertanto, il portale avrà anche la funzione di veicolare le informazioni più rilevanti sulle conferenze e sugli eventi significativi nell'ambito dell'inclusione sociale e dell'accoglienza. In particolare, la Conferenza regionale annuale (art. 6 della L.R. 20/21) per la programmazione degli interventi da inserire nel Piano triennale ed annuale, tutte le sessioni tecniche su aree tematiche specifiche, le azioni di *public consultation* per l'aggiornamento, così come il monitoraggio delle iniziative previste, avranno spazi dedicati.

Partecipazione

La partecipazione politica indica il far parte di un sistema politico e designa l'insieme di atteggiamenti e di comportamenti messi in atto dai soggetti nei processi decisionali con lo scopo di condizionarne l'esito e la qualità.

Le forme della partecipazione possono essere diverse e numerose, come ad esempio la partecipazione civica o quella politica. Tutte contribuiscono alla crescita della comunità politica.

Nel caso della presenza di cittadini stranieri e di apolidi emerge una nuova questione sociale che può essere declinata nella domanda di inclusione all'interno della dimensione pubblica. La posizione occupata dai migranti nella contemporaneità può essere definita come una "stratificazione civica", come proponeva Morris (2002), in base alla quale i migranti sarebbero collocati in strati differenti che comporterebbero il godimento di diritti differenziati in stretta relazione con la condizione giuridica ricoperta.

Pertanto, le forme, le modalità di azione e di mobilitazione, che si integrano con processi e azioni istituzionali e non, finalizzate all'agire politico, sono molteplici.

La partecipazione politica elettorale è disciplinata in Italia dalla "Carta costituzionale" e, in particolare, dall'articolo 48 che sancisce che "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età". La "Convenzione di Strasburgo sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale" del 1992 è stata ratificata nel 1994 dall'Italia ed entrata in vigore nel 1997, ad esclusione, tuttavia, del "Capitolo C", dove si prevedeva l'estensione del diritto di voto attivo e passivo, a livello locale, agli stranieri residenti abitualmente nello Stato da almeno cinque anni. L'Italia rinnova, dunque, la fedele adesione a quanto stabilito dalla Costituzione, continuando a ritenere la titolarità dei diritti politici un elemento inscindibile dal possesso della cittadinanza (Bertazzo, 2021 p. 190).

Le forme della partecipazione politica che coinvolgono direttamente gli stranieri vanno da una dimensione locale, come nel caso delle "Consulte per gli stranieri" (denominate anche "Consiglio degli stranieri" o "Consiglio degli immigrati"), o di singole figure come quelle dei "Consiglieri comunali stranieri aggiunti", ad una dimensione regionale come nel caso delle consulte regionali. Le consulte e i consiglieri aggiunti possono essere di tipo elettivo o nominativo.

Le Consulte sono organismi collegiali che possono essere istituite da Enti locali o nazionali con funzioni puramente consultive, con lo scopo di ottenere pareri su specifici aspetti. La prima Consulta nazionale è stata istituita per i problemi dei lavoratori non comunitari e le loro famiglie presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con la L. 943/86 (art. 2). Tale legge prevedeva al c. 7 dello stesso art. 2, la costituzione delle Consulte regionali.

Il Testo Unico sull'immigrazione (D.Lgs 286/98, art. 42, c. 4) ha previsto l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Consulta per i lavoratori immigrati e le loro famiglie. Essa è disciplinata, per quanto riguarda modalità di costituzione e di funzionamento, dall'articolo 55 del Regolamento di attuazione (D.P.R. n. 394/99 e successive modifiche). L'ultimo decreto costitutivo della Consulta è il D.P.C.M. del 9.11.2007.

La Consulta nazionale non è al momento operativa.

L'art. 42 (c. 3) del Testo Unico prevedeva, inoltre, la costituzione presso il CNEL di un Organismo nazionale di Coordinamento per le Politiche di integrazione composto da rappresentanti di soggetti del pubblico e del privato e l'istituzione (art. 3 c. 6), a livello provinciale presso le Prefetture, dei Consigli territoriali per l'immigrazione (Cti) con lo scopo di analizzare i bisogni di migranti e di promuovere interventi a livello locale (<https://www.integrazionemigranti.gov.it>).

L'art.42, c. 6, da alle Regioni la facoltà di potere istituire, sulla stessa linea della Consulta nazionale per composizione e scopi, Consulte Regionali per i problemi dei lavoratori extracomunitari e per le loro famiglie.

In Sicilia, le esperienze di partecipazione politica contribuiscono a disegnare una mappa a macchia di leopardo dove le forme adottate non sono sempre organiche, sono riconducibili alle Consulte comunali e ai Consiglieri aggiunti e necessiterebbero di azioni sinergiche.

Anche i meccanismi elettorali che sono stati adottati a livello locale, nel tempo, sono stati differenti (<https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1330>).

La Consulta regionale dell'emigrazione è stata istituita con L.R. n. 55 del 4 giugno 1980. All'art. 4 sono indicate le finalità della stessa.

Con la L.R. n.38 del 6 giugno 1984, la dizione "Consulta regionale dell'emigrazione" è stata sostituita dalla dizione "Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione" e sono stati modificati alcuni dei commi dell'art. 4 della L.R. n.55 del 1980.

Dal 2010, la Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione non è attiva.

Riavviare un dibattito sulla Consulta regionale, insieme alla promozione delle consulte a livello locale rappresenta, per la Regione siciliana, occasione di crescita democratica ed espressione di inclusione ed accoglienza.

L'art. 42, c. 2, del Testo Unico sull'immigrazione (D.Lgs 286/98) ha previsto, inoltre, l'istituzione del Registro Nazionale delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nei confronti di migranti e hanno i requisiti stabiliti dall'art. 53 del DPR 31 agosto 1999, n.394, e successive modificazioni. Il registro, istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è attivo da novembre 1999 (<https://www.integrazionemigranti.gov.it>).

La partecipazione delle persone straniere può esprimersi anche attraverso le forme della partecipazione non convenzionale. Si tratta di processi quotidiani di "cittadinanza dal basso", ossia di atti di cittadinanza di tipo sociale, educativo, economico o civile.

Sono azioni che i migranti mettono in atto pur non avendo la cittadinanza, attraverso la partecipazione a sindacati, associazioni e movimenti di protesta al fine di sostenere specifiche *issue*, richiedere diritti e interessi, intervenire nel dibattito pubblico. Secondo Martinello (2006), per analizzare questo tipo di partecipazione politica non convenzionale possono essere presi in considerazione tre indicatori: l'iscrizione delle persone di origine straniera al sindacato a diversi livelli; l'organizzazione in attori collettivi di carattere etnico, nazionale, culturale o religioso; la partecipazione a gruppi di pressione e movimenti.

Favorire la consultazione e la partecipazione attiva delle persone di origine straniera presenti nel territorio regionale, valorizzandone le esperienze, le conoscenze, le competenze e promuovendo la coesione sociale è centrale in una "comunità" inclusiva e accogliente.

I Sezione

Contesto

Popolazione

Al 1° gennaio 2023, 184.761 (Istat 2023) sono gli **stranieri residenti** in Sicilia, continuando a confermare un decremento nel numero di presenze che era stato già registrato negli anni precedenti. Infatti, all'incremento nel numero di presenze registrato dal 2007 al 2016, ha fatto seguito un rallentamento nella crescita della popolazione straniera fino al 2020 e una decrescita a partire dal 2021 fino ad oggi. Il decremento della popolazione può essere ricondotto a diversi fattori quali la cancellazione all'anagrafe di quanti si sono spostati in altre regioni dell'Italia o l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri.

L'incidenza della popolazione straniera residente nell'Isola, il 3,8%, sul totale della popolazione residente, è ben lontana dai livelli medi nazionali (8,5%) ed è, inoltre, inferiore al livello medio europeo (5%). La provincia di Ragusa è l'unica provincia nella Regione che presenta una maggiore incidenza della popolazione straniera superiore alla media nazionale (pari a 9,5%). Seguono, ma a distanza, la provincia di Trapani, con il 4,9%, e di Messina, con il 4,4%; mentre l'incidenza più bassa si registra nella provincia di Enna (2,4%).

La popolazione straniera maschile (97.844) è superiore rispetto a quella femminile, differenziandosi dal dato nazionale dove la presenza di quest'ultima è superiore rispetto a quella maschile (51% sul totale).

La popolazione maschile registra un'età media più giovane di quella femminile (rispettivamente pari a 33,0 e 35,6 anni), inoltre, analizzando la piramide dell'età, al consolidamento della componente giovanile si accompagna un lento e progressivo invecchiamento della popolazione adulta. Tra i due sessi emerge un profilo differente con una prevalenza di uomini nella fascia d'età tra i 20 e i 44 anni e di donne tra i 30 e i 45 anni.

Nel confronto tra la piramide dell'età della popolazione straniera in Sicilia e in Italia, si evidenzia una popolazione maschile nel territorio regionale mediamente più "giovane" rispetto alla media nazionale, e una popolazione femminile mediamente più "anziana". La popolazione al di sotto dei 18 anni, 37.740, rappresenta il 20,4% del totale della popolazione straniera.

Ragusa è la provincia nella quale è presente il maggior numero di minori ed un incremento significativo nel tempo: da 2.206 nel 2007 a 7.281 nel 2022 e a 7.575 al 1° gennaio 2023. Alla provincia di Ragusa segue Catania con la presenza di 6.588 minori.

A livello territoriale, le province, nelle quali è maggiore la presenza di stranieri regolarmente residenti, sono Catania (17,7%), Palermo (17,4%) e Ragusa (17,1%).

Rispetto al resto del Paese, il quadro demografico straniero nella Regione è segnato sia da valori contenuti, ma anche da differenze rilevabili a livello territoriale nella distribuzione delle presenze come emerge ad esempio dal dato sulle presenze nelle aree interne dell'isola (individuate in base alla classificazione della strategia di sviluppo nazionale per le aree interne - SNAI).

Nonostante la presenza di stranieri nelle aree interne della Regione sia inferiore rispetto a quella delle città di medio-grandi dimensioni, questa presenza ha iniziato a colmare nel tempo sia il decremento della popolazione residente sia lo spopolamento, divenendo occasione di sviluppo futuro per l'area.

La geografia delle cittadinanze nel territorio regionale è piuttosto stabile rispetto agli anni precedenti. Il 40% proviene da Paesi dell'Europa (il 30% dai Paesi dell'Unione europea), il 35% dal Continente africano, il 22% dall'Asia e il 3% dalle Americhe.

L'analisi per cittadinanza disegna, pertanto, uno scenario eterogeneo per cittadinanze (circa 178 diverse cittadinanze). Quasi il 25% è rappresentato da romeni, impegnati soprattutto nel settore dei servizi di cura e assistenza, che nonostante registri un decremento rispetto agli anni precedenti, rimane la prima cittadinanza per numero nell'isola.

Ai romeni seguono i tunisini (11,8%) presenti soprattutto nelle province di Ragusa, inseriti nel settore agricolo, e di Trapani, occupati nel settore della pesca. Ai tunisini, seguono i marocchini

(8,5%) presenti in tutto il territorio regionale e, in particolar modo, nelle province di Messina e di Siracusa. Il 6,7% è composto da srilankesi che sono presenti nelle province di Messina, di Catania e di Palermo. Seguono gli albanesi (5,8%), concentrati nella provincia di Ragusa e i bengalesi (5,6%) insediati nella provincia di Palermo. Inoltre, il 3,8% è composto da cinesi, il 2,8% da nigeriani, il 2,6% da filippini, a cui seguono tutte le altre cittadinanze con percentuali irrisorie.

Il contributo degli stranieri all'incremento della popolazione regionale è piuttosto contenuto e non compensa la riduzione della natalità rilevata negli ultimi anni nel territorio regionale. Si registra, altresì, un aumento nel numero di nati vivi stranieri soprattutto da parte di tunisini, marocchini, bengalesi e srilankesi, in particolar modo nella provincia di Ragusa, di Messina, di Catania e di Palermo.

Inoltre, continua a notarsi la propensione da parte dei cittadini stranieri ai movimenti intra-regionali e interregionali, registrabili attraverso le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche, e dettati, in particolar modo, da difficoltà economiche.

Nel 2021 (Conti, Petrillo 2023), in base ai dati del Ministero dell'Interno, sono stati rilasciati 12.011 **permessi di soggiorno**, con un incremento del 159% rispetto all'anno precedente (251.595 sono stati i permessi di soggiorno rilasciati in Italia). Il 40,5% è rilasciato a donne a fronte del 47,8% della media nazionale. Di contro, inferiore alla media del Paese (31,4%) è la quota di minori sul totale della Regione (31%), presente maggiormente nella provincia di Trapani (40,6%) e in minima parte in quella di Messina (18,6%).

Le province dove si è registrato un numero maggiore di permessi sono Catania (2.580) e Ragusa (2.294), seguite da Messina (1.892) e Palermo (1.832). Piuttosto contenuti rimangono gli ingressi nella provincia di Caltanissetta (370) e di Enna (309).

Il motivo principale del permesso di soggiorno rimane per il 41,2% quello familiare (4.951), soprattutto nella provincia di Catania (1.028; il 39,8% del totale provinciale), in quella di Ragusa (1.005; il 43,8% del totale provinciale) e in quella di Palermo (973; il 53,1% del totale provinciale dei motivi di arrivo).

1.944 sono i nuovi permessi per asilo (16,2%) un dato che, non in linea con l'incremento dello stesso a livello nazionale, ha risentito dell'incremento nel numero di permessi per lavoro dopo la regolarizzazione emanata nel 2020 (art. 103 del D.L. 34 del 2020). La provincia maggiormente interessata è Agrigento (424).

2.945 sono stati i nuovi permessi per lavoro, il 24,5% sul totale regionale, in incremento del 442,4% rispetto al 2020. È Messina la provincia dove si registra il maggior numero di permessi per motivi di lavoro (939).

Il 42% del totale dei permessi coinvolge bengalesi (1.822; il 16,6% sono donne), albanesi (1.741; il 46,1% sono donne) e tunisini (1.512; il 36% sono donne).

I tunisini sono presenti soprattutto nella provincia di Trapani (341), gli albanesi di Ragusa (875), i bengalesi nelle province di Palermo (534), di Agrigento (366) e di Enna (106), i marocchini nella provincia di Siracusa (168) e di Caltanissetta (67), gli indiani di Messina (525) e gli statunitensi di Catania (590).

Nel 2022, la Sicilia ha accolto soltanto il 2,5% del totale di ucraini in protezione temporanea, che sono stati collocati nelle province di Palermo, Messina e Catania.

Nel 2021, si è registrata una crescita nel numero di **acquisizione di cittadinanza** (3.638; il 47% sono donne), con un incremento del 106%, soprattutto, nella provincia di Messina. Le principali motivazioni sono state legate per il 32,1% alla residenza (anche se questo è un dato inferiore rispetto alla media nazionale), alla quale è seguita per il 25,1% lo *ius sanguinis* (dato superiore alla media nazionale)(Conti, Petrillo 2023).

Accoglienza e flussi non programmati

La fase post pandemica è stata segnata dalla ripresa degli sbarchi, dall'incremento nel numero di arrivi sulle coste italiane, dall'intensificazione, già a partire dal 2021, della pressione sulle frontiere e dall'aumento di nuove richieste di protezione in conseguenza del conflitto tra la Russia e l'Ucraina (EUAA 2022).

Il Mediterraneo rimane uno snodo centrale per i flussi anche se le coste libiche non sono più un punto di partenza strategico. Dai 67.477 **migranti sbarcati** nel 2021 sulle coste italiane, si è passati ai 105.131 nel 2022, agli 89.427 al 2 agosto del 2023 (Ministero dell'Interno 2023).

In base ai dati del Ministero dell'Interno al 31 dicembre 2022, l'Egitto è il primo Paese di provenienza dei migranti (19,5%), segue la Tunisia (17,3%), il Bangladesh (14,3%) e la Siria (8,2%).

Al 30 giugno 2023, in base ai dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, i **minori stranieri non accompagnati** (MSNA) presenti in Italia sono 20.926. Di questi l'86,6% sono maschi.

Al 30 giugno 2023, 4.476 sono i minori stranieri non accompagnati presenti in Sicilia. Di questi il 94% (4.206) sono maschi mentre il 6% (270) è composto da femmine.

Non si tratta propriamente di bambini, poiché nella maggioranza dei casi, la percentuale più rilevante, il 46,6% dei minori, ha 17 anni (2.015 maschi e 71 femmine), il 28,3% ha 16 anni (1.210 maschi e 55 femmine) a cui segue il 14% che ha 15 anni (598 maschi e 31 femmine), il 10,3% che si trova nella fascia tra i 7 e i 14 anni (365 maschi e 97 femmine) e lo 0,8% è nella fascia d'età 0-6 anni (18 maschi e 16 femmine).

I principali Paesi di provenienza dei MSNA sono l'Egitto (961; 21,5% del totale), la Guinea (554; 12,4%), la Tunisia (506; 11,3%), la Costa D'Avorio (500, 11,2%), il Gambia (398; 8,9%), l'Eritrea (328; 7,3%), l'Ucraina (190; 4,2%), il Mali (155; 3,5%).

Rispetto alla distribuzione territoriale, il 23% (1.030) si trova nella provincia di Agrigento, il 17,9% (799) nella provincia di Ragusa, il 14,8% (663) in quella di Catania, il 12% (536) a Messina, il 10% (445) a Trapani, il 10% (423) ad Enna, il 7% (289) a Palermo, il 4% (178) a Siracusa e il 3% (113) a Caltanissetta.

Al 30 giugno 2023, 1.960 sono i MSNA che hanno fatto ingresso in Italia. La percentuale maggiore di ingressi si è registrata in Sicilia (1.081) ed è avvenuta nel 98,5% dei casi tramite sbarchi.

199 provengono dalla Tunisia (196 maschi), 190 dalla Guinea (176 maschi), 115 dall'Eritrea (102 maschi), 88 dalla Costa D'Avorio (82 maschi), 86 dall'Egitto (86 maschi), 86 dal Gambia (85 maschi).

Agrigento è la provincia che accoglie il numero più consistente di minori (885), distanziata dalle province di Trapani (80), Catania (57), Messina (45), Siracusa (10), Enna (3) e Ragusa (1).

Il dato sul numero dei **MSNA usciti di competenza** segnala l'esigenza di ulteriori approfondimenti e la necessità di azioni tempestive ed adeguate di presa in carico dei minori presenti sul territorio nazionale e di minori in fuoriuscita dal sistema di accoglienza per la maggiore età.

Al 30 giugno 2023, in Sicilia, i minori usciti di competenza nel mese di giugno sono 444 (1.794 sono in totale nel territorio nazionale). Di questi 171 per maggiore età, 264 per allontanamento volontario e 9 per altri motivi. Il 96,8% è composto da maschi.

Il 30,6% del totale proviene dalla Tunisia (136; 133 maschi); il 16% dalla Tunisia (71 maschi); il 13% dalla Guinea (56 maschi), l'8% dalla Costa D'Avorio (33 maschi e 3 femmine).

La provincia maggiormente coinvolta è Agrigento (41% di minori coinvolti in eventi di allontanamento).

La Sicilia è la terza regione per numero di presenze di **migranti in accoglienza** (10.335), ossia il 9,6% del totale nazionale (107.268), dopo la Lombardia (12.279) e l'Emilia-Romagna (10.503).

Dei migranti presenti in accoglienza in Sicilia, il 17,5% si trova negli hotspot dell'isola (1.806), il 34,2% (3.548) nei centri di accoglienza, mentre la percentuale maggiore, ossia il 48,3%, è presente nei SAI (4.991).

Il Ministero dell'Interno, al 31 dicembre 2021, ha censito 221 strutture residenziali (8,9% sul totale nazionale) e 10 strutture non residenziali (2,2% sul totale nazionale). 209 sono strutture

residenziali private, 11 strutture residenziali miste e 1 la struttura residenziale pubblica. 4.224 sono i posti letto totali, di cui il 96% è in strutture residenziali private.

Alla fine del 2022, vi erano quattro **Hotspot** operativi in Sicilia (Lampedusa, Pozzallo, Pantelleria e Messina). Al 28 febbraio 2023, essi ospitavano 945 persone. A Pantelleria si gestiscono prevalentemente arrivi dalla Tunisia.

Alla fine del 2022, su un totale di 1.947 persone, il 93% è stato inserito negli hotspot siciliani.

I **Centri di permanenza per i rimpatri** (CPR) in Sicilia sono presenti a Trapani e a Caltanissetta.

Sono presenti 68 **Centri di accoglienza straordinaria** (CAS), con una capienza totale di 2.929 posti, rendendo il sistema siciliano il secondo più capiente dopo quello lombardo.

I CAS sono categorizzati in base all'isolamento complessivo: quelli centrali si trovano all'interno di città superiori a 5 mila abitanti, situati nei centri storici o in quartieri forniti di servizi; quelli isolati si trovano all'interno di paesi con meno di 5 mila abitanti le cui infrastrutture non permettono l'erogazione di servizi base (come il rinnovo del permesso di soggiorno). I CAS periferici sono situati al di fuori delle città, ma ancora capaci di usufruire del servizio urbano. Invece, i CAS rurali sono collocati al di fuori del contesto urbano, in contrade e campagne, caratterizzati da una quasi impossibilità di movimento tramite trasporto pubblico e dall'assenza di servizi (Borderline Sicilia 2022)

La rete del **Sistema di Accoglienza e di Integrazione** (SAI) è una rete di seconda accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati che fornisce assistenza e supporto di carattere sociale, di tutela e di integrazione. Il SAI prevede tre tipi di accoglienza: l'accoglienza ordinaria; l'accoglienza rivolta alla presa in carico di persone disabili e/o con disagio mentale o psicologico e/o con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata (DM/DS) e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

In base al Rapporto SAI 2021, la Sicilia, nel 2021, ha avuto 116 **progetti** (13,6% sul totale nazionale). Di questi, il 51,7% è rivolto all'accoglienza ordinaria, il 41,4% ai MSNA e il 6,9% ai Disagio/disabilità.

Con 5.514 **posti** complessivi la Sicilia è, a livello territoriale, la Regione con un numero maggiore (15,9% sul totale nazionale); segue la Puglia (3.524).

3.559 del totale dei posti nel territorio regionale è rivolto **all'accoglienza ordinaria** (64,5%), 1.727 ai **MSNA** (31,3%) e 228 per **disagio mentale o disabilità** (4,1%).

Il 27,7% dei posti di accoglienza della Rete SAI si trova nella provincia di Catania; il 14,1% in quella di Trapani; il 12,7% di Agrigento.

Il numero maggiore di posti per l'accoglienza ordinaria è presente nelle province di Catania (958), segue Agrigento (542) e Trapani (531), mentre 558 sono i posti per l'accoglienza dei MSNA nella provincia di Catania, seguono 268 in quella di Palermo e 245 nella provincia di Trapani. 85 e 84 sono i posti per il disagio mentale o disabilità, rispettivamente a Messina e a Ragusa.

84 sono gli Enti titolari di progetti nell'isola.

Inoltre, in Sicilia sono presenti 3 **commissioni territoriali** per il riconoscimento dello status di rifugiato: Palermo (con competenza nelle province di Trapani ed Agrigento), Catania (con competenza per le province di Catania, Enna e Messina) e Siracusa (con competenza per le province Siracusa, Caltanissetta e Ragusa).

Assistenza socio-sanitaria

Le informazioni sulla **salute** dei migranti e dei rifugiati sono spesso frammentarie, lacunose e necessitano di approfondimenti, di dati aggiornati e dettagliati che possano: fotografare lo stato di salute delle persone di origine straniera presenti nel territorio regionale; studiare i modi attraverso i quali viene dagli stessi definita la salute, promosso il benessere sociale e fronteggiate le malattie e la disabilità; analizzare quali siano i comportamenti sociali, le rappresentazioni sociali delle malattie, le credenze, le pratiche di cura.

Come emerge dalla letteratura (Geraci, Maisano, Mazzetti 2005), la **salute**, la **malattia** e la **cura** fanno parte di un sistema culturale e devono essere approfondite in relazione tra di loro, in connessione con la biografia di ogni singolo individuo, ma anche in collegamento con il contesto nel quale si vive e con il lavoro che si svolge. L'ambiente in tutte le sue declinazioni è, inevitabilmente, un fattore che influenza lo stato di salute del singolo.

Negli ultimi anni è cresciuta la **vulnerabilità** delle persone di origine straniera perché maggiormente esposte a rischi per la salute fisica e mentale derivanti dalle condizioni economiche, da quelle sociali, ma anche dalle condizioni di inquinamento. Diversi studi hanno, di conseguenza, evidenziato la diretta connessione tra le disuguaglianze di salute e le disuguaglianze sociali, poiché trovandosi in condizioni socio-economiche precarie, non disponendo di consolidate reti di protezione sociale e di capitale sociale, il migrante è maggiormente esposto a rischi per la salute, a condizioni di povertà sanitaria, a disuguaglianze nell'accesso ai servizi.

Pertanto, l'integrazione socio-sanitaria è intesa come "il coordinamento tra interventi di natura sanitaria e interventi di natura sociale, a fronte di bisogni di salute molteplici e complessi, sulla base di progetti assistenziali personalizzati. Il raccordo tra politiche sociali e politiche sanitarie consente di dare risposte unitarie all'interno di percorsi assistenziali integrati, con il coinvolgimento e la valorizzazione di tutte le competenze e le risorse, istituzionali e non, presenti sul territorio" (Marceca, Casagrande, Pasquarella, Guasticchi 2006).

Non si può trascurare che sullo stato di salute gravano anche i **fattori sociali**, come il livello di istruzione, il reddito, la disponibilità e qualità di alloggi, l'accesso ai servizi, le barriere linguistiche, culturali e legali. Pertanto, per lo straniero, le difficoltà nell'accesso alle **strutture sanitarie** possono essere ricondotte sia a problemi culturali e psicologici che acquisiscono "il disagio esistenziale" legato al trovarsi in un altro Paese, sia a problemi etico-giuridici legati alla legittimità del diritto alla salute e all'assistenza (Pasini 2004).

Le **difficoltà linguistiche** possono creare divisioni tra medici e pazienti, amplificare la distanza sociale, produrre disuguaglianze, rendere i servizi offerti non efficaci, non far comprendere le cure. Avviare formazioni specifiche per il personale coinvolto, formare mediatori in ambito socio-sanitario, riduce notevolmente le distanze e orienta verso la conoscenza dell'altro e la sua inclusione.

La **condizione giuridica** influenza, inoltre, in maniera significativa i comportamenti di salute degli stranieri. I cittadini di Paesi terzi irregolari al fine di ricevere cure utilizzano gli ambulatori pubblici, ospedaliere dell'ASP, previsti dalla Turco-Napolitano (cosiddetti Ambulatori STP), che, però, non risultano essere presenti in tutto il territorio regionale. Nei territori sprovvisti di tale tipo di assistenza, pertanto, gli irregolari possono rinunciare alle cure o utilizzare canali alternativi che possono trasformarsi in ulteriori fattori di rischio.

L'essere, inoltre, sottoposti ai **lavori delle "3-D"** (*dirty, dangerous, demanding*), ovvero sporchi, pericolosi e impegnativi li espone in maggior misura a rischi di incidenti e a patologie specifiche.

Nel 2021, in Sicilia, delle 457.309 dimissioni da strutture sanitarie, il 14,5% riportava "malattie del sistema circolatorio", il 12% "tumori", il 10,6% "complicazioni della gravidanza, parto e puerperio", il 9,5% "malattie apparato digerente" (I.Stat 2021).

3.553 (I.Stat 2021) sono state le interruzioni volontarie di gravidanza da parte di donne migranti "stanziali"³, 674 da "emigrate nella stessa regione", 189 da "emigrate in altre regione". Delle stanziali, il 29% di interruzioni è avvenuto nella provincia di Palermo e il 26,8% nella provincia di Catania.

Le considerazioni e le analisi sullo stato di salute di quanti arrivano attraverso il Mediterraneo o via terra sono altrettanto complesse. Come sottolineato dalla letteratura, chi avvia un processo di migrazione dispone alla partenza di un buon "**capitale di salute**". Si tratta di "migranti sani", ossia sani e forti che, anche attraverso una selezione interna al gruppo di riferimento, affrontano il viaggio. Le condizioni di salute di chi parte si modificano, invece, durante le fasi del viaggio.

Se nel Paese d'origine si potevano contrarre "[...]: possibili infezioni, malattie, o condizioni di salute precarie dovute a fattori endemici, a mancanza di cure e medicinali, assenza di prevenzione;

- durante il viaggio: possibili infezioni, malattie, ferimenti ecc. a causa di malnutrizione, disidratazione, maltrattamenti, violenze, torture durante il trasporto e nei centri di detenzione lungo il percorso;
- nel Paese di accoglienza: a causa delle diverse vulnerabilità (giuridica, socio-economica e situazione di accoglienza) si può esaurire gradualmente il vantaggio di salute e subentra un effetto migrante esausto, che è una conseguenza della precarietà delle condizioni di vita al momento dell'arrivo e dell'assimilazione dei comportamenti più insalubri della popolazione autoctona (fumo, alimentazione)" (Colombo, Pizzetti, Vitali 2022: 34).

Durante il percorso migratorio, molti sono i traumi psicologici e gli impatti negativi sulla persona sia a **livello cognitivo**, con la conseguente compromissione della capacità di vedere la realtà in maniera oggettiva, della capacità di analisi, di concentrazione, di memoria, sia a **livello somatico** con il sopraggiungere di stati di ansia, di inquietudine, di insonnia, sia a **livello relazionale** provocando sfiducia, paura, chiusura.

I **traumi** vissuti sono associati a disturbi psichici come depressione, ansia generalizzata, somatizzazione, delirio, illusioni e allucinazioni, schizofrenia, a disturbi del linguaggio e del pensiero e a disagi fisici.

Il **disturbo post-traumatico da stress** è un'altra possibile grave conseguenza dei traumi subiti che presenta sintomatologia varia e complessa spesso associata a disturbi psichici e alterazioni psicologiche.

³ Con i termini "Stanziali" e "Emigrate" si fa riferimento al territorio di residenza. Nel caso delle "Immigrate" è da intendersi come territorio nel quale si è determinato l'evento.

Politiche abitative

Le **politiche abitative** sono di tipo universalistico e non prevedono particolari specificità nei confronti di cittadini stranieri.

L'**abitare** è una delle dimensioni che si collega a bisogni personali e familiari e fa i conti con le risorse economiche disponibili. Per tal ragione, possedere o meno una casa può diventare un elemento di strutturazione delle diseguaglianze sociali. Pessime condizioni abitative sono connesse alla povertà e hanno impatti diretti sui livelli di benessere e di malessere. In relazione all'ubicazione delle abitazioni, alla morfologia sociale nei territori, le spese per la casa rappresentano i maggiori costi e fonte di impoverimento per l'incidenza che hanno sui redditi familiari.

La **qualità** della casa, ma anche la sua organizzazione interna, la tipologia edilizia, il quartiere nel quale si vive possono diventare il riflesso della struttura delle diseguaglianze.

La domanda abitativa nel corso degli anni e in relazione ai cambiamenti determinati anche dai flussi migratori è mutata divenendo sempre più complessa non soltanto dal punto di vista quantitativo, come il numero e i tipi di alloggi, ma anche da quello qualitativo come le condizioni di degrado fisico degli stessi, di sovraffollamento e di coabitazione.

Lo scenario che oggi è possibile individuare ruota attorno a una polarizzazione tra il miglioramento delle condizioni abitative, soprattutto di quanti sono presenti da maggior tempo nel territorio nazionale, e il peggioramento e la precarizzazione di chi è arrivato di recente o si trova in fuoriuscita dal sistema di accoglienza.

Nel corso del 2021, in base ai dati dell'Istituto Scenari Immobiliari, nel Paese il 65% degli stranieri residenti è in locazione, il 7,4% vive presso il luogo di lavoro (come nel caso dei/delle collaboratrici domestiche e dei/delle badanti), il 7,6% abita presso parenti o connazionali anche in situazioni di sovraffollamento, mentre il 20% ha un alloggio di proprietà.

Nonostante la percentuale maggiore degli stranieri si trovi in locazione, gli ostacoli che si riscontrano sono riconducibili al reperimento di immobili, ai pregiudizi e alla diffidenza dei proprietari italiani verso gli stranieri, all'assenza di contratti, a standard non adeguati degli immobili, al non poter disporre di garanzie e di garanti.

La scelta della coabitazione con parenti e connazionali nel 7,4% dei casi, ossia con quella che Tosi (2001) ha chiamato "parentela a base sociale", una "nicchia etnica", che dà origine a forme di solidarismo e di protezione tra i migranti, risponde ad una strategia ben precisa, ossia alla riduzione dei costi e al risparmio per poter incrementare le rimesse e avviare i ricongiungimenti familiari.

L'**acquisto della casa**, di contro, diviene una possibilità di fuoriuscita dall'incertezza ed espressione di stabilità e di inclusione. Chi rientra in questa percentuale vive in Italia da minimo 7-10 anni, può contare su un'occupazione stabile e su risparmi accumulati negli anni, proviene per il 70% dall'Europa dell'Est e per il 10% dalla Cina e per un altro 10% dall'India (Idos 2022). La superficie media acquistata è di 55 mq con differenze legate alle zone della città o dell'hinterland. Il 34,3% nel 2021, ha acquistato nelle periferie, il 56,7% nel resto della Provincia.

Differenze significative nella propensione all'acquisto caratterizzano il Paese. Il 78% delle compravendite è avvenuto nel Nord, dove gli affitti sono più alti e le occupazioni più stabili e l'investimento nell'acquisto più conveniente, il 19% al Centro e solo il 3% al Sud.

I dati sull'acquisto di case da parte di stranieri, nel corso del 2022, hanno subito un'ulteriore contrazione come conseguenza delle difficoltà economiche e dell'incremento dei tassi di interesse sui mutui.

Risparmi limitati, l'assenza di reti di supporto familiare nel nuovo Paese, l'accesso al credito e le difficoltà nel poter disporre di garanzie per il pagamento del mutuo, rimangono per gli stranieri i principali ostacoli.

Inoltre, la connessione tra la mobilità sociale e la mobilità geografica che comporta lo spostamento dalle prime zone che corrispondono alle fasi iniziali della migrazione, nelle quali vivono i connazionali, a aree migliori, ha subito rallentamenti in seguito alle criticità accennate.

Ulteriori criticità, connesse alla questione dell'abitare, interessano la presenza di **insediamenti abusivi** e la condizione degli **stranieri senza dimora**.

Se la condizione giuridica, le difficoltà in diversi ambiti della quotidianità creano possibili condizioni di marginalità, la situazione si accentua in seguito all'asimmetria che si sviluppa nella distribuzione territoriale delle persone di origina straniera tra le **aree urbane** e le **extraurbane** e all'impatto che tutto questo può determinare nell'accesso, ad esempio, all'abitazione e ai servizi.

Nel territorio regionale si sono moltiplicati, in assenza di soluzioni abitative adeguate, gli insediamenti spontanei e abusivi, nei quali le condizioni di degrado, l'impossibilità nell'accedere ai servizi di base, l'assenza di tutele e di sicurezza destano forti preoccupazioni. È questo il caso, nella provincia di Trapani, degli insediamenti informali rurali di Campobello di Mazara, Castelvetro, di Digerbato nel territorio di Marsala; di Cassibile nella provincia di Siracusa; di Paternò nell'area periferica, di Scordia e nell'area interna del Calatino, nella provincia di Catania.

Quando si parla di **persone senza dimora**, le questioni, le domande, le difficoltà si presentano immediatamente. Il primo limite è avere la contezza del fenomeno in termini numerici. I dati sulla presenza di persone senza dimora risalgono al 2014 e stimavano, per quel periodo, nel territorio nazionale la presenza di 50.724 persone senza dimora (Istat 2015).

In base all'indagine Istat emerge un profilo di persone in povertà estrema con situazioni di disagio connesse all'assenza di alloggio e di beni materiali. Oggi, il profilo di un senza dimora in Italia è di una persona in condizione di povertà estrema e di vulnerabilità che, oltre ad essere priva di beni materiali, ha bisogno di supporto nell'accesso ai servizi primari come l'assistenza sanitaria e il sostentamento.

La condizione di fragilità sociale è data, pertanto, dalla combinazione di una serie di elementi che non sono riconducibili esclusivamente all'abitazione, ma anche all'assenza delle risorse fondamentali per garantire condizioni materiali dignitose di vita.

Nell'indagine Istat del 2015, su 50.724 persone senza dimora in Italia, il 58%, ossia 29.553, era composto da stranieri frequentanti servizi di accoglienza notturna e mense sociali, provenienti dal Nord Africa, soprattutto dal Marocco e dalla Tunisia, e dall'Est Europa, in particolare dalla Romania. Si trattava di migranti con enormi difficoltà economiche connesse a barriere linguistiche, burocratiche, lavorative e il più delle volte a problemi familiari e di salute.

I dati censuari per l'anno 2021 (Istat) evidenziano che, su 96.197 persone iscritte nei registri anagrafici presso residenze virtuali, il 38% (36.554) è straniero con un'età media di 35 anni. Il 61% proviene dall'Africa e in particolare dal Marocco, dalla Nigeria, dal Mali e dalla Somalia; il 22% proviene dall'Europa e il 17% dall'Asia.

Nell'indagine Istat del 2015, nel territorio regionale, 3.997 erano le persone senza dimora. A livello nazionale Palermo risultava essere la terza città con 2.885 persone senza dimora. Preceduta da Milano e da Roma.

Nel 2021, la concentrazione maggiore si registra nei comuni di Catania e di Marsala (Istat 2022).

Istruzione e formazione: diritto allo studio

Analizzare i dati riconducibili al settore dell'istruzione ha l'obiettivo di costruire un quadro su una delle principali trasformazioni delle migrazioni: l'incremento all'interno del sistema scolastico di alunni stranieri che rappresenta un ricambio demografico delle coorti scolastiche.

La Sicilia si confronta sempre di più con una popolazione migrante stabile e con giovani di origine straniera anche nati nel nuovo Paese, che sono radicati da anni sul territorio come emerge, ad esempio, dall'incremento nel numero di presenze nel sistema di istruzione italiano.

L'analisi dei dati sugli alunni con cittadinanza non italiana deve assolutamente tenere conto dell'eterogeneità delle situazioni. Una prima distinzione, ad esempio, può interessare chi è nato in Italia e chi è entrato nel sistema scolastico da poco tempo.

La presenza di **studenti stranieri** in Sicilia è centrale per l'analisi dei processi e per le dinamiche che innesca anche a livello territoriale. Il bacino di riferimento è rappresentato dal 20,4% di minori residenti nella regione. Nell'anno scolastico 2021/2022, 31.575 sono stati gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nelle Istituzioni scolastiche (in totale 819, articolate in 76 Direzioni didattiche, 25 Scuole secondarie di I grado, 461 Istituti comprensivi, 244 Scuole secondarie di II grado, 3 Istituzioni educative, 10 CIPIA) su un totale di 690.220 alunni (Ufficio scolastico Regionale per la Sicilia, A.S. 2021/22; <https://www.usr.sicilia.it/>). Il 57,0% degli alunni con cittadinanza non italiana sono maschi (18.006).

La **distribuzione per provincia** degli alunni con cittadinanza straniera, anche in relazione alle opportunità di inserimento lavorativo e occupazionale che i territori offrono alle famiglie, disegna una geografia non omogenea che ruota attorno a tre poli: Ragusa, Palermo e Catania.

Ragusa è la provincia con il numero di studenti stranieri maggiore, registrando 6.368 alunni con cittadinanza non italiana (20,2%), a cui segue Palermo con 5.910 iscritti (18,7%) e Catania con 5.238 (16,6%).

Seguono le altre province: Messina (12,4%), Trapani (11,5%), Agrigento (7,9%), Siracusa (7,0%) e, con quote molto ridotte, Caltanissetta (4,4%) ed Enna (1,4%), all'interno delle quali è, però, possibile individuare Comuni che si differenziano per un'elevata presenza di alunni stranieri.

Anche l'incidenza della presenza di alunni stranieri sul totale degli alunni varia in relazione alle provincie, risultando elevata soltanto nella provincia di Ragusa (13,6%).

L'incidenza maggiore di alunni con cittadinanza non italiana, nell'A.S. 2021/2022, si registra con il 35,8% nella scuola di I grado (11.305), seguita dal 27,4% nella scuola primaria (8.647), dal 23,4% nella secondaria di secondo grado (7.401) ed infine, dal 13,4% nella scuola dell'infanzia (4.222).

Analizzando i dati sugli **studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia**, è possibile ricavare informazioni sulle seconde generazioni o meglio sull'insieme delle seconde generazioni, considerata l'eterogeneità delle situazioni alle quali la categoria rimanda, presenti nelle scuole siciliane. Nell'anno scolastico 2021/22, 13.852 sono gli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia, sul totale di 31.575, ossia il 43,9%.

Degli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia 7.238 sono maschi e 6.614 femmine.

Gli studenti con cittadinanza non italiana non nati in Italia sono 17.723 (10.768 maschi e 6.955 femmine).

Il dato sugli alunni con cittadinanza non italiana per nazionalità registra 5.489 di romeni (17,4%), seguiti da 4.198 tunisini (13,3%), da 3.809 marocchini (12,1%), 3.530 albanesi (11,2%), 2.935 bengalesi (9,3%) e 1.561 srilankesi (4,9%).

La **scelta dell'indirizzo** della scuola secondaria di secondo grado da parte di studenti stranieri è rivolta verso il voler acquisire diplomi professionalizzanti che possano facilitare il diretto inserimento nel mercato del lavoro, confermando tendenze individuate anche negli anni precedenti. Pur considerando le diversità territoriali della regione, in termini di differenti provenienze e percentuali di presenze, di offerta d'indirizzi scolastici, di percorsi di mobilità, le scelte scolastiche si distribuiscono tra i diversi indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado e l'andamento, nell'anno scolastico considerato, conferma che gli alunni con cittadinanza straniera nell'anno 2020/2021 (dati Miur 2022) sono una componente stabile degli istituti professionali (39,5% rispetto alla media del 19%) e degli istituti tecnici (35,3% a fronte della media nazionale del 29,1%) con in media 7 ragazzi su 10, mentre il 35,1% è iscritto nei licei.

Rivolgere l'attenzione verso la presenza di giovani nel **sistema universitario** fa emergere un'esiguità numerica degli iscritti ai percorsi universitari, nonostante la loro presenza nel corso del tempo si sia incrementata.

Nell'Anno accademico 2021/2022, in base ai dati del Ministero dell'Università e della Ricerca (2023) gli **studenti stranieri iscritti negli Atenei italiani** sono 109.681, ossia il 6% della popolazione universitaria.

Anche se negli Atenei siciliani si registra un incremento nel numero di immatricolati ai corsi di studio triennali e a ciclo unico negli ultimi cinque anni accademici, il dato è piuttosto contenuto. Nell'A.A. 2021/2022, 716 sono stati gli studenti stranieri immatricolati negli Atenei siciliani. 2.381 il totale degli studenti iscritti ai corsi di Laurea.

La maggiore presenza di studenti stranieri è iscritta nell'Ateneo di Messina (1.069) al quale segue Palermo (729) e Catania (549). Bassissima è la presenza nell'Ateneo Kore di Enna (32).

Il **diritto allo studio** in ambito regionale è garantito, in attuazione del dell'art. 34 della Costituzione,

anche attraverso i servizi offerti agli studenti stranieri dagli Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario (E.R.S.U.), creati con legge regionale n. 20/2002 e posti sotto la vigilanza dell'Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, per contribuire al potenziamento e alla diffusione degli studi universitari, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e consentendo ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Le Università siciliane, insieme agli **ERSU** di riferimento (Palermo, Catania, Messina ed Enna), offrono diversi aiuti finanziari per gli studenti stranieri: **borse di studio, esenzioni, riduzione delle tasse ed altri contributi**, assegnati sulla base del merito e della situazione economica familiare (esonero dal pagamento delle tasse, alloggio, pasti servizio mensa).

Il **Governo Italiano**, inoltre, assegna ogni anno ulteriori borse di studio per promuovere il Sistema Italiano di Educazione Superiore a cittadini stranieri ed italiani residenti all'estero e a Studenti con protezione internazionale.

Lavoro e autoimprenditorialità

In base ai dati dell'Osservatorio sugli occupati dipendenti dell'Inps, nel 2021, 89.329 sono i **lavoratori extracomunitari dipendenti** in Sicilia (Vassallo 2023). Di questi il 43,9% (39.191) è impegnato nel comparto dell'industria e dei servizi, il 34,2% (30.547) nel settore agricolo e il 21,9% (19.591) nei servizi domestici. Quest'ultimo, che è stato uno dei settori di maggiore impiego per gli stranieri presenti nel territorio regionale (nel 2012 era pari al 31,1%), negli ultimi anni ha subito decrementi, registrando nel 2021, un basso dato. Di contro, incrementi si sono registrati nel numero di occupati nel settore agricolo e nell'industria e servizi.

Nella provincia di Palermo è presente il numero maggiore di lavoratori stranieri dipendenti (16.980), pari al 19% del totale. Segue la provincia di Ragusa con 16.937 lavoratori stranieri dipendenti, di cui 12.690 unità (74,9% del totale provinciale) sono occupati nel settore agricolo. I 15.382 addetti presenti nella provincia di Catania (17,2% del totale regionale) e 11.957 in quella di Messina (il 13,4%) sono impiegati nel settore privato non agricolo. Una presenza esigua di lavoratori dipendenti interessa invece le province di Agrigento (7,6% sul totale regionale), Caltanissetta (4,3%) ed Enna (2,1).

Osservando l'area geografica di provenienza, il 46,7% del totale degli occupati (41.685) proviene dall'Europa, di questi il 38,3% (34.201) da un Paese dell'Unione europea. Seguono il 32% del totale proveniente dall'Africa (28.578) e il 19,1% dall'Asia (17.046). Solo il 2,3% proviene dalle Americhe e dall'Oceania (2.020).

Permane la concentrazione di gruppi nazionali in specifici segmenti del mercato del lavoro regionale. Nel settore privato non agricolo trovano occupazione, soprattutto, gli stranieri provenienti dall'Europa per il 52,4% (ossia 21.850 unità) e per il 68,6% dalle Americhe. Coloro che provengono dall'Africa (53%) sono impiegati in agricoltura mentre, gli asiatici sono occupati nell'assistenza agli anziani e nei lavori domestici (52%).

Nel settore agricolo, nel 2021, nel territorio regionale sono impegnati in particolare stranieri provenienti dalla Tunisia (8.634), Romania (7846) e Albania (3.409).

Dalla Germania (7.374), dalla Romania (7.307) e dal Bangladesh (2.186) provengono i lavoratori stranieri impiegati nel settore privato non agricolo.

Nel lavoro domestico, si ritrovano quanti provengono dallo Sri Lanka (4.066), dalla Romania (3.832) e dalle Filippine (2.358).

Interessante appare il dato sulle differenze di reddito tra i vari comparti. Considerando nel 2021, le prime sei nazionalità (Romania, Germania, Tunisia, Marocco, Gambia, Senegal), nel settore primario si va da un reddito di €5.129,40 percepito dai senegalesi a €7.056 dai tunisini; nel settore dei servizi dai €6.604,23 dei marocchini ai €7.520,83 dei bengalesi; nel settore privato non agricolo dai €10.404,80 dei marocchini ai €14.399,08 dei tedeschi.

Se i tassi di occupazione dei migranti sono simili a quelli degli autoctoni e in alcuni contesti anche superiori, il rischio nell'essere inseriti in attività lavorative squalificanti e non potere aspirare a forme di mobilità sociale ascendente permane e fa anche i conti con una consistente richiesta, nel territorio non solo regionale, di lavoro dequalificato e a basso costo.

Il mercato del lavoro è collegato a diversi fattori quali il sistema territoriale e le opportunità che questo offre in termini di domanda e di offerta, ma fa anche i conti anche con quale sia il livello di istruzione formale degli immigrati.

Come emerge ad esempio dai dati sull'istruzione, in una dimensione prospettica, la maggior parte degli studenti stranieri si ferma al conseguimento del diploma di scuola superiore di secondo grado e bassissima risulta la percentuale di studenti stranieri laureatisi negli Atenei siciliani anche se il dato ha registrato un incremento, seppur marginale, rispetto agli anni passati.

Il tipo di lavoro viene influenzato dall'istruzione formale, come emerge dal rapporto OCSE 2021, in base al quale, in Italia, il 28% dei migranti è occupato in lavori a bassa qualifica, a fronte dell'8,5% dei nativi, e il 13% svolge occupazioni che necessitano di competenze superiori contro il 39% dei nativi.

Connessa a tale differenza nell'accesso al mercato del lavoro, si devono considerare i bassi redditi e la scarsa sicurezza lavorativa. Inoltre, è interessante rilevare che in tutti i Paesi OCSE⁴, sebbene sia per i migranti sia per i nativi l'avere livelli di istruzione formale più elevati si associ a tassi di

⁴ Per l'OCSE, il termine "immigrati" fa riferimento alle persone che sono nate all'estero.

occupazione più elevati, per gli immigrati il miglioramento in termini di occupazione è inferiore rispetto agli autoctoni.

A livello nazionale, nel 2021, il tasso di occupazione dei migranti con un basso livello di istruzione è del 58% (57% è la media dell'Ue); quanti hanno un'istruzione terziaria hanno maggiori difficoltà in Italia nel trovare occupazione rispetto al resto dei Paesi dell'Ue.

Analizzando il tasso di disoccupazione nel Paese di migranti poco istruiti, questo si attesta al 14% sia per i nati all'estero sia per i nati nel Paese, mentre l'11% è il tasso di disoccupazione dei migranti altamente istruiti. Dato quest'ultimo tra i più alti dell'area OCSE. Inoltre, il rendimento del titolo di studio rispetto all'occupazione è diverso per le diverse cittadinanze, come emerge dai risultati Istat sull'approfondimento dell' "Integrazione dei migranti e dei loro discendenti nel mercato del lavoro", inserito nella Rilevazione sulle Forze di Lavoro per l'anno 2021. Essere in possesso di una laurea è sicuramente un vantaggio rispetto all'aver altri titoli come la licenza di scuola media inferiore, ma questa condizione è più favorevole per gli autoctoni che per gli stranieri (Istat 2021).

Ulteriori difficoltà sono connesse al riconoscimento dei titoli di studio quando questi vengono conseguiti all'estero. Pertanto, come sottolineato nel documento dell'Istat, "l'inserimento degli stranieri nel mercato del lavoro molto spesso non passa per il titolo di studio conseguito (non hanno quindi la necessità di farlo riconoscere), ma piuttosto per il tramite di reti di appartenenza e all'interno di specifiche nicchie occupazionali" (2021: 5).

Permangono difficoltà legate al trovare regolare lavoro, a episodi di discriminazione negli ambienti lavorativi, alla non corrispondenza tra le conoscenze e le opportunità e il lavoro che si svolge, a difficoltà linguistiche, alla scarsa conoscenza delle norme che regolano il mercato e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Oltre all'analisi dei dati sugli stranieri inseriti come lavoratori salariati (come dipendenti) nel mercato del lavoro, è rilevante osservare i dati sulle **imprese straniere**. La scelta di avviare un'attività autonoma può rispondere, come emerge dalle ricerche internazionali, al desiderio di porre fine a situazioni di sfruttamento o di disoccupazione; al voler mettere a frutto i titoli e le competenze posseduti o acquisiti; alla voglia di esprimere se stessi avviando percorsi di autonomia. Nel territorio regionale, seppur si registri un incremento nel numero di attività indipendenti di lavoratori e lavoratrici straniere, il fenomeno è esiguo e piuttosto stabile, anche in conseguenza della diffusione della pandemia Covid-19.

Al 31 dicembre 2022, in base ai dati Unioncamere-InfoCamere, 647.797 sono le imprese di stranieri⁵ registrate in Italia, a fronte delle 5.371.479 imprese di italiani, ossia il 10,8% del totale delle imprese. 5.159 imprese in più rispetto al 2021. Negli ultimi cinque anni, le imprese di stranieri sono cresciute del 7,6% (45.617 unità in più dal 2018 al 31 dicembre 2022) contro un calo delle imprese italiane del 2,3% (126.013 unità in meno dal 2018 al 31 dicembre 2022).

In Sicilia, al 31 dicembre 2022, 479.058 sono in totale le imprese registrate.

Di queste, le attività imprenditoriali gestite da stranieri nell'isola sono 29.502 e rappresentano il 4,6% del totale delle imprese in Italia. Incidono il 6,2% sul totale delle imprese siciliane contro l'incidenza totale del 10,8% in Italia. In linea con le tendenze nazionali, si tratta di piccole imprese. Dalle 27.375 imprese registrate nel 2018, si è passati alle 29.307 nel 2021 e alle 29.502 nel 2022. Le imprese straniere riescono, seppur lentamente, ad adattarsi alle esigenze del mercato inserendosi in spazi non occupati dagli autoctoni, ad assicurare flessibilità negli orari di lavoro, disponibilità agli spostamenti, prodotti differenziati e costi contenuti.

Nel 2021, il 53,7% delle imprese è impegnato nel comparto del commercio, segue l'8,3% in agricoltura e il 7,5% nelle costruzioni (Idos 2022).

La partecipazione ad organizzazioni come associazioni o cooperative, movimenti, sindacati, rientra tra le forme di "cittadinanza dal basso". La partecipazione ad enti e organizzazioni del terzo settore di migranti si connota, inoltre, come una forma di "cittadinanza attiva", costruita sempre dal basso (si veda il paragrafo sulla "Partecipazione").

⁵ Si fa riferimento a imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche ricoperte.

Nel caso specifico, i migranti, nella rappresentazione collettiva, sono innanzitutto i destinatari dei servizi offerti dal terzo settore, ma possono anche essere promotori di organizzazioni. In quest'ultimo caso, la possibilità di ricoprire ruoli all'interno delle organizzazioni diviene un'occasione di fuoriuscita dall'esclusione sociale e di cittadinanza attiva.

Gli impatti vanno dal riconoscimento di se stessi, al miglioramento del proprio ruolo sociale, alla restituzione alla società ricevente di quanto ricevuto, al desiderio di offrire aiuto ad altri, con il conseguente ampliamento della rete di relazioni individuali e la possibilità di trovare occupazione (Greco, Tumminelli 2021).

L'integrazione dei cittadini stranieri viene precisata nell'art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione (Dlgs. 286/98), dove "Lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, anche in collaborazione con le associazioni di stranieri e con le organizzazioni stabilmente operanti in loro favore, nonché in collaborazione con le autorità o con enti pubblici e privati dei Paesi di origine...", favoriscono le attività dei cittadini stranieri: dall'erogazione di corsi di lingua alla diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana; dalla valorizzazione delle espressioni culturali del Paese di origine alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di discriminazione e xenofobia; dalla mediazione interculturale all'organizzazione di corsi di formazione per chi, negli uffici pubblici o privati, opera a contatto con la popolazione straniera. Per tali ragioni, il Testo Unico ha istituito, presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il "Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati" (Dpr 394/99, art. 52).

Il registro, attivo dal 1999, è organizzato in due sezioni:

- nella Prima sezione sono iscritti enti ed associazioni che svolgono attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri (ai sensi dell'art. 42 T.U.);
- nella Seconda sezione, sono iscritte le associazioni, gli enti e gli organismi privati abilitati alla realizzazione dei programmi di assistenza e integrazione sociale di cui all'articolo 18, comma 3, del T.U.I. Sono organizzazioni che svolgono assistenza sociale e prestano servizi in materia di violenza contro le donne, prostituzione, tratta, violenza e abusi sui minori, assistenza ai lavoratori in condizione di grave sfruttamento.

In Sicilia, nel 2022, le associazioni iscritte alla Prima sezione del Registro, che hanno realizzato attività, sono state 89, mentre alla Seconda sezione ne sono iscritte 10.

L'assistenza sociale è l'ambito principale dei progetti. Nella Prima Sezione è centrale l'integrazione socio-culturale mentre nella Seconda, il lavoro

(www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/report-registro-dati-2022).

II Sezione

Le politiche di accoglienza ed inclusione: dall'Ufficio Speciale Immigrazione al Servizio 3

L'ufficio Speciale Immigrazione (USI) è stato istituito con delibera di Giunta n. 175 del 3 luglio 2015 per una durata di 2 anni, ai sensi del comma 7 dell'art. 4 della Legge Regionale n. 10/2000, al fine di favorire in Sicilia le politiche di accoglienza e inclusione.

In seguito, con le deliberazioni n. 18 del 18 gennaio 2017, n. 431 del 5 novembre 2018, n. 609 del 29 dicembre 2020, ed al fine di dare continuità alla complessa e articolata attività condotta, anche nell'ambito di progetti finanziati con vari fondi nazionali e comunitari, l'Ufficio è stato prorogato più volte fino alla data del 29/12/2023.

L'istituzione dell'Ufficio Speciale presso l'Assessorato per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro avveniva, pertanto, nel 2015, in un momento di particolare pressione migratoria cui era sottoposto il territorio regionale.

Per la sua localizzazione di terra di frontiera nell'ambito dei flussi migratori provenienti dai Paesi del Mediterraneo e dal nord Africa ed in considerazione della natura ciclica ed emergenziale del fenomeno dell'immigrazione si è ritenuto necessario che le strutture organizzative regionali competenti per materia venissero "adeguate all'obiettivo di contrastare il grave problema, che coinvolge anche l'U.E., attraverso un piano di azione idoneo ad affrontare quella che oggi rappresenta, tra l'altro, una vera e propria emergenza umanitaria, in coerenza con le indicazioni dettate dalla nuova Agenda strategica per le politiche UE d'immigrazione e asilo"⁶.

La funzione dell'Ufficio era connessa al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- implementazione delle politiche legate alla prima e seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;
- raccordo con i Ministeri competenti; Prefetture; Protezione civile; Questure; enti locali ed organismi a vario titolo coinvolti nelle procedure a sostegno delle politiche migratorie anche per il miglioramento e potenziamento delle strutture di prima accoglienza già esistenti;
- implementazione dei rapporti diretti tra la Regione e la Comunità europea;
- sviluppo della tematica migratoria all'interno delle strategie europee di inclusione sociale e lavorativa;
- reperimento di strumenti finanziari all'uopo destinati;
- implementazione delle politiche di integrazione sociale e culturale dei minori non accompagnati, introdotti clandestinamente durante gli sbarchi in territorio regionale, nella considerazione che la normativa nazionale ne impedisce il rimpatrio;
- iniziativa di raccordo con l'Assessorato regionale della salute, competente in materia di integrazione sanitaria.

All'USI spettava il coordinamento e la comunicazione riflessiva tra le competenze esistenti, ma anche la governance tra le varie politiche e l'adattamento delle tradizionali politiche del lavoro al fenomeno dell'immigrazione, puntualizzando la necessaria centralità che l'Ufficio doveva assicurare, anche attraverso l'interconnessione con i diversi rami dell'Amministrazione regionale, chiamata a promuovere azioni di impulso anche legislativo, allo scopo di offrire sistemi correttivi e strumenti sempre più attuali, legati ad una vera e propria rivisitazione delle politiche ordinarie sociali e del lavoro, nonché sanitarie, in nome di una azione sempre più uniforme e centrale, che tenesse nella giusta considerazione la reale portata del fenomeno, sotto il profilo dell'impatto socio-economico, culturale e sanitario.

Detto Ufficio era, inoltre, "chiamato a ridisegnare, anche radicalmente, il quadro degli interventi e delle politiche a sostegno dell'emergenza migratoria e delle connesse ripercussioni, anche positive, sul piano economico e sociale del territorio regionale"⁷.

Come richiamato nelle diverse delibere citate, negli anni dal 2015 al 2022 l'USI ha svolto diverse azioni progettuali a valere su fondi FAMI e PN Inclusione, e ha partecipato attivamente all'intenso lavoro di coordinamento interregionale tra le 5 regioni del Sud, determinato dall'adesione al Protocollo nato con l'attuazione del modello di governance COM.IN. (si veda paragrafo su Coordinamento del protocollo d'intesa tra le 5 regioni del Sud in materia di "governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera").

⁶Deliberazione della Giunta regionale n. 175 del 3 luglio 2015.

⁷ibidem

Nell'anno 2023, con delibera n. 45 del 20 gennaio, nel quadro di una razionalizzazione complessiva degli Uffici Speciali regionali e considerato il carattere strutturale dell'attività dell'Ufficio e la possibilità che la stessa sia svolta all'interno del Dipartimento Famiglia, la Giunta regionale assume la deliberazione di anticipare la scadenza dell'Ufficio Speciale al 31/01/2023, con contestuale assegnazione delle relative funzioni al Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali dell'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, Servizio 3 - gestione degli interventi di parte corrente dei fondi del POFSE e POC (FSE)-Politiche dell'Accoglienza e dell'Inclusione e Politiche per i Siciliani all'Estero.

Interventi regionali attuati nel triennio 2021-2023

| | |
|---|--|
| Progetto PRISMA | |
| Ente finanziatore: Ministero del Lavoro | DURATA: 2018-2023 |
| Fondo e Misura: FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 - OS2. Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione - per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. Avviso IMPACT: Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio | Importo totale finanziato: 1.672.000 € |
| Capofila e partner: REGIONE SICILIANA UFFICIO SPECIALE IMMIGRAZIONE ATS costituita da Consorzio Nova, Istituto di formazione politica "Pedro Arrupe", Società Cooperativa Sociale Utopia, APS Inventare Insieme e Centro Astalli Palermo – Scuole partner, capofila di reti territoriali di scuole: Centro Provinciale Istruzione adulti di Messina; Istituto Comprensivo "Sebastiano Bagolino" di Alcamo; I.C.S. "Perez – Madre Teresa di Calcutta" di Palermo; Centro Provinciale Istruzione Adulti di Catania | Territorio di intervento Province di Palermo, Catania, Messina e Trapani |
| Destinatari finali | |
| Cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti. | |
| Destinatari intermedi | |
| Operatori pubblici e privati che operano nel settore immigrazione: educatori, mediatori, esperti, docenti, dirigenti scolastici, facilitatori, case manager, ricercatori, Comunità territoriali. | |
| Obiettivo | |
| Realizzazione del piano d'intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di Paesi Terzi regolarmente presenti in Sicilia, attraverso il rafforzamento e il consolidamento del sistema di governance multilivello e multistakeholder, per il coordinamento e l'attuazione di interventi efficaci in materia di inclusione e integrazione. | |
| Azioni | |
| <p>WP1 Qualificazione del sistema scolastico. L'azione ha valorizzato la funzione del sistema scolastico quale perno di una comunità educante in grado di coinvolgere tutte le risorse del sistema territorio. In questo senso, il progetto ha puntato ad una scuola aperta, inclusiva, in grado di accogliere la diversità come opportunità di crescita dei ragazzi, partendo dal sostenere il loro successo formativo e lo sviluppo di un'identità consapevole.</p> <p>Attività: Percorsi di accoglienza, mediazione culturale ed accompagnamento ai servizi scolastici per gli alunni Nai (Nuovi arrivati in Italia) o di recente arrivo; Laboratori interculturali; Attività extracurricolari (culturali, sportive, musicali, ecc.); Percorsi di <i>peer education</i>; Orientamento e supporto motivazionale; Rafforzamento dell'offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana; Attività formative rivolte agli insegnanti; Networking tra scuole e con le altre istituzioni locali.</p> <p>WP2 Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione. Consapevoli che l'integrazione sociale degli immigrati presuppone un qualificato, multidisciplinare e più agevole accesso al sistema dei servizi territoriali, il WP ha sperimentato un articolato sistema di azioni complementari, finalizzate a costruire reti multistakeholders, costituire e valorizzare nelle province coinvolte Punti di Accesso ai Servizi (PAS) per accrescere efficacia, impatto e sostenibilità delle prestazioni.</p> <p>Attività: Networking e integrazione del sistema dei servizi; <i>Capacity Building</i>: multidisciplinarietà e interculturalità dei servizi PAS (Punti d'accesso ai servizi) culturalmente competenti; PAS e case management; <i>Outreaching</i> e lavoro di comunità.</p> <p>WP3 Servizi di informazione qualificata. Attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione il WP ha visto la realizzazione di un insieme di interventi complementari e multicanale volti a fornire ai destinatari un'informazione diffusa, accessibile e completa su policy, servizi e opportunità presenti nei territori.</p> <p>Attività: Campagna informativa Informazione web e social; Evento sul dialogo interculturale.</p> <p>WP4 Promozione della partecipazione attiva dei migranti. Al fine di innovare le forme di</p> | |

partecipazione dei cittadini extracomunitari e delle loro associazioni alla vita sociale, economica e culturale dei territori, il WP ha investito sull'engagement qualificato, sullo sviluppo di competenze e il dialogo tra tutti gli attori. Le azioni hanno incluso, quindi, un insieme coordinato di attività orientate a sperimentare nuovi modelli di dialogo e programmazione condivisa

Attività: Analisi e promozione dei processi partecipativi degli immigrati Formazione; *empowerment* e sviluppo di competenze; Reti di supporto al trasferimento reciproco di competenze nella società civile; Accompagnamento al *Capacity Building*; Promozione della rappresentanza straniera nel Terzo Settore di matrice italiana.

Per approfondimenti: <https://sicilia.integrazione.org/progetti/prisma/>.

Altri attori coinvolti

Ufficio Scolastico regionale.

4 Reti territoriali composte complessivamente da 12 scuole nelle province di Palermo, Catania, Messina, Trapani:

- Rete di Palermo: IC Perez- Madre Teresa di Calcutta; IIS Ferrara; IPSSEOA Pietro Piazza; CPIA Nelson Mandela.
- Rete di Catania: CPIA 2 di Giarre; IIS Leonardo di Giarre; IC Verga di Viagrande; IC Pitagora di Misterbianco.
- Rete di Messina: CPIA di Messina; IIS Antonello da Messina.
- Rete di Trapani: IC Bagolino di Alcamo; CPIA di Trapani.

Consigli Territoriali, Comuni di Messina, Trapani, Palermo, Catania, Comunità etniche, Consulte Immigrazione Palermo e Catania, Associazioni operanti nel settore.

Sinergie realizzate con altri progetti

COM-IN 4.0.

Mappatura delle realtà significative e degli attori nei territori in comune tra i due progetti.

Risultati

Si veda descrizione progetto Prisma (<https://sicilia.integrazione.org/progetti/prisma/>).

Implementazione portale WEB: sicilia.integrazione.org.

Sostenibilità azioni e valorizzazione risultati

Il progetto PRISMA verrà capitalizzato attraverso la presentazione del nuovo Piano di intervento regionale a valere sul fondo IMPACT del PN FAMI 2021-2027, che prevede una durata più ampia già in fase di progettazione, tramite azioni di sistema ed interventi puntuali che incorporeranno anche azioni per l'occupabilità dei destinatari precedentemente previste dalla misura PRIMA. La governance multilivello e multistakeholder sperimentata nei 4 territori progettuali verrà consolidata e ampliata all'intero territorio regionale, anche grazie alle sinergie realizzate attraverso gli altri progetti attuati nel triennio 2021-2023.

Le azioni di PRISMA, in un'ottica di utilizzo coordinato delle risorse disponibili e di massimizzazione dell'impatto specifico, saranno valorizzate e capitalizzate anche attraverso interventi realizzati nel periodo di programmazione 2021-2027 con le altre risorse del **PN FAMI 2021-2027**, con le risorse del **PNRR** (in particolare Missione 5), nonché con le risorse della politica di coesione programmate, per il periodo 2021-2027 nei:

Programmi Regionali

FSE+ (in particolare ESO 4.01, 4.06, 4.08 e 4.11).

FESR (in particolare RSO 4.2, 4.3 e 4.5).

Programmi Nazionali

PN Scuola e competenze.

PN Inclusione e lotta alla povertà.

PN Giovani, Donne e Lavoro.

PN Metro + e Città medie Sud.

PN Equità nella salute.

Programmi di cooperazione territoriale

Interreg NEXT VI-A Italia Tunisia, di cui è Autorità di Gestione la Presidenza della Regione Siciliana-Dipartimento della Programmazione.

Interreg NEXT MED Bacino Mediterraneo.

| | |
|--|---|
| Progetto ET LABORA | |
| Ente finanziatore: MINISTERO LAVORO PROG-2409 – CUP G69G18000140007 | DURATA: 2020-2023 |
| Fondo e Misura: PIANO NAZIONALE FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 AVVISO PRIMA: PRogetto per l'integrazione lavorativa dei MigrAnti | Importo totale finanziato: 860.000 € |
| Capofila e partner: REGIONE SICILIANA UFFICIO SPECIALE IMMIGRAZIONE | Territorio di intervento: Province di Palermo, Catania, Messina e Trapani |
| Destinatari finali | |
| Cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti con particolare riferimento a soggetti vulnerabili quali donne, giovani, richiedenti asilo o titolari di protezione umanitaria e internazionale. | |
| Destinatari intermedi | |
| Operatori servizi per il lavoro. | |
| Obiettivi | |
| <p>Il Progetto ET Labora ha operato per il potenziamento dei servizi per il lavoro in Sicilia, nonché per facilitare l'accesso dei cittadini di Paesi terzi agli interventi di politiche attive del lavoro, promuovendo la conoscenza delle misure e costruendo processi anche informatizzati di reportistica degli accessi e dei servizi fruiti, attraverso il ricorso alle moderne ICT, nell'ottica della digitalizzazione dei servizi e della loro standardizzazione. ET Labora ha sperimentato un sistema integrato di servizi e di presa in carico dei bisogni complessivi della popolazione migrante, tramite un'azione di sistema per standardizzare i servizi e rafforzare la governance multilivello degli interventi, nel perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare l'accesso alle misure di politiche attive del lavoro, fornendo all'utenza e ai CpI orientamento legale sulle diverse normative, sulle procedure burocratiche e sulle modalità di accesso ai servizi locali, con l'impiego di operatori legali specializzati in tema di lavoro. • supportare i CpI con l'impiego di mediatori linguistici nelle sedi di erogazione, al fine di garantire l'accesso e la conoscenza dei servizi per il lavoro da parte dell'utenza e facilitare l'interazione. • sviluppare strategie di contatto tra gli stakeholders istituzionali e gli operatori di settore a vario titolo coinvolti, agevolando la fluidità dei rapporti intra e inter istituzionali. • sperimentare lo sviluppo di un software/piattaforma informatica multilingue per facilitare l'accesso ai servizi per il lavoro. | |
| Azioni | |
| <p>La metodologia attuata è quella della mediazione sociale e della progettazione partecipata. Il progetto si è attuato attraverso un intervento di governance multi-livello, con attività <i>base centered</i>, che hanno intercettato e orientato l'utenza, ed attività di <i>welfare management</i>, che hanno fornito agli enti eroganti servizi per il lavoro e ai destinatari finali orientamento legale e linguistico. Tale approccio ha consentito una programmazione personalizzata e la messa a sistema di un software/piattaforma informatica, collegato anche a un dispositivo Totem interattivo e digitale, per facilitare l'accesso ai servizi per il lavoro. Il software/sistema centralizzato informatizzato di prenotazione dei servizi è deputato a gestire l'intera offerta con efficienza, strutturando in modo organizzato l'attività degli enti eroganti, interfacciandosi a questo scopo con le diverse procedure di gestione dell'erogazione, degli accessi e delle relative informazioni, supportando modalità di programmazione dell'offerta e comunicazione all'utenza. Tale Sistema ha consentito di facilitare l'accesso ai servizi, di monitorare la domanda e l'offerta complessiva. Il Sistema Informatico ha, infatti, l'obiettivo di raggruppare e rendere disponibili tutti i servizi erogabili ed i relativi Centri per l'Impiego (CpI) che li offrono, attraverso una piattaforma web fruibile dai Totem multimediali installati presso i CpI, dall'Applicazione Mobile presente nei principali Store e nel Portale Web all'indirizzo Et-Labora.it. Il Sistema è pensato anche per ospitare, oltre al servizio di prenotazione, una sezione dedicata alle News sul lavoro e alle Offerte di Lavoro. Per approfondimenti: https://sicilia.integrazione.org/progetti/et-labora/.</p> | |
| Altri attori coinvolti | |

| |
|---|
| Centri per l'Impiego. Medihospes (collaborazione per la mediazione linguistica). |
| Sinergie realizzate con altri progetti |
| I totem di Et Labora sono stati collocati presso i Poli Sociali previsti dal progetto SUPREME nelle province di Enna e Ragusa, nonché nella prefettura di Palermo. |
| Risultati |
| Software/piattaforma informatica, collegato ad un dispositivo Totem interattivo e digitale, per facilitare la prenotazione dei servizi per il lavoro. Operatori dei servizi per l'impiego e destinatari finali formati. |
| Sostenibilità azioni e valorizzazione risultati |
| I risultati del progetto ET LABORA saranno valorizzati nell'ambito del nuovo Piano di intervento regionale multiassiale a valere sul fondo IMPACT del PN FAMI 2021-2027 , che prevede anche azioni per l'occupabilità dei destinatari precedentemente previste dalla misura PRIMA. Si realizzeranno sinergie con il PNRR , in particolare con il PAR – Piano Attuativo regionale della Regione Siciliana GOL- Garanzia occupabilità dei lavoratori , approvato nell'ambito della Missione 5, Componente I. Nel PAR, infatti, in relazione al target migranti, si fa espresso riferimento ai risultati del progetto ET-LABORA ed alla realizzazione all'interno dei Centri per l'Impiego di Punti di accesso informatizzati con dei totem fisici (uno per CpI) dove i cittadini possono ricevere tutti i servizi connessi ai LEP -Livelli Essenziali di Prestazione. I punti di accesso consentono di programmare gli appuntamenti con i vari uffici; di individuare tutti i servizi pubblici locali con una mappatura dei servizi geolocalizzati nonché di sviluppare interconnessioni con gli uffici di Servizio Sociale. L'utenza, oltre ai totem fisici, ha a disposizione anche degli applicativi su device mobili e su PC in maniera da rendere i servizi fruibili da qualsiasi posto. Il PAR prevede "l'utilizzo della piattaforma Et Labora anche per i cittadini beneficiari di GOL" realizzando così il trasferimento di risultati e metodologia dal target migrante ad una categoria più ampia di destinatari. Il progetto, inoltre, prevede complementarietà con diverse risorse previste dalla programmazione 2021-2027 della politica di coesione: |
| Programmi Regionali FSE+ (in particolare ESO 4.01, 4.02, 4.05, 4.6, 4.7 e 4.8). FESR (in particolare RSO 4.3 e 4.6). |
| Programmi Nazionali PN Inclusione e lotta alla povertà (priorità 1, 4). PN Giovani, Donne e Lavoro (Priorità 1, 2, 4). PN Metro Plus e Città medie Sud (Priorità 4 e 5). |

| | |
|---|---|
| Progetto P.I.Ù Su.Pr.Eme | |
| Ente finanziatore: MINISTERO LAVORO | DURATA: 2019-2023 |
| Fondo e Misura: PON INCLUSIONE 2014-20 Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato | Importo totale finanziato: 4.275.399,42€ |
| Capofila e partner: Regione Puglia (Lead Partner) Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia e Nova consorzio nazionale per l'innovazione sociale | Territorio di intervento: Tutto il territorio regionale |
| Destinatari finali | |
| Cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti vittime o potenziali vittime di grave sfruttamento lavorativo in agricoltura. | |
| Destinatari intermedi | |
| Enti del terzo settore, amministrazioni pubbliche competenti nel settore. | |

Obiettivi

Il progetto P.I.U. SUPREME (Percorsi Individualizzati di Uscita dallo Sfruttamento), realizzato in stretta sinergia con un intervento complementare (Su.Pr.Eme. Italia) a valere sulle misure emergenziali del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, è stato mirato a realizzare un'azione di sistema interregionale ad integrazione e rafforzamento delle iniziative già esistenti in materia di prevenzione, emersione e contrasto dello sfruttamento lavorativo e del lavoro irregolare. Il METODO attuato ha previsto: Networking e approccio multistakeholder per qualificare la rete delle competenze degli operatori pubblici e privati coinvolti. Coordinamento univoco e Punto Unico di Accesso ai servizi per assicurare prestazioni coerenti con le dimensioni interculturali dei cittadini dei Paesi Terzi; Interventi multidisciplinari per rispondere in modo efficace alla complessità e multifattorialità dei bisogni dei destinatari; Piani di Azione personalizzati e flessibili per progettare con ogni singola persona il percorso più adatto alle proprie esigenze.

Azioni

Azioni 1) GOVERNANCE: Attivazione di un ecosistema territoriale di supporto alla gestione di programmi complessi, capaci di rispondere in maniera personalizzata ai bisogni dei destinatari in ambito sociale, sanitario e abitativo. **2) SERVIZI:** Agevolazione e accompagnamento nell'accesso alle prestazioni attraverso il potenziamento della rete di sportelli di informazione, orientamento e presa in carico e la realizzazione di interventi di prossimità e *outreaching* nei luoghi di vita e di lavoro. Sostegno all'abitare, attraverso la creazione di un'agenzia sociale di intermediazione alloggiativa, la sperimentazione di soluzioni abitative condivise e la concessione di contributi per i canoni di locazione. Gestione di attività info/formative, di tirocinio e di accompagnamento dei destinatari ai servizi per il lavoro. Help desk informativo con l'attivazione di un numero verde, app e portale integrato multilingue in stretta integrazione con gli interventi previsti, anche per poter attivare prestazioni on demand. L'Help desk costituisce un punto di riferimento importante per reperire informazioni e rendere più semplice l'accesso ai servizi territorialmente disponibili nelle 5 Regioni del sud. **3) EMERSIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO:** Sviluppo di Piani di Azione Individuale per l'emersione, l'integrazione lavorativa e l'accompagnamento all'autonomia, a partire dalle esigenze molteplici ed eterogenee dei destinatari. Promozione della partecipazione degli stessi a percorsi di ricerca attiva del lavoro. Attivazione di strumenti efficaci di raccordo tra domanda e offerta. **4) IMPRENDITORIALITÀ:** Azione pilota di agricoltura sociale innovativa per sostenere i destinatari promuovendo percorsi di auto-imprenditorialità e di inclusione sociale. Avvio di nuove realtà imprenditoriali sostenibili, etiche e di qualità da parte dei destinatari attraverso l'accompagnamento e l'erogazione di contributi alle start up. **BUDGET INTEGRAZIONE:** Finalizzato ad assicurare in via transitoria adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale in favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo art. 18.

Alcune task di progetto sono state particolarmente significative, in termini di risultati e innovatività:

WP: 1.5 - 3.1 e 4.1: Doti per la realizzazione di tirocini formativi per l'emersione e l'inserimento lavorativo.

WP 4.4: Budget Integrazione.

WP: 8.2: Azioni pilota di Agricoltura Sociale Innovativa - Erogazione di contributi ai destinatari per l'avvio di nuove attività imprenditoriali.

Per approfondimenti:

<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/8/SUPREME-e-PIUSUPREME>

Altri attori coinvolti

Esperti legali, esperti di rendicontazione e monitoraggio, esperti territoriali, mediatori, esperti socio-legali e addetti al supporto amministrativo e segreteria organizzativa.

Sinergie realizzate con altri progetti

ET-LABORA: i totem per la prenotazione dei servizi per il lavoro realizzati nell'ambito del progetto ET-LABORA sono stati installati all'interno dei Poli Sociali di P.I.U' Su.Pr.Eme.

Alla conclusione di Su.Pr.Eme il progetto P.I.U' Su.Pr.Eme (finanziamento Poli integrati Ragusa e Enna) ha fornito le risorse addizionali e complementari per la sostenibilità delle azioni dei Poli Sociali in tutte e 9 le province siciliane.

COMIN 4.0 – Avviso 4 DPO ANTI TRATTA (2021-2022).

Progetto CHEZ NOUS⁸: supporto alla presa in carico di cittadini provenienti dalla Tunisia che sono stati formati prima della partenza per esperienze di tirocinio extra curriculare da svolgersi in Sicilia.

Risultati

3000 persone di Paesi Terzi coinvolte in azioni di informazione e orientamento.

1500 persone di Paesi Terzi coinvolte in percorsi di inserimento socio-lavorativo.

Piani di azione locale e reti territoriali per la prevenzione e il contrasto del caporalato.

Oltre 50 nuove realtà imprenditoriali marchio etico.

Risultato inatteso: supporto alla mappatura dei micro-insediamenti informali dei cittadini dei Paesi Terzi sul territorio siciliano.

Sostenibilità azioni e valorizzazione risultati

Le azioni progettuali potranno trovare sostenibilità nell'ambito di iniziative quali il progetto InCAS - "Piano d'Azione a supporto degli enti locali - nell'ambito dei processi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato", a valere sul **Fondo Nazionale Politiche Migratorie** ed attraverso le seguenti linee di intervento:

PNRR

M5C1 Componente C1 - "Politiche del lavoro".

(Riforma: Introduzione di un Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso).

Investimenti: - Potenziamento dei Centri per l'impiego.

Missione 5- Componente C2 - "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore".

Ambito di intervento 2- Rigenerazione urbana e housing sociale- Investimento 5 "Piani urbani integrati – Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura".

Programmi Regionali

FSE+ (in particolare ESO 4.01, 4.02, 4.05, 4.6, 4.7 e 4.8).

FESR (in particolare RSO 4.3 e 4.6).

Piano strategico PAC Sicilia.

Programmi Nazionali

PN Inclusione e lotta alla povertà (priorità 1, 4).

PN Giovani, Donne e Lavoro (Priorità 1, 2, 4).

⁸Progetto di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza, finanziato dal Ministero del Lavoro con l'avviso pubblico 2/2019 a valere sul PN FAMI 2014-2020– OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON1 Migrazione legale.

| | |
|--|---|
| Progetto Su.Pr.Eme | |
| Ente finanziatore: COMMISSIONE EUROPEA DG Migration and Home Affairs | DURATA: 2019-2022 |
| Fondo e Misura: AMIF (FAMI) – Emergency Funds (AP2019) Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato | Importo totale finanziato: 6.321.777,77€ |
| Capofila e partner: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale Immigrazione (Lead partner) coadiuvato dalla Regione Puglia (Coordinating Partner) Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia, l'Ispezztorato Nazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Nova consorzio nazionale per l'innovazione sociale. | Territorio di intervento: Tutto il territorio regionale, 9 province |
| Destinatari finali | |
| Cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti vittime o potenziali vittime di grave sfruttamento lavorativo in agricoltura. | |
| Destinatari intermedi | |
| Enti del terzo settore, amministrazioni pubbliche interessate. | |
| Obiettivi | |
| <p>Su.Pr.Eme. si inserisce nell'ambito del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022, approvato il 20 febbraio 2020 in seno allo specifico Tavolo Caporalato promosso dalla Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Il programma mira a realizzare un Piano Straordinario Integrato di interventi finalizzati al contrasto e al superamento di tutte le forme di grave sfruttamento lavorativo e di grave marginalità e vulnerabilità dei lavoratori migranti nei territori che presentano maggiori criticità nelle cinque Regioni del Sud oggetto dell'azione.</p> <p>Il progetto ha perseguito i seguenti obiettivi specifici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare e rafforzare il sistema dei servizi di accoglienza ed integrazione nelle aree agricole e ad alta intensità di popolazione straniera in cui si manifestano fenomeni di grave sfruttamento lavorativo e inadeguate condizioni di vita. 2. Favorire il superamento di condizioni di illegalità, attraverso azioni coordinate di prevenzione, vigilanza-controllo, contrasto ed emersione delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo in agricoltura. 3. Promuovere processi sostenibili di integrazione sociale ed economica, nonché di partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità degli stranieri presenti nelle aree del progetto. 4. Sostenere l'innovazione della Governance regionale e interregionale e favorire modelli efficaci di intervento della PA caratterizzati da elevata complessità sociale. | |
| Azioni | |
| <p>Le attività progettuali sono state finalizzate al perseguimento di obiettivi specifici nelle seguenti aree di intervento: Accoglienza - Migliorare le condizioni abitative, contribuendo a superare il sistema degli insediamenti informali e dei ghetti, nelle aree agricole e ad alta intensità di popolazione straniera stagionale, anche attraverso percorsi individuali e collettivi di autonomia. Lavoro- Favorire il superamento delle condizioni di illegalità, attraverso azioni di prevenzione, vigilanza, controllo ed emersione delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo in agricoltura, ma anche attraverso la sperimentazione di progetti pilota di agricoltura sociale. Servizi - Rafforzare i servizi sanitari dedicati ai lavoratori migranti, estendere il sistema informativo sull'accesso ai servizi territoriali e offrire soluzioni di trasporto e di mobilità per accrescere l'autonomia dei lavoratori e contrastare il ruolo degli intermediari. Integrazione - Promuovere processi sostenibili di integrazione sociale ed economica e di partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità degli stranieri presenti nelle aree interessate dal progetto, in collaborazione con la società civile e con gli altri attori del territorio. Governance - Sostenere l'innovazione della governance regionale e interregionale per favorire modelli efficaci di intervento della Pubblica Amministrazione, adeguati alla gestione della complessità sociale del fenomeno WP: 1.2 concessione di contributi per la gestione di almeno 400 doti individuali per la gestione di percorsi personalizzati di accompagnamento all'autonomia di MSNA prossimi alla maggiore età.</p> <p>Di seguito le task particolarmente significative:</p> | |

WP: 1.3 Attivazione di poli sociali integrati in ciascun territorio provinciale, strutturato come Centro Polifunzionale per la presa in carico dei destinatari.

WP: 2.1 Affidamento di un servizio di formazione del personale dell'Ispettorato regionale per il rafforzamento delle attività ispettive di prevenzione, controllo e repressione del fenomeno del caporalato: 9 Mediatori linguistici e culturali di supporto alle attività ispettive del personale regionale.

WP: 2.4 Acquisto di un servizio di noleggio Van per facilitare la mobilità connessa al lavoro, spezzando le logiche di reclutamento del caporalato - 10 van.

WP 2.5 Responsabile senior per la progettazione e la supervisione degli interventi di supporto all'attivazione delle Reti del Lavoro Agricolo di Qualità (RELAQ) nel territorio siciliano: 9 referenti territoriali per la sensibilizzazione, attivazione ed animazione delle RELAQ Provinciali. Progettazione, direzione e supervisione delle azioni di sensibilizzazione ed engagement della società civile e della comunità territoriale in Regione Sicilia.

WP: 2.3 e 3.3 Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione ed engagement della società civile e della comunità territoriale – campagna di comunicazione DIRITTI NEGLI OCCHI.

WP: 3.1 Affidamento del servizio di gestione degli interventi integrati di assistenza, trattamento e tutela della salute dei Cittadini di Paesi Terzi vittime di sfruttamento lavorativo.

Per approfondimenti:

<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/8/SUPREME-e-PIUSUPREME>.

Altri attori coinvolti

Esperti legali, esperti di rendicontazione e monitoraggio, esperti territoriali, mediatori, esperti socio-legali e addetti al supporto amministrativo e segreteria organizzativa.

Sinergie realizzate con altri progetti

Alla conclusione di Su.Pr.Eme il progetto P.I.U' Su.Pr.Eme (finanziamento Poli integrati Ragusa e Enna) ha fornito le risorse addizionali e complementari per la sostenibilità delle azioni dei Poli Sociali in tutte e 9 le province siciliane.

Risultati

I principali risultati comprendono il recupero di beni immobili demaniali da adibire a foresterie al fine di offrire ai lavoratori dignitose condizioni abitative e percorsi di autonomia; l'istituzione di Poli sociali per l'orientamento sull'accesso ai servizi territoriali; il rafforzamento delle attività ispettive per l'emersione e la regolarizzazione del lavoro nero; l'offerta di servizi sanitari dedicati e di trasporto e mobilità per raggiungere i luoghi di lavoro; l'attivazione di 10 progetti pilota di agricoltura sociale finalizzati all'autonomia lavorativa e abitativa dei lavoratori migranti; attività di integrazione dei beneficiari nella comunità locale attraverso il coinvolgimento attivo della società civile; il rafforzamento e l'innovazione della governance delle iniziative finalizzate a contrastare il caporalato a livello regionale e interregionale.

Risultati inattesi:

- Mappatura dei micro-insediamenti informali dei cittadini dei Paesi Terzi sul territorio siciliano.

Sostenibilità azioni e valorizzazione risultati

Fondo Nazionale Politiche Migratorie - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato".

PNRR

M5C1 (Componente C1 - "Politiche del lavoro").

Riforma: Introduzione di un Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso.

Investimenti: - Potenziamento dei Centri per l'impiego.

M5C2 (Componente C2 - "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore").

Ambito di intervento 2 Rigenerazione urbana e housing sociale Investimento 2.2.a Piani Urbani Integrati – Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

Programmi Regionali

FSE+ (in particolare ESO 4.01, 4.02, 4.05, 4.6, 4.7 e 4.8).

FESR (in particolare RSO 4.3 e 4.6).

PSR Sicilia.

Programmi Nazionali

PN Inclusione e lotta alla povertà (priorità 1, 4).

PN Giovani, Donne e Lavoro (Priorità 1, 2, 4).

PS PAC.

| Progetto L'ITALIANO: LA STRADA CHE CI UNISCE | |
|--|---|
| Ente finanziatore: MINISTERO INTERNO | DURATA: 2018-2023 |
| Fondo e Misura: PIANO NAZIONALE FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 Obiettivo Nazionale: ON 2 – Integrazione – lett. h) Formazione civico linguistica – Piani regionali formazione linguistica 2018-2021 | Importo totale finanziato: 1.857.518,08€ |
| Capofila e partner: REGIONE SICILIANA – Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro Reti territoriali CPIA: CPIA Agrigento; CPIA Caltanissetta/Enna; CPIA Catania 1; CPIA Catania 2; CPIA Messina; CPIA Palermo 1; CPIA Palermo 2; CPIA Ragusa; CPIA Siracusa; CPIA Trapani; Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia (USR) | Territorio di intervento: Tutto il territorio regionale, 9 province |
| Destinatari finali | |
| Cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti anche ospitati presso centri di accoglienza, tra cui in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • Minori stranieri non accompagnati. • Donne. • Adulti che hanno sottoscritto l'accordo di integrazione previsto dal DPR 14.09.2011, n. 179. | |
| Destinatari intermedi | |
| Docenti. | |
| Obiettivi | |
| <p>Il progetto si è sviluppato intorno all'obiettivo generale di far acquisire ai cittadini stranieri un adeguato livello di conoscenza della lingua italiana, al fine di facilitare i processi di integrazione e cittadinanza attraverso la trasmissione di competenze alfabetiche e linguistiche, rafforzando le capacità di orientamento nel territorio e di relazione con persone e servizi della comunità territoriale di riferimento.</p> <p>Obiettivi specifici: promuovere a livello regionale un'azione di sistema coinvolgendo Enti locali, Prefettura e scuola per sviluppare un modello di intervento integrato e condiviso sui temi della formazione linguistica di italiano L2 e dell'educazione alla cittadinanza; promuovere la partecipazione di cittadine e cittadini extracomunitari al fine di assicurare una adeguata conoscenza della lingua del paese ospitante ed un corretto inserimento nel contesto socio-economico territoriale; realizzare percorsi formativi, nel rispetto del Quadro Comune Europeo, valorizzando le reti territoriali dei CPIA distribuiti sul territorio regionale; promuovere l'inclusione sociale di minori e giovani stranieri, anche di seconda generazione; contrastare la dispersione scolastica e fronteggiare i gap di rendimento attraverso servizi di orientamento e formazione civico linguistica; favorire la partecipazione degli stranieri disoccupati/inoccupati ai programmi di politica attiva con particolare attenzione ai target vulnerabili (ad es. donne, minori a rischio di esclusione, MSNA, persone analfabete, ...); promuovere la conoscenza di diritti, doveri e opportunità rivolte ai migranti, con specifica attenzione alle peculiarità delle singole comunità; favorire la partecipazione degli stranieri alla vita pubblica e sociale favorendo conoscenza e rispetto reciproci.</p> | |
| Azioni | |
| <p>WP 1 - Azioni formative ATTIVITA' 1 Docenza frontale - ATTIVITA' 2 Tutoraggio Con l'erogazione di 126 corsi: Alfa n. 19 percorsi della durata di 300 ore, PREA1 n. 34; 45 percorsi della durata di 150 ore; A1 n. 22 percorsi della durata di 100 ore, A2 n. 22 percorsi della durata di 100 ore e B1 n. 29 percorsi della durata di 80 ore.</p> <p>WP 2 - Azioni complementari ATTIVITA' 1 Mediazione linguistico-culturale - ATTIVITA' 2 Supporto psicologico - ATTIVITA' 3 Servizi rivolti ai destinatari Al fine di un migliore inserimento degli allievi nelle diverse classi ogni CPIA ha coinvolto mediatori linguistico-culturali e, per aumentare il livello di partecipazione dei gruppi maggiormente vulnerabili, ha reclutato psicologi.</p> <p>WP 3 - Azioni di promozione, sensibilizzazione e diffusione dei risultati. ATTIVITA' 1 Realizzazione brochure, manifesti - ATTIVITA' 2 Realizzazione di eventi e seminari. L'intervento proposto nell'ambito delle sue finalità sociali e del suo Piano di Comunicazione, ha diffuso tra le risorse umane coinvolte, la rete territoriale, le Istituzioni Locali, i risultati del progetto con lo scopo di estendere la conoscenza delle problematiche e delle soluzioni identificate, avviando il dibattito con gli Enti e gli Organismi del privato sociale del territorio per migliorare le politiche di inclusione. Sono stati effettuati seminari nei singoli territori provinciali coinvolti e due Convegni conclusivi a carattere</p> | |

regionale di presentazione delle attività svolte e delle ricadute sul territorio. **WP 4 - Monitoraggio e valutazione.**

Per approfondimenti: <https://sicilia.integrazione.org/progetti/litaliano-la-strada-che-unisce/>.

Altri attori coinvolti

Durante la realizzazione del progetto è stato valorizzato il confronto e la condivisione di processi, metodologie e modelli (anche di tipo curricolare, oltre che finalizzati alla presa in carico, all'analisi dei bisogni, alla personalizzazione dei percorsi ed alla certificazione e documentazione dei percorsi realizzati) anche tra CPIA di regioni diverse valorizzando il ruolo dei Centri Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo per l'Istruzione degli adulti che consentono di ottenere un valore aggiunto in termini di messa a punto di strumenti validati che potranno diventare patrimonio dell'intero sistema nazionale di istruzione degli adulti. Tali attività ed il coinvolgimento dei Centri regionali di ricerca hanno favorito innovazioni grazie anche all'apporto del mondo accademico che si esplica attraverso il coinvolgimento dei rappresentanti universitari sia alle attività di ricerca e sperimentazione, sia partecipando ai Comitati tecnico-scientifici di detti centri.

I CPIA hanno realizzato protocolli d'intesa con Università, Enti, Comuni SPRAR e Prefetture.

Sinergie realizzate con altri progetti

Progetti dei CPIA e dell'USR Sicilia che promuovono attività per assicurare la tutela e la promozione sociale dei cittadini stranieri.

Dipartimento della Famiglia programmazione FSE 2014-2020, e nello specifico all'O.T. 9 (Az. 2.1) "Progetti integrati per l'inclusione attiva delle vittime di violenza, di tratta e di grave sfruttamento, dei MSNA, dei beneficiari di protezione internazionali e alle persone a rischio di discriminazione", in sinergia con l'O.T.10 a cui si riferisce la progettualità FSE afferente alla scuola.

PN FAMI 2014-2020:

- PRIMA - PROGETTO ET LABORA.
- IMPACT - PRISMA Asse 1.

In continuità con quanto già realizzato il Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche sociali (capofila) in partenariato con l'USR Sicilia e i 10 CPIA della regione ha presentato il progetto "**S.I.C.I.L.I.A.**" - Studiando l'Italiano Cresce l'Integrazione il Lavoro l'Inclusione e l'Accoglienza, nell'ambito dell'Avviso FAMI "**Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2023-2026**".

Obiettivo generale del progetto è quello di facilitare il raggiungimento degli obiettivi di integrazione e cittadinanza, attraverso la realizzazione di percorsi di formazione linguistica volti all'acquisizione delle competenze nella lingua italiana necessarie alla gestione della vita quotidiana e all'inserimento dei circuiti lavorativi.

Il percorso dovrà graduare l'offerta per favorire l'acquisizione di competenze alfabetiche e linguistiche, determinare lo sviluppo di capacità di orientamento, per costruire relazioni interpersonali e professionali funzionali, per fruire dei servizi della comunità territoriale, attraverso il potenziamento della formazione linguistica di donne e uomini privi di competenze linguistiche.

Il percorso, inoltre, mira a promuovere azioni di sistema regionali per qualificare i servizi erogati ed ampliare l'offerta di servizi di formazione linguistica attraverso il consolidamento di un'azione di sistema nazionale declinata nell'apposito Piano regionale integrato, per garantire la continuità dell'offerta di accoglienza e integrazione conducendola verso una dimensione sistematica, sostenuta da una spinta dei servizi complementari per facilitare l'accesso alle donne e ai disabili, coerente ed organica atta a garantire lo sviluppo e il raccordo con i soggetti della rete locale che operano per l'integrazione dei migranti, potenziando le misure per un accesso non discriminatorio a tutti i servizi offerti dal territorio e favorire il processo di inclusione socio-economica.

La rete regionale prevede anche il coinvolgimento di altri enti: soggetti appartenenti al terzo settore, che erogheranno i servizi complementari, collaborando con i CPIA e prendendo in carico il corsista; gli EE.LL. della rete SAI, che contribuiranno per l'individuazione delle sedi locali; gli operatori della rete imprenditoriali per l'inserimento lavorativo; le Prefetture per il rafforzamento della rete.

Relativamente all'**Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 2. Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) – Ambito di applicazione 2.h) - Intervento c) Istruzione inclusiva "Interventi di rafforzamento dell'integrazione scolastica di alunni e studenti di Paesi terzi 2023-2026**– L'USR Sicilia ha delegato il CPIA di Agrigento per la presentazione del progetto con scadenza 30 ottobre 2023, per promuovere la realizzazione di interventi mirati a sostegno delle scuole e dell'utenza, volti a rafforzare le politiche di integrazione scolastica di alunni e studenti, con particolare attenzione ai contesti multiculturali e periferici ed ai soggetti più vulnerabili, secondo un approccio multilivello.

Obiettivo specifico è quello di promuovere azioni diffuse volte al rafforzamento dei percorsi di integrazione scolastica, al potenziamento degli apprendimenti linguistici, al coinvolgimento attivo delle famiglie, alla promozione di attività interculturali. Ed in particolare :

a) Formazione linguistico/civica (punto a - 1 dell'Avviso) :

b) Coinvolgimento e partecipazione attiva delle famiglie (punto e dell'Avviso) :

c) Formazione del personale scolastico: dirigenti scolastici, insegnanti, personale Ata (punto g dell'Avviso) :

Risultati

Numero complessivo alunni partecipanti ai corsi: 2471

Numero complessivo alunni partecipanti ai corsi, che nella frequenza hanno superato il 70% delle ore previste dal percorso:1892

Percorsi attivati

| | |
|---|-------|
| Numero percorsi attivati di tipo Alfa | 26 |
| Numero percorsi attivati di tipo Pre A1 | 27 |
| Numero percorsi attivati di tipo A1 | 58 |
| Numero percorsi attivati di tipo A2 | 35 |
| Numero percorsi attivati di tipo B1 | 37 |
| Numero complessivo ore di formazione | 17220 |

Servizi complementari attivati

Mediatori coinvolti nel 50% dei CPIA

Personale docente e ata coinvolto

| | |
|---|-----|
| Numero complessivo docenti coinvolti (talvolta anche su più percorsi) | 149 |
| Numero complessivo tutor coinvolti | 92 |
| Numero complessivo assistenti amministrativi coinvolti | 35 |
| Numero complessivo collaboratori scolastici coinvolti | 24 |
| Numero comuni in cui si sono svolte le attività formative | 52 |

Sostenibilità azioni e valorizzazione risultati

PN FAMI Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2023-2026.

Programmi Regionali

FSE+ (in particolare ESO 4.01, 4.02, 4.05, 4.6, 4.7 e 4.8).

FESR (in particolare RSO 4.3 e 4.6).

Programmi Nazionali

PN Inclusione e lotta alla povertà (priorità 1, 4).

PN Giovani, Donne e Lavoro (Priorità 1, 2, 4).

| | |
|---|---|
| Progetto COM.&IN. | |
| Ente finanziatore: MINISTERO INTERNO | DURATA: 2019-22 |
| Fondo e Misura: PIANO NAZIONALE FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 – Obiettivo specifico 2. Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo nazionale ON 3 – <i>Capacity building</i> lett. m) – Scambio di buone Pratiche – Inclusione sociale ed economica SM | Importo totale finanziato: 100.000 € |
| Capofila e partner: Regione Puglia (Lead Partner) Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia e Nova consorzio nazionale per l'innovazione sociale | Territorio di intervento: 5 regioni del Sud |
| Destinatari finali | |
| Referenti (dirigenti e funzionari) delle regioni partner che operano nell'ambito dell'immigrazione. | |
| Destinatari intermedi | |
| Stakeholder pubblici e privati regionali nel settore. | |
| Obiettivi | |
| <p>Nel quadro del protocollo sottoscritto tra le 5 Regioni del Sud Italia⁹ (Basilicata, Calabria, Campania Puglia e Sicilia), è stato avviato un programma strutturato e strategico di cooperazione e sinergia in relazione alla necessità di migliorare la <i>Governance</i> del fenomeno migratorio nei propri territori sulla base del modello di intervento COM.IN. Il progetto Com.&In. – Competenze per l'Integrazione in Europa è stato presentato con la finalità di migliorare nelle 5 Regioni, il sistema dei servizi e dei percorsi di inclusione sociale ed economica dei cittadini dei Paesi Terzi attraverso il partenariato con Soggetti Aderenti Esteri, provenienti da Regno Unito, Germania, Spagna, Grecia e Portogallo, detentori di prassi di interesse europeo nel settore dell'inclusione sociale ed economica dei cittadini di Paesi terzi, oggetto di analisi e studio del progetto anche per il comune profilo geografico (Paesi mediterranei).</p> <p>Il progetto si è posto i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificare e condividere <i>benchmark</i> evoluti di buone pratiche, che consentano di strutturare un <i>assessment</i> comparativo delle attuali strategie e modelli di <i>governance</i> su base regionale del fenomeno migratorio. • Modellizzare soluzioni innovative ed efficaci per l'integrazione del sistema dei servizi (sociali, sanitari, del lavoro, scolastici, formativi, abitativi, ...) che possano tradursi in un'effettiva innovazione delle politiche regionali e territoriali. • Rafforzare le capacità e le competenze delle amministrazioni e degli <i>stakeholder</i> coinvolti, al fine di rendere più efficace e performante l'agire unitario/coordinato dei servizi. • Qualificare la <i>governance</i> del sistema dei servizi attraverso l'adozione di modelli di coordinamento aperto, che consentano di accrescere gli attuali standard di cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, il privato sociale e le associazioni di immigrati. • Sperimentare più evoluti modelli organizzativi del sistema dei servizi pubblici che consentano di accrescere accessibilità, impatto, personalizzazione e sostenibilità attraverso una migliore integrazione tra diverse tipologie di prestazioni offerte, eterogenee risorse pubbliche e private, interventi attuati e potenzialità attivabili sui destinatari. • Sviluppare modelli valutativi controfattuali degli interventi gestiti, finalizzati a verificare l'efficacia, la trasferibilità e la sostenibilità degli approcci e delle nuove soluzioni ideate. | |
| Azioni | |
| <p>Gli obiettivi operativi del progetto possono essere riassunti nei seguenti quattro punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Peer review transnazionale: facilitare il confronto e lo scambio di <i>know-how</i> con i soggetti aderenti esteri che hanno maturato esperienze operative nel settore, utilizzando metodologie e approcci anche eterogenei e complementari. • Modellizzazione e sviluppo del sistema dei servizi: delineare possibili percorsi evolutivi per il sistema dei servizi di integrazione in essere a livello regionale, attraverso lo sviluppo | |

⁹ Si veda "Aree trasversali": Coordinamento protocollo d'intesa 5 regioni sud in materia di "governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera".

congiunto di soluzioni e modelli innovativi.

- **Capacity building:** rafforzare il sistema delle competenze politiche, amministrative e professionali di tutti gli operatori e stakeholders coinvolti, nell'intento di colmare gap rinvenibili nel sistema degli attori regionali.
- **Accompagnamento al change management:** accompagnare le amministrazioni regionali e locali con un qualificato servizio di supporto al *change management*.

La metodologia del progetto COM.&IN. ha previsto, nel corso della prima fase, una serie di visite di studio e webinar finalizzati all'identificazione delle buone pratiche e alla creazione di rapporti di scambio tra gli attori coinvolti. Le attività di scambio sono state pensate come incontri che facilitassero la condivisione e il confronto tra il partenariato in tema di **strategie, pratiche e modelli di inclusione dei cittadini di Paesi terzi a livello regionale**.

Prima fase di progetto:

Nell'ambito delle attività di *Peer review transnazionale*, le 5 Regioni partner del progetto hanno individuato alcune esperienze europee in Regno Unito, Germania (Amburgo e Berlino), Spagna (Andalusia) e Portogallo con le quali il partenariato ha avviato una qualificata azione di *benchmarking* allo scopo di conoscere e far conoscere il sistema di *governance* del fenomeno migratorio in contesti regionali omogenei e in Italia, per un confronto tra operatori e per individuare **strategie, pratiche e modelli di inclusione dei cittadini di Paesi terzi a livello regionale** particolarmente significative che possano costituire apprendimento e ispirazione per soluzioni innovative ed efficaci per l'integrazione del sistema dei servizi per persone straniere nelle cinque Regioni italiane partner.

In sintesi le **attività di peer review transnazionale** che si sono svolte tra il 2019 ed il 2021:

- Visita di studio a Berlino e Amburgo in collaborazione con il Goethe Institut dal titolo "Migrazione e modelli di governance".
- Workshop a Roma dal titolo "UK-Italy Dialogue: learning from the Southern Italian Regions and UK experience in tackling modern slavery in the agricultural sector".
- Webinar dal titolo "Politiche e strategie di accoglienza, integrazione e asilo nella Comunità Autonoma Andalusia" in partnership con Cámara de Comercio de Sevilla.
- Webinar dal titolo "Politiche e strategie di accoglienza integrazione e asilo in Portogallo" in collaborazione con il Conselho Português para os Refugiados (CPR).

I momenti di confronto transnazionali realizzati, in particolare la **visita di studio nei Länder di Berlino ed Amburgo in Germania** e il **webinar "Politiche e Strategie di Accoglienza, integrazione e asilo nella Comunità Autonoma Andalusia"**, organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Siviglia hanno portato all'individuazione di **tre buone pratiche di inclusione sociale ed economica dei migranti**, che sono divenute oggetto di studio e approfondimento per la modellizzazione e successiva integrazione nel sistema dei servizi delle Regioni del Sud.

La prima pratica presa in analisi per il lavoro di modellizzazione e trasferibilità sul territorio italiano è il Progetto **"W.I.R.–Work and Integration for Refugees"**, che ha portato all'attivazione di un centro unico di servizi per l'integrazione socio-lavorativa di rifugiati e richiedenti asilo residenti ad Amburgo, gestito dal Ministero degli Affari Sociali in partenariato con l'Agenzia e il Centro per l'Impiego di Amburgo e in collaborazione con numerose istituzioni pubbliche e private, nel quadro di un'efficace cooperazione interistituzionale.

La seconda pratica selezionata è il Progetto FAMI **"Nuevos Senderos"**, promosso dalla Fondazione Cepaim, che si occupa di integrazione socio-lavorativa di persone e famiglie straniere nelle zone rurali e soggette a spopolamento di otto Comunità Autonome della Spagna.

La terza pratica oggetto di studio è il **PRELSI (Piano per la Responsabilità etica, lavorativa e sociale)**, un piano settoriale pionieristico realizzato da un consorzio di imprese del settore agroalimentare a Huelva denominato INTERFRESA (<https://www.interfresa.com/>), che copre circa l'85% della produzione di frutti rossi della zona. Sempre allo scopo di affinare il lavoro di modellizzazione della pratica e individuare gli elementi di trasferibilità per un suo eventuale sviluppo sui territori delle cinque Regioni.

Infine, l'incontro transnazionale online con il Soggetto Aderente Estero in Portogallo, il **Conselho**

Português para os Refugiados (CPR), secondo la prassi precedentemente adottata per la pianificazione del webinar sulle esperienze di *governance* del fenomeno migratorio nella Comunità Autonoma dell'Andalusia ha previsto una fase preliminare di analisi di contesto e *desk research* sulle strategie ed esperienze di *governance* del fenomeno migratorio nel Paese oggetto dell'incontro di scambio, seguita da pianificazione e definizione dei contenuti in collaborazione con il CPR.

Conclusa la fase di studio e modellizzazione delle pratiche europee, il Progetto **Com.&In. Competenze per l'integrazione in Europa** ha avviato il lavoro di restituzione delle esperienze selezionate al fine di innovare il sistema di servizi in essere a livello regionale.

In questa **seconda fase di progetto**, la modellizzazione delle buone pratiche, condivisa preliminarmente con i referenti delle Regioni coinvolte nel progetto e con i responsabili esteri (capitalizzazione delle esperienze) ha fornito i contenuti per la costruzione di singoli project work (PW) nei cinque contesti regionali. Propedeutici alla definizione dei PW sono stati i seminari di Living Lab organizzati in ciascuna Regione con il coinvolgimento degli stakeholder locali impegnati a diverso titolo nel promuovere l'integrazione e l'inclusione della popolazione straniera e dei referenti esteri titolari delle buone pratiche. Tali incontri hanno consentito di approfondire la pratica selezionata e avviare, attraverso i gruppi di lavoro, la discussione sull'applicabilità della stessa sul territorio regionale, in una prospettiva multidisciplinare e multistakeholder.

In Sicilia sono stati realizzati tra il 2021 ed il 2022, due Living Lab (LL), in sinergia con i progetti concomitanti COM&IN e PRISMA:

- LL 1 Sicilia "Il Progetto COM.&IN. e i Responsabili e l'equipe dei Punti di Accesso (PAS) del Progetto PRISMA (IMPACT - Prog. 2450)".
- LL 2-3 Campania-Sicilia "ONE-STOP-SHOP per l'innovazione del sistema dei servizi".

Nella **fase finale** del progetto COM&IN, in sinergia con il progetto COM.IN.4.0, realizzatasi attraverso la collaborazione dei referenti delle Strutture Tecniche Regionali (STRIM), sono state avviate le attività formative e gli incontri di equipe task con gli stakeholder locali al fine di elaborare una prima bozza di progettazione esecutiva che, a partire dall'analisi degli elementi di trasferibilità negli specifici contesti territoriali, fornisca gli elementi necessari per poter giungere, in ultima analisi, alla progettazione per ciascuna Regione di azioni pilota da sperimentare.

Il percorso di costruzione dei project work regionali, realizzato in stretta sinergia con gli stakeholders locali a partire dall'analisi degli elementi di trasferibilità delle buone pratiche estere sopra descritte, ha consentito di tracciare modelli di servizi che presentano rilevanti caratteri di innovatività.

Nel giugno 2022, si è tenuta la conferenza-scambio internazionale organizzata dall'Ufficio Speciale Immigrazione della Regione Siciliana, all'interno dei progetti **Com.In.4.0** e **Com.&In.**

L'incontro ha rappresentato un importante momento di confronto sulle politiche di accoglienza e inclusione e sui temi della rinascita demografica nelle aree interne.

L'iniziativa è l'inizio di un percorso di riflessione, azione e scambio di buone pratiche avviato dall'Ufficio Speciale Immigrazione della Regione Siciliana per elaborare un modello di *governance* condivisa, incentrata sull'inclusione socio-lavorativa dei cittadini di Paesi Terzi nelle aree soggette a forte calo demografico. L'obiettivo è quello di dare avvio a un piano programmatico per l'inclusione e avviare una riflessione sui modelli per riabitare le aree interne, attraverso il trasferimento nell'area interna delle Madonie del modello spagnolo *Nuevos Senderos* (Rapporto finale COM&IN).

Per approfondimenti: <https://www.integrazione.org/progetti/com-in/>.

Altri attori coinvolti

Soggetti Aderenti Esteri di Germania, Spagna, Portogallo, Grecia, Regno Unito:

- Goethe Institut di Roma.
- Länder di Berlino e Amburgo.
- Ambasciata del Regno Unito in Italia.
- CAMERA DI COMMERCIO DI SIVIGLIA- Spagna.
- Consorzio INTERFRESA- Comunità Autonoma Andalusia -Spagna.
- Alto Commissariato per le Migrazioni- Portogallo.

Sinergie realizzate con altri progetti

COM.IN 4.0 (Madonie): Tra le pratiche più interessanti la Regione Siciliana ha individuato il Progetto FAMI "*Nuevos Senderos*", promosso dalla Fondazione Cepaim, che si occupa di integrazione socio-lavorativa di persone e famiglie straniere nelle zone rurali e soggette a spopolamento di otto Comunità Autonome della Spagna. Per favorire la modellizzazione e lo studio di trasferibilità di progetto, sono stati avviati ulteriori incontri di studio e analisi partecipata della metodologia, impatto e modello sociale di "*Nuevos Senderos*" esi è avviato, nel 2020, un percorso di *capacity building* e

ricerca azione che, favorendo un confronto sulle strategie per **riabitare le aree interne della Sicilia**, ed intrecciando temi centrali come la cultura, la salute, la sicurezza, la formazione e l'accesso ai servizi e alle nuove tecnologie e il sostegno alle microeconomie ha visto coinvolti i Comuni delle Madonie, gli enti del privato sociale e le aziende del territorio ed ha portato al trasferimento della pratica nel territorio delle Madonie (si veda COM.IN 4.0) con l'inserimento della sperimentazione nel PO FSE + 2021-27, nell'ambito della strategia SNAI.

Si è, inoltre, realizzata una importante sinergia con l'esperienza del progetto PRISMA (FAMI IMPACT) nel primo incontro del Living Lab della **Regione Siciliana**, al quale hanno preso parte il team transnazionalità del progetto Com.&In., il Coordinatore del Progetto Fami Prisma (<https://sicilia.integrazione.org/>), le equipe dei Punti di Accesso ai Servizi (PAS) di Messina, Palermo, Catania e Trapani attivate nell'ambito del WP 2 di Prisma. L'incontro si è aperto con una presentazione delle pratiche europee modellizzate e un approfondimento sull'esperienza di **W.I.R. Work and Integration for Refugees**, promossa dalla Città di Amburgo per supportare i rifugiati in una rapida e sostenibile integrazione nel sistema educativo e nel mercato del lavoro cittadino. Si è inoltre analizzato il **modello One-Stop-Shop** (OSS) adottato dal progetto W.I.R. e basato sull'organizzazione di tutti i servizi offerti – consulenza legale, supporto linguistico, accesso a corsi di formazione professionale, sostegno al riconoscimento delle qualifiche e altre attività di accompagnamento per l'inserimento sociale e lavorativo degli utenti – all'interno dello stesso edificio, localizzato in una zona centrale e ben collegata attraverso la rete pubblica dei trasporti, al fine di facilitarne l'accesso da parte della popolazione straniera.

Obiettivo del confronto: la ricerca di punti di raccordo tra il progetto W.I.R. e il sistema di servizi per l'integrazione della Regione Siciliana, con particolare attenzione al modello "One-Stop-Shop" e alla sua eventuale applicabilità – anche parziale – sul territorio regionale. Tra gli ulteriori elementi di trasferibilità rilevati a partire dall'esperienza tedesca, si riporta la necessità di: **strutturare percorsi di presa in carico olistica della persona**, che tengano in considerazione la situazione complessiva dei beneficiari dei servizi; di **investire in misura maggiore sulla formazione linguistica** degli immigrati riconoscendo il potersi esprimere attraverso la lingua del Paese di accoglienza come elemento centrale nel processo di integrazione; di **sviluppare l'offerta formativa sulla base delle esigenze del mercato del lavoro** e, infine, di **strutturare un ulteriore servizio rivolto alle imprese che faciliti il *matching* domanda/offerta** di lavoro.

Risultati

Da luglio 2021 è online il **Knowledge Hub** del progetto **Com.&In. – Competenze per l'integrazione in Europa**, sezione di approfondimento tematico del portale integrazione.org che ha lo scopo di raccogliere e divulgare contenuti e conoscenze in materia di inclusione e integrazione dei rifugiati e richiedenti asilo non solo a livello nazionale, ma anche europeo.

L'esperienza degli incontri transnazionali ha portato alla luce la necessità di condividere conoscenze e buone prassi apprese per continuare a costruire e sviluppare reti e interconnessioni a livello europeo.

I contenuti del Knowledge Hub Com.&In.

Il Knowledge Hub sarà in costante fase di aggiornamento, all'interno saranno caricati **studi, articoli, interviste e video** riguardanti le attività progettuali.

Al momento sono presenti i seguenti documenti elaborati dal Team Transnazionale Com.&In.:

- **Report di peer review dello standard di buone prassi:** derivante dalle visite studio e dai webinar organizzati in collaborazione con Germania, Regno Unito, Spagna e Portogallo, questa pubblicazione raccoglie i risultati degli scambi transnazionali di Com.&In. Competenze per l'Europa, propedeutici a tutte le altre azioni previste dal progetto. La prima parte riporta l'impegno del partenariato delle 5 Regioni del Sud in riferimento al fenomeno migratorio. La seconda entra nel vivo delle buone pratiche con una sezione dedicata alla descrizione del procedimento utilizzato (*benchmark analysis*) per l'individuazione di quelle prassi presentate dai partner europei. Nella terza e ultima parte sono disponibili i 4 rapporti delle visite o webinar che hanno composto il lavoro transnazionale.
- **Identificazione del Percorso di Convergenza al benchmark:** documento elaborato sulla base del percorso di convergenza al *benchmark* che ha caratterizzato la prima fase del progetto Com.&In. e che, attraverso un lavoro di *peer review* tra il partenariato di progetto e i Soggetti Aderenti Esteri in merito a modelli e strategie di accoglienza, integrazione e asilo nei rispettivi territori, ha permesso l'identificazione di quattro buone prassi a livello europeo.
- **Rapporti delle visite studio Germania, Regno Unito, Spagna e Portogallo:** i report delle visite studio hanno l'obiettivo di identificare e condividere *benchmark* evoluti di buone pratiche che consentano di strutturare una valutazione comparativa delle attuali strategie e dei modelli dei servizi rivolti ai migranti sia a livello nazionale che europeo.

Tutti gli studi sono disponibili anche in **lingua inglese** al fine di rendere i contenuti accessibili a una platea transnazionale.

I destinatari del Knowledge Hub sono tutti coloro che operano, pianificano e gestiscono sistemi di interventi in ambito di servizi di inclusione sociale ed economica per stranieri, siano essi parte del settore pubblico o privato.

Sostenibilità azioni e valorizzazione risultati

Le azioni di capacity building del progetto potranno trovare sostenibilità nel PN FAMI. Obiettivo Specifico 2. Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) - Ambito di applicazione 2.m) – Intervento a) Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici - “Qualificazione e rafforzamento dei servizi pubblici a supporto dei cittadini di paesi terzi (Capacity Building)”.

Lo scambio di buone prassi ha determinato in Sicilia l’avvio di un’azione pilota per il trasferimento della buona prassi del progetto NUEVOS SENDEROS nel territorio delle Madonie (Palermo). Tale azione, avviata già nella fase di concertazione e ricerca attraverso il progetto Com.IN 4.0, troverà attuazione concreta attraverso la Priorità 5 AZIONI SOCIALI INNOVATIVE del PR FSE Sicilia 2021-2027 Obiettivo ESO4.8 (interventi 137,153,156, 170).

Per approfondimenti: <https://www.integrazione.org/progetti/com-in/>

| Progetto COM.IN 4.0 | |
|---|---|
| Ente finanziatore: MINISTERO INTERNO | DURATA: 2020-23 |
| Fondo e Misura: PIANO NAZIONALE FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo nazionale ON 3 – <i>Capacitybuilding</i> – lett. j) Governance dei servizi – Capacity building 2018 | Importo totale finanziato: 2.160.520 € |
| Capofila e partner: Regione Puglia (Lead Partner) Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia e Nova consorzio nazionale per l’innovazione sociale | Territorio di intervento: Tutto il territorio regionale; Palermo: Area Interna delle Madonie |
| Destinatari finali | |
| Soggetti che operano, pianificano e gestiscono il sistema di interventi in ambito di servizi di inclusione sociale ed economica per stranieri del sistema pubblico o privato. | |
| Destinatari intermedi | |
| Stakeholder del settore. | |
| Obiettivi | |
| Il progetto COM.IN.4.0. – Competenze per l’integrazione – si è posto i seguenti obiettivi: | |
| <ul style="list-style-type: none"> - consolidare, in continuità con le edizioni Com.In.2 e COM.IN.3.0, meccanismi di governance multisettoriale, multilivello, multistakeholder, plurifondo, che attraverso un approccio integrato alla pianificazione strategica consentano di perseguire risultati stabili per il governo territoriale dei fenomeni legati alla presenza di migranti regolari presenti sul territorio delle Regioni partner; - realizzare CAPACITAZIONE ISTITUZIONALE E COMUNITARIA per rafforzare ulteriormente ed estendere a nuovi attori territoriali lo sviluppo delle competenze e delle professionalità del personale della Pubblica Amministrazione e degli stakeholders territoriali dedicate all’attuazione delle politiche di integrazione; - rendere le COMUNITA’ PROFESSIONALI REGIONALI complessivamente intese adeguate alle sfide poste dal fenomeno migratorio in termini di conoscenza, competenza, strumenti e mezzi; - consolidare e capitalizzare la MODELLIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI GOVERNANCE già concepito nelle edizioni precedenti improntato alla orizzontalità dei processi, alla valorizzazione della dimensione locale della attuazione delle POLICY, alla coerenza e alla | |

| |
|---|
| unità tra i diversi livelli di POLICY (europea, nazionale, regionale, locale). |
| Azioni |
| <p>L'attuazione del progetto in Sicilia prevedeva la realizzazione di 5 Work Packages:</p> <p>WP0 – Management del progetto</p> <p>WP1 NETWORKING Multistakeholders</p> <p>1.1 – Attivazione dei Gruppi di Lavoro Locali e ampliamento delle reti Attività di semina e diffusione territoriale finalizzate a valorizzare, rafforzare e consolidare i network già costituiti in gruppi di lavoro con COMIN 2 e 3.</p> <p>1.2 - Supporto al Networking interregionale Costituzione, consolidamento e supporto alla Cabina di Regia della Rete Interregionale di cui al Protocollo di Intesa tra le regioni partner con facilitazione/moderazione <i>senjor</i>.</p> <p>1.3 Mappatura dinamica dei servizi e degli interventi del territorio Attività di ricerca-azione tra ricercatori, GdLL e esperti con raccolta info su enti del territorio non mappati e sulla costruzione di una rappresentazione della rete locale ad integrazione continua.</p> <p>WP2 FORMAZIONE COOPERATIVA – Cooperative learning</p> <p>2.1 Percorsi di <i>capacity</i> Strutturazione e realizzazione di percorsi di formazione specialistica per tutti i componenti i GdLL, in ordine a aree disciplinari di approfondimento specialistico.</p> <p>2.2 Seminari di approfondimento Seminari interregionali di approfondimento tematico su particolari aree di interesse/bisogno espresso dai beneficiari.</p> <p>WP 3 – AZIONI PILOTA: MODELLI di AMBITI COOPERATIVI per il welfare community e PIANI di INSEDIAMENTI ACCOGLIENTI</p> <p>3.1 Definizione del Modello "NUEVOS SENDEROS" e trasferimento nell'area delle Madonie</p> <p>3.2 Piani di Insedimenti Accoglienti, con l'emersione di specificità territoriali caratterizzate da un significativo fenomeno di spopolamento e depressione, contrapposto al loro potenziale di accoglienza e di nuova urbanizzazione ed al recupero di legami sociali e spazi urbani abbandonati, a supporto di Amministrazioni interessate a strutturare iniziative di accoglienza e di rilancio dello sviluppo locale, accompagnandole all'utilizzo più efficace delle risorse pubbliche disponibili.</p> <p>WP4 – PIATTAFORME REGIONALI S.T.R.I.M. (Strutture Tecniche Regionali per l'Integrazione) Prevedeva 2 diverse attività propedeutiche al raggiungimento dell'obiettivo specifico n. 3 sulla base della metodologia descritta.</p> <p>4.1 Strutturazione delle S.T.R.I.M. - Le tecnostrutture, composte da équipe multidisciplinari con compiti di ricerca fondi accessibili e di supporto a tutti i soggetti beneficiari delle azioni per il design e la gestione di interventi, progetti e azioni territoriali, sono state impiantate in ogni Regione in locali di competenza regionale per 18 mesi. In Sicilia la S.T.R.I.M è impiegata anche nel SUPPORTO AL DIPARTIMENTO DELLA FAMIGLIA SERVIZIO 3 PER LA REDAZIONE DEL PIANO TRIENNALE EX L.R. 20/21.</p> <p>4.2 Piattaforma regionale di monitoraggio e partecipazione. Le piattaforme STRIM supportano tutti i GdLL alla realizzazione e al completamento della diffusione delle piattaforme tecnologiche e dei sistemi di comunicazione on-line per l'efficientamento dei processi partecipativi (formativi e progettuali), già implementate come output dal Progetto Com.In. 3.0 e presenti nel portale www.integrazione.org.</p> <p>WP5 - Comunicazione strategica e mainstreaming Per approfondimenti: https://www.integrazione.org/progetti/com-in-4/.</p> |
| Altri attori coinvolti |
| <p>ANCI regionali delle 5 regioni.</p> <p>Prefetture Coordinatrici delle 5 regioni, rete degli UTG-Prefetture.</p> <p>Oltre 300 soggetti del terzo settore già precedentemente coinvolti e attivi nei 18 Gruppi di Lavoro Locale dei progetti COM.IN precedenti, unitamente ai 18 comuni capoluogo nei quali si è lavorato nelle precedenti edizioni del progetto.</p> |
| Sinergie realizzate con altri progetti |
| <p>Nell'ambito del Living Lab organizzato dal progetto COM&IN per la valutazione della prassi del progetto W.I.R. hanno partecipato i responsabili di COM.IN 4.0 e gli operatori della STRIM insieme agli operatori dei PASS del progetto PRISMA.</p> |
| Risultati |
| <p>Stime degli indicatori di risultato: una media di 25 partecipanti a ciascun percorso di formazione territoriale, con un frequenza media dell'70% agli incontri previsti; una partecipazione media di circa 20 persone a ciascun gruppo di lavoro locale in rappresentanza di una media di 10/12 organizzazioni differenti (così come anche alla formazione, per quanto riguarda le organizzazioni); una presenza di</p> |

circa 80 partecipanti a ciascun seminario regionale; di circa 100 persone a ciascuna conferenza nazionale; di circa 100 referenti a ciascuna conferenza regionale.
 Operatori pubblici che hanno completato con esito positivo interventi di formazione o aggiornamento professionale.
 Istituzioni, associazioni ed enti coinvolti nelle reti di governance attivate.
 5 Reti di governance attivate mediante la sottoscrizione di un protocollo d'intesa.
 Interventi di supporto e assistenza agli EE.LL., a loro organismi e ai GdLL.
 Beneficiari partecipanti alle attività di mainstreaming.

Sostenibilità azioni e valorizzazione risultati

Le azioni ed i risultati del progetto saranno valorizzati attraverso l'applicazione del modello di governance COM.IN e l'attivazione delle relazioni istituzionali consolidate in ogni azione di sistema nel settore (piani regionali, azioni di policy), ma anche negli interventi specifici, costituendo anche una prassi interessante ed efficace da trasferire ad altri settori e target di riferimento.

L'esistenza del Protocollo di partenariato tra le Regioni consente di lavorare in modo ottimale al raggiungimento di obiettivi di ampia portata, mentre la solidità del consenso degli attori locali, la loro responsabilizzazione, lo stretto legame tra le iniziative del progetto e gli obiettivi della programmazione dei fondi strutturali possono costituire i fattori centrali di consolidamento.

Le 5 regioni del Mezzogiorno, attraverso il partenariato formale, valorizzano le azioni progettuali allargando l'orizzonte temporale e spaziale della loro programmazione e migliorando la propria *capacity* ad attuarla.

I Gruppi di Lavoro Locale costituiti (nodi locali di progetto) saranno terreno di sperimentazione concreta di complementarità tra azioni sostenute dal FAMI (IMPACT e altre azioni) e quelle sostenute dai Programmi Operativi Nazionali e Regionali FESR, FSE, FEASR, in un'ottica di programmazione integrata tra diversi settori dell'azione regionale con l'obiettivo di ottenere una maggiore efficacia degli interventi del FAMI e per l'accesso ai fondi europei.

Azioni transnazionali a gestione centralizzata UE FAMI (AMIF)

Integration and inclusion at regional and local level.

PN FAMI 2021-2027

OS 2. Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) - Ambito di applicazione 2.m) – Intervento a) *Capacity building*, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici - "Qualificazione e rafforzamento dei servizi pubblici a supporto dei cittadini di paesi terzi (*Capacity Building*)".

PR FSE+ Priorità 5 AZIONI SOCIALI INNOVATIVE del PR FSE Sicilia 2021-27 Obiettivo ESO4.8 (interventi 137,153,156, 170).

| Progetto Empowerment Sicilia | |
|--|---|
| Ente finanziatore: MINISTERO INTERNO | DURATA: 2018-2021 |
| Fondo e Misura: PIANO NAZIONALE FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 Obiettivo Specifico 1 Asilo- Obiettivo nazionale 1 Accoglienza/Asilo - in favore di minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti nelle strutture di seconda accoglienza | Importo totale finanziato: 2.295.570,7€ |
| Capofila e partner: REGIONE SICILIANA UFFICIO SPECIALE IMMIGRAZIONE RTI Deloitte Consulting + Cooperativa Sociale Asterisco | Territorio di intervento: Territorio regionale |
| Destinatari finali | |
| Minori Stranieri Non Accompagnati. | |
| Destinatari intermedi | |
| Centri per l'Impiego (CpI); Operatori accoglienza; Orientatori; reti di prossimità. | |
| Obiettivi | |
| Realizzare un percorso integrato di attività di orientamento al lavoro, formazione e tirocini, diretto ai minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio regionale. Il progetto è stato rivolto a circa 1000 Minori Stranieri Non Accompagnati, provenienti da oltre 26 paesi diversi, attraverso un percorso di orientamento al fine di indirizzarli verso la carriera lavorativa o | |

verso la formazione professionale più consona alle loro caratteristiche e capacità. Il progetto Empowerment, oltre a curare la dimensione lavorativa e addestrativa nell'inserimento dei MSNA nel nostro territorio, mirava a promuovere l'inserimento dei minori, prima di tutto sul piano sociale, nel territorio siciliano, promuovendo le positive relazioni dei MSNA sul nostro territorio, indispensabili a generare la loro futura autonomia. Era previsto anche l'ausilio di mediatori culturali e linguistici per facilitare le fasi di avvio dell'orientamento e seguire i minori in tutto il percorso.

Azioni

Percorso integrato di attività di orientamento al lavoro, formazione e tirocini.
L'obiettivo principale del Progetto è stato l'inserimento dei MSNA nel tessuto sociale e lavorativo del territorio siciliano, attraverso l'erogazione, per ciascun beneficiario preso in carico, di **12 ore di ORIENTAMENTO**, a seguito delle quali, in base alle esigenze emerse, ciascun minore viene avviato alternativamente a:

- un **PERCORSO FORMATIVO** della durata di **100 ore** suddiviso in 4 moduli formativi (formazione linguistica, formazione settoriale, formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, formazione trasversale);

oppure

- un percorso di **TIROCINIO** della durata di **2 mesi**.

Le attività di orientamento sono state svolte in modo individuale e in gruppo, grazie al supporto di orientatori specializzati e di mediatori culturali e linguistici.

Il processo di inclusione sociale promosso dal progetto, è stato completato da un'attività finalizzata a consolidare le **RETI SOCIALI DI PROSSIMITÀ**, attraverso l'iscrizione e l'inserimento dei beneficiari in attività di aggregazione – attività ricreative, culturali, sportive, sociali – sulla base dei desiderata del singolo.

Alla luce dello scenario di distanziamento sociale imposto dall'emergenza sanitaria da COVID-19, la realizzazione delle attività di Orientamento e Formazione previste dal Progetto è stata svolta prevalentemente attraverso l'**utilizzo delle tecnologie informatiche**, con sessioni telematiche di orientamento e di formazione in e-learning.

La didattica a distanza, sviluppata dagli operatori del progetto, ha permesso, così, l'erogazione ininterrotta, del servizio nonostante le limitazioni agli spostamenti e alle attività in presenza.

Per permettere di sviluppare la formazione in modo mirato sulle esigenze dei beneficiari, il progetto ha coinvolto la rete capillare delle strutture di accoglienza. Ulteriore elemento virtuoso del progetto è stata la costituzione di reti sociali che hanno permesso ai giovani stranieri un inserimento adeguato nel tessuto delle attività sociali della Regione attraverso l'iscrizione e l'inserimento dei MSNA in attività di aggregazione – attività ricreative, culturali, sportive, sociali – sulla base dei loro desiderata e delle loro aspirazioni.

Per approfondimenti: <https://sicilia.integrazione.org/articoli/il-progetto-empowerment-sicilia/>;
<https://www.asterisco.sicilia.it/il-nostro-impegno-per-il-progetto-di-integrazione-empowerment-sicilia/>.

Altri attori coinvolti

Centri di accoglienza per MSNA.

Sinergie realizzate con altri progetti

ET LABORA.

Risultati

Alla fine della loro fase di orientamento circa 400 MSNA sono stati supportati al fine di trovare degli stage formativi della durata di due mesi proprio nel tessuto produttivo del territorio regionale che li ha accolti.

Il progetto ha raggiunto oltre 600 minori nella fase di orientamento, oltre 300 minori già avviati alla formazione e oltre 120 ragazzi indirizzati ad attività di stage formativo. Sono state coinvolte 96 strutture di accoglienza, distribuite sull'intero territorio regionale.

Sostenibilità azioni e valorizzazione risultati

Le azioni progettuali potranno trovare sostenibilità e valorizzazione dei risultati nelle seguenti linee di finanziamento:

Piano Nazionale Garanzia Infanzia – PANGI- azione 4, con risorse di

Fondo nazionale per le politiche migratorie (FNPM).

PN FAMI 2021-2027 O.S.1 CEAS MA 1.b Intervento h) Qualificazione del sistema dei servizi

territoriali rivolti a minori cittadini di Paesi terzi in condizioni di vulnerabilità psicosociale.

Programmi Nazionali

PN Inclusione e lotta alla povertà FSE+ 2021-2027.

Priorità 2 Child Guarantee ESO4.11 interventi 154,158,159 ESO4.12 intervento 163.

PN Giovani, Donne e Lavoro (Priorità 1, 2, 4) Priorità: 1. Obiettivo specifico: ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani- Intervento 136 (giovani 15-34 anni).

PR FSE+ 2021-2027 Priorità 3 - ESO4.8 Intervento 152 - finanziamento di progetti culturali e sportivi rivolti a minori a rischio di esclusione e soggetti svantaggiati, interventi 154-156, interventi di inclusione attiva per soggetti svantaggiati compresi i cittadini di Paesi Terzi.

Avviso 19/2018 PRESENTAZIONE DI AZIONI PER L'OCCUPABILITÀ DI PERSONE CON DISABILITÀ, VULNERABILI E A RISCHIO DI ESCLUSIONE

Ente finanziatore:

Regione Siciliana – Dipartimento Famiglia e Politiche Sociali

**DURATA:
2018-2023**

Fondo e Misura:

PO FSE 2014-20 Asse 2 Priorità 9i Azioni 9.2.1-9.2.2.-9.2.3 –

Con D.D.G. n. 1360 del 04.08.2022 successivamente "Piano di Azione Coesione POC 2014/2020

AVVISO 19/2018 "PER LA PRESENTAZIONE DI AZIONI PER L'OCCUPABILITÀ DI PERSONE CON DISABILITÀ, VULNERABILI E A RISCHIO DI ESCLUSIONE"

**Importo
totale
dotazione
finanziaria**
22.000.000€
di cui
4.400.000€
Area 2

Soggetti proponenti:

ATS tra organismi del terzo settore (cooperative sociali, enti senza scopo di lucro e associazioni), agenzie per il lavoro, imprese (anche attraverso le associazioni di categoria), centri antiviolenza, enti di formazione

**Territorio di
intervento:**
Tutto il
territorio
regionale

Destinatari finali

Personae disoccupate e persone in stato di non occupazione prese incarico e/o censite dai servizi socio-sanitari, e/o dai servizi sanitari regionali e/o dal Centro di Giustizia minorile, ricomprese nelle aree di disagio sociale e vulnerabilità. Trasversalmente rivolto anche a cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti, secondo un approccio intersezionale, l'Avviso prevedeva 5 aree di intervento di cui una, la n. 2, specificamente rivolta ad un target di migranti e minoranze, e la n. 5 rivolta a minori tra cui MSNA.

Destinatari intermedi

Non presenti.

Obiettivi

- Promuovere azioni per la presa in carico globale delle persone attraverso la predisposizione ed attuazione di progetti individuali;
- potenziare il sostegno di percorsi di autonomia delle persone più vulnerabili e a maggiore rischio di esclusione sociale favorendone l'inserimento in ambienti lavorativi volti a consolidarne l'autonomia;
- rispondere, nel caso delle persone con disabilità, alle esigenze di assicurare un effettivo inserimento sociale di questa componente della popolazione siciliana, affiancando la dimensione di cura con la possibilità per le persone interessate di condurre una vita autonoma ed attiva;
- conseguire una reale integrazione delle persone nei processi produttivi, consolidandone la presenza nel mercato del lavoro;
- fornire strumenti per formare e fortificare la cittadinanza attiva degli stessi soggetti, intervenendo su più fronti in una logica di sistema.

Azioni

Le risorse dell'Avviso sono state ripartite tra cinque Aree di disagio e vulnerabilità.

AREE DI DISAGIO E VULNERABILITÀ:

Area 1- Disabilità psichica, fisica e sensoriale

Area 2 – Immigrazione e minoranze

Area 3 – Donne vittima di abusi e di violenza

Area 4 – Dipendenze

Area 5 – Minori e giovani in condizione di disagio sociale

Le azioni prevedevano alcune tipologie di attività obbligatorie:

A.1. Attività indirizzate alla persona:

- A.1 a) presa in carico: selezione specifica dei/delle partecipanti con le modalità previste dagli atti e dalla normativa nazionale e regionale in materia finalizzata alla valutazione della possibilità di inserimento nei percorsi di accompagnamento al lavoro;
- A.1.b) valutazione del livello di occupabilità dei soggetti partecipanti, anche prevedendo inserimenti lavorativi "parziali" o atipici, in termini di orario e di contributo produttivo, ma sempre importanti ai fini dell'inserimento socio-lavorativo delle persone interessate;
- A.1.c) orientamento dei soggetti partecipanti (finalizzato alla comprensione delle competenze potenziali ed espresse);
- A.1.d) progettazione personalizzata e individuazione dei percorsi che tengano conto delle caratteristiche delle persone, dei loro bisogni, anche in relazione alle diverse fasi della vita su cui intervenire e dei contesti in cui sono inserite (predisposizione dei progetti individuali e pianificazione delle attività specifiche rivolte a ciascun/a partecipante).

A.2. Attività indirizzate al processo di occupabilità:

Tirocinio di orientamento e/o di inserimento al lavoro presso le imprese, nel rispetto delle norme e degli indirizzi in materia di tirocini, nazionali e regionali svolto presso organismi di natura pubblica o privata, imprese, cooperative, associazioni, fondazioni, consorzi.

E attività facoltative:

B.1. Attività indirizzate alla persona. Formazione specifica per i soggetti partecipanti, coerente con la progettazione delle attività obbligatorie e finalizzata all'inserimento lavorativo. I percorsi formativi potevano avere una durata massima di 500 ore ed erano finalizzati al rilascio di una qualifica o di una specializzazione, in coerenza con il Repertorio delle qualificazioni adottato con decreto assessoriale n. 2570 del 26 maggio 2016.

B.2 Azioni indirizzate all'inserimento lavorativo. In tale ambito le azioni potevano riguardare:

B.2.a) Accompagnamento al lavoro subordinato.

- I. servizio di orientamento specialistico;
- II. servizio di accompagnamento al lavoro composto dalle seguenti attività: *career counseling; constructing life, counseling; life meaning counseling; career counseling life designing*; redazione di cv, lettera di presentazione, presentazione e preparazione al colloquio; ricerca in auto consultazione delle vacancies occupazionali.
- III. servizio di collocamento intensivo alla ricerca di lavoro: predisposizione ad incontri di lavoro, la cui natura e la cui frequenza sono state adattate alle esigenze specifiche; riqualificazione dell'utente coinvolto per adattarne le competenze alle esigenze attuali del mercato del lavoro; interventi finalizzati alla rimozione delle barriere che ostacolano l'utile reinserimento nel mercato del lavoro; rimozione di problematiche di carattere sociale che ostacolano l'ingresso dell'utente in percorsi di reinserimento occupazionale.

B.2.b) Attività di accompagnamento e tutoring per soggetti già inseriti lavorativamente.

B.3 Servizi:

un servizio di trasporto finalizzato a favorirne la partecipazione alle attività del percorso d'inserimento (area 1 e 5).

B.4. Attività accessorie (eventuali):

funzionali al conseguimento delle finalità occupazionali dell'intervento quali interventi di informazione/aggiornamento per la ricerca attiva del lavoro, visite presso strutture produttive, incontri divulgativi riguardanti le politiche attive del lavoro promosse dalla Regione, seminari di diffusione dei risultati raggiunti.

Altri attori coinvolti

Non applicabile

Sinergie realizzate con altri avvisi/progetti

Non applicabile

Risultati

n. 60 progetti finanziati su tutte e 5 le aree (di cui 10 nell'Area di disagio 2. Immigrazione e minoranze).

Sostenibilità azioni e valorizzazione risultati

Programmi Regionali

FSE+ (ESO 4.01, 4.02, 4.05, 4.6, 4.7 e 4.8)

Priorità 3

ESO4.8:

153 Avviso per Interventi di presa in carico multidimensionale e multiprofessionale finalizzata all'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati.

Interventi 154-156 finanziamento di interventi di inclusione attiva per soggetti svantaggiati compresi i cittadini di Paesi Terzi.

ESO4.11:

157 Interventi di prima accoglienza e integrazione.

PN Giovani, Donne e Lavoro (Priorità 1, 2, 4) Priorità: 1. Facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro: politiche occupazionali per i giovani (Occupazione giovanile).

Obiettivo specifico: ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani Intervento 136 (giovani 15-34 anni).

Interventi regionali da attuare nel triennio 2024-2026

Scheda 1: Interventi a sostegno dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale e dei beneficiari di protezione complementare

Il comma 1 dell'Art. 10. della L.R. n. 20 del 29 luglio 2021 prevede che la Regione Siciliana, nell'ambito delle proprie competenze e con particolare riguardo alle situazioni di vulnerabilità, favorisca "l'accoglienza e l'inclusione dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale e dei beneficiari di protezione complementare presenti sul territorio regionale." A tal fine essa "partecipa all'attuazione delle strategie operative definite dallo Stato e all'elaborazione di strategie regionali, garantendo il costante coinvolgimento degli enti locali, degli enti del servizio sanitario regionale e degli enti del Terzo settore" (art 10 comma 2) e promuovendo "progetti finalizzati all'inserimento nelle comunità locali, anche attraverso programmi di orientamento per l'accesso al lavoro ed ai servizi territoriali" (art. 10 comma 3).

I **richiedenti** e i **beneficiari di protezione complementare** sono persone costrette ad abbandonare il proprio Paese per sfuggire da conflitti sociali, bellici, religiosi, persecuzioni, violenza e torture di diverso tipo, emergenze umanitarie e ambientali che mettono in pericolo la propria vita. Intraprendere il viaggio è, il più delle volte, una scelta condivisa con la comunità e per nulla facile. Durante il percorso migratorio è possibile essere sottoposti a traumi, ad umiliazione psicofisica, a sfruttamento, a detenzione, a violenze e a aggressioni di varia natura, come quella sessuale, o a respingimenti, a malnutrizione associate all'impossibilità di essere curati. L'arrivo dei flussi non programmati spinge le Istituzioni verso l'individuazione di azioni, di interventi, di servizi che siano in grado di rispondere prontamente, in termini di inclusione e di accoglienza, ai nuovi bisogni dei migranti.

L'analisi del sistema di accoglienza ha, però, fatto emergere contraddizioni e elementi che hanno portato a situazioni di precarizzazione del diritto all'accoglienza (Migrantes 2022). L'emergenza ucraina ha avuto impatti, ad esempio, sul sistema nazionale amplificando le contraddizioni del sistema che in questo caso specifico è stato chiamato "binario", con il conseguente sviluppo di sottosistemi che hanno fatto comparire una mancata equità per i migranti che non disponevano di una mediazione (Ibidem).

La prima accoglienza è di competenza dello Stato ed è organizzata in relazione a differenti target come richiedenti e titolari di protezione internazionale, beneficiari di protezione complementare, vittime di tratta/grave sfruttamento, Minori stranieri non accompagnati.

Gli interventi devono andare nella direzione del supporto all'inclusione dei migranti già nella fase della prima accoglienza con lo scopo di ridurre i rischi di isolamento e di esclusione dei cittadini di Paesi terzi.

Nella seconda fase dell'accoglienza le azioni devono essere orientate nella direzione di assicurare continuità ai percorsi individuali di inclusione, volti sia alla presa in carico del migrante sia al supporto necessario per il raggiungimento dell'autonomia. È fondamentale potenziare la cooperazione interistituzionale e includere le risorse di prossimità per giungere a un modello inclusivo e accogliente che consideri i diversi livelli di vulnerabilità e fragilità.

Gli interventi per i richiedenti e i beneficiari di protezione complementare si intrecciano a tutte le azioni inserite nelle schede del presente Piano.

Complementarietà

- Tutti gli ambiti individuati dalla L.R. 20 del 29 luglio 2021.

Priorità

- Promuovere una strategia regionale di accoglienza ed inclusione in raccordo con le istituzioni competenti, gli enti locali, gli enti del servizio sanitario regionale, gli enti del Terzo settore, le organizzazioni di persone rifugiate e titolari di altri tipi di protezione che operano nel settore dell'accoglienza.
- Intensificare la collaborazione interistituzionale con il terzo settore e il coinvolgimento dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale e complementare nei processi decisionali.
- Incrementare i posti nei diversi livelli di accoglienza e favorire meccanismi alternativi di

accoglienza, anche in considerazione delle esigenze specifiche legate al genere, all'età e alle diversità.

- Consentire ai richiedenti in possesso delle certificazioni A2 di lingua italiana, l'accesso a formazione e tirocini professionalizzanti (Scheda 8).
- Facilitare l'assistenza legale e la tutela giuridica per chi ha esaurito il proprio percorso di accoglienza e vive e lavora nel territorio regionale (Schede 6-9-10).
- Aumentare le risorse sui territori più colpiti; aggiornare i metodi anche multilingua (con particolare riferimento alle lingue più parlate dai migranti) per contribuire a formare forze dell'ordine e personale coinvolto nelle emergenze; migliorare il servizio di intervento, assistenza, salvataggio di tutti, tutela della salute, inclusione, rispetto per i deceduti in mare.
- Accelerare i processi di individuazione dei bisogni e la definizione dei piani individuali (Scheda 5).
- Implementare a livello regionale del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale delle vittime di tratta (Schede 1-5-10-11).
- Rafforzare gli enti anti-tratta per l'identificazione precoce all'arrivo e accompagnamento nel percorso legale, psico-sociale e inclusione (Schede 1-5-10-11).
- Potenziare gli standard qualitativi e quantitativi di accoglienza del sistema di protezione.
- Formare gli operatori del sistema di protezione.
- Implementare il piano strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne per la casistica donne, bambine e adolescenti migranti, rifugiate, richiedenti asilo e apolidi a livello regionale.
- Monitorare le attività di emergenza e accoglienza, con controllo locale e immediato riscontro internazionale delle azioni a tutela dei migranti e dei residenti delle isole minori e della Sicilia.

Azioni

- Supporto e sostegno agli Enti Locali nella gestione del sistema di accoglienza e integrazione.
- Potenziamento del collegamento tra le strutture di accoglienza governativa e i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.
- Differenziazione e specializzazione di percorsi di accoglienza per i soggetti più vulnerabili.
- Adozione di standard di accoglienza adeguati e rispettosi della dignità umana.
- Accompagnamento dei destinatari in un percorso personalizzato di integrazione.
- Sperimentazione di modelli positivi di accoglienza diffusa o domestica.
- Percorsi per l'accoglienza e l'accompagnamento personalizzato e multidimensionale dei soggetti più vulnerabili, come i minori non accompagnati, i soggetti con disagio psichico, le vittime di tratta, le vittime di tortura o di grave sfruttamento lavorativo.
- Facilitazione nell'accesso all'assistenza legale.
- Orientamento e accompagnamento alle procedure di richiesta/rinnovo di permessi di soggiorno.
- Orientamento alla tutela giuridica.
- Diffusione nel territorio di cliniche legali per la difesa dei diritti.
- Facilitazione nell'accesso all'assistenza medica.
- Orientamento e accompagnamento ai servizi socio-assistenziali e socio-sanitari presenti nel territorio.
- Istituzione di équipe multidisciplinari per la presa in carico dei migranti.
- Potenziamento del supporto psicologico.
- Attivazione dell'empowerment individuale.
- Contrasto alle situazioni di povertà educativa e povertà relazionale attraverso il rafforzamento di interventi educativi, formativi, sociali e di mediazione.
- Rafforzamento dei corridoi umanitari e dei corridoi universitari per studenti rifugiati.
- Interventi di sostegno per le persone "dubinate".
- Potenziamento dei posti letto nelle strutture di accoglienza.
- Rafforzamento della rete tra i soggetti del terzo settore.
- Formazione dei soggetti coinvolti nel percorso di accoglienza su temi specifici.
- Informazione e sensibilizzazione sul sistema di protezione in diverse lingue.
- Sensibilizzazione e incentivazione delle comunità locali ad accogliere richiedenti asilo e rifugiati.
- Promozione di relazioni tra la comunità ospitante e i rifugiati attraverso l'adozione dell'approccio "community-based protection".
- Monitoraggio degli standard di accreditamento/autorizzazione rilasciati in base alla normativa regionale di riferimento (L.R.22/86 - D.P.R.S. 513/Gab del 18 gennaio 2016).
- Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento.
- Rafforzamento dei centri di Salute mentale territoriali con focus specifico su etno-psicologia

| |
|--|
| <p>ed etno-psichiatria (Scheda 5)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maggiore tutela per la prevenzione dello sfruttamento lavorativo (Schede 8-9-10). • Attivazione di tavoli internazionali per rispettare e riconoscere tutti i deceduti, nuove azioni per informare familiari nei loro paesi d'origine sui parenti deceduti in mare. • Aumento del numero di personale medico-sanitario, per ottemperare alle cure necessarie e garantire la tutela della salute e della vita (Scheda 5). • Attivazione di corsi di lingua obbligatori per le Forze dell'Ordine dedicate e per il personale coinvolto nelle operazioni sanitarie e amministrative. • Individuare forme alternative di accoglienza anche innovando gli standard conosciuti (Schede 5-6). • Attivazione di meccanismi di coordinamento e governance regionali sul fenomeno tratta ai fini dello sfruttamento sessuale (implementazione Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale delle vittime di tratta a livello regionale) (Schede 1-5-10-11). • Accompagnamento all'inclusione socio-lavorativa, attraverso pacchetto di formazione, matching competenze, e accordi con il settore imprenditoriale privato al fine di supportare percorsi di autonomizzazione delle vittime di tratta (Schede 7-8-9-10). • Analisi qualitativa e collezione dati sul fenomeno tratta ai fini dello sfruttamento sessuale dall'arrivo a percorsi di autonomizzazione (Schede 5-11). • Inclusione dei rifugiati, delle rifugiate e delle loro associazioni nei percorsi di costruzione, realizzazione e monitoraggio delle politiche pubbliche sull'integrazione, tenendo conto delle differenze di genere, età e delle diversità all'interno delle comunità. • Creazione di punti unici di orientamento e accesso ai servizi sulla base dei modelli già sperimentati e supportarne il rafforzamento (Scheda 5). • Potenziamento della sinergia tra dipartimenti regionali ed enti del terzo settore specializzati nella presa in carico delle persone con vulnerabilità (Scheda 5). • Rafforzamento della presenza di mediatori culturali professionisti nell'ambito dei servizi pubblici alla persona (Scheda 4). • Incrementare il numero di case rifugio per donne e MSNA a livello regionale (Schede 3-5) |
| <p>Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Adozione di standard di accoglienza adeguati e rispettosi della dignità umana. 2. Supporto e sostegno agli Enti Locali nella gestione del sistema di accoglienza e integrazione. 3. Contrasto alle situazioni di povertà educativa e povertà relazionale attraverso il rafforzamento di interventi educativi, formativi, sociali e di mediazione. 4. Potenziamento del collegamento tra le strutture di accoglienza governativa e i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari. 5. Percorsi per l'accoglienza e l'accompagnamento personalizzato e multidimensionale dei soggetti più vulnerabili, come i minori non accompagnati, i soggetti con disagio psichico, le vittime di tratta, le vittime di tortura o di grave sfruttamento lavorativo. |
| <p>Sinergie e attori coinvolti</p> <p>Ministero degli Interni – Servizio centrale per i richiedenti asilo; Ministero del Lavoro; Dipartimenti Regionali; Consigli Territoriali per l'immigrazione; Commissioni Territoriali Asilo; Enti Locali titolari di SAI; ASP; Enti del terzo Settore ed organizzazioni non profit; Tribunale dei minori; comunità territoriali.</p> |
| <p>Destinatari finali</p> <p>Cittadini di Paesi Terzi richiedenti e titolari di protezione internazionale e beneficiari di protezione complementare.</p> |
| <p>Destinatari intermedi</p> <p>Operatori del sistema di accoglienza (CAS, Hotspot, SAI, ...); Operatori legali; Esperti di etnopsichiatria; Mediatori culturali e socio-sanitari; comunità territoriali.</p> |
| <p>Risorse e opportunità</p> <p>PN FAMI 2021-2027 O.S. 1 CEAS - "Sistema Comune Europeo di Asilo". MA 1.b Interventi: d) Incremento della capacità di primissima accoglienza dei fenomeni legati alla tratta di esseri umani. e) Implementazione della presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza da parte dei Servizi Sanitari sul territorio. f) Promozione dell'autonomia socio-economica dei titolari di protezione internazionale. h) Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA. i) Potenziamento delle procedure e delle strutture legate al reinsediamento e alle ammissioni</p> |

umanitari.

PN Inclusionione

Priorità 1 Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà ESO4.8 intervento 153 Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per i soggetti svantaggiati (donne vittime di tratta, vulnerabili).

ESO4.9 intervento 156 Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi all'occupazione.

ESO4.11 interventi 154. Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati (come i rom) all'istruzione e all'occupazione e a promuoverne l'inclusione sociale.

157. Misure volte all'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi.

158. Misure volte a rafforzare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e abbordabili.

159. Misure volte a rafforzare l'offerta di servizi di assistenza familiare e di prossimità.

160. Misure volte a migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari (infrastrutture escluse).

ESO4.12 intervento 163. Misure volte a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.

PN Giovani, donne e lavoro

Priorità: 1. Facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro: politiche occupazionali per i giovani.

Obiettivo specifico: ESO4.1. Intervento 136 Interventi di Formazione per adeguamento/riqualificazione delle competenze (giovani 15-34 anni).

Priorità: 2. Avvicinare al mercato del lavoro: politiche per favorire l'occupazione delle donne, nonché di altre persone vulnerabili lontane dal mercato.

2.1.1.1. Obiettivo specifico ESO4.1. Interventi:

152. Misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società.

153. Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per i soggetti svantaggiati.

154. Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati all'istruzione e all'occupazione e a promuoverne l'inclusione sociale.

156. Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi all'occupazione.

PN Metro Plus e Città medie Sud

Priorità 4 Obiettivo specifico: ESO4.8. interventi:

152 Misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società.

154, Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati all'istruzione e all'occupazione ed a promuoverne l'inclusione sociale.

PR FSE + 2021-2027 Regione Siciliana

Priorità 3 ESO 4.8.

Interventi 154-156 finanziamento di interventi di inclusione attiva per soggetti svantaggiati compresi i cittadini di Paesi Terzi.

152 finanziamento di progetti culturali e sportivi rivolti a minori a rischio di esclusione e soggetti svantaggiati.

157 Interventi di prima accoglienza e integrazione, contrasto alla violenza di genere ed alla tratta e per la promozione di comunità inclusive.

162 Avviso per interventi di sostegno sociale per minori e adulti in condizioni di vulnerabilità.

Riferimenti normativi

CEAS – Common European Asylum System -"Sistema europeo comune di asilo" (articolo 78 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

Patto europeo su Migrazione e Asilo (2020).

Decisione C(2010) 48 del 26 Novembre 2009.

Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2016/C 202/02).

D.L. n. 113 del 2018 convertito con modificazioni nella L. n. 132 del 2018.

- Decreto Legge 21 ottobre 2020, n.130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n.173, recante:

"Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale".

Legge 5 maggio 2023, n. 50 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo

2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare.

Programma nazionale FAMI 2021-2027, approvato con Decisione C(2022) 8754 del 25 Novembre 2022.

- Decreto legislativo, testo coordinato, n° 286 del 25 luglio 1998, G.U. 18/08/1998 smi – Testo unico sull'immigrazione.

- Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Scheda 2: Iniziative per il rientro ed il reinserimento nei paesi d'origine

L'Art. 11, comma 1 della L.R. n. 20 del 29 luglio 2021 prevede che la Regione favorisca "nell'ambito di programmi nazionali, comunitari e internazionali, anche in collaborazione con le comunità e le associazioni rappresentative dei destinatari della presente legge, interventi a sostegno del rientro volontario e del reinserimento nei Paesi di origine delle persone straniere presenti sul territorio regionale".

Il Rimpatrio Volontario Assistito e Reinserimento (d'ora in avanti RVA&R) è una misura di gestione del fenomeno migratorio, alternativa e complementare al rimpatrio forzato e all'accoglienza del migrante nel Paese di approdo. I programmi di RVA hanno come obiettivo fondamentale quello di assistere, in maniera organizzata, i migranti i quali, non volendo o non potendo più restare nel territorio del Paese ospitante, intendono, su base volontaria, fare rientro nel proprio Paese di origine (<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it>).

Negli ultimi anni in Italia, ed in particolare dal 2016 al 2020, i numeri di RVA&R realizzati si sono attestati ad un numero limitato rispetto alle previsioni. Nonostante gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione attivati, sono stati effettuati complessivamente **2.840 RVA&R** di cui **2.380 cofinanziati con risorse europee** (Programma Nazionale FAMI 2021-2017: 29).

Le criticità legate al successo della misura sono di portata europea e sono oggetto di dibattito e di valutazione nell'ambito del recente piano europeo sul rimpatrio e della revisione della direttiva rimpatri.

A supporto delle misure di RVA&R con i progetti FAMI del ciclo di programmazione 2014-2020 sono stati realizzati interventi di informazione e sensibilizzazione in maniera capillare su tutto il territorio nazionale, mirati alla crescita della "domanda" e a diffondere un'informazione qualificata sulla misura.

Quest'ultima azione ha consentito di informare 121.794 migranti potenziali destinatari della misura, 11.588 operatori e stakeholders del settore e di formare 4.644 operatori del settore.

Le iniziative portate avanti dalle reti sul RVA sono state, pertanto, decisive per l'animazione nel territorio ed hanno reso ancora più evidente la necessità di un'informazione sul RVA capillare e continuativa a contatto con le istituzioni e le reti sociali preesistenti.

Le difficoltà attuative sul RVA emerse, relative principalmente all'individuazione dei potenziali destinatari della misura, sono state ulteriormente acuitizzate dalla pandemia da COVID-19 che ha imposto importanti restrizioni alle attività ed in particolare ai viaggi ed alla movimentazione sul territorio.

Dal punto di vista operativo è emersa una **frammentazione degli interventi** tra più beneficiari, che ha reso le azioni meno efficaci ed efficienti, come nel caso degli aspetti logistici, dell'iter amministrativo, dei costi di gestione/logistica e degli alloggi. Ciò ha comportato l'esigenza di una maggiore coesione tra le varie istituzioni interessate ed il coinvolgimento delle reti territoriali, con particolare attenzione alla valorizzazione del significato e del ruolo delle diaspore nei percorsi migratori.

Inoltre, è in crescita il numero di migranti appartenenti a **categorie vulnerabili** di natura psichica e psicologica che chiedono di accedere al RVA e che necessitano di percorsi di rientro compatibili con le esigenze sanitarie. Con riferimento all'informazione sulla misura risulta necessario allargare il più possibile la platea di operatori che possono contribuire alla diffusione delle informazioni sulla misura. Tra questi il **personale penitenziario**, poiché, allo stato attuale, all'interno del circuito detentivo gestito dal Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, sono presenti 14.489 cittadini di paesi terzi, il 27% rispetto al totale dei detenuti (Programma Nazionale FAMI 2021-2017: 29).

Questo comporta criticità di difficile superamento, sia a causa della barriera linguistica e culturale che crea difficoltà di comprensione e relazione tra i detenuti e gli operatori penitenziari, sia per la frequente impossibilità e incapacità di soggetti provenienti da percorsi migratori sprovvisti di risorse personali e materiali di costruire progetti di vita realistici una volta usciti dalla detenzione senza l'assistenza di interlocutori qualificati.

Inoltre, in considerazione della complessità delle procedure relative alla gestione dell'iter di RVA che comporta un continuo raccordo con le Prefetture e le Questure sul territorio oltre che con i soggetti

attuatori degli interventi, risulta necessario un potenziamento dell'ufficio dedicato, in termini di personale preposto nel garantire un'adeguata governance della misura.

Tra il 2015 ed il 2018 sono stati attuati in Italia progetti per RVA&R che hanno coinvolto organizzazioni non governative in un coordinamento nazionale (Rete Ritorno Volontario Italia - REVITA).

Tra il 2019 ed il 2023 si sono svolti in Italia ulteriori n. 6 progetti di RVA finanziati dal Ministero degli Interni tramite l'Avviso FAMI 2018 "Realizzazione di interventi di RVA&R per favorire il processo di reinserimento dei rimpatriati nei Paesi d'origine":

- ERMES 3- progetto gestito dal Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo (CIES) Onlus, <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/progetto-3ermes>.
- INTEGRAZIONE DI RITORNO 4 - progetto gestito dal Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/progetto-integrazione-ritorno-4>.
- BACK TO THE FUTURE 2 - progetto gestito dal Gruppo Umara Solidarietà G. Puletti (GUS), <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/progetto-back-future-2>.
- UNO: UNA NUOVA OPPORTUNITA' – progetto gestito da COMITATO EUROPEO PER LA FORMAZIONE E L'AGRICOLTURA Onlus CEFA, <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/progetto-uno-una-nuova-opportunita>.
- RE-BUILD – progetto gestito da CO&SO – CONSORZIO PER LA COOPERAZIONE E LA SOLIDARIETA' – CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI – SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE, <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/progetto-re-build>.
- THE WAY OF THE FUTURE – progetto gestito da ARCI MEDITERRANEO IMPRESA SOCIALE SRL, <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/progetto-way-future>.

Tra i principali beneficiari della misura vi sono stati in maggioranza, nel corso del tempo, Cittadini di Paesi Terzi (CPT) provenienti da Nigeria, Ghana, Bangladesh, Pakistan, Senegal e Gambia.

Tra le criticità emerse, si ravvisa l'attesa eccessiva, per il rilascio dei nulla osta amministrativi e dei lasciapassare necessari per effettuare i rimpatri. Infatti, nonostante continui l'interlocuzione con le autorità preposte con l'obiettivo "[...] di evidenziare il nodo amministrativo legato ad un precedente decreto di espulsione, nei casi in cui non si ottenga il Nulla Osta al RVA&R, gli stessi richiedenti si trovano a distanza di mesi (se non di anni) sul territorio italiano, spesso senza dimora né possibilità di sostentamento, problema che, allo stato attuale, appare senza soluzione e a carico del Terzo Settore e dei Servizi dei Comuni" (Rapporto CIR 2022: 62).

La Corte dei Conti, nella Delibera 10/2022, propone di coordinare le azioni di rimpatrio a livello nazionale e rivisitare gli attuali limiti di accesso al RVA&R, che escludono, tra i potenziali beneficiari, i migranti che provengono da Paesi per i quali sia prevista l'esenzione dal visto e quelli che non abbiano ottemperato all'ordine del Questore di lasciare il territorio nazionale, in particolare se soggetti fragili o sprovvisti di mezzi economici per il ritorno e privi di condanne penali (il rimpatrio volontario e assistito nella gestione dei flussi migratori- Corte dei Conti 2022:98).

L'Avviso pubblico del PN FAMI (scaduto il 13 giugno 2023) per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 3. Rimpatrio – Misura di attuazione 3.c) - Ambito di applicazione 3.i) - Intervento f) - "Azione di sistema per la realizzazione di misure di RVA&R con attività informative / formative e di sensibilizzazione" ha previsto la selezione di un unico progetto volto a realizzare: • interventi di Rimpatrio Volontario Assistito e Reintegrazione (RVA&R) a favore di Cittadini di Paesi terzi; • formazione sul RVA&R a favore di operatori pubblici e privati a vari livelli coinvolti nel settore dell'Immigrazione.

Tale progetto dovrà operare nell'ambito di un piano di intervento strutturato e integrato che prevede un raccordo tra il Beneficiario e le reti istituzionali di riferimento, attivate a livello territoriale e nazionale, per facilitare una rete di collegamento tra i vari stakeholders a livello locale nonché a livello centrale, con la partecipazione delle Amministrazioni, delle Agenzie e degli organismi (incluse le associazioni e le comunità straniere) a vario titolo coinvolti nella misura di RVA oltre alla realizzazione di servizi di informazione, formazione, sensibilizzazione all'accesso alla misura anche attraverso sportelli permanenti sul territorio nazionale e operatori di prossimità, con particolare attenzione alle esigenze specifiche dei soggetti vulnerabili e in stretto raccordo con le reti istituzionali attive sul territorio.

Complementarietà

- Interventi a sostegno dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale e dei beneficiari

| |
|---|
| <p>di protezione complementare.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi per Minori stranieri non accompagnati. • Elenco regionale dei mediatori culturali. • Assistenza Sociosanitaria. • Orientamento e formazione professionale. |
| <p>Priorità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzare e informare i destinatari sull'opportunità del RVA&R. • Differenziare e personalizzare i percorsi di RVA &R per i soggetti più vulnerabili, i richiedenti asilo e i rifugiati. • Realizzare sinergie a livello regionale e nazionale con le varie istituzioni ed enti competenti. • Monitorare le cause all'origine dei flussi migratori per contribuire all'elaborazione di politiche comunitarie specifiche e ad una conseguente differenziazione del trattamento. |
| <p>Azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sperimentazione di percorsi condivisi di accompagnamento personalizzato e multidimensionale dei soggetti più vulnerabili, dei richiedenti asilo e rifugiati interessati al RVA&R. • Formazione del personale penitenziario. • Formazione degli operatori del terzo settore e delle istituzioni pubbliche e private. • Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento. • Mediazione linguistica, con particolare riferimento alle lingue più diffuse tra le persone accolte (schede 4 e 8). |
| <p>Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Formazione degli operatori del terzo settore e delle istituzioni pubbliche e private. 2. Sperimentazione di percorsi condivisi di accompagnamento personalizzato e multidimensionale dei soggetti più vulnerabili, dei richiedenti asilo e rifugiati interessati al RVA&R 3. Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento. 4. Formazione del personale penitenziario. |
| <p>Sinergie e attori coinvolti</p> <p>Ufficio "Rimpatri Volontari Assistiti e servizi di accoglienza alle frontiere" operante presso la Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo del Dipartimento Libertà Civili del Ministero dell'Interno; Organizzazioni internazionali (UNHCR, OIM,...); Prefetture; Questure; Consigli Territoriali per l'immigrazione; Commissioni Territoriali Asilo; Enti Locali titolari di SAI; ASP; Enti del terzo Settore ed organizzazioni non profit iscritte al Registro delle associazioni e degli enti che operano in favore degli immigrati del Ministero del Lavoro I e II sezione (art. 42 ed art. 18 T.U.I.); Governi dei principali Paesi d'origine e di transito.</p> |
| <p>Destinatari finali</p> <ul style="list-style-type: none"> • I cittadini di Paesi terzi che non hanno ancora ricevuto una risposta negativa definitiva alla loro domanda di soggiorno o di soggiorno di lungo periodo e/o di protezione internazionale riconosciuta loro in uno Stato membro, e possono scegliere di avvalersi del rimpatrio volontario. • I cittadini di Paesi terzi che godono del diritto di soggiorno, di soggiorno di lungo periodo e/o di protezione internazionale ai sensi della direttiva 2011/95/UE o di protezione temporanea ai sensi della direttiva 2001/55/CE in uno Stato membro e che scelgono di avvalersi del rimpatrio volontario. • I cittadini di Paesi terzi che sono presenti in uno Stato membro e non soddisfano o non soddisfano più le condizioni di ingresso e/o soggiorno in uno Stato membro, compresi cittadini di Paesi terzi il cui allontanamento è stato differito conformemente all'art. 9 e all'art. 14, paragrafo 1 della direttiva 2008/115/CE. • Gli interventi di RVA dovranno assicurare, in via prioritaria, il rimpatrio dei destinatari appartenenti alle seguenti nazionalità: Bangladesh, Pakistan, Nigeria, Egitto, Tunisia, Marocco, Costa d'Avorio. Tale elenco non è esaustivo, ma indicativo delle nazionalità che dovranno essere prese necessariamente in considerazione. Gli interventi di RVA possono essere realizzati anche in favore di cittadini di paesi terzi trattenuti nei CPR, qualora in possesso dei pertinenti requisiti. Sono inclusi i cittadini di Paesi terzi con esenzione visto. Sono esclusi gli stranieri di cui all'art. 14 ter, comma 5 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 ed i cittadini degli Stati Membri dell'Unione Europea. |
| <p>Destinatari intermedi</p> <p>ONG attive nel percorso di RVA e reintegrazione; Prefetture; Questure; Enti locali; Penitenziari; Organizzazioni internazionali.</p> |
| <p>Risorse e opportunità</p> |

Fondo Asilo Migrazione e Integrazione – PN 2021-2027 Obiettivo Specifico 3. Rimpatrio – Misura di attuazione 3.c) – Ambito di applicazione 3.i) – Intervento f) – “Azione di sistema per la realizzazione di misure di RVA&R con attività informative / formative e di sensibilizzazione”.

Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo.

Fondo nazionale lotta alla tratta.

Riferimenti normativi

In Italia, la misura del Rimpatrio Volontario Assistito è regolamentata da:

- articolo 14-ter. del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286). L’articolo è stato introdotto nel Testo Unico a seguito del recepimento della Direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare per mezzo della Legge n. 129/2011 del 2 Agosto 2011, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto legge 23 giugno 2011, n. 89, recante disposizioni urgenti per il completamento dell’attuazione della direttiva 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini comunitari e per il recepimento della direttiva 2008/115/CE sul rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi irregolari (11G0178).
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio relativa al Piano d’azione dell’UE sul rimpatrio Bruxelles, 9 settembre 2015 COM (2015) 453 final.
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio per una politica dei rimpatri più efficace nell’Unione europea – un piano d’azione rinnovato (COM (2017)200 final) del 2 marzo 2017.
- Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio COM (2021) final del 27/04/2021 “Strategia dell’UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione”.
- Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni per “Un nuovo patto sulla migrazione e l’Asilo” COM (2020) 609 final del 23/09/2020.
- Common standards on AVR (documento n.8829/16 MIGR 90 COMIX 357) allegati alle Conclusioni del Consiglio (documento n.10020/16 del 9 settembre 2016) sul rimpatrio e la riammissione di cittadini di Paesi terzi irregolarmente soggiornanti.
- “Guidelines for monitoring and evaluation of AVR® programmes” realizzate dall’European Migration Network (gennaio 2016).
- Decreto Ministeriale del 27 ottobre 2011 contenente le “Linee Guida per l’attuazione dei programmi di rimpatrio volontario assistito” pubblicato sulla G.U. n. 304 del 31 dicembre 2011.

Scheda 3: Interventi per Minori stranieri non accompagnati

La L.R. 20 del 29 luglio 2021 all' art. 12 dispone: Comma 1. Al fine di assicurare forme efficaci di tutela dei minori stranieri non accompagnati, il Piano triennale ed il programma annuale prevedono modalità di sostegno degli interventi realizzati dagli enti locali, anche in forma associata, per l'accoglienza, la tutela e l'inserimento sociale dei minori presenti sul territorio regionale, anche con il coinvolgimento del garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza.

Comma 2. Al fine di sostenere la conclusione dei percorsi scolastici e formativi e di integrazione sociale, gli interventi indicati nel comma 1, avviati durante la minore età, proseguono fino al completamento del percorso.

Con la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989), tutto ciò che riguarda i minori deve essere deciso considerando il **"superiore interesse del minore"**.

L'interesse del minore è un criterio che ogni Stato deve tenere in considerazione nel momento della disamina della domanda di protezione internazionale.

I motivi che spingono alla partenza i **minori**, senza la presenza di adulti, sono differenti e possono dipendere dalle disuguaglianze economiche nell'accesso ai beni primari (come acqua e cibo), dal *landgrabbing* (Mateos 2015), cioè dall'incremento nel numero di disastri ambientali causati dal cambiamento climatico, dalla disgregazione familiare, dalla mancanza di accesso ai diritti primari come l'istruzione.

Nonostante le motivazioni siano diverse, per l'OIM, l'essere "unsafe, irregular, exploitative" (2020: 231), sono elementi che accomunano i minori che hanno sperimentato il viaggio.

L'arrivo dei minori sul territorio italiano, nel corso degli anni, ha, di conseguenza, innescato numerose domande, alimentando dibattiti sulle definizioni e sulle categorie da utilizzare per l'analisi, sul sistema di protezione e di accoglienza, su come assicurare il diritto all'istruzione, sull'assistenza sanitaria, sul collocamento in un luogo sicuro, sulla tutela, sull'affidamento e sulla fuoriuscita dal sistema di accoglienza al compimento della maggiore età.

Con la legge n. 47 del 2017, ad esempio, viene ribadito il diritto di non respingimento alla frontiera dei minori e, promosso l'affido familiare, piuttosto che l'inserimento presso strutture di accoglienza.

Nonostante l'azione congiunta tra istituzioni e organizzazioni del terzo settore, i minori sperimentano la vulnerabilità, vivendo condizioni di fragilità che sono connesse all'età e, di conseguenza, alle difficoltà nel potersi prendere cura di se stessi e nel trovarsi in una fase dello sviluppo evolutivo fragile in un contesto sociale e culturale nuovo; all'assenza di figure adulte di riferimento; alle situazioni di violenza e di traumi durante le fasi della migrazione (prima, durante e dopo il viaggio) e ri-traumi (durante il viaggio e dopo l'arrivo); alle difficoltà comunicative e di inserimento in nuovo Paese; agli ostacoli burocratici-amministrativi.

Difficoltà emergono nell'**accertamento dell'età**. Nonostante il "Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei minori non accompagnati" preveda l'individuazione di un'équipe multidisciplinare per la presa in carico integrata del minore, Sicilia, Calabria, Puglia, Liguria ed altre regioni non presentano ad oggi ancora nessuna azienda sanitaria con un team su modello di quanto indicato dalla conferenza unificata (CeSPI 2022).

La modalità introdotta di accertamento dell'età ha la finalità di evitare il rischio che i minori vengano inseriti nel sistema di accoglienza per richiedenti asilo o nel circuito giudiziario in presenza di procedimenti penali, perché riconosciuti come maggiorenni dal referto di esami medici.

L'articolo 10 della Legge 47/2017, in combinato disposto con l'articolo 346 del Codice civile, prevede per la persona minorenni non accompagnata rintracciata sul territorio e segnalata alle autorità competenti il rilascio di un permesso di soggiorno per minore età, convertibile al raggiungimento dei 18 anni in permesso per:

- affidamento (proseguo amministrativo);
- studio;
- accesso al lavoro (attesa occupazione);
- lavoro subordinato;

- lavoro autonomo.

Dall'analisi del territorio emergono, tuttavia, significativi ritardi nel rilasciare il **permesso di soggiorno** per minore età, insieme alla possibilità di determinare un percorso alternativo tra il rilascio del permesso di soggiorno per minore età o per richiesta di protezione internazionale. In molti casi, il riconoscimento di tale diritto è avvenuto solo a seguito dei provvedimenti di diffida posti in essere nei riguardi degli Uffici Immigrazione inadempienti (Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati 2022).

Per quanto attiene alla richiesta di protezione internazionale, nell'anno 2021, sono stati 1.499 i MSNA in Italia che hanno presentato istanza su un totale di 53.609 richieste (Ministero dell'Interno 2022).

Le procedure per l'ottenimento delle tutele fondamentali continuano ad essere difficili, anche soltanto per il rilascio di un documento attestante l'identità della persona minorenni straniera, o per l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale e l'ottenimento della tessera sanitaria, in sostituzione della quale viene solitamente rilasciato il codice pediatrico di straniero temporaneamente presente (STP pediatrico).

Al momento della **transizione alla maggiore età** le tempistiche di emissione dei decreti per il rilascio della misura del prosieguo amministrativo da parte dei Tribunali per i Minorenni sono spesso lunghe, talvolta anche diversi mesi dalla loro richiesta, bloccando le pratiche di conversione dei permessi di soggiorno rilasciati durante la minore età.

Se il passaggio alla maggiore età è in generale complesso per chiunque, per chi affronta il percorso migratorio è maggiormente difficoltoso non soltanto dal punto di vista giuridico, ma anche ad esempio per l'impatto sulla costruzione della propria identità in un nuovo Paese. La possibile chiusura, i traumi subiti, la "doppia assenza" (non si appartiene al Paese d'origine e non si appartiene al nuovo), comportano per i giovani migranti l'esposizione a fattori di rischio che si incrementano nei casi in cui gli stessi sono costretti ad interrompere percorsi formativi e scolastici precedentemente avviati nel proprio Paese o per difficoltà nell'ottenimento dei documenti per la regolarizzazione.

I nodi cruciali che devono essere considerati anche nel passaggio alla maggiore età interessano: aspetti burocratici; informazioni non complete sulle opportunità educative, formative e lavorative; difficoltà abitative; assenza di relazioni formali e informali nel nuovo contesto, forme di discriminazione e razzismo in diversi contesti (socio-assistenziale, sanitario, ...).

Per quanto riguarda l'**accoglienza**, la maggior parte delle strutture in Sicilia si trova in contesti territoriali denotati da varie criticità: fragilità dei servizi sociali, assenza di figure disposte ad assumere la tutela, sproporzione tra numero di persone minorenni accolte sul territorio e capacità di accoglienza dello stesso, elevato turn-over del personale costretto a cambiare lavoro a fronte di ritardi diffusi nell'erogazione dello stipendio con conseguente rischio crescente di *burn out* e instabilità dell'équipe (Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati 2022).

Il sistema, strutturato per l'accoglienza prevalente di minori di genere maschile di età compresa tra i 16 e i 17 anni, non è specializzato per l'accoglienza di minori vulnerabili, ad esempio di genere femminile, talvolta con figlio/a, e per fasce d'età inferiori ai 16/17 anni.

La fase di prima accoglienza è di grande importanza soprattutto per quanto riguarda l'identificazione delle esigenze specifiche del minore, ad esempio in ambito sanitario. I dati di screening raccolti in quest'ambito servono infatti ad indirizzare il minore nella seconda accoglienza. La legge 47/2017, c.d. legge Zampa, promuove l'implementazione della Cartella Sociale come strumento previsto, coordinato degli attori coinvolti nel percorso di inclusione dei MSNA (Documento Tecnico COM.IN 4.0, 2022).

Si riscontra, inoltre, una tendenza ad una lunga permanenza nei centri di prima accoglienza che conseguentemente porta ad un maggior rischio di allontanamento del minore.

La permanenza media dei minori all'interno del sistema di accoglienza è di 180 giorni; il dato è chiaramente condizionato dalla numerosità dei minori in ingresso prossimi alla maggiore età. Per oltre un terzo dei minori, usciti nel 2022, la permanenza nel sistema di accoglienza è inferiore ai 30

giorni e solo il 15% di essi ha usufruito di oltre un anno di permanenza nel sistema di accoglienza (Migrazioni in Sicilia 2023).

In più della metà dei casi (52%), la motivazione di uscita dal sistema è il compimento della maggiore età. Seguono, per circa il 38% dei casi di uscita, l'allontanamento per volontà del minore e, per il 10%, motivi quali l'affido, il rintraccio dei genitori o di adulti legalmente responsabili, il rimpatrio volontario assistito e la *relocation*.

In Sicilia come emerge dal Documento Tecnico COM.IN 4.0 (2022), si riconosce la presenza di un sistema virtuoso di **tutori volontari** per MSNA, tuttavia questo soffre in molti casi di una disorganizzazione interna dei tribunali e del numero abbondantemente ridotto di operatori e assistenti giudiziari preposti alle nomine dei tutori. Le problematiche di raccordo e comunicazione si rilevano soprattutto quando gli operatori hanno difficoltà a recepire la lista aggiornata di nuovi tutori che non vengono contattati e, conseguentemente, mai nominati.

Questo ostacolo nel funzionamento del sistema comporta un problema di natura sia pratica che umana, in quanto scoraggia le persone che hanno dato disponibilità come tutori e non si vedono mai nominate. Tale difficoltà organizzativa ha delle conseguenze importanti:

- l'aggravamento ulteriore sullo squilibrato rapporto numerico esistente tra minori e tutori legali;
- l'aumento delle nomine di avvocati assegnati ai minori, i quali hanno soprattutto un ruolo e una formazione di matrice tecnica, utile ai fini legali e amministrativi, ma non per quanto riguarda l'integrazione e l'accompagnamento del minore;
- un ritardo nell'assegnazione del tutore che è una figura fondamentale nel percorso legale del minore;
- i servizi sociali e il tribunale hanno la tendenza ad imporre la nomina del tutore per l'ottenimento di un trasferimento da un centro di prima accoglienza. Tuttavia, questa misura spesso causa degli ostacoli al progetto migratorio del minore che non vuole rimanere in Sicilia.

Il ricorso all'istituto dell'**affido familiare** residenziale a tempo pieno in Sicilia continua ad essere realizzato in rari casi, dando luogo, talvolta, a forme di collocamento più "leggere" (Ceschi, Carbone 2023).

Alcune iniziative progettuali in Italia stanno promuovendo miratamente formule diurne o semiresidenziali, quando il minore trascorre solo una parte della giornata con gli affidatari per poi rientrare in comunità o in struttura di accoglienza e a tempo parziale. Vi sono diversi progetti che prevedono l'affiancamento a MSNA e a neomaggiorenni da parte di famiglie cosiddette di "appoggio", "sostegno", "prossimità" o "satellite". Vi sono inoltre forme di "vicinanza solidale" incentrate su attività ricreative e di interazione socioculturale sostanzialmente sovrapponibili a percorsi di mentoring, diritto allo studio e sistema di acquisizione di competenze.

La promozione dell'affido familiare a favore dei MSNA necessita, pertanto, di un sostegno agli Enti Locali sia nell'attività di sensibilizzazione e di formazione delle aspiranti famiglie affidatarie nonché per la formazione degli operatori sociali che operano a sostegno delle famiglie che intraprendono l'esperienza di affido. Accanto a questa attività, potrebbe essere utile, laddove gli Enti ne siano sprovvisti, sostenere la redazione o l'aggiornamento dei regolamenti distrettuali che trattano la materia affido, inserendo articoli che trattino la specificità dei minori stranieri non accompagnati.

Si rileva inoltre che, in molti casi, la necessità di avere una **figura di riferimento** non si esaurisce al compimento dei 18 anni (o dei 21 nel caso di prosieguo amministrativo), quindi, si dovrebbe riconoscere una figura di tutore sociale che accompagni il minore anche dopo il prosieguo amministrativo.

Sempre nel documento tecnico elaborato dalla STRIM di COM.IN. 4.0 si rileva la necessità, in **ambito scolastico**, di prevedere piani di accoglienza individualizzati per minori che si iscrivono ad anno scolastico già avviato nonché una deroga al regolamento di iscrizione al SIDI-Sistema Informativo dell'Istruzione per permettere di frequentare la scuola sin da subito in attesa di reperire tutta la documentazione necessaria. A tal fine, è importante che gli istituti scolastici si dotino di mediatori strutturati nell'organico per seguire in modo costante nel tempo l'inserimento dei minori

stranieri nelle attività scolastiche.

In linea con quanto indicato, si colloca il necessario potenziamento dell'offerta dei servizi erogati dai **CPIA** (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti), il rafforzamento di accordi strategici tra i CPIA e gli enti di formazione professionale accreditati (Decreto Interministeriale del 12 marzo 2015, CPIA-Unità formativa) al fine di potenziare l'alternanza scuola-lavoro nei percorsi regionali di Istruzione, Formazione e Formazione Professionale e l'avvio di percorsi rivolti agli alunni dei Centri per l'Istruzione degli Adulti frequentanti i percorsi di primo ciclo.

L'offerta dei servizi erogati dai CPIA andrebbe potenziata attraverso:

- 1) l'allocazione di maggiori risorse e l'attivazione di percorsi di secondo periodo didattico attraverso specifici protocolli;
- 2) la delocalizzazione delle attività del CPIA su alcuni territori presso sedi decentrate (accreditate MIUR) vicine ad insediamenti/comunità ove vi è una maggiore concentrazione di stranieri e rafforzamento protocolli per l'individuazione di ulteriori locali e potenziamento del sistema CPIA;
- 3) la promozione di accordi strategici, per l'avvio di percorsi formativi, tra il CPIA e gli enti di formazione professionale accreditati secondo le linee guida regionali per il potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro, allo scopo di prevenire la dispersione scolastica, assicurare l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione e favorire l'acquisizione della qualifica professionale. Inoltre, sarebbe importante garantire i percorsi CPIA anche ai 15enni come avviene per alcune regioni.

"Il diritto allo studio si pone a tutela della continuità della formazione dei minori che divenuti maggiorenni stiano proseguendo il percorso formativo iniziato. Tuttavia, Il rapporto semestrale del Ministero del Lavoro (giugno 2022) evidenzia i dati dei pareri richiesti alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione presso il MLPS, passaggio importante per la conversione di un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai MSNA al compimento della maggiore età (art. 32, comma 1-bis, D.Lgs. n. 286/1998)⁷⁶. A livello territoriale, il Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Lazio sono le Regioni rispetto alle quali viene rilasciato il numero maggiore di pareri: 291 nella prima, 201 nella seconda, 145 nella terza, 144 nella quarta. Le restanti Regioni, ad eccezione di Campania con 82 pareri e Veneto con 80, prevedono dei numeri molto bassi, come Sicilia con 3 pareri richiesti e Puglia con 8 pareri" (CeSPI 2022: 26). Il dato può essere spiegato da varie motivazioni che attengono alla richiesta di prosieguo amministrativo (che non richiede parere della D.G.), alla difficoltà di ottenere i documenti per esperire la procedura di conversione (l'ottenimento di un passaporto ad esempio), al trasferimento del minore verso altre Regioni o altri Stati e non da ultimo la possibilità che sia difficile attivare percorsi di formazione o lavorativi in quel territorio.

Il progetto **Empowerment**¹⁰ della Regione Siciliana (per un percorso integrato di attività di orientamento al lavoro, formazione e tirocini, diretto ai minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio regionale, ha messo in rilievo queste difficoltà, accentuate peraltro, dal periodo pandemico.

Molti minori, inseriti in Italia in percorsi di **formazione lavorativa**, hanno già competenze pregresse che andrebbero valorizzate e riconosciute come tali. Il catalogo dell'offerta formativa regionale impone un monte ore e dei moduli standard che riconducono a specifiche figure professionali. Ciò solleva diverse criticità, tra le quali:

- le figure professionali di cui si riconoscono le competenze non permettono di riconoscere il know-how di cui il minore è portatore;
- il monte ore di formazione risulta eccessivo per minori che hanno già delle competenze pregresse.

Si dovrebbero riconoscere giuridicamente le buone pratiche in ambito formativo rivolte ai minori, come il format dei laboratori o lo "spezzettamento" delle ore di didattica frontale da alternare a momenti di tirocinio pratico, che risultano più adeguate alle necessità dei minori stranieri.

¹⁰ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglionews/id/2035/Sicilia-progetto-Empowerment-Sicilia>

Infatti, nonostante tali buone pratiche siano regolamentate, non è garantito il riconoscimento giuridico delle competenze acquisite attraverso queste in quanto non adeguate agli standard della formazione regionale.

Si denota, inoltre, la mancanza di preparazione degli **operatori** nell'accompagnamento dei minori nel loro percorso formativo. Questa potrebbe essere colmata dall'attivazione di percorsi formativi che rendano gli operatori capaci di accompagnare il minore in tutte le fasi dell'apprendimento e della ricerca di lavoro, dall'inizio di un'esperienza di formazione fino all'inserimento lavorativo.

Complementarietà

- Interventi a sostegno dei richiedenti, dei titolari di protezione internazionale e dei beneficiari di protezione complementare.
- Iniziative per il rientro ed il reinserimento nei paesi di origine.
- Assistenza Socio-sanitaria.
- Politiche abitative.
- Accesso ai servizi educativi per l'infanzia e diritto allo studio.
- Orientamento e formazione professionale.
- Inserimento lavorativo e autoimprenditorialità.

Priorità

- Potenziare il coordinamento tra istituzioni ed enti del terzo settore nell'ambito dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.
- Rafforzare il sistema di presa in carico dei MSNA.
- Condividere una visione de-istituzionalizzata e una maggiore attenzione alle esigenze e caratteristiche personali del sistema di accoglienza.
- Favorire il ricongiungimento con i familiari nel caso si tratti di cittadini che vivono in paesi ad alto rischio, provvedendo a cautele per il minore e al trasferimento in sicurezza dei parenti disponibili a raggiungere il minore in Italia.
- Prevedere e organizzare dei percorsi formativi teorici-laboratoriali in grado di trasmettere ai minori e alle minori competenze facilmente spendibili nel mondo del lavoro (Scheda 7-8).
- Implementare percorsi di formazione civico-linguistica anche in ambiti informali per accelerare i percorsi di apprendimento e scoraggiare la dispersione scolastica (Scheda 7-8).
- Analizzare gli ostacoli alla fruizione di servizi e proposte per il miglioramento dell'accessibilità ai servizi territoriali.
- Formare gli operatori dei servizi territoriali e centri di accoglienza sulla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza (Scheda 7-8).
- Adeguare gli standard di accoglienza degli infra-quattordicenni.
- Elaborare strumenti regionali di monitoraggio sui servizi ed efficacia di intervento, anche tramite l'istituzione di gruppo di monitoraggio indipendente nell'ambito del sottogruppo del tavolo ORFeM.
- Rafforzare le azioni di monitoraggio dell'individuazione, presa in carico e qualità dei servizi erogati ai MSNA in tutte le fasi dell'accoglienza.

Azioni

- Istituzione di un Tavolo regionale permanente, che si riunisca con cadenza mensile, di concertazione sui minori stranieri non accompagnati composto da Regione Siciliana, Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, ANCI/Enti locali, Tribunali per i minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dei minori, Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, Prefetture, questure/UU.II, ASL, Istituti educativi/CPIA, Organizzazioni del terzo settore e rete dei Tutori, sulla base di un protocollo di intesa fra tutti i componenti/partecipanti che ne riporti finalità e modalità di funzionamento.
- Costituzione di equipe territoriali multidimensionali e multiprofessionali per la presa in carico integrata dei minori già dal momento dell'arrivo.
- Accompagnamento alla conclusione dei percorsi scolastici e formativi e di integrazione sociale.
- Monitoraggio degli standard di accreditamento/autorizzazione rilasciati alle strutture di accoglienza in base alla normativa regionale di riferimento (L.R.22/86 - D.P.R.S. 513/Gab del 18 gennaio 2016).
- Monitoraggio e prevenzione del fenomeno dell'allontanamento volontario e dei rischi ad esso connessi per i minori in coordinamento con l'ufficio del Commissario Straordinario per

le persone scomparse, SOS Il Telefono Azzurro (rappresentante per l'Italia di Missing Children Europe)

- Accompagnamento agli Enti locali nell'utilizzo del Sistema Informativo Minori (S.I.M.) e mappatura aggiornata in tempo reale dei minori che entrano nel territorio e nel sistema di accoglienza regionale.
- Sensibilizzazione ed accompagnamento alla corretta compilazione e trasmissione ai servizi sociali del comune di destinazione e alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni dell'apposita cartella sociale ai sensi della Legge 47/2017, art 9.
- Definizione di piani personalizzati (in aggiunta al PEI) per un sostegno individualizzato ai minori, in base alle loro esigenze specifiche e con il coinvolgimento attivo del territorio.
- Promozione di azioni di sensibilizzazione della comunità locale anche in tema di tutela, affido e accoglienza familiare.
- Rafforzamento e supporto del sistema dei Tutori Volontari.
- Elaborazione e sperimentazione di un modello di accoglienza personalizzato e de-istituzionalizzato secondo un approccio solidale e di prossimità.
- Accompagnamento, al raggiungimento della maggiore età, per la fuoriuscita dal sistema di accoglienza attraverso l'inserimento lavorativo (occupazioni regolari, borse lavoro, tirocini, ...), l'autonomia abitativa (esempio: *Housing first*), il prosieguo degli studi e/o della formazione.
- Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento.
- Agevolazione del ricongiungimento con i familiari nel caso si tratti di cittadini che vivono in paesi ad alto rischio, provvedendo a cautele per il minore e al trasferimento in sicurezza dei parenti disponibili a raggiungere il minore in Italia.
- Predisposizione del Piano di Informazione ai MSNA su accesso a diritti, doveri e servizi.
- Adeguamento della capacità dei servizi territoriali di riferimento in base al piano di distribuzione regionale.
- Monitoraggio regolare delle strutture di accoglienza di qualsivoglia natura che ospitano MSNA e delle famiglie affidatarie di MSNA e creazione di una banca dati regionale.
- Formazione del personale dei centri di accoglienza e dei servizi territoriali di riferimento essenziale.
- Garantire rafforzamento del supporto psico-sociale a MSNA sia nei centri di accoglienza che presso i servizi territoriali (rafforzamento consultori, servizi di salute sessuale e riproduttiva) (Scheda 5).
- Mediazione culturale qualificata sensibile al genere e all'età (Scheda 4).
- Rafforzamento rete anti-tratta locale e target esteso ai MSNA maschi (Schede 5-11).
- Creazione e/o pubblicazione di un database informativo delle strutture in Regione, relativa capacità di accoglienza per Provincia e disponibilità di posti.
- Adeguamento della disciplina dell'accoglienza dei minori infraquattordicenni, con previsione di figure professionali capaci di rispondere ai bisogni specifici di questo target.
- Distribuzione dei MSNA in rapporto alla capacità dei servizi sociali, privilegiando il modello di accoglienza diffusa.
- Prevedere supporto di etnopsichiatria ai servizi di neuropsichiatria infantile presso le strutture sanitarie (Scheda 5).
- Attuazione omogenea dell'iscrizione a pediatri di libera scelta (Scheda 5).
- Uniformità delle procedure di determinazione dell'età, basate su un approccio multidisciplinare.
- Potenziamento delle procedure dell'affidamento familiare
- Potenziamento istituto della tutela volontaria e maggior raccordo tra tutori.
- Erogazione formazione, anche a scopo di inserimento lavorativo diretta a MSNA (Schede 7-8-9-10).
- Erogazione formazione sulla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza a operatori del settore pubblico e privato (Scheda 7).
- Istituzione di un meccanismo di monitoraggio sulla effettiva implementazione delle misure a tutela dei MSNA, anche attraverso team interni al sotto-gruppo MSNA dell'Osservatorio Regionale Migrazione.

Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio

1. Costituzione di equipe territoriali multidimensionali e multiprofessionali per la presa in carico integrata dei minori già dal momento dell'arrivo.
2. Definizione di piani personalizzati (in aggiunta al PEI) per un sostegno individualizzato ai minori, in base alle loro esigenze specifiche e con il coinvolgimento attivo del territorio.
3. Accompagnamento, al raggiungimento della maggiore età, per la fuoriuscita dal sistema di

accoglienza attraverso l'inserimento lavorativo (occupazioni regolari, borse lavoro, tirocini, ...), l'autonomia abitativa (esempio: *Housing first*), il prosieguo e conclusione degli studi e/o della formazione

4. Istituzione di un Tavolo regionale permanente di concertazione sui minori stranieri non accompagnati composto da Regione Siciliana, Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, ANCI, Tribunali dei minori, Prefetture, Organizzazioni del terzo settore e rete dei Tutori.

5. Elaborazione e sperimentazione di un modello di accoglienza personalizzato e de-istituzionalizzato secondo un approccio solidale e di prossimità.

Sinergie e attori coinvolti

Dipartimenti e strutture regionali competenti; Prefetture; Questure; Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza; Tribunali dei Minori; rete dei tutori volontari; Organizzazioni che svolgono attività senza scopo di lucro a favore di MSNA (gestori di strutture di accoglienza per MSNA; Organismi; Enti Locali; Imprese sociali che offrono servizi integrati di accoglienza e accompagnamento per minori anche in ambienti domestici e de-istituzionalizzati); USR; CPIA; Istituti scolastici di ogni ordine e grado; Centri di Formazione Professionale; ASP; CAS; Enti Locali titolari di SAI; Enti del terzo Settore ed organizzazioni non profit; comunità territoriali.

Destinatari finali

Destinatari degli interventi previsti dalla presente legge sono i MSNA cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e i MSNA apolidi dimoranti sul territorio della Regione con particolare riguardo a tutte le fattispecie previste dall'art.17 del D.Lgs. n. 142/2015 tra cui:

- minori vittime di tratta;
- minori con necessità di assistenza sanitaria specialistica e prolungata (DS);
- minori con disagio mentale (DM).

Destinatari intermedi

Istituti scolastici di ogni ordine e grado; rete dei tutori volontari; Organizzazioni che svolgono attività senza scopo di lucro a favore di MSNA; Centri di Formazione Professionale; Rete dei Servizi per l'Impiego; Famiglie di appoggio; Famiglie affidatarie; comunità territoriali.

Risorse e opportunità

Piano Nazionale Garanzia Infanzia – PANGI- azione 4, con risorse di:

Fondo nazionale per le politiche migratorie (FNPM) • PN Inclusione FSE+ 2021-2027 si vedano azioni h1.CG con una previsione di 92 milioni di euro nel periodo e azione h2.CG per una previsione di 24 milioni.

PN FAMI 2021-2027

O.S. 2. Migrazione Legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d)

Ambito di applicazione 2 m) – Intervento a) *Capacity building*, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici - "Qualificazione del sistema dei servizi territoriali rivolti a minori cittadini di Paesi terzi in condizioni di vulnerabilità psicosociale".

Ambito di applicazione 2h) – Intervento n) Monitoraggio della tutela volontaria e promozione dell'accoglienza familiare dei MSNA – "Promozione del diritto alle relazioni familiari a favore dei Minori Stranieri Non Accompagnati con particolare riferimento all'incremento delle diverse forme dell'affidamento familiare".

O.S.2 Migrazione legale e integrazione - intervento o) protezione, tutela e integrazione dei Minori stranieri sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

Fondo Nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Fondo nazionale lotta alla tratta.

PON Inclusione Priorità 1 Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà ESO4.8 intervento 153. Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per i soggetti svantaggiati (donne vittime di tratta, vulnerabili).

Priorità 2 *Child Guarantee* ESO4.11 interventi: 154. Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati (come i rom) all'istruzione e all'occupazione e a promuoverne l'inclusione sociale 158. Misure volte a rafforzare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e abbordabili.

159. Misure volte a rafforzare l'offerta di servizi di assistenza familiare e di prossimità.

Priorità 2 *Child Guarantee* ESO4.12 intervento 163. Misure volte a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.

PN Giovani, donne e lavoro

Priorità: 1. Facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro: politiche occupazionali per i giovani - Obiettivo specifico: ESO4.1. Intervento 136 Interventi di Formazione per adeguamento/riqualificazione delle competenze (giovani 15-34 anni).

PO FSE + 2021-27 Regione Siciliana

Priorità 3

ESO 4.8 intervento 152 Finanziamento di progetti culturali e sportivi rivolti a minori a rischio di esclusione e soggetti svantaggiati.

Intervento 154-156 finanziamento di interventi di inclusione attiva per soggetti svantaggiati compresi i cittadini di Paesi Terzi - Misure FP.

ESO 4.11 intervento 157 Interventi di prima accoglienza e integrazione, contrasto alla violenza di genere ed alla tratta e per la promozione di comunità inclusive.

Intervento 162 Avviso per interventi di sostegno sociale per minori e adulti in condizioni di vulnerabilità.

Riferimenti normativi

- Legge 4 maggio 1983, n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia" e successive modifiche.
- Decreto legislativo, testo coordinato, 25/07/1998 n° 286, G.U. 18/08/1998 smi - Testo unico sull'immigrazione.
- Legge 8 novembre 2000, n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali sul piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati sancita nella seduta del 10 luglio 2014 della Conferenza Unificata Stato Regioni.
- Legge 7 aprile 2017, n. 47 recante "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati".
- Piano d'azione nazionale per l'attuazione della "Garanzia infanzia" (PANGI).
- DPR n. 191/2022, "Regolamento recante modifiche al DPR 31 agosto 1999, n. 394, in attuazione dell'articolo 22 della legge 7 aprile 2017, n. 47, recante misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.
- L.R.22/86 D.P.R.S. 513/Gab del 18 gennaio 2016.

Scheda 4: Elenco regionale dei mediatori culturali

In analogia ad altre esperienze nazionali pregresse la legge regionale n. 20 del 29 luglio 2021 "Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione" prevede all'art. 13, commi 1, 2 e 3 l'istituzione, a fini conoscitivi, presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro dell'elenco regionale dei mediatori culturali.

Il comma 2, del sopra citato art. 13, sancisce che "l'iscrizione all'elenco è subordinata al possesso di adeguata professionalità in materia di mediazione culturale attestata a seguito del conseguimento di una formazione specifica o di comprovate esperienze lavorative" e che ai sensi del comma 3, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro disciplina con decreto le modalità per l'inserimento nell'elenco".

L'incremento dei flussi migratori ha comportato l'avvio di nuovi servizi pubblici e privati rivolti alla persona di origine straniera che sono diventati "dispositivi" di qualità (Donnici 2010). La mediazione culturale rientra tra questi in quanto strumento utilizzato nei sistemi di welfare per migliorarne l'efficacia e l'efficienza, gestire le dispute, creare luoghi di socializzazione, costruire benessere e integrazione sociale.

Nonostante ciò, risulta necessario il riconoscimento istituzionale del ruolo, e la definizione formale delle competenze. La definizione di un profilo professionale giuridicamente formalizzato a livello nazionale è un'importante premessa per garantire la necessaria credibilità ad operatori che agiscono in settori delicati, a stretto contatto con target molto spesso socialmente vulnerabili.

Nel caso contrario, questa figura rischia di rimanere ambigua, debole e poco chiara rispetto sia al proprio ruolo deontologico sia al proprio profilo contrattuale. La centralità posta sul concetto di standard professionale, e un adeguato servizio di formalizzazione e certificazione delle competenze, consente, quindi, di intendere la qualifica non più come titolo formativo, bensì come titolo professionale formale.

Nel 2014, il Gruppo di Lavoro Istituzionale (GLI) coordinato dal Ministero dell'Interno, ha lavorato alla definizione di un possibile riconoscimento della figura.

Gli esiti di tale lavoro sono confluiti nel [Dossier di sintesi "La qualifica del mediatore interculturale. Contributi per il suo inserimento nel futuro sistema nazionale di certificazione delle competenze"](#).

Il dibattito, negli ultimi anni si è un po' arenato e permangono le criticità intorno al riconoscimento della figura del mediatore culturale, dei suoi requisiti minimi e delle qualifiche possedute per svolgere tale attività.

Considerate le differenze di modelli e di percorsi tra le Regioni, è necessario rendere uniformi in tutto il territorio nazionale le modalità di acquisizione della qualifica professionale di mediatore interculturale. Attualmente, infatti, ogni regione ha un meccanismo a sé stante, con regole differenti e non omogenee.

In tal senso, diverse proposte di legge attualmente depositate in Parlamento, chiedono l'istituzione di un Albo nazionale dei mediatori, l'iscrizione al quale abilita allo svolgimento della professione in tutto il territorio nazionale e sia condizione unica e necessaria allo svolgimento della professione medesima.

Nel dicembre 2022, è stato ammesso al finanziamento del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 il progetto "PROMESSA - Promozione della figura del mediatore transculturale specializzato in ambito sanitario all'interno del Sistema di accoglienza per i migranti e i rifugiati", in risposta all'invito *ad hoc* posto all'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti ed il contrasto delle malattie della Povertà (INMP)

Il progetto è stato rivolto alla definizione del curriculum formativo del mediatore transculturale in ambito sanitario, con l'obiettivo generale del miglioramento della presa in carico e della cura della popolazione migrante attraverso il coinvolgimento dei mediatori trans-culturali competenti in campo sanitario, e la creazione di un elenco nazionale che ne qualifichi le competenze.

Gli obiettivi specifici sono stati:

- aggiornare le conoscenze, abilità e competenze richieste alla figura del mediatore transculturale operante in contesti sanitari e socio-sanitari, in un'ottica di formazione continua e in coerenza con gli standard individuati;

- fornire al Sistema di accoglienza e al Servizio sanitario nazionale uno strumento consultivo e operativo (una banca dati dei mediatori transculturali specializzati in ambito sanitario) che garantisca standard omogenei di conoscenza, abilità e competenza dei propri iscritti, così da agevolare una appropriata presa in carico sanitaria e socio-sanitaria della popolazione migrante.

I destinatari delle attività progettuali sono stati gli operatori e i soggetti a vario titolo coinvolti nella presa in carico socio-sanitaria dei migranti.

Per approfondimenti si veda:

<https://www.inmp.it/ita/Progetti/Progetto-PROMESSA>

<https://agoral.it/2022/12/13/fami-mediatore-transculturale-specializzato-in-ambito-sanitario/>

<https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/pubblicazione-atti-relativi-progetto-prog-3857-promozione-figura-mediatore-transculturale-specializzato-ambito-sanitario-allinterno-sistema-accoglienza-i-migranti>

Regolamento Regionale per la tenuta e la revisione dell'elenco dei Mediatori culturali

Con D.A. n. 89 del 9 settembre 2022, l'Assessore regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro ha approvato il Regolamento per la tenuta e la revisione dell'elenco, incluse le modalità di inserimento di coloro i quali svolgono attività in materia di mediazione e facilitazione, tenendo conto dei titoli e della professionalità posseduta ai sensi del sopra citato art. 13, comma 3 ed ha fissato in prima istanza una scadenza per la presentazione delle candidature per l'iscrizione al 15 ottobre 2022.

Con D.A. n. 09/Gab del 13/01/2023, in seguito all'istruttoria degli uffici regionali, l'elenco, composto dai primi mediatori e facilitatori linguistici, viene pubblicato e reso consultabile da parte di tutti i soggetti interessati ad una collaborazione (Enti pubblici, imprese private, realtà del Terzo settore) presso il portale della Regione Siciliana all'indirizzo:

<https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/servizi-informativi/decreti-e-direttive/elenco-regionale-mediatori-culturali>.

Con D.A. – N.: 47 Del 31/03/2023 sono stati riaperti i termini per consentire l'iscrizione entro il 30 aprile 2023, in attuazione del Regolamento specifico che prevede due finestre temporali per la presentazione della domanda di iscrizione: dal 1° aprile al 30 aprile e dal 1° settembre al 30 settembre di ogni anno.

Organizzazione dell'elenco

L'Elenco regionale prevede, secondo il Regolamento approvato, due sezioni:

- Mediatore culturale

Per mediatore culturale si intende l'operatore sociale che favorisce i contatti delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati con le istituzioni, le imprese e le collettività, ne agevola i rapporti inter-individuali e l'accesso ai servizi pubblici e privati e li assiste nel collegamento con il mondo del lavoro, agendo nel rispetto dell'autonomia degli individui stessi e con equidistanza fra le parti.

Il mediatore culturale, in particolare:

- conosce il contesto territoriale nel quale vive e lavora, e quello di uno o più Paesi di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati presenti sul territorio regionale;
- è in grado di orientare e favorire l'accesso di questi ultimi ai servizi territoriali, accompagnando gli utenti nell'esercizio dei propri diritti fondamentali e nell'attivazione di percorsi di autonomia, attraverso l'ascolto e il dialogo;
- facilita la comunicazione, l'informazione e lo scambio culturale fra le cittadine ed i cittadini stranieri immigrati, gli autoctoni ed i servizi presenti sul territorio.

- Facilitatore linguistico/culturale

Per facilitatore linguistico/culturale si intende l'operatore sociale che, in assenza di un'esperienza lavorativa triennale, di laurea o corso di formazione riconosciuto, si occupa di agevolare l'informazione e la comunicazione tra i cittadini stranieri immigrati e le istituzioni o gli attori pubblici e/o privati del paese in cui il cittadino risiede.

Ai fini del riconoscimento dell'attività di cui al superiore comma 1, è prevista nell'elenco regionale la sezione dei facilitatori linguistico/culturali.

In ciascuna sezione sono disponibili i dati relativi a tutti gli iscritti consultabili per nominativo, ambito lavorativo, suddiviso in:

- istituzionale;
- scolastico- educativo;
- lavorativo;
- sociale e sanitario;
- abitativo;
- MSNA;

nonché le lingue di specializzazione e l'ambito territoriale di intervento delle figure inserite ripartito tra le 9 province siciliane.

La suddivisione in ambiti lavorativi risponde ad una lettura del contesto regionale, che seppure frammentato, ha generato un'elevata domanda di specializzazione e applicazione settoriale delle figure specifiche, soprattutto in contesti di presa in carico delle fragilità (MSNA, sociale e sanitario).

Validità

L'inserimento nell'elenco è valido per un triennio e può essere rinnovato allo scadere su richiesta dell'interessato.

Requisiti per l'iscrizione all'elenco regionale

1. Per l'iscrizione all'elenco regionale sono richiesti i seguenti requisiti:
 - a) età non inferiore a diciotto anni;
 - b) possesso di regolare permesso di soggiorno, anche in fase di rilascio o di rinnovo valido ai fini dell'assunzione (per cittadini stranieri);
 - c) buona conoscenza della lingua e della cultura italiana e di una lingua e cultura di almeno un Paese di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati presenti sul territorio regionale;
 - d) titolo di studio non inferiore al Diploma di scuola secondaria di primo grado;
 - e) diploma di laurea nelle seguenti classi di laurea L-11, L-12, LM94 o corso di formazione riconosciuto in almeno una regione italiana della durata non inferiore a 600 ore o 300 ore in caso di discente lavoratore comunque non inferiore ai requisiti previsti dal Decreto dell'Assessore all'istruzione e alla formazione professionale n. 21 del 9 gennaio 2018 – *Approvazione del profilo di "Mediatore Interculturale" con la relativa scheda corso nel Repertorio delle Qualificazioni della regione Siciliana.*

Nel caso in cui il mediatore non avesse i requisiti di cui al superiore comma 1 lettera e) questi potrà ugualmente chiedere di essere iscritto all'elenco purché dimostri a mezzo idonea documentazione (contratto di lavoro, dichiarazione azienda, altra idonea documentazione attestante l'attività lavorativa) di aver svolto almeno tre anni di lavoro anche non continuativo come mediatore culturale.

2. Sono considerati validi, ai fini dell'iscrizione all'elenco regionale, i titoli legalmente riconosciuti attinenti alla materia della mediazione culturale, conseguiti in altre regioni italiane o all'estero in armonia con le norme nazionali e regionali in materia di equipollenza dei titoli professionali.

Ai fini dell'iscrizione alla sezione dei Facilitatori linguistico/culturali, non essendo necessario il possesso dei requisiti di cui alla lettera e), il candidato dovrà allegare alla istanza di iscrizione nell'elenco, sezione Facilitatori linguistico/culturali, idonea documentazione attestante lo svolgimento da almeno 6 mesi di una esperienza lavorativa nell'ambito della facilitazione linguistico/culturale.

La Regione Siciliana gestisce l'aggiornamento e l'inserimento di nuovi mediatori nell'elenco e fornisce informazioni a quanti interessati a usufruire del servizio.

Nel mese di novembre 2023 è stata svolta la prima attività di aggiornamento professionale rivolta a tutti i mediatori e facilitatori già inseriti in elenco.

Complementarietà

- Tutti gli ambiti individuati dalla L.R. 20 del 29 luglio 2021.

Priorità

- Avviare percorsi di aggiornamento e di specializzazione per ambiti di intervento: accoglienza;

| |
|---|
| <p>salute; istruzione; servizi; lavoro; vulnerabilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diffondere l'opportunità di iscriversi all'elenco e di fruire attraverso esso dei servizi di mediazione. • Recepire le modifiche sulla figura professionale derivanti dal processo di riconoscimento in atto a livello professionale. • Promuovere l'acquisizione di competenze di mediazione linguistica e culturale da parte dei migranti • Diffondere la pratica della mediazione in tutti i servizi. |
| <p>Azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività di aggiornamento ed specializzazione per ambiti di intervento: accoglienza; salute; istruzione; servizi; lavoro; vulnerabilità. • Sensibilizzazione e informazione sull'elenco e sulle modalità di iscrizione e di fruizione dello stesso. • Promozione della mediazione in tutti i servizi pubblico-privati essenziali, con specifica attenzione al genere, all'età e alla diversità (delle persone che usufruiscono dei servizi) anche inserendo la previsione di spesa nei bilanci annuali (trasversale a tutte le schede). • Recepimento delle modifiche sulla figura professionale. • Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento. |
| <p>Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Attività di aggiornamento e di specializzazione per ambiti di intervento: accoglienza; salute; istruzione; servizi; lavoro; vulnerabilità. 2) Promozione della mediazione in tutti i servizi pubblico-privati essenziali, con specifica attenzione al genere, all'età e alla diversità delle persone che usufruiscono dei servizi, anche inserendo la previsione di spesa nei bilanci annuali. 3) Sensibilizzazione e informazione sull'elenco e sulle modalità di iscrizione e di fruizione dello stesso 4) Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento. 5) Recepimento delle modifiche sulla figura professionale. |
| <p>Sinergie e attori coinvolti</p> <p>Dipartimenti Regionali; Soggetti pubblici e privati.</p> |
| <p>Destinatari finali</p> <p>Mediatori culturali e Facilitatori linguistici (l'iscrizione al registro è volontaria e non costituisce condizione necessaria per l'esercizio dell'attività professionale sul libero mercato).</p> |
| <p>Destinatari intermedi</p> <p>Enti pubblici e privati e soggetti interessati a qualunque titolo a consultare l'elenco per avviare collaborazioni.</p> |
| <p>Risorse e opportunità</p> <p>PN FAMI 2021-2027 OS2- Obiettivo specifico 2 Integrazione - Obiettivo nazionale 3 <i>Capacity building</i> – lett.j) governance dei servizi - Invito ad Hoc all'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP), e per la definizione del Curriculum formativo del mediatore transculturale in ambito sanitario.</p> <p>PR FSE+ 2021-27 ESO4.08 - Priorità 3 Interventi 154-156 finanziamento di interventi di inclusione attiva per soggetti svantaggiati compresi i cittadini di Paesi Terzi.</p> |
| <p>Riferimenti normativi</p> <p>La disciplina della professione di mediatore interculturale rientra, in generale, nell'ambito della materia "professioni", di competenza regionale concorrente (art. 117, comma 3, Cost.). Secondo tali previsioni, dunque, l'individuazione della figura professionale di mediatore interculturale e degli standard minimi di competenza, l'istituzione di un registro professionale e la previsione delle condizioni per l'iscrizione a esso rientrano nell'ambito delle materie di competenza esclusiva dello Stato. Resta ferma la competenza delle Regioni per quanto attiene alla definizione dei percorsi formativi in termini di contenuti e di metodologie didattiche, la certificazione delle competenze e la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale.</p> <p>La figura di mediatore interculturale è presente, nel Repertorio delle Qualificazioni Professionali della Regione Siciliana adottato con Decreto Assessoriale n. 2570 del 26 maggio 2016, nell'ambito dei profili professionalizzanti previsti dalla formazione "non normata", che prevede standard relativi ad</p> |

attività professionali il cui esercizio non è subordinato al possesso di uno specifico titolo di studio o alla frequenza di specifici percorsi di formazione¹¹ (<https://repertoriodellequalificazioni.siciliafse1420.it>).

A **livello nazionale**, infatti, non è stata mai adottata una legislazione organica che definisca la professione del mediatore interculturale. I riferimenti a tale figura si ritrovano tuttavia sparsi nella normativa in materia di immigrazione e in alcune norme di settore.

Così, il **D.lgs. n. 286/1998** (Testo unico in materia di immigrazione), all'**articolo 38**, in materia di istruzione degli stranieri ed educazione interculturale, richiama la figura dei mediatori culturali come ausilio nelle comunicazioni con le famiglie degli alunni stranieri. Il regolamento di attuazione del Testo unico (**art. 45 D.P.R. n. 394/1999**) ha poi affidato al collegio dei docenti la formulazione delle proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri, anche attraverso l'opera dei mediatori culturali qualificati. Inoltre, secondo quanto previsto **dall'articolo 42 del Testo unico**, le misure di integrazione sociale dovrebbero essere favorite dalla realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego all'interno delle proprie strutture di stranieri in qualità di mediatori interculturali al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi.

La presenza dei mediatori interculturali è prevista, in primo luogo, in ambito educativo e scolastico, quale strumento di supporto al ruolo educativo della scuola (circolari ministeriali nr 205 del 26 luglio 1990 "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale" e 1° marzo del 2006).

Disposizioni aventi a oggetto il ruolo del mediatore interculturale si rinvencono anche nella **normativa in materia sanitaria**, dove riguardano sia la formazione di mediatori specializzati, sia la presenza degli stessi nelle strutture ospedaliere al fine di facilitare la rimozione delle barriere socio-culturali e l'accesso all'assistenza sanitaria (**legge nr 7 del 2006, art. 7**).

La mediazione interculturale assume, inoltre, un ruolo rilevante nell'ambito dei servizi rivolti ai **richiedenti/titolari di protezione internazionale**, anche se i riferimenti normativi espliciti non sono numerosi. Al ruolo dei mediatori come strumento per l'integrazione dei migranti è fatto esplicito riferimento nell'ambito della strategia nazionale di integrazione ([Piano Nazionale di Integrazione per le persone Titolari di Protezione Internazionale](#)) del 2017.

La mediazione culturale e linguistica è, inoltre, un servizio fondamentale nella [rete SAI](#) e fa parte dei servizi minimi e obbligatori. In particolare, il servizio di mediazione linguistico-culturale è da considerarsi trasversale e complementare agli altri servizi erogati. Gli enti locali hanno obbligo di garantire la mediazione linguistico-culturale al fine di facilitare la relazione e la comunicazione - sia linguistica (interpretariato), che culturale tra i singoli beneficiari, il progetto di accoglienza e il contesto territoriale (istituzioni, servizi locali, cittadinanza) (cfr. [DM 18 novembre 2019 - art. 34 delle linee-guida per il funzionamento del sistema di protezione](#)(allegato A)) (Ultima modifica: 28 febbraio 2022).

<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Altre-info/e/2/o/41///id/81/Mediazione-Quadro-normativo>.

¹¹ Si veda la sezione Allegati.

Scheda 5: Assistenza Socio-sanitaria

L'Art. 14 "Assistenza socio-sanitaria" della Legge regionale 20 del 2021, al Comma 1. garantisce ai destinatari della legge l'accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali in condizioni di parità e di uguaglianza rispetto ai cittadini italiani. Al Comma 2, viene precisato che le persone individuate al Comma 1, che versano in condizione di grave marginalità o sono rischio di vulnerabilità sociale possono accedere: a) alle cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali, anche di carattere continuativo, per malattia e infortunio nonché ai programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva; b) agli interventi di natura sociale e a carattere emergenziale per il soddisfacimento dei bisogni primari anche attraverso soluzioni temporanee di accoglienza.

Al Comma 3, è altresì precisato che l'Assessore regionale per la salute promuove: a) l'adozione di strumenti per il riconoscimento e la valutazione dei bisogni di salute specifici delle persone di cui al Comma 1, per il monitoraggio della situazione sanitaria, anche al fine di promuovere la diffusione delle migliori pratiche; b) attività di informazione, formazione ed aggiornamento degli operatori del servizio sanitario regionale finalizzata al miglioramento dell'assistenza; c) l'organizzazione, presso gli enti del servizio sanitario regionale e in particolare presso le strutture di pronto soccorso, di servizi di mediazione linguistica e culturale, anche in via sperimentale; d) iniziative per la prevenzione delle pratiche di mutilazione genitale femminile e delle pratiche clandestine di circoncisione, anche con il coinvolgimento delle comunità di appartenenza; e) iniziative finalizzate all'assistenza delle donne in stato di gravidanza e nei sei mesi successivi al parto; f) l'adozione di piani mirati alla prevenzione ed alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Servizio sanitario italiano si basa sui principi di universalismo dei destinatari e sulla totale protezione dai rischi e sulla equità nell'accesso ai servizi sanitari di tutti.

Nonostante ciò, con l'indebolimento delle reti sociali, familiari e di prossimità, con l'incremento delle forme di povertà, il sistema sanitario ha risentito di ciò rispetto alla reale capacità di raggiungere, con i propri servizi e in egual modo, l'intera popolazione.

Inoltre, i bassi livelli di reddito o d'istruzione, le difficoltà linguistiche, il disagio abitativo, le difficoltà nel raggiungere i luoghi dove sono posti i servizi, hanno accentuato e continuano ad incrementare le condizioni di vulnerabilità.

Emerge sempre più spesso una correlazione tra il malessere psico-fisico e il malessere sociale. I rischi per la salute sono collegati a condizioni di svantaggio strutturale legate alle condizioni di vita e di lavoro, alla mancanza di conoscenze e informazioni sul diritto alla salute, a condizioni di emarginazione che la persona migrante può sperimentare nel nuovo Paese.

Lo stress, le condizioni economiche e sociali incidono sulla condizione di salute dei migranti che nel caso dei migranti forzati sono legate alla loro elevata vulnerabilità psichica derivante sia dalle cattive condizioni di vita nel paese di origine sia dalla pressione e dai traumi subiti durante il viaggio.

Le ricerche sul tema hanno sottolineato come la salute sia spesso un aspetto trascurato dalle persone di origine straniera sia per motivi socio-culturali, sia socio-economici (Osservatorio sulla Povertà Sanitaria 2022).

Le migrazioni hanno fatto riscoprire patologie definite "malattie della povertà", come conseguenza delle pessime condizioni di vita, per le difficoltà nell'accesso ai servizi e per l'incapacità nel sapersi orientare.

Fermo restando che tutte le prestazioni di urgenza, di tutela della gravidanza e della maternità o di tutela dei minori sono universalmente garantire a tutti a prescindere dall'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, è di centrale rilevanza avviare azioni che riducano la frammentazione dei servizi a livello territoriale e consolidino le prestazioni sanitarie a livello regionale.

Si riscontra in particolare la necessità di una maggiore coerenza tra le normative e la loro applicazione all'interno dei servizi sanitari, nonché la necessità di azioni tese a favorire **l'accesso** ai servizi sanitari.

La difficoltà di accesso della popolazione migrante alle prestazioni sanitarie è una criticità con cui sono costretti a confrontarsi sia i richiedenti asilo e rifugiati, sia migranti che sono titolari di permesso di soggiorno sia coloro che non hanno documenti. A titolo di esempio, tra le questioni che

possono essere trattate vi è quella che riguarda **l'iscrizione al sistema sanitario nazionale** nel momento in cui scade il permesso di soggiorno. Secondo quanto prescritto dall'art. 1 del decreto assessoriale della Regione Sicilia del 17/10/2022 "*Linee guida per l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri (extracomunitari e comunitari) della Regione siciliana*", l'iscrizione al sistema sanitario nazionale non decade nella fase di rinnovo del permesso di soggiorno. Pur tuttavia, nella prassi, c'è un'interpretazione della norma eterogenea e spesso accade che l'iscrizione venga fatta decadere nella fase di rinnovo del permesso di soggiorno che ha tempi lunghi. Questo crea una discontinuità nel processo di cura dell'utente che esce dall'assistenza sanitaria tramite il medico assegnato e arriva nell'ambulatorio per migranti senza una cartella clinica di accompagnamento.

Appare urgente l'emanazione da parte dell'Assessorato alla Salute di una circolare che chiarisca l'applicazione della norma per evitare interpretazioni differenti che possano ledere il diritto alla salute della persona migrante.

Per quanto attiene all'**accesso ai servizi** sarebbe auspicabile che i CPT titolari di codice STP potessero accedere all'iscrizione presso un medico di medicina generale, come già avviene nel caso dei minori, figli di STP, per l'iscrizione al pediatra di libera scelta. Ciò eviterebbe l'accesso, spesso improprio, ai Pronto Soccorso e garantirebbe una maggiore copertura sul territorio, la continuità assistenziale e l'accesso alle necessarie misure di prevenzione.

È altresì fondamentale uniformare i sistemi digitali di supporto alle pratiche di iscrizione all'anagrafe e al sistema sanitario nazionale. I sistemi MEF-Ministero dell'Economia e Finanze e NAR-Nuova Anagrafe Regionale non comunicando tra di loro, spesso, generano delle lacune o sovrapposizione di informazioni.

Un tema rilevante riguarda, inoltre, la questione dell'**accertamento dell'età** in conformità al "*Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei minori non accompagnati*" della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 3 marzo 2016. Occorrerebbe uniformare la prassi e l'istituzione da parte delle ASP di equipe multidisciplinari e multiprofessionali adeguatamente formate, composte da professionisti del Servizio Sanitario: un assistente sociale, un pediatra con competenze auxologiche, uno psicologo dell'età evolutiva e/o un neuropsichiatra infantile; un mediatore interculturale.

Emerge, anche, la necessità di istituire dei punti di accesso unico ai servizi, che permettano di dirigere l'utenza verso i settori e i servizi che rispondano ai di loro bisogni e interessi. Questi dovrebbero orientare gli utenti anche per gli aspetti burocratici che non sono di secondo piano nel facilitare la possibilità di usufruire delle prestazioni sanitarie. All'interno di tutte le aziende sanitarie andrebbe verificata la presenza dei "**Servizi Accoglienza Attiva**" disciplinati nel Decreto assessoriale n. 1270 del 4 luglio 2003, con l'obiettivo di orientare le persone all'accesso ai Servizi. Laddove non venisse riscontrata la presenza di questo servizio, l'azienda dovrebbe essere sollecitata dalla Regione stessa alla sua attivazione.

Attenzione deve essere rivolta verso la promozione di programmi di prevenzione della salute accessibili alla popolazione migrante che facilitino la possibilità di sottoporsi a **vaccinazioni** o **screening di controllo**, oltre che all'importanza di individuazione tempestiva e presa in carico delle esigenze specifiche socio-sanitarie anche di tipo non emergenziale.

Un altro tema rilevante e urgente è la presenza costante in ambito sanitario di **mediatori** adeguatamente formati, anche in un'ottica di genere. La mancanza da parte degli operatori di conoscenza sugli usi, costumi, credenze, approcci alla medicina e sui vissuti di violenza dei pazienti, impedisce di comprendere, in maniera profonda, chi è in cura e le sue ragioni. Risulta di fondamentale importanza la presenza di mediatrici e mediatori culturali che nel rispetto delle differenze di genere delle persone migranti, siano capaci di risolvere il gap linguistico, di mediare in termini culturali, di dialogare col paziente tenendo in considerazione le credenze e le tradizioni che orientano lo stesso nel percorso di cura. Per tale ragione, è necessario che i servizi sanitari possano contare su mediatori culturali adeguatamente formati e possano far riferimento all'elenco dei mediatori istituito presso l'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro (D.A. n. 89 del 9 settembre 2022).

Il Ministero dell'Interno, il 16 giugno 2023, ha pubblicato, a valere sul Fondo FAMI 2021-2027, l'Avviso "*Piani regionali per la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità*", con scadenza il 31 ottobre 2023.

Nella premessa dell'Avviso, viene riportato il seguente passaggio, "La definizione di Piani Regionali

per la Salute dei migranti è l'occasione per facilitare e/o potenziare percorsi già in atto, e comunque essi rappresentano un'opportunità per valorizzare e sostenere i servizi sanitari e socio-sanitari a favore dei migranti sul territorio nazionale e creare una governance multilivello in tale ambito".

Emerge, pertanto, la volontà da parte dell'Autorità di gestione del FAMI di mirare ad una programmazione degli interventi che punti all'integrazione socio-sanitaria e alla complementarità degli interventi. Tutto ciò governato a livello regionale. Appare rilevante promuovere azioni di **coordinamento e dialogo** tra l'Assessorato della Salute e l'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali, del Lavoro al fine di favorire azioni congiunte nella gestione della multidimensionalità della persona presa in carico nella sua globalità (con attenzione agli aspetti culturali, sociali, al background, etc.); in coerenza tra le normative e la loro applicazione all'interno dei servizi e sinergia tra le azioni che ciascuno dei due assessorati programmerà nell'ambito delle risorse regionali, nazionali e comunitarie.

Criticità emergono da un'applicazione frammentata dell'art. 17 del Decreto Legislativo 142 del 2015, e dell'art.19 del Testo Unico Immigrazione che sanciscono le tutele normative per le persone con esigenze specifiche tra la popolazione migrante. La mancata o tardiva **individuazione e certificazione** delle esigenze specifiche in ambito socio-sanitario, ha gravi ripercussioni sullo stato di salute fisica e mentale e sullo status giuridico della persona. Ciò necessita di interventi che eliminino i gap informativi tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti, migliorino le dinamiche di dialogo e collaborazione e giungano a comuni soluzioni.

È il caso, ad esempio, degli 8 SAI (Sistema Accoglienza e Inclusione) finanziati in Sicilia dal Ministero dell'Interno (dati agosto 2023 <https://www.retesai.it/i-numeri-dello-sprar/>) ai Comuni e al libero Consorzio per un numero complessivo di n. 228 posti per migranti con disabilità fisica o mentale. Tali progetti bypassano il livello regionale, essendo finanziati direttamente dal Ministero dell'Interno all'Ente locale con il coinvolgimento delle Prefetture e delle Aziende Sanitarie Provinciali per la presa in carico sanitaria. Gli Enti titolari di questi progetti, in coerenza con il "Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria" del Ministero dell'Interno, devono rivolgersi alle ASP ed in particolare ai DSM per la redazione del progetto personalizzato.

Il migrante con disagio mentale o fisico rientra tra i titolari di protezione umanitaria, non può essere rimpatriato e ha diritto ad essere curato nel luogo dove ha deciso di fermarsi anche in funzione del suo bisogno di cure e della sua ridotta autonomia che non gli consente di spostarsi in altri luoghi dell'Italia o dell'Europa. Il problema che si pone, e che va affrontato e prevenuto congiuntamente, è quello della fase successiva alla conclusione del progetto SAI: esso resterà a carico della Regione per l'eventuale ricovero in comunità alloggio per disabili psichici. È necessario un'azione congiunta tra i due Assessorati regionali competenti per affrontare il "**dopo SAI**" anche a livello ministeriale.

Il tema "**disabilità**" risulta rilevante. Fenomeno questo nascosto e il più delle volte invisibile, anche per l'assenza di dati e di informazioni, per la non adeguatezza dei sistemi di rilevazione, e di approfondimenti, che non può più essere considerato marginale. L'OMS ha nel tempo promosso un approccio al disagio mentale non come una malattia individuale, ma in relazione alla privazione relativa e all'ingiustizia sociale (WHO 2009). La connessione tra salute mentale e svantaggio sociale può sfociare in quella che viene chiamata "tripla barriera" della disuguaglianza sanitaria: "determinanti diseguali della salute mentale (legati all'equilibrio tra fattori di rischio e di protezione), accesso iniquo al supporto per la salute mentale, ed esperienze e risultati delle cure diversi (anche in caso di accesso equo) (PICUM, 2022; Centre for Mental Health, 2020). Le disuguaglianze di salute mentale sono correlate con le disuguaglianze economiche e sociali, ovvero le disuguaglianze in termini di ricchezza, potere e autonomia (Ibid.)" (Pasini, Merotta 2023: 140).

Nonostante, l'idea che "[...] i processi migratori sono tipicamente autoselettivi, e che esiste il cosiddetto effetto migrante sano (almeno tra i primo-migranti), ci si può attendere in astratto che la quota di persone migranti o immigrate con disabilità sia numericamente molto esigua. In realtà, pur in assenza di dati precisi, varie stime di organismi internazionali suggeriscono che si tratti di una popolazione non così esigua, specie tra i cosiddetti migranti forzati" (Pisani and Grech, 2015; Martin Cano et al., 2019; FRA, 2019). In linea generale, le condizioni di disabilità sono relativamente più diffuse in categorie migratorie come i familiari ricongiunti, i richiedenti asilo o rifugiati (anche tra i beneficiari dei cosiddetti corridoi umanitari), e tra le stesse persone migranti lungo-residenti, per effetto della sovraesposizione a infortuni sul lavoro (potenzialmente "disabilitanti") e a condizioni lavorative, abitative e di vita usuranti. E poi nelle fila delle seconde generazioni, i cosiddetti figli

dell'immigrazione" (Colombo, Tarantino, Paolo Boccagni 2022: 16).

In questo contesto, i rischi di marginalità connessi a diverse rappresentazioni culturali della disabilità, alle difficoltà nell'accesso a informazioni e a servizi, alla conoscenza delle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche e ambientali, alla differenza tra il vivere in aree urbane e aree rurali sono elevati. Il tema della disabilità fa i conti con la dimensione sanitaria, con i diritti di salute, con le pratiche terapeutiche e l'accesso alle cure, e si incrocia con altre dimensioni come quella dei servizi sociali di base, ad esempio, i materno-infantili, l'*housing* e l'*education*; con la dimensione giuridico nell'accesso alla giustizia; con quella lavorativa cioè l'accesso al lavoro e alla protezione dai rischi; con la dimensione istituzionale ossia le politiche di ingresso e di accoglienza; con la dimensione culturale (Ibidem).

In base all'insorgenza della patologia di base e alla conseguente disabilità, Griffo e D'Errico (2022) individuano tre macro categorie delle persone migranti con disabilità. La prima, un numero esiguo, comprende quanti avevano già disabilità preesistente alla migrazione; la seconda include quanti sono diventati disabili durante il percorso migratorio e questo è il caso di vittime di tortura o di violenza; la terza è composta da persone straniere che hanno acquisito disabilità nel nuovo Paese in seguito a infortuni sul luogo di lavoro o a patologie quali le malattie croniche.

A queste tre categorie, si aggiungono i figli di migranti che hanno forme di disabilità alla nascita e la cui disabilità può interpretare dalle famiglie come una punizione divina o una vergogna o una forma di disonore.

Ognuna di queste categorie necessita, oltre che di interventi specifici per affrontare le specifiche esigenze sanitarie, anche di informazioni nelle lingue di origine o veicolari sul funzionamento dei servizi, sulle procedure di accesso ai servizi.

Interventi di **formazione** e di **aggiornamento** continuo per il personale socio-sanitario sono rilevanti per una gestione adeguata dei servizi, per una corretta comprensione dei bisogni differenziati per target di utenza, per età e per genere dei beneficiari, per l'adozione di modalità comunicative e relazionali nei casi di vittime di tortura, di abusi, di violenza, e di persone LGBTQIA+.

Nel caso della **violenza di genere**, questa può iniziare nel Paese di origine, può continuare durante il viaggio e anche proseguire nel paese di arrivo.

La violenza di genere è anche una questione di salute pubblica che riguarda i diritti umani, come il diritto alla salute, la salute mentale, la salute sessuale e riproduttiva e la sicurezza.

Le donne possono essere vittime di matrimoni forzati, di mutilazioni dei genitali, di schiavitù e di tratta di esseri umani. Le conseguenze sono numerose e possono sfociare in disturbi da stress post-traumatico (DPTS), in depressione, in ansia, paura e panico, in agorafobia, in depressione, in disturbi del sonno e dell'alimentazione, tendenza al suicidio, riduzione dell'autostima, in alienazione. Durante il viaggio, molte di loro rimangono incinte, come conseguenza di ripetuti abusi, o possono avere contratto malattie trasmesse sessualmente come l'HIV.

Inoltre, l'impatto sulla salute riproduttiva può produrre infiammazioni pelviche, malattie sessualmente trasmissibili, gravidanze indesiderate, complicazioni della gravidanza, aborto spontaneo, nascite sottopeso.

La violenza spesso continua nel Paese d'accoglienza sotto altre forme come lo sfruttamento sessuale come nel caso delle giovani nigeriane.

In base ai dati dell'Osservatorio Interventi Tratta, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, dall'1.01.2022 al 31.12 2022, in Sicilia, le persone che hanno usufruito del programma di emersione, assistenza e integrazione sociale, sono state 172 (di queste 82 sono state le nuove prese in carico nello stesso periodo temporale) su un totale nazionale di 1.823 (il 9,4%).

In Sicilia sono presenti due gruppi: quello proveniente dall'Africa, in particolar modo dalla Nigeria, e quello proveniente dall'Europa dell'Est: moldave, ucraine, bulgare. Le modalità organizzative adottate dalla criminalità organizzata nella gestione della prostituzione sono legate alla domanda proveniente dai territori. Possono prostituirsi nella stessa zona e/o spostarsi da una città a un'altra.

A questo quadro si aggiungono le mutilazioni genitali femminili che rappresentano una grave violazione dei diritti umani di donne e bambine. Il fenomeno, seppur difficile da rilevare, è presente in Italia come sottolineato dalla stima commissionata dal Dipartimento per le pari opportunità all'Università Bicocca nel 2019, in base al quale in Italia le donne portatrici di mutilazioni sarebbero 87.600, di cui 7.600 minorenni principalmente di origine nigeriana ed egiziana, mentre le bambine a rischio sarebbero ben 5.000 (<https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/mutilazioni-genitali-femminili-e-matrimoni-forzati/in-breve/>).

La grave carenza comunicativa peggiora lo stato di segregazione nel quale spesso le donne sono sottoposte e impone, oltre a approfondimenti specifici a livello regionale, interventi di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime. Nel territorio regionale, le province maggiormente interessate sono Messina, Catania, Agrigento e Palermo. In queste, il modello attivato è quello della mobilità e della stanzialità. Le donne di età differenti, vengono distribuite nei centri storici o lungo le strade adiacenti ai porti, o ai parchi. Nei contesti dove sembra che il fenomeno non sia presente, esso appare con altre caratteristiche. Un caso eclatante è rappresentato dalla provincia di Ragusa, dove lo sfruttamento sessuale è legato allo sfruttamento lavorativo, soprattutto nel comparto agricolo.

Oltre alla tratta di esseri umani, che coinvolge donne, persone transessuali vittime di sfruttamento sessuale e donne e uomini vittime di grave sfruttamento lavorativo, anche le forme di accattonaggio forzato che coinvolgono soprattutto donne, minori e persone con disabilità si inseriscono nel circuito della violenza.

Nel caso degli **LGBTQIA+**, in una prospettiva di genere, è importante avviare azioni e interventi di ascolto e di presa in carico delle persone migranti, sostenendo anche l'avvio di processi di transizione, rispondendo ai bisogni sanitari connessi ad esempio alle cure ormonali, alle prescrizioni mediche, al supporto psicologico, etno-psichiatrico e all'assistenza giuridica per il disbrigo delle pratiche.

Le situazioni si acuiscono nei casi di "**dimissione protetta**" dei migranti ad esempio da un contesto sanitario che prevedono continuità nelle cure e nell'assistenza attraverso un piano concordato tra soggetti diversi: medico curante, servizi sociali territoriali dell'Ente locale e dell'Asp. Le difficoltà si amplificano nei casi in cui la persona non dispone di una casa o non può accedere a strutture qualificate.

Complementarietà

- Tutti gli ambiti individuati dalla L.R. 20 del 29 luglio 2021.

Priorità

- Intensificare le azioni di coordinamento tra l'Assessorato Regionale della salute e l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.
- Rendere omogenea in tutto il territorio regionale l'applicazione della normativa di settore.
- Avviare azioni tese a facilitare l'accesso ai servizi socio-sanitari.
- Contrastare la povertà sanitaria attraverso servizi sanitari più equi e inclusivi.
- Raccogliere, analizzare e condividere i dati sulle vulnerabilità.
- Educare alla diversità (Scheda 11).
- Rafforzare il coordinamento tra ambito sociale e sanitario.
- Realizzare analisi quantitative e qualitative dei gruppi di persone con esigenze socio-sanitarie specifiche tra la popolazione rifugiata e migrante a livello regionale e relative necessità.
- Uniformare le procedure di accesso ai servizi, ad es: esenzione ticket sanitario, rilascio codice STP per le persone in situazione di irregolarità sul territorio, assegnazione medico ai minori stranieri non accompagnati.
- Rafforzare i servizi territoriali di salute mentale.
- Formare il personale socio-sanitario in medicina delle migrazioni ed etnopsichiatria.
- Introdurre un piano di formazione continua rivolta al personale amministrativo sulle procedure di accesso ai servizi socio-sanitari delle persone straniere (anche in base ai vari permessi di soggiorno) e al personale socio-sanitario su interculturalità, etnopsicologia, vulnerabilità legate ai processi migratori (incluse quelle determinate dagli esiti di violenze intenzionali estreme e tortura).
- Formare il personale dei centri di accoglienza
- Adottare ed implementare le linee guida Min. Salute 2017 e Accordo Stato-Regioni n. 255/CSR 20 dicembre 2012 recepito con Decreto Ass. Salute 31 ottobre 2013.
- Monitorare l'assistenza sanitaria all'arrivo e accesso ai servizi socio-sanitari.
- Avviare co-proiezioni pubblico-privato.
- Facilitare accesso a screening e prevenzione
- Coinvolgere le organizzazioni e/o associazioni di persone con background migratorio.

Azioni

- Istituzione del tavolo tecnico inter-assessoriale sul fenomeno migratorio tra i Dipartimenti Regionali per la pianificazione strategica e della Famiglia e delle politiche sociali.
- Adozione di un modello di presa in carico sanitaria e socio-sanitaria basato su procedure di

accesso che garantiscano l'uniformità tra le Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) e le strutture ospedaliere e di cura.

- Adozione di modelli di intervento di accesso a bassa soglia nel quadro della sanità pubblica di prossimità, dell'inclusione attiva e dell'integrazione socio-sanitaria e di comunità.
- Adozione di strumenti digitali comuni e interoperabilità tra le piattaforme dell'anagrafe e del sistema sanitario nazionale.
- Diffusione delle informazioni attraverso strumenti comunicativi più adatti sui servizi socio-sanitari e di sostegno alle cure presenti e sulle modalità di accesso.
- Potenziamento dei servizi sanitari e delle capacità dei Dipartimenti di Salute Mentale- DSM delle ASP (Aziende Sanitarie Provinciali) sperimentando modelli integrati di collaborazione con i servizi sociali presso i Comuni e con gli Enti del Terzo Settore (ETS), al fine della presa in carico personalizzata delle persone migranti con problemi di salute mentale.
- Prevenzione e promozione dei vaccini e degli screening di controllo inclusi quelli oncologici (collo dell'utero, mammella e colon-retto).
- Promozione del PDTA (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale).
- Assistenza Domiciliare Integrata.
- Attuazione del Budget di salute.
- Formazione del personale sanitario e para sanitario sui temi connessi alle migrazioni e alle vittime di violenza.
- Prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne.
- Inserimento di mediatori culturali nell'organico dei Distretti Socio Sanitari e dei Distretti/ASP (Direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti di protezione internazionale).
- Presa in carico di genere attraverso la costruzione di reti sui territori tra gli attori istituzionali e i centri anti violenza; centri anti tratta; enti di tutela per persone LGBTQIA+; consultori; ASP; Commissioni territoriali; Prefetture; Questure; forze dell'ordine; autorità giudiziaria.
- Promozione di informazione sui diritti delle persone disabili nei differenti contesti di vita.
- Servizi di "unità mobili di assistenza socio-sanitaria" che erogino prestazioni agli *hard to reach* (soggetti con dipendenze, homeless, minoranze etniche, abitanti di quartieri marginali, lavoratori negli insediamenti informali, etc.).
- Creazione di strumenti e documenti informativi e per l'accesso ai servizi multilingue.
- Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento.
- Implementazione delle politiche della salute per la popolazione rifugiata e migrante nel territorio regionale attraverso l'istituzione di un gruppo di verifica dell'omogenea ed effettiva applicazione dell'Accordo Stato-Regioni n. 255/CSR 20 dicembre 2012 recepito con Decreto Ass. Salute 31 ottobre 2013, all'interno del tavolo ORFeM sulle politiche socio-sanitarie.
- Istituzione di un Gruppo di monitoraggio sull'effettivo accesso ai servizi socio-sanitari da parte della popolazione rifugiata e migrante all'interno del sotto-gruppo MSNA dell'Osservatorio Regionale Migrazione.
- Istituzione di una Conferenza dei servizi.
- Creazione di pronto soccorso sociale.

Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio

1. Potenziamento dei servizi sanitari e delle capacità dei Dipartimenti di Salute Mentale- DSM delle ASP (Aziende Sanitarie Provinciali) sperimentando modelli integrati di collaborazione con i servizi sociali presso i Comuni e con gli Enti del Terzo Settore (ETS), al fine della presa in carico personalizzata delle persone migranti con problemi di salute mentale.
2. Inserimento di mediatori culturali nell'organico dei Distretti Socio Sanitari e dei Distretti/ASP (Direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti di protezione internazionale).
3. Adozione di un modello di presa in carico sanitaria e socio-sanitaria basato su procedure di accesso che garantiscano l'uniformità tra le Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) e le strutture ospedaliere e di cura.
4. Formazione del personale sanitario e para sanitario sui temi connessi alle migrazioni e alle vittime di violenza.
5. Istituzione del tavolo tecnico inter-assessoriale sul fenomeno migratorio tra i Dipartimenti Regionali per la pianificazione strategica e della Famiglia e delle politiche sociali.

Sinergie e attori coinvolti

Dipartimenti Regionali; Ministero della Salute; Istituto Nazionale per la promozione della salute delle

| |
|---|
| popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della Povertà (INMP); Distretti socio-sanitari; Enti locali; ASP; Istituzioni scolastiche; Enti del Terzo settore; Policlinici universitari; Ordini Professionali competenti; Enti di formazione accreditati nell'ambito socio-sanitario. |
| Destinatari finali |
| Cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e apolidi presenti nel territorio; richiedenti o titolari di protezione internazionale e persone uscite dal sistema di accoglienza; persone di origine straniera. |
| Destinatari intermedi |
| Enti pubblici e privati; organizzazioni del Terzo Settore; comunità territoriali. |
| Risorse e opportunità |
| <p>Programma Nazionale Equità nella Salute 2021-2027 Priorità: 1. Servizi sanitari più equi ed inclusivi - ESO 4.11 - Azioni: 1.Presa in carico sanitaria e socio-sanitaria dei bisogni di salute delle persone in vulnerabilità socio economica relativamente all'area "Contrastare la Povertà sanitaria". 2. Rafforzamento dei servizi sanitari e socio sanitari. Priorità 2 - RSO4.5. Garantire parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari- Rafforzamento della resilienza e della capacità dei servizi sanitari e socio-sanitari di rispondere ai bisogni di salute attraverso interventi di adeguamento infrastrutturale (...).</p> <p>Piano Nazionale FAMI 2021-2027 O.S.1 CEAS – M.a. 1.b Intervento "e" Piani Regionali per la tutela della salute. Identificazione precoce e presa in carico di persone con necessità speciali- INPM.</p> <p>PN Inclusione e lotta alla povertà Priorità 1 Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà ESO4.9 intervento 156 Priorità 1 Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà ESO4.11 intervento 158,159,160. Misure volte a migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari (infrastrutture escluse) 162 ESO4.12 intervento 163.</p> <p>PN Metro Plus e Città Medie sud Priorità: 4. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale Obiettivo specifico: ESO4.11 intervento 159 Misure volte a rafforzare l'offerta di servizi di assistenza familiare e di prossimità.</p> <p>PR FSE Priorità 3 Inclusione Sociale e lotta alla povertà. ESO4.11 –Interventi: 157-Avviso per interventi di prima accoglienza e integrazione, contrasto alla violenza di genere ed alla tratta e per la promozione di comunità inclusive. 159 Interventi per la presa in carico integrata delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Avviso per la realizzazione di percorsi per la formazione degli assistenti familiari. 160. Interventi per migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari- percorsi assistenziali residenziali per soggetti fragili 162 Avviso per interventi di sostegno sociale per minori e adulti in condizioni di vulnerabilità.</p> <p>PR FESR Priorità 005: Una Sicilia più inclusiva - RSO4.5. Interventi: 128. Infrastrutture per la sanità. 129. Attrezzature sanitarie. 130. Beni mobili per la salute (focus sulle categorie fragili e vulnerabili della popolazione)</p> <p>Programma comunitario EU4Health Call for proposals on the prevention of NCDs in the area of mental health including actions supporting vulnerable population groups, such as migrants, refugees, Roma people and displaced people from Ukraine (DP-g-23-32-02).</p> <p>Programmi di cooperazione territoriale Interreg NEXT MED Bacino del Mediterraneo PRIORITA' 3 RSO4.5. "Garantire parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base A.4.5.1 Development and pilot of</p> |

transnational digital tools, innovations, applications and services to improve health care provision and enhance equal and timely access to quality services. A.4.5.2 Measures to improve the resilience of the healthcare systems and capacity of civil society organisations and communities in healthcare".

Interreg VI A NEXT Italia - Tunisia

RSO 4.5 Azione 4.5.3 Sperimentazione percorsi di inclusione sociale con il supporto di modelli di integrazione tra i servizi della sanità e i servizi sociali.

Riferimenti normativi

- Decreto Legislativo n. 24 del 4 marzo 2014, Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI. (14G00035) (GU Serie Generale n.60 del 13-03-2014).
- Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025.
- L. n. 47/2017 Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.
- Decreto legislativo n.251/2007, "Linee guida per l'assistenza, la riabilitazione e il trattamento dei disturbi psichici dei rifugiati e delle vittime di tortura".
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017, "Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza".
- D. Lgs. N. 142/2015 Attuazione della Direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.
- Decreto legislativo n.18/2014 del Ministero della Salute, "Linee guida per la programmazione degli interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale".
- LEGGE 9 gennaio 2006, n. 7 Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile.
- Decreto legislativo, testo coordinato, n° 286 del 25 luglio 1998, G.U. 18/08/1998 smi - Testo unico sull'immigrazione.

Scheda 6: Politiche abitative

Con l'Art. 15 "Politiche abitative", al Comma 1 la Regione sottolinea la promozione della "edilizia abitativa sociale come strumento per la salvaguardia della coesione sociale e la rimozione degli ostacoli all'accesso ad un abitare adeguato e promuove azioni specifiche finalizzate a garantire parità di condizioni nella ricerca di soluzioni abitative per i destinatari della presente legge, favorendone l' "integrazione e tenendo conto anche delle esigenze di ricongiungimento familiare".

Al Comma 2, si sottolinea la collaborazione tra la Regione e gli enti locali, e la promozione della messa in rete di associazioni e di enti che si occupano di mediazione nella ricerca di soluzioni abitative, al fine di favorire l'inclusione delle persone straniere in condizioni di marginalità. Infine, al Comma 3, di concerto la Regione e gli enti locali, con lo scopo di favorire la ricerca di una soluzione abitativa a beneficio dei destinatari della presente legge, promuoverà l'utilizzo ed il recupero del patrimonio edilizio disponibile.

Avere una residenza, un contratto di acquisto dell'immobile o un contratto di locazione, un certificato di idoneità alloggiativa (Decreto 5 luglio del 1975 del ministero della Sanità), sono requisiti previsti dalla normativa italiana perché un cittadino straniero possa accedere al permesso di soggiorno.

Da approfondimenti, è emerso, però, che in Italia "[...] il diritto all'abitare si profila come ambito in cui si dispiegano profonde disuguaglianze e che determina una conseguente polarizzazione delle condizioni di vita delle persone (Melandri 2015; Tosi 2016). Il titolo di godimento dell'abitazione differenzia enormemente la situazione di individui e famiglie e, nel tempo, ha determinato disuguaglianze crescenti e percorsi di impoverimento su cui, nonostante le evidenze empiriche, si stenta ad intervenire (ISTAT 2020)" (Consoli 2020: 238).

Considerando le condizioni delle persone straniere che risiedono regolarmente nel territorio italiano emergono bisogni che si declinano in forme e modalità diverse con differenti condizioni legate, ad esempio, all'urbanità o alla ruralità dell'area nella quale i migranti sono insediati.

Alla mancata risposta ad una domanda di lavoro adeguata si susseguono disagio economico, sociale, abitativo, etc., che si traduce anche in differenze territoriali tra aree urbane e quelle rurali. Nelle aree urbane, il percorso abitativo può essere il risultato di numerosi elementi che si connettono ad aree di rischio come l'abitare in strutture inadeguate o prive di servizi efficienti; l'insicurezza connessa al titolo di godimento di un'abitazione; le situazioni di sovraffollamento; l'impossibilità nel permettersi un alloggio o il pagamento di utenze; le difficoltà anche strutturali connesse al territorio prossimo in cui si trova la casa (Palvarini 2006).

Negli ultimi anni, l'incremento nella domanda di casa e anche i cambiamenti nella destinazione d'uso degli immobili (B&B, case vacanze, ...) ha fatto lievitare i prezzi e i canoni di locazione innescando processi, da una parte, di valorizzazione della rendita urbana e, dall'altra, di dinamiche di marginalizzazione e di espulsione.

Il numero maggiore di popolazione straniera che si concentra nelle grandi città, sia per le possibilità lavorative che questa può offrire, sia per la presenza delle reti di connazionali, sperimenta condizioni di precarietà abitativa, forme di discriminazione nell'accesso alla casa e di speculazione, sistemazioni abitative inadeguate, svantaggi derivanti dalle norme in vigore, difficoltà nell'accesso al credito.

Per i migranti, fare **casa** è un'esperienza processuale che va oltre i confini tradizionali come quelli tra privato e pubblico, o tra individuale e comunitario, poiché si entra in contatto con la società ricevente e si impara a negoziare nel tempo spazi di sopravvivenza, autonomia, riconoscimento e, talvolta, benessere (Boccagni 2017: 63), attraverso successive "soglie di domesticità" (Boccagni, Brighenti 2017), spazi di sopravvivenza, autonomia, riconoscimento e, talvolta, benessere.

L'esperienza della casa, pertanto, è centrale e "rimanda a tre questioni di fondo: il senso di appartenenza, ovvero la posizione identitaria e sociale dei migranti rispetto ai loro gruppi sociali di riferimento; l'integrazione, ossia i modi in cui i nuovi arrivati interagiscono con la popolazione preesistente a partire dalle relazioni interetniche quotidiane, data l'influenza delle loro condizioni materiali di vita e dell'esperienza di vita pre-migrazione; la circolazione, ovvero gli effetti aggregati delle traiettorie di vita dei migranti sulla diffusione transnazionale di idee, valori, stili di vita, ecc., relativi a che cosa significhi "una buona casa", a quali caratteristiche e infrastrutture essa debba

avere, a chi abbia legittimamente accesso a diversi tipi di casa e di spazio domestico, e così via” (Boccagni 2017: 65).

Le **scelte abitative**, connesse alla limitata disponibilità di reddito che determina problemi nell’accesso a una casa adeguata e nel pagamento del canone di locazione e/o alla rata del mutuo, sono il più delle volte orientate verso aree periferiche o centrali dove, ad esempio, il costo degli affitti è più contenuto e il mercato abitativo è quello più degradato, composto da immobili inadeguati che non hanno valore di mercato, che presentano standard qualitativi bassi sia per la disponibilità di spazio sia per le caratteristiche strutturali dell’immobile stesso.

La connessione tra i processi di marginalizzazione socio-economica e marginalizzazione abitativa e spaziale, impattanti sul processo di inclusione, non segue sviluppi lineari e può dare esiti differenti, come nel caso di chi, nonostante la garanzia di un’occupazione, incontra difficoltà nel trovare un’abitazione adeguata.

L’inserimento, l’integrazione e, di contro, l’esclusione e la marginalizzazione dipendono dalla stabilizzazione dei percorsi abitativi (Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia del Ministero e delle Politiche Sociali 2015).

Le diverse e numerose analisi sul tema sottolineano per il Sud criticità connesse alle dinamiche della povertà sia relativa, sia assoluta, come risultato di condizioni di precarietà lavorativa e di scarse opportunità di lavoro alle quali, di conseguenza, si collegano situazioni di precarietà abitativa.

Emerge un **welfare abitativo** che “soffre di un impoverimento delle risorse e degli strumenti d’intervento in grado di contrastare il crescente disagio dei gruppi privi delle risorse necessarie per entrare nel mercato privato della casa. In questo orizzonte, da tempo l’abitare migrante presenta una “disarticolazione”, tra una ampia gamma di situazioni, condizioni, traiettorie, contesti d’insediamento a livello individuale e collettivo segnata da crescenti difficoltà e da una gestione inefficace e scarsamente coordinata tra i distinti livelli d’intervento” (Alietti 2023: 252), per non considerare, inoltre, le diffuse forme di discriminazione verso i migranti nell’accesso alla casa.

La casa deve essere considerata come il focus centrale dell’autonomia del migrante attraverso la programmazione non soltanto di percorsi di *case management* (ossia presa in carico della persona e accompagnamento ai servizi socio-sanitari), ma anche di adozione di approcci come quelli dell’*housing led* e dell’*housing first* che si basano sul principio della casa prima di tutto, la casa come un diritto umano di base, la casa come elemento promotore di attivazione di cambiamento.

I percorsi abitativi di chi esce dal sistema di accoglienza o di quanti non avendo un domicilio o dei riferimenti esterni non possono accedere a misure alternative alla pena (Legge 26/07/1975, n. 354), risultano ancora più ardui spesso per l’assenza di reti esterne di supporto o per effetto di rappresentazioni collettive che li discriminano.

Di conseguenza, lo sperimentare difficoltà di accesso al mercato immobiliare, reperendo offerte abitative economicamente accessibili, i limitati percorsi di accompagnamento alla fuoriuscita dal sistema dell’accoglienza, la diffidenza e il rifiuto da parte di locatari nell’affittare a persone migranti, possono innescare forme di disagio abitativo estremo, come convivenza forzata o vita per strada, e processi di irregolarità ed esclusione.

La pandemia Covid-19, preceduta dalla crisi economica, ha accelerato, tra le persone migranti, i percorsi di *homelessness*, l’occupazione di case di scarsa qualità, le forme di abitare informale, le situazioni di sovraffollamento.

L’esclusione abitativa che si concretizza anche nel non avere una residenza ha diversi e differenti impatti tra le persone di origine straniera. Se per chi proviene da Paesi non europei può comportare il rischio del mancato rinnovo del permesso di soggiorno, per i cittadini europei determina il rischio di uno stato di irregolarità amministrativa.

La residenzialità e l’iscrizione anagrafica definiscono le condizioni per l’esercizio di un diritto soggettivo e garantiscono la possibilità di accesso ai servizi sanitari e assistenziali (Consoli, Meo 2020).

Nelle aree rurali, il disagio dipende dalla precarietà e dall’irregolarità del lavoro, come nel caso del settore dell’agricoltura, dove la stanzialità è temporanea e dà origine a occupazioni in strutture in disuso o in insediamenti informali.

La formazione di insediamenti informali nel territorio regionale desta ulteriori preoccupazioni per le condizioni di sfruttamento lavorativo e sessuale, per le situazioni igieniche, per l'assenza di tutele e sicurezza. Questi insediamenti possono essere occupati da lavoratori agricoli stagionali, persone migranti in fuoriuscita dai sistemi di accoglienza, persone senza dimora ed essere dislocati nelle aree rurali, ma anche da chi non ha una condizione giuridica regolare. Sono insediamenti, come nel caso delle aree rurali, sul confine tra la visibilità e l'invisibilità, espressione di grave marginalità sociale, dove le condizioni di vita sono drammatiche e dove le possibilità di uscire dalla precarietà difficili.

Complementarietà

- Interventi per Minori stranieri non accompagnati.
- Assistenza socio-sanitaria.
- Inserimento lavorativo e autoimprenditorialità.
- Misure a tutela del lavoro regolare.
- Misure contro la discriminazione.

Priorità

- Istituire una cabina di regia interistituzionale, multilivello e multistakeholder che, attraverso una visione trasversale e centralizzata a livello regionale, giunga alla stesura delle linee guida sull'housing sociale per le persone migranti.
- Promuovere interventi finalizzati al contenimento dei costi e all'accessibilità alla casa in connessione con le politiche attive del lavoro e di sostegno al reddito.
- Creare un organismo misto pubblico-privato per la costituzione di un "Fondo di garanzia solidale" che aggregi tutti gli interlocutori coinvolti e attivi strumenti di mediazione e facilitazione nell'accesso al mercato degli alloggi.
- Elaborare una visione e un programma di azioni istituzionali rivolte a tutti i soggetti vulnerabili.
- Prevenire le situazioni di povertà che possano portare a vivere in strada o in situazioni informali, tenendo conto del background e del momento contingente (motivi della migrazione, traumi del viaggio, cultura, religione), valutando di mantenere la vicinanza tra persone tra le quali si sono instaurati, nelle esperienze vissute in comune, legami affettivi (per esempio perché hanno vissuto insieme il viaggio per raggiungere l'Italia).
- Accompagnare all'autonomia alloggiativa persone vulnerabili escluse o uscite dal Sistema di Accoglienza (es. ampliamento fondi di garanzia, contributi all'affitto, housing first e cohousing), a supporto di azioni di inserimento socio-lavorativo, anche in raccordo con Regioni ed Enti Locali (dalla programmazione nazionale).
- Rafforzare interventi di contrasto all'illegalità e alla povertà.

Azioni

- Rilevazione del bisogno e del disagio abitativo di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e di apolidi presenti nel territorio, di richiedenti o titolari di protezione internazionale e di persone uscite dal sistema di accoglienza.
- Censimento del patrimonio immobiliare sia pubblico sia privato non utilizzato anche nei piccoli paesi soggetti a spopolamento al fine di avviare azioni di recupero e valorizzazione.
- Sperimentazione di azioni di intermediazione tra proprietari e locatari stranieri attraverso il coinvolgimento di Enti pubblici, enti del privato sociale, imprese, agenzie immobiliari, ... (scheda 11)
- Rafforzamento degli aiuti economici nel caso di locazione e acquisto (fondo di garanzia, ...).
- Promozione di forme di *rapid-housing*, *re-housing*, *housing first* nei percorsi di accompagnamento della persona migrante e di rafforzamento dell'empowerment.
- Individuazione di beni confiscati da destinare all'edilizia sociale pubblica.
- Promozione nei confronti delle persone migranti di attività di informazione e sensibilizzazione sull'iscrizione all'anagrafe, sul diritto alla residenza virtuale, sulle possibilità di accesso agli alloggi di edilizia pubblica.
- Avvio di forme innovative di abitare cooperativo, di abitazioni temporanee connesse ad esempio al lavoro stagionale.
- Promozione di incontri sulla questione dell'abitare che coinvolgano la cittadinanza, le istituzioni, gli enti del terzo settore, il settore immobiliare, con il coinvolgimento di associazioni e/o rappresentanti delle comunità di rifugiati e migranti del territorio. (scheda 11)
- Interventi igienico-sanitari presso gli insediamenti informali come ad esempio l'approvvigionamento di acqua potabile (scheda 10).
- Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento.

| Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio |
|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1) Rilevazione del bisogno e del disagio abitativo di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e di apolidi presenti nel territorio, di richiedenti o titolari di protezione internazionale e di persone uscite dal sistema di accoglienza e promozione di attività di informazione e sensibilizzazione sull'iscrizione all'anagrafe, sul diritto alla residenza virtuale, sulle possibilità di accesso agli alloggi di edilizia pubblica. 2) Rafforzamento degli aiuti economici nel caso di locazione e acquisto (fondo di garanzia..) 3) Censimento del patrimonio immobiliare sia pubblico sia privato non utilizzato, inclusi i beni confiscati, anche nei piccoli paesi soggetti a spopolamento, al fine di avviare azioni di recupero e valorizzazione. 4) Promozione di incontri sulla questione dell'abitare che coinvolgano la cittadinanza, le istituzioni, gli enti del terzo settore, il settore immobiliare. 5) Sperimentazione di azioni di intermediazione tra proprietari e locatari stranieri attraverso il coinvolgimento di Enti pubblici, enti del privato sociale, imprese, agenzie immobiliari. |
| Sinergie e attori coinvolti |
| Dipartimenti regionali; Enti Locali; ASP; Agenzia per i Beni Confiscati; ANCI; Ministeri; Enti del terzo Settore ed organizzazioni non profit. |
| Destinatari finali |
| Cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e apolidi presenti nel territorio; richiedenti o titolari di protezione internazionale e persone uscite dal sistema di accoglienza; persone di origine straniera. |
| Destinatari intermedi |
| Enti pubblici; enti del privato sociale; imprese; agenzie immobiliari; comunità territoriali; associazioni di settore. |
| Risorse e opportunità |
| <p>PN FAMI 2021-2027 O.S.2 MA 2.d) promuovere misure di integrazione per l'inclusione sociale ed economica dei CPT e misure di protezione delle persone vulnerabili f) Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato- Miglioramento delle condizioni abitative.</p> <p>PNRR Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale", Investimento 1.3.1 Povertà estrema -Housing first - Avviso pubblico 1/2022 - Proposte di intervento da parte degli Ambiti Sociali Territoriali. Investimento 2.3 Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQUA) edilizia sociale di cui al comma 437 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160¹²</p> <p>PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 Priorità 1 (FSE) Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà ESO4.11 interventi 154. Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati (come i rom) all'istruzione e all'occupazione e a promuoverne l'inclusione sociale 157. Misure volte all'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi. Priorità 4 (FESR) Interventi Infrastrutturali per l'inclusione socio-economica RSO4.3 interventi 125. Infrastrutture abitative destinate ai migranti, ai rifugiati e alle persone che fanno domanda di protezione internazionale o che godono di protezione internazionale, 126. Infrastrutture abitative destinate ai migranti (diversi dai rifugiati e dalle persone che fanno domanda di protezione internazionale o che godono di protezione internazionale),127. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono all'inclusione sociale nella comunità.</p> <p>PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027 "Priorità: 4 (FSE) Città metropolitane e 5 Città Medie Sud: Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale. Obiettivo specifico: ESO4.11 intervento 157 Misure volte all'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi ESO4.12 intervento 163 Misure volte a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini. Priorità 6 (FESR) Infrastrutture per l'inclusione sociale RSO4.3 Interventi 125. Infrastrutture abitative destinate ai migranti, ai rifugiati e alle persone che fanno domanda di protezione internazionale o che godono di protezione internazionale. 126. Infrastrutture abitative destinate ai migranti (diversi dai rifugiati e dalle persone che fanno domanda di protezione internazionale o che godono di protezione internazionale) 127. Altre</p> |

¹² Il programma, istituito con fondi nazionali nel 2020, è successivamente confluito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, con i suoi 2,8 miliardi di dotazione, è il principale investimento sulle politiche abitative all'interno PNRR. Si veda Dossier ANCI https://www.anci.it/wp-content/uploads/Dossier_CM_15092023.pdf.

infrastrutture sociali che contribuiscono all'inclusione sociale nella comunità.

PR FSE+ Sicilia 2021-2027

Priorità 3 ESO4.11 Intervento 162 Avviso per interventi di sostegno sociale per minori e adulti in condizioni di vulnerabilità.

Priorità 5 ESO4.8 Azione sociale innovativa- ripopolamento dei borghi delle Madonie attraverso l'integrazione di soggetti vulnerabili.

PR FESR Sicilia 2021-2027

Priorità 005: Una Sicilia più inclusiva - RSO4.3. Azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali. Intervento 126: infrastrutture abitative destinate ai migranti (diversi dai rifugiati e richiedenti asilo).

Interreg NEXTMED Bacino del Mediterraneo

Priority 3: A more social and inclusive Mediterranean

A.4.2.4 Development of transnational/international partnerships, schemes, initiatives and innovations to improve education opportunities, quality, access and mobility for groups with specific barriers to participation (migrants, asylum seekers, according to national provisions).

Riferimenti normativi

La Costituzione Italiana tutela il diritto all'abitazione stabilendo che il domicilio è inviolabile (articolo 14) e che l'accesso all'abitazione deve essere agevolato anche mediante il ricorso a provvidenze sociali (articolo 47, comma 2 e 31).

Il diritto all'abitazione si configura come un **fondamentale diritto sociale** (sentenza n. 217 del 1988), riscontrabile nell'art. 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (New York, 10 dicembre 1948) e nell'art. 11 del Patto internazionale dei diritti economici sociali e culturali (...).

L'abitazione rappresenta luogo e bene primario, la disponibilità di un'abitazione è, infatti, uno dei requisiti previsti perché un cittadino straniero in Italia possa ottenere il permesso di soggiorno, un lavoro o richiedere il ricongiungimento familiare (articoli 5-bis, 7, 9, 22, 23, 26, 29 del Testo Unico sull'immigrazione).

L'**articolo 40 del Testo Unico sull'Immigrazione** specifica che anche lo straniero regolarmente soggiornante, a parità con i cittadini italiani, ha diritto di accedere all'abitazione **senza discriminazioni** (articolo 43, comma 2, lettera c, del Testo Unico).

Gli stranieri titolari di permesso di soggiorno UE e gli stranieri regolarmente soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno **almeno biennale** e che esercitano una regolare attività **di lavoro subordinato o di lavoro autonomo** hanno diritto di accedere, in condizioni di parità con i cittadini italiani, agli **alloggi di edilizia residenziale pubblica** e ai **servizi di intermediazione delle agenzie sociali** eventualmente predisposte da ogni Regione o dagli enti locali per agevolare l'accesso alle **locazioni abitative** e al **credito agevolato** in materia di edilizia, recupero, acquisto e locazione della **prima casa di abitazione**.

Il decreto-legge del 25 luglio 2008, n. 112, art. 11, convertito con legge 6 agosto 2008, n. 13 (cosiddetto "piano casa") ha introdotto il piano nazionale di edilizia abitativa, che ha previsto l'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo con l'offerta di abitazioni di edilizia residenziale destinate prioritariamente a prima casa per vari beneficiari, inclusi gli **immigrati regolari a basso reddito**, residenti da **almeno dieci anni** nel territorio nazionale, ovvero da **almeno cinque anni** nella medesima Regione (articolo 11, paragrafo 13).

La competenza in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali, come l'accesso all'abitazione, è dello Stato, e tuttavia le Regioni possono adottare politiche sociali che introducono **ulteriori requisiti in base** al livello di radicamento territoriale dello straniero all'interno del territorio di sua competenza, purché questi **non siano manifestamente arbitrari o irragionevoli** ([Sentenza n. 145/2023 del 17.07.2023](#) della Corte Costituzionale).

Il certificato di idoneità alloggiativa

Lo straniero per soggiornare in Italia, così come per le pratiche del ricongiungimento familiare, necessita della garanzia di un alloggio salubre, come ospite in casa di qualcuno oppure in affitto o con l'acquisto di una casa.

Questo costituisce uno dei presupposti essenziali richiesti ai fini di ottenere l'ingresso o un permesso di soggiorno nel territorio nazionale. Se lo straniero entra in Italia per motivi di lavoro, spetta al datore di lavoro l'obbligo di garantire un alloggio adeguato, previa presentazione del certificato di idoneità alloggiativa rilasciato dal comune competente (www.integrazionemigranti.gov.it).

Scheda 7: Accesso ai servizi educativi per l'infanzia e diritto allo studio

La L.R. 20, all'Art. 16 "Accesso ai servizi educativi per l'infanzia e diritto allo studio" prevede al Comma 1, che ai minori dimoranti sul territorio regionale siano garantite pari condizioni di accesso ai servizi per l'infanzia, ai servizi scolastici ed agli interventi previsti dalla legge regionale 20 giugno 2019, n. 10. Al Comma 2, la Regione e gli enti locali promuoveranno azioni finalizzate al superamento delle difficoltà linguistiche e formative degli alunni stranieri e al contrasto di qualsiasi forma di discriminazione nonché dell'abbandono e della dispersione scolastica. Al Comma 3, l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale promuoverà ed attuerà iniziative che favoriranno: a) l'alfabetizzazione ed il perfezionamento della lingua italiana per minori ed adulti; b) l'educazione interculturale; c) la piena integrazione dei bambini e delle loro famiglie, anche attraverso la valorizzazione delle culture di origine; d) l'elaborazione di modelli regionali di accoglienza plurilingue per le scuole. Infine, al comma 4, la Regione favorirà la mobilità studentesca internazionale come fattore di sviluppo e di innovazione, promuovendo la messa in rete di attività di orientamento ed accoglienza per studenti, dottorandi e ricercatori stranieri nonché l'attrazione di studenti stranieri sul territorio regionale mediante il raccordo con gli istituti culturali all'estero e con le Università.

Avere accesso fin dai primi anni di vita a servizi di qualità facilita il percorso successivo, riducendo i rischi di povertà, di povertà educativa e di esclusione sociale che nel caso di stranieri in condizione di deprivazione incidono sull'accesso alle opportunità educative, sociali e culturali che, di contro, potrebbero consentire di uscire dal rischio di esclusione e di povertà educativa.

Gli interventi devono mirare ad inserire tutti i minori a scuola. La scuola deve diventare sempre più inclusiva attraverso l'investimento sulla formazione interculturale, il superamento delle barriere burocratiche, l'accompagnamento dei genitori e delle famiglie nell'acquisizione di conoscenze sul funzionamento del sistema scolastico italiano.

Per raggiungere tali obiettivi è centrale la creazione di alleanze tra i diversi soggetti, all'interno dei territori, al fine di avviare processi di collaborazione per la presa in carico del minore e l'accompagnamento nel percorso di crescita.

Ai minori di cittadinanza non italiana, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, si applica la normativa generale in materia di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale (D.Lgs. 286/98 e D.P.R. 394/99) che prevede l'obbligo di istruzione per dieci anni nelle scuole di ogni ordine e grado e l'obbligo formativo, ridefinito come dovere di istruzione e formazione, fino ai 18 anni, da assolversi con il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale o nell'apprendistato (ASGI 2014).

Le difficoltà degli studenti stranieri, soprattutto quando hanno frequentato le scuole nei Paesi d'origine dei genitori, l'inserimento in classi inferiori rispetto alla loro età anagrafica, le difficoltà linguistiche, il non avere il più delle volte una rete familiare di supporto allo studio, si traducono in dispersione, evasioni e ritardi, con l'incremento degli **ELET** (*Early Leaving from Education and Training*), ossia di giovani usciti senza un titolo più alto della licenza media dal sistema dell'istruzione.

Il ritardo degli studenti con cittadinanza non italiana è spesso conseguente a inserimenti in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica, a cui si aggiungono lungo il percorso i ritardi dovuti alle non ammissioni all'anno di corso successivo.

L'orientamento incentrato sul minore, dopo le scuole secondarie di primo grado, diviene centrale per valutare le conoscenze, le competenze, le capacità, i desideri dei ragazzi e delle ragazze che provengono da famiglie straniere e poter orientare verso altri percorsi che non siano esclusivamente i percorsi tecnici e professionali.

I rischi di emarginazione devono essere affrontati attraverso maggiore integrazione scolastica, maggiore accompagnamento, istituendo spazi di aggregazione e promozione di attività nel tempo libero, offrendo supporto scolastico e spazi di ascolto e di orientamento.

Gli interventi per il diritto allo studio

Ad ulteriore garanzia dell'effettività del diritto allo studio di cui all'articolo 34 della Costituzione, gli stranieri possono concorrere all'assegnazione di misure assistenziali in forma di **borse di studio, prestiti d'onore e servizi abitativi**, predisposti da pubbliche amministrazioni o da altri soggetti pubblici o privati italiani e **altri interventi per il diritto allo studio**, anche non destinati alla generalità degli studenti e **in condizioni di parità di trattamento** con gli studenti italiani (articolo 46, comma 5, del Regolamento di attuazione) (www.integrazionemigranti.gov.it).

L'accesso ai servizi educativi, al tempo pieno e alla continuità scolastica sono diritti essenziali che devono essere assicurati e garantiti attraverso la presenza di strutture e di posti disponibili. Il PNRR a riguardo interviene su numerosi fronti relativi alla povertà educativa, dagli asili nido all'edilizia scolastica, dal contrasto all'abbandono precoce alla riduzione dei divari territoriali nell'istruzione.

Gli interventi previsti per la Regione interesseranno tutti i livelli d'istruzione e proveranno a colmare i gap tra le diverse aree del territorio.

Nel 2020, 14.640 sono stati i posti offerti nei nidi e nei servizi per la prima infanzia, a fronte di circa 117mila residenti con meno di 3 anni nella regione (<https://www.openpolis.it/limpatto-del-pnrr-sulla-poverta-educativa-in-sicilia/>). Una copertura del 12,5%, al di sotto della soglia del 33% fissata in sede Ue e meno della metà rispetto alla media nazionale (27,2%).

In tutto il territorio si registrano percentuali inferiori al 20%. La provincia che ha una maggiore copertura è Messina con 18,9 posti ogni 100 bambini; seguono Agrigento (15,5) ed Enna (15,2). Valori al di sotto di 10 posti ogni residente 0-2 anni, li troviamo Ragusa (9,9) e Caltanissetta (8,9).

Tra i capoluoghi, l'unico che si avvicina alla media nazionale è Enna, con 26,4 posti ogni 100 bambini. Si trovano poi Siracusa (19,4) e Agrigento (17,6). Palermo si attesta all'11,9%. Al di sotto del 10% sono Messina (8,1) e Catania (7,5).

Al netto dei capoluoghi, tra i comuni con più residenti tra 0 e 2 anni, Barcellona Pozzo di Gotto, nella città metropolitana di Messina, supera la soglia Ue, con il 40,7% di copertura potenziale. Tra i comuni con i valori più alti, spicca Alcamo in provincia di Trapani con il 22,6%.

Complessivamente, in Sicilia il 45,1% dei comuni offre asili nido o altri servizi per la prima infanzia, a fronte di una media nazionale del 59,3%. La diffusione maggiore è nei territori di Ragusa (91,7%) e Trapani (62,5%). A poca distanza dalla media nazionale troviamo Siracusa (57,1%), Catania (53,4%) e Palermo (52,4%). Al di sotto del valore regionale si segnalano Agrigento (37,2%) ed Enna (35%). I valori inferiori si registrano invece a Messina (34,3%) e a Caltanissetta (18,2%).

Per ridurre la povertà educativa, il PNRR, Missione 4 C1, prevede diversi interventi nel territorio regionale, con investimenti nella costruzione di nuovi asili nido e poli d'infanzia (36,3 milioni € per asili nido e poli d'infanzia nella città metropolitana di Catania, dove oggi il 53,4% dei comuni offre servizi prima infanzia) e l'individuazione di 14 aree nella regione per la costruzione di nuove scuole. 373 sono gli istituti della regione destinatari della prima tranche dell'intervento straordinario per la riduzione dei divari nell'istruzione, per un totale di 74,4 milioni €.

Con la pandemia Covid 19, l'uso delle tecnologie digitali ha colmato vuoti e ha aiutato a tenere attive le relazioni, ma ha anche fatto emergere divari nell'alfabetizzazione informatica, nella disponibilità di *device* e della connessione internet che devono essere colmati al fine di poter ampliare le conoscenze, utilizzare in maniera corretta tutto ciò che è connesso al digitale, sperimentare nuovi approcci e metodologie di intervento.

L'istruzione per gli adulti stranieri, al contrario di quanto avviene per i minori, è in Italia riservata ai cittadini di paesi terzi che siano in possesso di regolare permesso di soggiorno. La disciplina contenuta nell'articolo 39 del Testo Unico sull'immigrazione stabilisce che l'accesso all'istruzione dello straniero regolarmente soggiornante è garantita in condizioni di parità di trattamento con i cittadini italiani.

Il decreto legislativo n. 71 dell'11 maggio 2018, recante attuazione della direttiva Ue 2016/801 ha di conseguenza esteso all'intera offerta formativa dell'insegnamento superiore le previsioni dell'articolo 39 del T.U., prima incentrato solo sui corsi universitari.

In tale contesto, l'espressione «istruzione superiore» comprende l'insieme degli istituti di istruzione

terziaria, che possono includere tra l'altro le università, gli istituti di tecnologia, le «grandes écoles», le scuole di commercio, le scuole di ingegneria, gli istituti tecnologici universitari, le scuole superiori, le scuole professionali, i politecnici e le accademie.

Il Testo Unico in merito all'accesso all'istruzione superiore distingue tra studenti stranieri già soggiornanti in Italia ad altro titolo e studenti ancora residenti all'estero.

In particolare, è consentito, a parità di condizioni con gli studenti italiani, l'accesso all'istruzione superiore agli stranieri già regolarmente soggiornanti titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo o di permessi di soggiorno per lavoro, motivi familiari, religiosi o per protezione internazionale (oltre che agli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno un anno in possesso di un titolo di studio di scuola secondaria conseguito in Italia) (www.integrazionestranieri.gov.it).

Come affermato dalla Corte costituzionale in tema di diritto allo studio, l'erogazione di benefici per l'accesso a corsi universitari in favore di studenti stranieri non può essere limitato o subordinato al requisito della residenza sul territorio dello stato in quanto:

"[...] Le misure di sostegno in questione trovano il loro fondamento nell'art. 34 della Costituzione che, per assicurare a tutti il diritto allo studio, sancisce che «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi»" ([Corte Costituzionale, sentenza del 14 gennaio 2013, n. 2](http://www.integrazionemigranti.gov.it); Corte Costituzionale, sentenza del 16 luglio 2013, n. 222; www.integrazionemigranti.gov.it).

Istruzione universitaria

I corsi organizzati dalle Università per il conseguimento di Master di primo o secondo livello, o per singole attività formative non rientrano, tra i corsi eleggibili per la formazione pre-partenza (cfr. scheda 8). Per l'iscrizione all'Università da Paesi Terzi viene di norma rilasciato un visto di ingresso per studio/università.

Oltre alle agevolazioni ed alle procedure di iscrizione specifiche per gli studenti stranieri previste da ogni singolo Ateneo, il Ministero dell'Interno, di concerto con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e in collaborazione con l'Associazione Nazionale degli Organismi per il Diritto allo Studio Universitario (ANDISU), mette a disposizione degli studenti già titolari di protezione internazionale (con status di rifugiato o beneficiari di protezione sussidiaria, nonché con protezione temporanea per i cittadini ucraini) un certo numero di borse di studio (100 per l'anno 2023-24) tramite concorso.

A queste opportunità si aggiungono quelle previste dai cosiddetti "corridoi universitari", promossi da UNHCR, Caritas e altre ONG internazionali, in raccordo con gli Atenei italiani aderenti, e rivolti a giovani titolari di protezione internazionale per permettere loro di arrivare in Italia con un percorso di ingresso regolare e sicuro e proseguire i loro studi.

Complementarietà

- Interventi per Minori Stranieri non accompagnati.
- Elenco Regionale dei Mediatori culturali.
- Assistenza socio-sanitaria.
- Orientamento e Formazione Professionale.
- Misure contro la discriminazione.

Priorità

- Contrastare tutte le forme di povertà educativa.
- Ampliare l'accesso all'istruzione di qualsiasi ordine e grado dei minori e degli adulti stranieri.
- Favorire l'acquisizione delle competenze digitali e di base.
- Promuovere l'inclusione sociale anche attraverso l'educazione non formale ed informale e l'accesso ad attività ricreative, culturali, sportive.
- Orientare ed accompagnare gli studenti nella prosecuzione degli studi.
- Riconoscere le competenze acquisite in ambienti formativi non formali ed informali.
- Uniformare e accelerare le procedure di riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero.
- Riconoscere i bisogni educativi personali di tutti e di ciascuno e garantire le opportune risposte pedagogiche.
- Costituire Unità di Pedagogia Scolastica in tutti gli ordini e gradi.

Azioni

- Superamento delle difficoltà linguistiche, digitali e formative degli alunni stranieri attraverso interventi specifici di alfabetizzazione digitale e linguistica e di perfezionamento della lingua italiana rivolti a minori e adulti e sostegno specifico ai BES.
- Rimozione degli ostacoli ad una piena integrazione scolastica e coinvolgimento dei pari e

| |
|--|
| <p>delle comunità educanti, anche attraverso forme di educazione non formale ed informale ed educazione alla partecipazione ed alla cittadinanza attiva.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento alle famiglie di studenti stranieri con disabilità o con specifiche vulnerabilità, anche attraverso l'ausilio di figure specialistiche (mediatori, etno-psicologi, ...) • Potenziamento e formazione degli operatori negli sportelli di ascolto. • Promozione di attività ricreative, culturali, sportive finalizzate all'inclusione sociale. • Contrasto alle forme di discriminazione nei contesti educativi anche attraverso l'educazione interculturale, la valorizzazione delle culture di origine. • Orientamento scolastico, professionale e universitario. • Contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica. • Misure di sostegno e accompagnamento all'iscrizione e allo studio per minori e adulti. • Elaborazione di materiale informativo plurilingue sul funzionamento del sistema scolastico e universitario. • Erogazione di voucher per servizi specifici (trasporto, acquisto di materiale didattico, device etc.) e potenziamento del numero delle borse di studio. • Promozione della mobilità studentesca internazionale come fattore di sviluppo e di innovazione, attraverso la messa in rete di attività di orientamento ed accoglienza per studenti, dottorandi e ricercatori stranieri nonché l'attrazione di studenti stranieri sul territorio regionale mediante il raccordo con gli istituti culturali all'estero e con le Università. • Promozione dello strumento dei corridoi universitari. • Formazione del personale scolastico di tutti gli ordini e gradi (docenti e ATA) su tematiche interculturali. • Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento. • Promozione del diritto all'educazione e allo studio attraverso il supporto e la presenza costante affianco agli alunni e alle alunne, alle loro famiglie e agli insegnanti, dei professionisti dell'Educazione e della formazione: Pedagogisti ed Educatori professionali socio-pedagogici; • Istituzione dell'Unità di Pedagogia Scolastica in ogni ordine e grado scolastico. • Analisi demografiche regionale dei contesti idiomatici di provenienza dei MSNA ai fini del supporto linguistico-culturale in fase di inserimento scolastico. |
| <p>Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Superamento delle difficoltà linguistiche, digitali e formative degli alunni stranieri attraverso interventi specifici di alfabetizzazione digitale e linguistica e di perfezionamento della lingua italiana rivolti a minori e adulti e sostegno specifico ai BES. 2. Rimozione degli ostacoli ad una piena integrazione scolastica e coinvolgimento dei pari e delle comunità educanti, anche attraverso forme di educazione non formale ed informale ed educazione alla partecipazione ed alla cittadinanza attiva. 3. Promozione di attività ricreative, culturali, sportive finalizzate all'inclusione sociale. 4. Contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica. 5. Accompagnamento alle famiglie di studenti stranieri con disabilità o con specifiche vulnerabilità, anche attraverso l'ausilio di figure specialistiche (mediatori, etno-psicologi, ...). |
| <p>Sinergie e attori coinvolti</p> <p>Dipartimenti regionali competenti: Istruzione e Formazione Professionale, Famiglia e Politiche Sociali; CPI ed ERSU siciliani, Agenzie Per il Lavoro (APL) e Centri di Formazione Professionale (CFP) accreditati; Ufficio Scolastico Regionale e Uffici Scolastici Provinciali; Università e AFAM; Istituti Tecnici Superiori; Enti del terzo Settore ed organizzazioni non profit; CIMEA della Fondazione RUI, Ordini degli psicologi, Servizi Sociali territoriali.</p> |
| <p>Destinatari finali</p> <p>Minori; Seconde generazioni; Cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti; richiedenti e titolari di protezione internazionale e beneficiari di protezione complementare; soggetti vulnerabili; famiglie straniere.</p> |
| <p>Destinatari intermedi</p> <p>Docenti; Formatori; Orientatori; personale ATA; mediatori culturali; Operatori del sistema di accoglienza (CAS, SAI); operatori degli sportelli di supporto scolastico; associazioni studentesche; comunità territoriali.</p> |
| <p>Risorse e opportunità</p> <p>PN FAMI 2021-2027</p> <p>OS 2 Migrazione legale e Integrazione – MA 2.d – Ambito 2.h accesso alla formazione universitaria e riconoscimento dei titoli.</p> <p>OS 2 lett d <i>Capacity building</i> della formazione superiore per l'accesso dei migranti alla formazione</p> |

universitaria e azione pilota riconoscimento dei titoli e qualificazioni pregresse.
OS 2. Migrazione legale e Integrazione – MA 2.d – Ambito 2.h - Intervento b) Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2023-2026.
OS 2. Capacity building della Formazione superiore.
Prog. pilota per riconoscimento e la valorizzazione dei titoli e delle qualificazioni pregresse.

PN Inclusione e lotta alla povertà

Priorità 1 Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà ESO4.9 intervento 156. Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi all'occupazione.

PN Giovani, donne e lavoro 2021-2027

Priorità: 1. Facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro: politiche occupazionali per i giovani (Occupazione giovanile).

Obiettivo specifico: ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani Intervento 136 (giovani 15-34 anni).

PN Scuola e competenze 2021-2027

Priorità: 01. Scuola e Competenze Obiettivo specifico: ESO4.5. Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati (FSE+) Intervento 170. Sviluppo delle capacità delle autorità di programma e degli organismi coinvolti nell'attuazione dei fondi - Formazione del personale docente e non docente sull'integrazione.

"Priorità 01 Scuola e competenze Obiettivo specifico: ESO4.6. Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità (FSE+) 148. Sostegno all'educazione e alla cura della prima infanzia (infrastrutture escluse) e 149. Sostegno all'istruzione primaria e secondaria (infrastrutture escluse)".

"Priorità: 02. Le strutture per la scuola e le competenze Obiettivo specifico: RSO4.2. Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza (FESR) Interventi: 121. Infrastrutture per l'educazione e la cura della prima infanzia; 122. Infrastrutture per l'istruzione primaria e secondaria".

PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-27

Priorità: 4 e 5 Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale.

Obiettivo specifico: ESO4.8. Interventi 154 Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati (come i rom) all'istruzione e all'occupazione e a promuoverne l'inclusione sociale.

PR FSE+ Sicilia 2021-27

Priorità 3 Inclusione Sociale e lotta alla povertà ESO4.11 Interventi 148 "Avviso per rafforzare l'offerta degli asili nido e sostenere la cura della prima infanzia e dell'adolescenza", 152 finanziamento di progetti culturali e sportivi rivolti a minori a rischio di esclusione e soggetti svantaggiati.

Priorità 1 Occupazione ESO4.1 Intervento 134 Diffusione della conoscenza delle politiche attive del lavoro per i giovani diplomandi e diplomati degli Istituti Tecnici e Professionali siciliani- percorsi per migliorare l'accesso al mercato del lavoro- orientamento specialistico e tirocinio.

Priorità 2 ESO4.5 Intervento per azioni di orientamento, contrasto alla povertà educativa e potenziamento aree disciplinari di base e STEM per studenti scuola secondaria di primo grado e biennio.

Priorità 2 ESO4.5 Azioni formative per il personale scolastico.

Priorità 2 ESO4.6 Progetti di inclusione socio-educativa con la presa in carico di nuclei familiari svantaggiati -Integrazione scolastica e interculturale dei bambini della scuola dell'infanzia e primaria pubbliche o paritarie.

Priorità 2 ESO4.6 Percorsi di apprendimento linguistico in altri Paesi anche in complementarietà con Erasmus + - Stage.

Priorità 2 ESO4.8 Sostegno economico, anche mediante buoni/voucher, per garantire l'accesso e il

diritto allo studio universitario.

Priorità 4 ESO4.1 Intervento 136 - Diffusione della conoscenza delle politiche attive del lavoro per i giovani diplomandi e diplomati degli Istituti Tecnici e Professionali siciliani- percorsi per migliorare l'accesso al mercato del lavoro- orientamento specialistico e tirocinio.

Interreg NETXMED Bacino del Mediterraneo

Priority 3: A more social and inclusive Mediterranean- RSO4.2): A more social and inclusive Mediterranean –

A.4.2.3 Digital literacy programmes and initiatives especially among migrants ... A.4.2.4 Development of transnational/international partnerships, schemes, initiatives and innovations to improve education opportunities, quality, access and mobility for groups with specific barriers to participation (... , migrants, asylum seekers; according to national provisions).

Riferimenti normativi

- Decreto Legislativo, testo coordinato, n° 286 del 25 luglio 1998, G.U. 18/08/1998 smi - Testo unico sull'immigrazione.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 29 ottobre 2012.
- Decreto 12 marzo 2015 "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti".

Scheda 8: Orientamento e formazione professionale

L'Art. 17 della L.R. 20 prevede: 1. La Regione promuove l'accesso dei destinatari della presente legge, che abbiano conseguito il titolo di cui all'articolo 4, Comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, ad interventi di tirocinio e formazione finalizzati all'acquisizione di nuove competenze professionali o alla valorizzazione di quelle acquisite nel Paese di origine, ai fini dell'inserimento lavorativo, anche in collaborazione con gli enti locali e sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni dei datori di lavoro.

2. La Regione promuove la stipula di protocolli d'intesa con le Università e con l'Ufficio scolastico regionale per favorire iniziative di informazione, orientamento, tirocinio, formazione e formazione continua a favore dei destinatari della presente legge, volte a consentire l'acquisizione di competenze e professionalità congruenti alla domanda del mercato del lavoro.

3. La Regione promuove altresì la formazione dei destinatari della presente legge in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, anche in collaborazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni dei datori di lavoro.

La formazione per gli adulti stranieri è riservata ai cittadini di paesi terzi che siano in possesso di regolare permesso di soggiorno in condizione di parità di trattamento con i cittadini italiani (Articolo 39 del Testo Unico sull'immigrazione).

Investire nel capitale umano degli stranieri

La Commissione europea sostiene da diversi anni gli sforzi compiuti dagli Stati membri dell'UE per integrare i migranti nei rispettivi sistemi di istruzione e formazione, dall'educazione e cura della prima infanzia all'istruzione superiore.

Sebbene da tempo si siano avviate azioni per facilitare il riconoscimento delle qualifiche acquisite dai cittadini stranieri nei paesi d'origine e la comparabilità con le qualifiche italiane, l'Italia deve ancora fare diversi passi avanti per valorizzare la presenza dei migranti in possesso di titoli di studio e professionali nel proprio territorio, diventare più attrattiva per i flussi futuri di migrazione qualificata e investire in coloro che vivono in Italia e intendono acquisire competenze da spendere nel nostro territorio, anche sviluppando corsi propedeutici a completare l'istruzione acquisita all'estero.

Per coloro che hanno acquisito competenze e qualifiche professionali non riconosciute è utile sapere che l'Amministrazione Regionale siciliana ha recentemente normato le procedure per il riconoscimento delle **competenze** acquisite in contesti **informali e non formali**, finalizzate anche al possibile e successivo conseguimento di formale e coerente qualifica professionale, con l'obiettivo di valorizzare le esperienze individuali, colmando eventuali ritardi formativi e favorendo l'occupazione. Il Sistema Regionale di Certificazione delle Competenze (SRCC) acquisite in ambito non formale e informale è stato adeguato ai requisiti nazionali dal Dipartimento della Formazione Professionale e dal Dipartimento Lavoro della Regione Siciliana attraverso le Linee Guida per l'operatività del sistema di certificazione delle competenze della Regione Siciliana, adottate con Decreto Interassessoriale D. A. n. 22 del 04/02/2022. Per la messa a punto e definizione del SRCC, è in fase di sviluppo un percorso sperimentale per la certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali ed informali (Missione 5 Componente 1 Riforma 1.1 Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori – GOL PIANO ATTUATIVO REGIONALE, Regione Siciliana).

Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2023-2026

Nella prospettiva dell'investimento sul capitale umano si evidenzia la raccomandazione della Commissione europea di affiancare ai corsi per l'apprendimento di base della lingua italiana (A1e A2) anche l'apprendimento della lingua italiana a livello intermedio (B1 e B2) e avanzato (C1 e C2), associando alle competenze linguistiche elevate anche l'acquisizione di altre competenze di base e tecnico-professionali o esperienze lavorative, supportando la partecipazione dei migranti con misure di accompagnamento e servizi di conciliazione tra famiglia/lavoro/formazione.

Nell'ambito del "Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027", il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Istruzione hanno nuovamente promosso, pertanto, un'azione di sistema nazionale avviata negli anni scorsi e declinata in appositi Piani regionali per qualificare l'offerta dei servizi pubblici di formazione linguistica (dal livello alfa sino al livello B2), con l'inserimento di moduli formativi specifici per abilità linguistiche, moduli tematici per argomento con elementi di

educazione civica e misure di accompagnamento per i partecipanti.

Nell'ambito del recente Avviso del PN FAMI per la formazione civico linguistica, pubblicato il 27 aprile 2023, la Regione Siciliana, in continuità con il progetto "L'italiano: la strada che ci unisce"¹³ ha presentato al Ministero dell'Interno, per il finanziamento a valere sui fondi FAMI 2021-2027, il nuovo Piano triennale 2023-2026, intitolato "S.I.C.I.L.I.A. - Studiando l'Italiano Cresce l'Integrazione il Lavoro l'Inclusione e l'Accoglienza", in partenariato con l'Ufficio Scolastico Regionale - USR Sicilia e i 10 Centri Provinciali Istruzione Adulti - C.P.I.A.- della Regione.

Sono destinatari finali del Piano i cittadini di Paesi terzi (CPT) regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale di età non inferiore ad anni sedici, ovvero ultra quindicenni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, laddove dette scuole siano in convenzione con i C.P.I.A. per l'alfabetizzazione linguistica. In via prioritaria rientrano tra i destinatari finali i cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti accolti nel sistema di accoglienza

Per la partecipazione a **corsi di formazione e tirocini extracurricolari** da parte di cittadini di Paesi Terzi occorre distinguere tra:

- CPT che sono già in Italia con un regolare permesso di soggiorno che abilita al lavoro, i quali possono svolgere corsi di formazione e tirocini formativi alle stesse condizioni previste per gli italiani.
- CPT ancora residenti all'estero e che vogliono entrare in Italia per svolgere un tirocinio o corso.

Il Sistema regionale della formazione professionale in Sicilia

Con la L.R. 14 dicembre 2019, n. 23, la Regione Siciliana ha istituito e disciplinato il **sistema regionale della formazione professionale**, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, commi 3 e 4, e dell'articolo 10 della legge costituzionale n. 3/2001.

L'art. 3 lettera 'p' della L.R. n. 23 prevede, tra gli obiettivi della formazione professionale in Sicilia, di: "agevolare l'inserimento nei percorsi educativi e formativi dei soggetti in condizioni di svantaggio personale, economico e sociale, nonché dei soggetti portatori di handicap attraverso azioni volte a garantire il sostegno per il successo scolastico e formativo e per l'ingresso nel mondo del lavoro".

Gli stranieri regolarmente soggiornanti sul nostro territorio, se in possesso dei requisiti di accesso, e se non altrimenti specificato, possono partecipare, in qualità di destinatari, a tutti i percorsi previsti dal sistema regionale di cui all'art. 2, comma 1 e, nello specifico:

- a) percorsi di istruzione e formazione professionale, di durata non inferiore a 3 anni, in adempimento al diritto-dovere alla formazione per il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale ed europeo;
- b) percorsi post qualifica che consentono l'acquisizione ed il conseguimento del diploma professionale;
- c) percorsi post diploma di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);
- d) percorsi post diploma realizzati dagli istituti tecnici superiori (ITS);
- e) integrazione di percorsi formativi per il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado per l'accesso a corsi ITS o universitari;
- f) azioni di orientamento formativo e al lavoro che prevedono misure di accompagnamento, con particolare riferimento alla prima accoglienza, all'acquisizione da parte degli allievi della piena consapevolezza del percorso da intraprendere, alla personalizzazione dei percorsi, al tutoraggio, all'orientamento, al monitoraggio degli interventi. Tali azioni sono svolte dalla rete dei servizi territoriali di informazione, accoglienza ed orientamento all'interno degli istituti scolastici siciliani, nei centri per l'impiego e negli organismi abilitati.
- g) percorsi di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo;
- h) percorsi di formazione in apprendistato;
- i) percorsi di formazione continua e permanente dei lavoratori.
- j) percorsi di formazione per categorie svantaggiate e soggetti in condizioni di vulnerabilità sociale e socio-economica.

Alla lettera 'j' il sistema regionale, come si può notare, prevede percorsi esclusivamente rivolti a "categorie svantaggiate", tra le quali rientrano i migranti e gli stranieri in condizioni di vulnerabilità (tra i quali i MSNA), di competenza del Dipartimento Regionale per la famiglia e le politiche sociali¹⁴.

¹³ Si veda Interventi regionali attuati nel triennio 2021-2023, Scheda Progetto "L'italiano: la strada che ci unisce".

¹⁴ Si veda Interventi regionali attuati nel triennio 2021-2023, Scheda Avviso 19/2018.

La Regione Siciliana ha approvato ed avviato il Programma Attuativo Regionale (PAR) della **Garanzia Occupabilità Lavoratori**, finanziato con fondi del PNRR.

I beneficiari potenziali del PAR GOL sono:

- percettori con sostegno al reddito da disoccupazione involontaria (Naspi e Dis-Coll);
- percettori di Reddito di cittadinanza;
- NEET;
- Lavoratori socialmente utili.

Il Programma, che include anche le azioni previste da Garanzia Giovani, rivolgerà particolare attenzione alle categorie più vulnerabili: i giovani, le donne, e le persone con situazione di svantaggio, tra i quali i minori stranieri non accompagnati.

Prioritaria sarà, infatti, la promozione dell'inclusione sociale: almeno il 25% della componente di gestione condivisa del Fondo sarà destinato alla promozione dell'inclusione sociale, anche attraverso sperimentazioni di innovazione sociale.

Minori stranieri e diritto all'istruzione e alla formazione professionale

L'Italia ha intrapreso azioni significative per la presa in carico ed il passaggio all'età adulta, e dalla scuola al lavoro per i minori migranti arrivati da poco, in particolare per i giovani non accompagnati, includendoli nell'istruzione e nella formazione professionali e nelle azioni della Garanzia Giovani e supportandoli nella prosecuzione degli studi.

Ai minori di cittadinanza non italiana, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, si applica infatti la normativa generale in materia di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale (D.Lgs. 286/98 e il D.P.R. 394/99) che prevede l'obbligo di istruzione per dieci anni nelle scuole di ogni ordine e grado e l'obbligo formativo, ridefinito come dovere di istruzione e formazione, fino ai 18 anni, da assolversi con il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale o nell'apprendistato (ASGI 2014).

Nel quadro dell'offerta formativa pubblica per i MSNA si inseriscono anche i C.P.I.A., con le attività di istruzione finalizzate al conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado per adulti (target 18-65 anni), che accolgono i MSNA del territorio, ai quali possono offrire specifiche attività di accoglienza e orientamento. Tali attività sono finalizzate a produrre il Patto formativo individuale, che consente di personalizzare i possibili percorsi formativi ulteriori in base alle competenze possedute in ingresso da ciascun iscritto, nel quadro di accordi con gli EE.LL ed altri soggetti pubblici e privati con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle regioni. Le iniziative di ampliamento dell'offerta formativa consistono in attività coerenti con le finalità del C.P.I.A. e che tengono conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali.

Misure pre-partenza:

l'art. 27, lett. f) del Testo Unico sull'immigrazione e l'art. 40, comma 9, lett. a) del D.P.R. n. 394/99, così come modificato dal D.P.R. n. 334/04, consentono alcuni casi particolari di ingresso in Italia per i cittadini stranieri residenti all'estero, al di fuori delle quote contemplate nel decreto flussi. Tra questi rientra la possibilità di svolgere un periodo di tirocinio, per il quale non è necessario il nulla osta al lavoro, ma occorre ottenere un visto di ingresso per motivi di studio o formazione che viene rilasciato dalla rappresentanza diplomatico-consolare del Paese in cui risiede lo straniero nei limiti delle quote determinate da un decreto.

La **formazione all'estero** permette di realizzare progetti formativi direttamente nei Paesi di origine dei cittadini stranieri e mira a integrare le altre forme di cooperazione internazionale con i Paesi Terzi - ad esempio, gli accordi bilaterali - per la gestione congiunta dei flussi migratori per motivi di lavoro e il rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori qualificati.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha finanziato nell'ultimo triennio 10 progetti, che si sono svolti anche in Sicilia, fino a settembre 2023, volti alla realizzazione di attività di formazione e orientamento pre-partenza destinate a cittadini stranieri che hanno i requisiti per fare ingresso in Italia per motivi di ricongiungimento familiare, lavoro e tirocinio.

Con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 giugno 2023, sono state previste le nuove quote di ingresso disponibili per il triennio 2023-25:

- 7.500 posti per la frequenza di corsi di formazione professionale in Italia finalizzati al riconoscimento di una qualifica o alla certificazione delle competenze acquisite di durata non superiore a 24 mesi, organizzati da enti di formazione accreditati secondo le norme regionali in attuazione dell'Intesa tra Stato e Regioni del 20 marzo 2008;
- 7500 posti per lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento finalizzati al completamento di un percorso di formazione professionale iniziato nel paese di origine e promossi dai soggetti promotori individuati dalle discipline regionali, in attuazione delle Linee guida in materia di tirocini approvate in sede di Conferenza permanente Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano il 5 agosto 2014.

Tali quote, che sono state sottoutilizzate in passato, potrebbero essere incrementate nei prossimi tre anni, in vista di futuri Accordi di collaborazione con paesi terzi per l'ingresso di cittadini per lo svolgimento di tirocini. Si tratta, inoltre, di un canale di ingresso che potrebbe essere più utilizzato nei prossimi anni in quanto a seguito delle recenti modifiche normative i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di studio/tirocinio possono ora, al termine del periodo di formazione, essere convertiti in un permesso per motivi di lavoro al di fuori delle quote. Il cd "decreto Cutro"(DL 20 marzo n. 23 convertito nella Legge 5 maggio 2023 n. 50) ha, infatti, soppresso la previsione che subordinava la conversione di tali permessi alla disponibilità di una quota prevista dal decreto flussi annuale. Ne consegue che tali permessi, purché ancora in corso di validità, possono ora essere convertiti in qualsiasi momento dell'anno e senza limiti numerici (<https://www.lavoro.gov.it/>).

Tirocini extracurricolari e tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro

Sono, inoltre, attivabili in favore di disabili, persone svantaggiate ai sensi della L. 381/91 nonché richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale già presenti nel territorio regionale i cosiddetti tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro, che si inquadrano tra i tirocini extracurricolari.

Alcune criticità emerse, comuni a tutte le categorie svantaggiate in generale, sono la difficoltà a reperire le informazioni sulle opportunità di formazione, le problematiche connesse alla partecipazione in assenza di misure di sostegno per chi dipende economicamente dal lavoro o ha carichi familiari, le difficoltà burocratiche connesse al permesso di soggiorno, che rallentano spesso le procedure in vari ambiti, tra cui l'avvio dei tirocini.

Occorrerebbe, pertanto, prevedere azioni di *outreach*, accompagnamento e misure di sostegno specifiche soprattutto per chi è più vulnerabile (donne, MSNA e neomaggiorenni, persone con disabilità, ...) come ad esempio voucher di conciliazione, indennità allievi, trasporto, lingue utilizzate, mediazione, ...

Complementarietà

- Interventi a sostegno dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale e dei beneficiari di protezione complementare.
- Interventi per Minori Stranieri non accompagnati.
- Accesso ai servizi educativi per l'infanzia e diritto allo studio.
- Inserimento lavorativo e autoimprenditorialità.
- Misure a tutela del lavoro regolare.
- Misure contro la discriminazione.

Priorità

- Contrastare il deficit informativo sulle opportunità di orientamento e formazione anche con azioni di *outreach* e mediazione.
- Ridurre le barriere burocratiche all'accesso per le opportunità formative, in particolare per tirocini, *work experience*, borse lavoro etc...
- Favorire la partecipazione, anche rafforzando le misure di sostegno e conciliazione.
- Valorizzare e riconoscere le competenze, le qualifiche ed i titoli pregressi, anche acquisiti in ambienti non formali e informali.
- Promuovere il raccordo tra domanda e offerta di lavoro attraverso percorsi formativi mirati e personalizzati, anche attraverso la creazione di corporate partnership a livello locale finalizzate all'inclusione lavorativa dei rifugiati, in attuazione delle policy di Diversity&inclusion delle imprese interessate.
- Incentivare la formazione pre-partenza, la formazione durante la prima e seconda accoglienza, anche rafforzando la formazione linguistica e la mediazione culturale.
- Garantire maggiore visibilità e consultabilità delle proposte formative.

Azioni

- Informazione sulle opportunità di orientamento e formazione anche con azioni di *outreach* e mediazione e produzione materiale informativo plurilingue.

- Misure di conciliazione tra lavoro, formazione e famiglia, anche attraverso forme di sostegno economico.
- Riconoscimento delle competenze, delle qualifiche e dei titoli pregressi, anche acquisiti in ambienti non formali e informali (schede 1, 3, 4, 9 e 10).
- Percorsi di formazione pre-partenza, anche in accordo con i Paesi d'origine, e formazione durante la prima e seconda accoglienza.
- Sperimentazione di percorsi di formazione civico-linguistica anche a livello intermedio e avanzato.
- Percorsi di formazione personalizzati e mirati alla domanda di lavoro (schede 9 e 10).
- Misure di accompagnamento per soggetti vulnerabili, attraverso specifici percorsi di formazione professionalizzante, orientamento e inserimento lavorativo per beneficiari di protezione internazionale con vulnerabilità, con particolare riferimento ai minori non accompagnati, alle donne e alle vittime di violenza di genere o di tratta (schede 1, 3, 9, 10).
- Formazione del personale dei Centri per l'Impiego e delle APL.
- Formazione continua dei formatori sulle tematiche interculturali (scheda 7).
- Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento.
- Corsi gratuiti di alfabetizzazione digitale (scheda 7)
- Formazione e inserimento dei giovani neolaureati per rafforzare l'occupabilità a livello locale e creare una "Scuola delle Arti e dei Mestieri" per lo sviluppo del "made in Italy".

Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio

1. Riconoscimento delle competenze, delle qualifiche e dei titoli pregressi, anche acquisiti in ambienti non formali e informali.
2. Informazione sulle opportunità di orientamento e formazione anche con azioni di *outreach* e mediazione e produzione materiale informativo plurilingue.
3. Misure di conciliazione tra lavoro, formazione e famiglia, anche attraverso forme di sostegno economico.
4. Percorsi di formazione personalizzati e mirati alla domanda di lavoro, anche pre-partenza, in accordo con i Paesi d'origine, e durante la prima e seconda accoglienza.
5. Misure di accompagnamento per soggetti vulnerabili, attraverso specifici percorsi di formazione professionalizzante, orientamento e inserimento lavorativo per beneficiari di protezione internazionale con vulnerabilità, con particolare riferimento ai minori non accompagnati, alle donne e alle vittime di violenza di genere o di tratta, anche prevedendo la formazione specifica del personale dei Centri per l'Impiego e delle APL.

Destinatari finali

Cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti; richiedenti e titolari di protezione internazionale e beneficiari di protezione complementare, apolidi.

Destinatari intermedi

Docenti; Formatori; Orientatori; personale ATA; mediatori culturali; Operatori del sistema di accoglienza (CAS, SAI); Operatori dei CPI e delle APL.

Risorse e opportunità

PN FAMI 2021-2027

O.S.1 CEAS- Misura di attuazione 1.b - Intervento F- Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati.

O.S. 2 Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) – Ambito di applicazione 2.h) - Interventi b) Formazione Civico-linguistica; c)- Istruzione inclusiva; d)Accesso alla formazione universitaria e riconoscimento dei titoli; I h) Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze; i) promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti; p) misure pre-partenza e percorsi di orientamento, formazione e informazione nei Paesi d'origine.

O.S.2 MA 2.d Ambito 2.h Intervento b -Servizi innovativi di formazione linguistica.

OS 2 Migrazione legale e Integrazione – MA 2.d - Ambito 2.m – Intervento a- Osservatorio permanente per il monitoraggio continuativo dei percorsi formativi.

OS 2. Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) – Ambito di applicazione 2.h) intervento e) Supporto al miglioramento della governance multi-livello per l'integrazione socio-lavorativa dei migranti.

PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027

Priorità 1 Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà ESO4.9 intervento 156. Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi all'occupazione.

PN Giovani, donne e lavoro 2021-2027

Priorità: 1. Facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro: politiche occupazionali per i giovani (Occupazione giovanile).

Obiettivo specifico: ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani Intervento 136 (giovani 15-34 anni).

Priorità 2 Obiettivo specifico: ESO4.3. Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata.

PN Scuola e competenze 2021-2027

Priorità 01 Scuola e Competenze Obiettivo specifico: ESO4.7. Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale. Intervento 151. Sostegno all'istruzione degli adulti (infrastrutture escluse).

PN Metro plus e Città medie sud

Priorità: 4 e 5 Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale- Obiettivo specifico: ESO4.8. Interventi 137 Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese, 138 sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali e 156 Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi all'occupazione.

PO FSE + 2021-27 Regione Siciliana

Priorità 1 ESO4.1 Intervento Formazione per la creazione di nuova occupazione -Percorsi formativi fino a 120 h -rivolti a NEET, disoccupati e lavoratori espulsi dal mondo del lavoro.

Priorità 1 ESO4.1 Intervento 135 Aiuti all'occupazione -Incontro domanda-offerta di lavoro ed inserimento mirato per i disoccupati di lunga durata e per i diplomati negli Istituti Tecnici e Professionali siciliani.

Priorità 1 ESO4.2 – Interventi 139 e 140- Creazione di una rete territoriale permanente per modernizzare i servizi per il lavoro- programmazione condivisa e partecipata.

Priorità 1 ESO4.2 Azioni di formazione a favore del partenariato (servizi per il lavoro).

Priorità 1 ESO4.3 Intervento 142 –Percorsi per migliorare l'accesso al mercato del lavoro delle donne disoccupate- Orientamento specialistico e tirocinio.

Priorità 2 ESO4.5 Intervento di supporto al sistema regionale di certificazione delle competenze – Voucher a sportello per completare il processo di validazione delle competenze e possibile conseguimento del titolo formale di qualificazione professionale per giovani e disoccupati.

Priorità 2 ESO4.6 Interventi per il sistema ITS (istruzione terziaria non universitaria)– IFTS nell'ambito della Strategia S3 (Smart Specialization Strategy).

Priorità 2 ESO4.7 Realizzazione di percorsi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità per l'acquisizione di una qualifica e/o specializzazione.

Priorità 3 ESO4.8 intervento 153 Avviso per Interventi di presa in carico multidimensionale e multiprofessionale finalizzata all'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati.

PR FSE+ Priorità 4 ESO4.1 tirocini extra-curricolari di orientamento, formazione e inserimento lavorativo complementari ai tirocini previsti dal PAR GOL e dal PN Giovani, donne e lavoro.

PR FSE+ Priorità 4 ESO4.1 Apprendistato di I e III livello.

Priorità 5 ESO4.8 Azione sociale innovativa- azioni formative nelle aree interne.

Priorità 5 ESO4.8 Azione sociale innovativa – Interventi di inclusione attiva per soggetti svantaggiati sul modello di ALMA (mobilità per giovani svantaggiati).

Riferimenti normativi

- Decreto Legislativo, testo coordinato, n° 286 del 25 luglio 1998, G.U. 18/08/1998 smi - Testo unico sull'immigrazione.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 29 ottobre 2012.
- Decreto 12 marzo 2015 "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti".
- D.G.R n.292 del 19 luglio 2017 – Linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento.
- L.R. 14 dicembre 2019, n. 23- Sistema Regionale della Formazione Professionale.

Scheda 9: Inserimento lavorativo e autoimprenditorialità

Il comma I dell'Art. 18 della L.R. n. 20 del 29 luglio 2021, "Misure per l'inserimento lavorativo e l'autoimprenditorialità", prevede che la Regione favorisca l'inserimento lavorativo e l'avvio di attività autonome ed imprenditoriali dei destinatari della legge. Al Comma II, nell'ambito delle competenze e degli interventi di politica del lavoro disciplinati dalla normativa regionale, la Regione deve favorire l'inserimento lavorativo stabile delle persone straniere che dimorano in Sicilia, anche attraverso la qualificazione della rete dei servizi per il lavoro e la formazione degli operatori. Si precisa al comma III che la Regione e gli enti locali devono promuovere lo svolgimento di attività di promozione e di informazione finalizzate ad agevolare, anche mediante la promozione di accordi con le associazioni di categoria delle imprese e le camere di commercio, lo sviluppo di attività di tipo autonomo anche imprenditoriale o in forma cooperativa. Inoltre, al Comma IV si precisa che "la Regione deve promuovere interventi volti ad assicurare idonee condizioni di lavoro ai destinatari della presente legge con particolare riferimento alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e iniziative volte all'informazione sui diritti dei lavoratori".

Il sistema economico italiano è stato segnato negli ultimi anni da profonde trasformazioni quali l'innovazione tecnologica, i modelli organizzativi, i processi produttivi, la struttura del mercato del lavoro. Pertanto, vi è stata e continua un'influenza reciproca a livello macro, micro e meso tra le migrazioni e lo sviluppo (OIM 2019).

Nonostante le migrazioni abbiano contribuito a modificare il mercato del lavoro e gli assetti produttivi (Fondazione Leone Moressa 2017), le difficoltà che i migranti incontrano nell'inserimento lavorativo sono numerose e possono essere ricondotte a bassi redditi; a livelli di istruzione e formazione non riconosciuti e/o non adatti alle attività lavorative svolte; allo svolgimento di lavori irregolari e/o illegali; all'assenza di tutele e di diritti del lavoratore; a difficoltà linguistiche; a deboli reti di sostegno economico; a difficoltà negli spostamenti; a condizioni abitative non adeguate; a scarse esperienze lavorative; alla non conoscenza delle norme sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; alla comprensione non adeguata della normativa e degli obblighi che da questa derivano.

Le iniziative imprenditoriali rappresentano un fenomeno economico rilevante sia perché possono configurarsi come un'alternativa alle scarse opportunità di trovare un lavoro dipendente, sia perché potrebbero essere espressione di un percorso di integrazione dopo anni di lavoro dipendente, sia perché espressione di autorealizzazione personale e di miglioramento del proprio status sociale. Nel quadro regionale se da una parte, negli ultimi anni, è stato registrato un incremento nel numero di imprese di stranieri, dall'altra l'esiguità e le caratteristiche delle stesse denotano fragilità spesso connessa al non riuscire ad ampliare le attività imprenditoriali o al dovere fare affidamento ai risparmi familiari.

I lavoratori autonomi, anche come effetto della pandemia Covid-19, hanno dovuto sperimentare percorsi di resistenza e di resilienza.

Enormi barriere sono riconducibili, inoltre, alla mancanza di inclusione finanziaria dei migranti.

L'accesso al credito e la possibilità di disporre di strutture adeguate sono le principali difficoltà che incontrano gli imprenditori migranti, come emerge dalle ricerche sul tema. Pertanto, accedere a capitali anche avendo un'idea innovativa e conoscenze e competenze adeguate a realizzarla, spesso non risulta facile.

In base alla guida Unctad (2018), le barriere individuabili sono riconducibili a (Idos 2020: 22-23):

- vincoli in termini di capitale finanziario che si esprimono nel non disporre delle risorse finanziarie necessarie per realizzare la propria idea imprenditoriale;
- limitato capitale sociale nel Paese di destinazione per l'assenza di relazioni e reti con consulenti che possano affiancare e accompagnare anche dal punto di vista burocratico;
- difficoltà nella comprensione delle norme per la non conoscenza e comprensione delle procedure e delle regole vigenti;
- presenza di barriere linguistiche e culturali che possono ostacolare le relazioni con le banche;
- status giuridico che comporti la regolarità della condizione personale nel momento di avvio dell'attività.

Gli ostacoli nell'accesso al credito sono riconducibili a:

- non avere nel nuovo Paese una storia creditizia che renda i migranti soggetti affidabili per gli enti creditizi;

- scarsa competenza nella contabilità che comporta limiti nel compilare correttamente i registri finanziari;
- mancanza di garanzie nella richiesta di prestiti e nei casi di inadempienza del mutuatario possano ridurre le perdite;
- piani di business non redatti correttamente, incompleti o non realistici.

Sussistono anche difficoltà connesse direttamente agli istituti di credito nella richiesta di accesso agli strumenti finanziari come:

- gestione eccessiva del rischio da parte delle banche collegata all'idea che le imprese migranti presentino alti rischi;
- pregiudizi e diffidenza nei confronti dei migranti che potrebbero essere associati a livelli elevati di rischio, inaffidabilità e procedure impegnative e dispendiose;
- mancanza di esperienza e competenza ad esempio interculturali e/o linguistiche nel comprendere e soddisfare le richieste delle imprese di migranti;
- politiche e procedure sfavorevoli e inadatte da parte degli enti creditizi che potrebbero costringere il migrante a rivolgersi a settori finanziari non formali.

Complementarietà

- Elenco Regionale dei Mediatori culturali.
- Politiche abitative.
- Orientamento e formazione professionale.
- Misure a tutela del lavoro regolare.
- Misure contro la discriminazione.

Priorità

- Rafforzare l'accesso dei cittadini di Paesi terzi ai servizi per il lavoro.
- Attuare i LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni) e le azioni di orientamento professionale, accompagnamento al lavoro, incontro tra domanda e offerta di lavoro, supporto all'autoimpiego e presa in carico integrata per le persone fragili.
- Superare la frammentazione delle responsabilità tra tutti gli attori pubblici e privati.
- Contrastare lo sfruttamento lavorativo.
- Favorire percorsi di formazione professionale in ambiti strategici per la nostra economia locale, creare banca dati di matching domanda-offerta di lavoro per stranieri (Scheda 8).
- Promuovere la creazione di corporate partnership a livello locale finalizzate all'inclusione lavorativa dei rifugiati; promuovendo la loro inclusione nelle policies di Diversity&inclusion delle imprese interessate.

Azioni

- Potenziamento della rete tra gli Ispettorati del lavoro e rafforzamento delle azioni contro lo sfruttamento lavorativo.
- Integrazione tra i servizi e rafforzamento della presa in carico dei cittadini di Paesi terzi e di apolidi dimoranti sul territorio della regione.
- Accompagnamento nel passaggio dall'istruzione/formazione professionale al lavoro.
- Rafforzamento della rete dei servizi per il lavoro. Integrazione di competenze, risorse e funzioni tra i servizi sociali e i servizi per l'impiego, il sistema di istruzione e formazione, le parti sociali e gli enti del terzo settore, in particolare a vantaggio di portatori di bisogni complessi o con disabilità.
- Orientamento professionale, in linea con il programma "Garanzia Occupabilità dei Lavoratori", anche attraverso azioni di tutoraggio.
- Coinvolgimento delle imprese del territorio regionale al fine di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta.
- Percorsi di formazione specifici sulla base dei fabbisogni rilevati e dell'andamento del mercato del lavoro regionale.
- Aggiornamento e/o la riqualificazione delle competenze in linea con la domanda generata dalle transizioni ecologiche e digitali.
- Promozione di percorsi formativi per i mediatori culturali iscritti all' "Elenco regionale dei mediatori culturali" sui temi del lavoro e del contrasto allo sfruttamento.
- Attivazione dei servizi di riconoscimento e di certificazione delle competenze acquisite anche in contesti formali e informali.
- Valorizzazione dell'*agency* e della *capacity building* dei migranti a supporto delle scelte lavorative e imprenditoriali, anche secondo la pratica del co-sviluppo.
- Supporto agli imprenditori migranti nelle procedure amministrative e di richiesta di prestiti e sovvenzioni. Concessione di garanzie regionali per i prestiti, in particolare microcredito.

- Promozione di interventi formativi finalizzati allo sviluppo delle competenze imprenditoriali, delle competenze gestionali, delle competenze di management e finanziarie e della normativa sul lavoro degli aspiranti imprenditori.
- Promozione di azioni di sensibilizzazione e di informazione sulla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.
- Avvio di forme di cooperazione tra banche per immaginare nuove forme di supporto finanziario.
- Promozione del *diversity management* quale "approccio alla gestione delle risorse umane orientato alla costruzione di organizzazioni inclusive".
- Formazione operatori del settore.
- Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento.
- Promuovere specifici percorsi di formazione professionalizzante, orientamento e inserimento lavorativo per beneficiari di protezione internazionale con vulnerabilità, con particolare riferimento ai minori non accompagnati, alle donne e alle vittime di violenza di genere o di tratta (Schede 1-2-8).

Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio

1. Accompagnamento nel passaggio dall'istruzione/formazione professionale al lavoro.
2. Rafforzamento della rete dei servizi per il lavoro. Integrazione di competenze, risorse e funzioni tra i servizi sociali e i servizi per l'impiego, il sistema di istruzione e formazione, le parti sociali e gli enti del terzo settore, in particolare a vantaggio di portatori di bisogni complessi o con disabilità.
3. Coinvolgimento delle imprese del territorio regionale al fine di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta.
4. Percorsi di formazione specifici sulla base dei fabbisogni rilevati e dell'andamento del mercato del lavoro regionale.
5. Attivazione dei servizi di riconoscimento e di certificazione delle competenze acquisite anche in contesti non formali e informali.

Destinatari finali

Cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e apolidi presenti nel territorio regionale. In particolare giovani, NEET (15-29 anni), donne, lavoratori adulti, disoccupati di lunga durata e vulnerabili.

Destinatari intermedi

Centri per l'Impiego e APL; Ispettorati del lavoro; Dipartimenti e strutture regionali; imprese; enti del terzo settore; CPIA, Istituti scolastici di secondo grado; Centri di Formazione Professionale; ITS; Università; Enti Locali.

Risorse e opportunità

PN FAMI 2021-2027

OS 2. Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) – Ambito di applicazione 2.h) Intervento g) Inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di migranti.

OS 2. Migrazione legale e Integrazione Intervento h) valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione.

OS 2. Migrazione legale e Integrazione Intervento i) promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti.

OS 2. Migrazione legale e Integrazione Intervento p) misure pre-partenza e percorsi di orientamento, formazione, informazione nei Paesi d'origine.

OS 2. Migrazione legale e Integrazione Intervento f) prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato.

PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027

Priorità 1 Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà ESO4.9 intervento 156. Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi all'occupazione.

PN Giovani, donne e lavoro

Priorità 1 Obiettivo specifico: ESO4.3. Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata interventi 142, 143.

PN Metro Plus e Città medie sud 2021-2027

Priorità: 4 e 5 Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale.

Obiettivo specifico: ESO4.8. Interventi 137,138 e 156.

PNRR

Missione 5 C1 PAR Sicilia GOL "Garanzia Occupabilità dei Lavoratori".

PR FSE + 2021-2027 Sicilia:

Priorità 1 ESO4.1 Intervento 137 YES– Start-up Formarsi per diventare imprenditore/imprenditrice in Sicilia -sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese attraverso prestiti a tasso zero-Microcredito IRFIS.

Priorità 1 ESO4.3 Intervento 137 Donne imprenditrici- Supporto all'autoimpiego- Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese per giovani donne diplomate negli Istituti Tecnici e Professionali siciliani.

Priorità 1 ESO4.2 – Interventi 139 e 140- Creazione di una rete territoriale permanente per modernizzare i servizi per il lavoro- programmazione condivisa e partecipata.

Priorità 1 ESO4.3 Intervento 142 – Sportello Donna- consulenza delle APL a donne vittime di violenza per l'autonomia lavorativa e l'impresa.

Priorità 1 ESO4.3 Intervento 143 Misure volte a promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata delle donne lavoratrici.

Welfare territoriale e aziendale per la conciliazione.

Priorità 1 ESO4.4 Intervento Sostenere l'adattamento delle imprese – formazione continua dei lavoratori, dipendenti di imprese private.

Priorità 1 ESO4.4 Intervento 144 -Misure volte a creare ambienti di lavoro sani e adeguati – Migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro e la qualità della vita lavorativa.

Priorità 1 ESO4.2 Azioni di formazione a favore del partenariato (servizi per il lavoro).

Priorità 2 ESO4.8 Tutoraggio e solidarietà alle imprese vittime di racket e usura.

Priorità 3 ESO4.8 Avviso per la presentazione di operazioni per l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale.

Priorità 3 Interventi ESO4.08:

Intervento 137- Avviso per l'attivazione di un fondo per il microcredito al fine di incentivare l'autoimprenditorialità e la creazione di imprese sociali.

intervento 153 Avviso per Interventi di presa in carico multidimensionale e multiprofessionale finalizzata all'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati.

Priorità 3 ESO4.11 Rafforzamento delle competenze del partenariato per il supporto alle imprese sociali e alle organizzazioni del Terzo Settore.

Priorità 5 ESO4.8 Azione sociale innovativa- *Capacity Building* delle amministrazioni, del partenariato e degli operatori.

Priorità 5 ESO4.8 Azione sociale innovativa Fondo per il microcredito aree interne.

PS PAC (PSP) 2023-2027

S08 Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.

(Il PSP agisce con modalità che verranno definite in fase attuativa con il FSE +, e con gli investimenti a favore dei servizi sociali, prevedendo in particolare azioni mirate per favorire l'integrazione lavorativa e sociale dei lavoratori migranti.)

Riferimenti normativi

- Decreto legislativo, testo coordinato, 25/07/1998 n° 286, G.U. 18/08/1998 smi - Testo unico sull'immigrazione.
- DL n. 20/2023.

Piano straordinario di Rafforzamento dei Centri per l'impiego e delle Politiche Attive per il Lavoro, in attuazione del Decreto del Ministero del lavoro e Delle Politiche del Lavoro n. 74 del 28/06/2019.

I livelli essenziali di prestazione (LEP) garantiti dai Centri per l'impiego sono previsti da:

- D.lgs. n. 150/2015);
- collocamento mirato (legge n. 68/1999 e s.m.i.);
- presa in carico integrata per soggetti in condizione di vulnerabilità (art. 1, comma 386 della legge n. 208/2015; D.M. 26.5.2016; d.lgs. 15.9.2017, n. 147);
- Legge 22.5.2017, n. 81.
- Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia espressi nell'Allegato D al Country Report 2019.

Scheda 10: Misure a tutela del lavoro regolare

L'Art. 19 Misure a tutela del lavoro regolare, della L.R. n. 20 del 29 luglio 2021, al Comma 1, precisa che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, favorisce l'emersione del lavoro irregolare e di forme illecite di intermediazione di manodopera e svolge azioni di monitoraggio sull'attuazione della normativa vigente in materia di sicurezza e regolarità del lavoro. Al Comma 2, la Giunta regionale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sulla base di quanto previsto dal Piano triennale di cui all'articolo 6, definirà annualmente gli interventi prioritari e le risorse per sostenere i processi di emersione del lavoro non regolare e di intermediazione illecita di manodopera soprattutto nel settore agricolo nonché gli standard delle prestazioni in materia di tutela, sicurezza e qualità del lavoro da raggiungere sul territorio regionale. Al Comma 3, al fine di rafforzare l'attività ispettiva sul territorio regionale, la Regione favorirà il coordinamento e l'integrazione tra le funzioni ispettive svolte dagli organismi istituzionali statali e comunali e promuove lo scambio di informazioni e forme di sperimentazione di modelli integrati di ispezioni tra i diversi enti a ciò preposti. Infine, al Comma 4, al fine di favorire le attività di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, la Regione promuoverà: a) la stipula di convenzioni per l'introduzione del servizio di trasporto gratuito per le lavoratrici e i lavoratori agricoli che copra l'itinerario casa-lavoro e viceversa; b) l'istituzione, anche su iniziativa dei soggetti di cui all'articolo 5, di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso; c) l'utilizzo di beni immobili disponibili a centri di servizio e di assistenza sociosanitaria organizzati dalle competenti istituzioni, anche in collaborazione con gli enti del Terzo settore e con le parti sociali; d) l'adozione di misure per assicurare l'ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri; e) l'attivazione di servizi di orientamento al lavoro mediante i centri per l'impiego; f) la stipula di intese o protocolli volti a sensibilizzare e incentivare le aziende agricole alla creazione di una filiera produttiva eticamente orientata nonché alla promozione, alla tutela e al riconoscimento di prodotti agricoli "etici" per i quali sia possibile escludere qualsiasi forma di sfruttamento lavorativo o di intermediazione illecita di manodopera.

Ricorrere al lavoro non regolare da parte di imprese e di famiglie è una caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano. Sono non regolari le posizioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva, quindi, non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. Come emerge dal documento di "Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione" del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione, aggiornato a marzo 2023, nel Paese, in base ai dati Istat (2020), l'incidenza del lavoro irregolare è più rilevante nel terziario (14,5%) e raggiunge livelli particolarmente elevati nel comparto degli Altri servizi alle persone (43,4%), dove si concentra la domanda di prestazioni lavorative non regolari da parte delle famiglie. Molto significativa risulta la presenza di lavoratori irregolari in Agricoltura (18,4%), nelle Costruzioni (13,5%) e nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (15,3%).

In **agricoltura**, negli ultimi anni, la contrazione del numero degli addetti è stata colmata dalla componente migrante che è oggi indispensabile per il mantenimento del settore stesso. Settore, che anche a livello nazionale, è caratterizzato da rapporti di lavoro instabili, di breve durata e legati alla stagionalità. In tale contesto, i lavoratori migranti, per specifiche condizioni di vulnerabilità (scarsa conoscenza degli strumenti di tutela, inidonea sistemazione abitativa, distanza dai luoghi di lavoro ecc.) costituiscono un potenziale bacino d'offerta di lavoro sottopagato e dequalificato, di lavoro nero, ossia senza tutele contrattuali, o di lavoro grigio, cioè occupati in modo parzialmente regolare (Ibidem).

In base alle stime del VI Rapporto dell'Osservatorio Placido Rizzotto della FLAI-CGIL52 (novembre 2022), nel 2021 sono stati circa 230 mila i lavoratori impiegati irregolarmente in agricoltura, e di questi 55 mila sono donne. Un fenomeno che è in continua crescita e che è presente, soprattutto, in Puglia, Sicilia, Campania, Calabria e Lazio con tassi che superano il 40%.

Le misure e la tutela del lavoro regolare sono finalizzate a contrastare lo sfruttamento lavorativo di quanti, trovandosi in condizioni di vulnerabilità, sono costretti ad accettare condizioni di lavoro non tutelato, sottopagato, e in alcuni contesti e situazioni sono sottoposti a minacce e all'uso della violenza.

Il potenziamento della rete tra soggetti pubblici, associazioni datoriali, associazioni sindacali e terzo settore, la condivisione di informazioni e l'azione di confronto sulle diverse tematiche oggetto

d'intervento, la promozione di strumenti per accesso alle principali fonti informative in possesso di altre amministrazioni pubbliche: INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate, Camere di Commercio e Questure/Prefetture; lo svolgimento di attività promozionali e informative volte ad agevolare lo sviluppo di attività di tipo autonomo anche imprenditoriale o in forma cooperativa sono alcuni degli interventi da attuare, come indicato nella Legge Regionale, per risolvere le problematiche riscontrate.

Tutelare il lavoro regolare vuol dire contrastare anche lo sfruttamento lavorativo delle donne occupate nel lavoro domestico come colf, badanti, babysitter o nel lavoro agricolo come operaie. Sfruttamento che si declina in bassi salari, in assenza di tutele e di contratti regolari, in ambienti di lavoro malsani, in orari prolungati e senza riposi, in sottomissione ai "caporali".

Il **lavoro di rete** è la chiave per la realizzazione delle misure a sostegno del lavoro regolare che tengano conto da una parte delle imprese e dei/delle datrici di lavoro e dall'altra dei e delle lavoratrici.

L'avvio di forme condivise di interventi che possano essere rivolte all'incontro tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso la rilevazione del fabbisogno esistente e l'avvio di formazioni specifiche rispetto alle competenze richieste, di concerto con gli Enti competenti, la promozione presso le aziende di forme quali il *diversity management*, la semplificazione delle procedure per l'assunzione e la velocizzazione delle procedure per il rilascio del permesso di soggiorno.

Il contrasto allo sfruttamento lavorativo, attraverso le risorse afferenti alle Misure emergenziali FAMI, gestite direttamente dalla Commissione europea, e le risorse del FSE è stato il focus dei progetti SUPREME e PIÙ SUPREME. Alle azioni di prevenzione, vigilanza, controllo ed emersione delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo sono state affiancate misure di politica attiva del lavoro che rafforzassero l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e promuovessero programmi di reinserimento lavorativo e sociali delle persone coinvolte. I progetti di contrasto al caporalato, attivati con il Fondo Politiche Migratorie, hanno rafforzato le attività di vigilanza e gettato le basi per il potenziamento di azioni di intervento nel territorio regionale in termini di prassi e pratiche collaborative.

La tutela e l'inserimento lavorativo sono, anche, tra gli obiettivi individuati nel Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025. Oltre alla definizione di strategie e di azioni di sensibilizzazione, prevenzione, emersione e integrazione sociale delle vittime, attenzione è rivolta alla promozione di dispositivi per l'inclusione socio-lavorativa delle vittime di tratta, attraverso strumenti di politica attiva del lavoro e di formazione mista, come i tirocini extra-curricolari e altri dispositivi di formazione on-the-job.

Complementarietà

- Elenco regionale dei Mediatori culturali.
- Assistenza Socio-sanitaria.
- Politiche abitative.
- Orientamento e formazione professionale.
- Inserimento lavorativo e autoimprenditorialità.
- Misure contro la discriminazione.

Priorità

- Far emergere e contrastare il lavoro irregolare e le forme illecite di intermediazione di manodopera.
- Promuovere e rafforzare una governance multilivello e multistakeholder che includa i servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Azioni

- Coordinamento e integrazione tra le funzioni ispettive svolte dagli organismi istituzionali statali e comunali.
- Percorsi di formazione specifici per gli operatori del settore sulla normativa di riferimento e sulle buone prassi.
- Attivazione di servizi di orientamento al lavoro mediante i centri per l'impiego (schede 8 e 9).
- Stipula di convenzioni per l'introduzione del servizio di trasporto gratuito per le lavoratrici e i lavoratori agricoli che copra l'itinerario casa-lavoro e viceversa.
- Presenza di "unità mobili" nel territorio di monitoraggio e di sensibilizzazione al tema.
- Monitoraggio sull'attuazione della normativa vigente in materia di sicurezza e regolarità del lavoro.
- Supporto alle attività di emersione e contrasto allo sfruttamento sessuale e lavorativo, anche attraverso la sperimentazione di un "reddito di emersione" o di un'opportunità di lavoro a

supporto dei percorsi di fuoriuscita dalle situazioni di grave sfruttamento, ad integrazione/alternativa all'attivazione della presa in carico delle vittime da parte degli enti preposti (Enti Locali ovvero enti antitratta).

- Istituzione di presidi medico-sanitari organizzati dalle competenti istituzioni, in collaborazione con gli enti del Terzo settore e con le parti sociali, anche in modalità itinerante per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso.
- Adozione di misure per assicurare l'ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri (scheda 6).
- Stipula di intese o protocolli finalizzati a sensibilizzare e incentivare le aziende agricole ad aderire alla "Rete del lavoro agricolo di qualità" (RELAQ) e alla promozione, tutela e riconoscimento di prodotti agricoli "etici", che non siano il risultato di forme di sfruttamento lavorativo o di intermediazione illecita di manodopera.
- Supporto all'agricoltura sociale e alla imprenditoria sociale.
- Interventi di presa in carico personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo dei cittadini stranieri, con attenzione ai gruppi vulnerabili (donne, titolari di forme di protezione, minori in transizione verso l'età adulta, lavoratori stranieri in condizioni di svantaggio e sfruttamento, anche lavorativo), attraverso l'assegnazione di "doti" individuali e l'offerta di servizi (schede 1, 3, 8 e 9).
- Reti tra Sistema anti-tratta, Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI), attori istituzionali competenti in materia di istruzione, formazione e lavoro, servizi per il lavoro, parti sociali, terzo settore al fine di contrastare lo sfruttamento lavorativo (schede 1 e 3).
- Raccordo tra formazione e mondo del lavoro anche attraverso il riconoscimento delle competenze e qualifiche acquisite nei Paesi d'origine (schede 8 e 9).
- Incentivo alla partecipazione dei migranti al mercato del lavoro in un'ottica di parità di genere (scheda 9).
- Realizzazione, entro il 2025, dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di politiche attive.
- Utilizzo coordinato e integrato dei fondi europei, nazionali, locali a disposizione nel ciclo di programmazione comunitaria 2021 – 2027.
- Scambio di buone pratiche a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, anche attraverso interventi di *capacity building* che possano favorire la replicabilità delle migliori esperienze in aree diverse.
- Analisi e raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale.
- Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento.
- Predisposizione, nell'ambito delle risorse specifiche relative al contrasto dello sfruttamento lavorativo, di una rete di alloggi di emergenza e "riflessione" per migranti irregolari in fuoriuscita dai circuiti dello sfruttamento lavorativo, accattonaggio forzato e coinvolgimento in attività illegali (scheda 6).
- Sperimentazione e adozione di un "stp sociale" che permetta ai migranti irregolari, potenziali vittime di fenomeni di sfruttamento, accattonaggio forzato e coinvolgimento in attività illegali, di accedere ai servizi sociali di base e ai livelli essenziali di assistenza (scheda 6).

Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio

1. Attivazione di servizi di orientamento al lavoro mediante i centri per l'impiego.
2. Stipula di intese o protocolli finalizzati a sensibilizzare e incentivare le aziende agricole ad aderire alla "Rete del lavoro agricolo di qualità" (RELAQ) e alla promozione, tutela e riconoscimento di prodotti agricoli "etici", che non siano il risultato di forme di sfruttamento lavorativo o di intermediazione illecita di manodopera.
3. Interventi di presa in carico personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo dei cittadini stranieri, con attenzione ai gruppi vulnerabili (donne, titolari di forme di protezione, minori in transizione verso l'età adulta, lavoratori stranieri in condizioni di svantaggio e sfruttamento, anche lavorativo), attraverso l'assegnazione di "doti" individuali e l'offerta di servizi ad es con stipula di convenzioni per l'introduzione del servizio di trasporto gratuito per le lavoratrici e i lavoratori agricoli che copra l'itinerario casa-lavoro e viceversa, supporto alle attività di emersione e contrasto allo sfruttamento sessuale e lavorativo. Incentivazione del lavoro in rete tra Sistema anti-tratta, Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI), attori istituzionali competenti in materia di istruzione, formazione e lavoro, servizi per il lavoro, parti sociali, terzo settore al fine di contrastare lo sfruttamento lavorativo.
4. Istituzione di presidi medico-sanitari organizzati dalle competenti istituzioni, in collaborazione con gli enti del Terzo settore e con le parti sociali, anche in modalità itinerante per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso.

| |
|--|
| 5. Adozione di misure per assicurare l'ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri. |
| Destinatari finali |
| Cittadini stranieri e apolidi presenti nel territorio regionale, in particolare giovani; NEET (15-29 anni); donne; lavoratori adulti; disoccupati di lunga durata. |
| Destinatari intermedi |
| Enti Locali; Centri per l'Impiego; Ispettorati del lavoro; Dipartimenti e strutture regionali; imprese; enti del terzo settore; CPIA; Istituti scolastici di secondo grado; Centri di Formazione Professionale; ITS; Università. |
| Risorse e opportunità |
| PN FAMI 2021-2027 OS 2. Migrazione legale e Integrazione Promozione di attività di monitoraggio dell'inclusione finanziaria di Cittadini di Paesi terzi |
| PN Inclusione e lotta alla povertà |
| Priorità 1 Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà ESO4.11 interventi 154. Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati (come i rom) all'istruzione e all'occupazione e a promuoverne l'inclusione sociale 157. Misure volte all'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi. |
| PN Giovani, donne e lavoro 2021-2027 |
| Priorità: 2. Avvicinare al mercato del lavoro: politiche per favorire l'occupazione delle donne, nonché di altre persone vulnerabili lontane dal mercato. |
| 2.1.1.1. Obiettivo specifico: ESO4.1. Interventi: |
| 152 Misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società. |
| 153 Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per i soggetti svantaggiati. |
| 154. Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati (come i rom) all'istruzione e all'occupazione e a promuoverne l'inclusione sociale. |
| 156. Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi all'occupazione. |
| PR Sicilia FSE + 2021-2027 |
| Priorità 3 ESO 4.11 intervento 157 Interventi di prima accoglienza e integrazione, contrasto alla violenza di genere ed alla tratta e per la promozione di comunità inclusive. |
| Priorità 3 ESO4.11 Intervento 162 Avviso per interventi di sostegno sociale per minori e adulti in condizioni di vulnerabilità. |
| Piano Strategico PAC (PSP) 2023-2027 |
| SO8 Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile l'accesso ai servizi essenziali dei lavoratori, in particolare quelli stagionali, garantendo una maggiore autonomia e sicurezza degli stessi, anche nell'ottica della lotta al caporalato (SRD01, SRD03, SRD13, SRG06, SRG07). |
| Interreg NEXTMED Bacino del Mediterraneo |
| A.4.2.5 Transnational actions and services that promote gender equality, equal opportunities, social inclusion and socio-economic integration and empowerment. |
| Riferimenti normativi |
| Legge n. 199/2016, recante "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo". |
| Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura (Cura – Legalità – Uscita dal Ghetto), sottoscritto il 27 maggio 2016 e in vigore sino a Dicembre 2017. |
| Articolo 25 quater della Legge n. 136/2018, con cui è stato convertito in legge il D.L. n. 119/2018, ha ufficialmente istituito presso il Ministero del Lavoro il TAVOLO SUL CAPORALATO. |
| Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025. |
| Decreto n. 221 del 2022 relativo all'adozione del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso (PNLLS) per il triennio 2023-2025 (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 19 dicembre). |

Scheda 11: Misure contro la discriminazione

Con l'Art. 20 "Misure contro la discriminazione", della Legge regionale 20 del 2021, al Comma 1, si precisa che, nell'erogazione dei servizi ai destinatari della presente legge, la Regione e gli enti locali informano la propria attività ai principi di adeguatezza e personalizzazione delle prestazioni. Al Comma 2, viene sottolineata la promozione di azioni per favorire il corretto svolgimento dei rapporti tra le pubbliche amministrazioni e i destinatari della presente legge, con particolare riguardo alla trasparenza e all'uniformità delle procedure. Al Comma 3, la Regione e gli enti locali sottolineano il recupero ed il reinserimento sociale delle persone assoggettate a forme di schiavitù o vittime di violenza, anche attraverso la promozione di azioni degli enti del Terzo settore e delle associazioni e comunità di migranti.

La discriminazione è un o più comportamenti che ledono la dignità o l'incolumità della persona sulla base di una diversa appartenenza nazionale, etnica, religiosa.

Le forme di discriminazione sono indipendenti dal soggetto e sono connesse a elementi esterni quali ad esempio il colore della pelle, la religione o la scelta di indossare il velo (Frisina, Hawthorne 2018) che alimentano esperienze di "razzismo quotidiano" (Essed 2002).

Le persone di origine straniera sperimentano sia la discriminazione diretta, nel caso ad esempio si venga trattati diversamente perché si ha una diversa religione, etnia, cultura, colore, disabilità, ..., sia la discriminazione indiretta, nel caso in cui vengono applicati criteri considerati neutri che cioè non fanno diretto riferimento alla nazionalità, al sesso, all'età, ma che hanno l'effetto di discriminare e svantaggiare. A questi due tipi si aggiungono le molestie ossia quei comportamenti indesiderati che vengono posti in essere per motivi di razza, origine etnica, religione, convinzioni personali, handicap, età o orientamento sessuale e che mirano a violare la dignità della persona e a innescare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante ed offensivo.

La discriminazione, in tutte le sue forme, interessa trasversalmente tutte le persone di origine straniera e si può manifestare in una pluralità di campi della quotidianità come nei rapporti con la Pubblica Amministrazione; nell'offerta al pubblico di beni o servizi; nell'accesso all'occupazione, all'alloggio, all'istruzione, alla formazione e ai servizi socio-assistenziali e socio-sanitari; nell'istruzione.

Le rappresentazioni medialie contribuiscono a costruire cornici e risorse simboliche che contribuiscono a costruire le immagini dell'altro. In questo caso, la costruzione sociale negativa dell'altro, innescata dalla presenza dei migranti, determina una vittimizzazione della popolazione autoctona che deve difendersi dal "nemico". Ciò può determinare un'amplificazione della minaccia e un incremento dei conflitti.

Ogni comportamento discriminante costruisce la visione dell'altro rendendolo al tempo stesso visibile e invisibile e alimentando le dinamiche di potere e le relazioni di dominio.

Il razzismo istituzionale ossia politiche, norme e prassi amministrative che perpetuano, rinforzano o producono la disuguaglianza e il malessere sociale delle minoranze svantaggiate, deve essere contrastato con forza. In questo caso, non si fa riferimento all'intenzione degli enti o dei funzionari nel discriminare, ma agli effetti discriminatori che vengono prodotti. Il razzismo istituzionale è meno esplicito, difficilmente percepibile, ma molto pericoloso perché crea sistemi di esclusione e di ineguaglianza che discriminano le persone per la loro nazionalità, etnia, cultura e religione. Si tratta di una forma di disparità sistemica che interessa chiunque sia vittima di forme di discriminazione strutturale.

La persona di origine straniera è spesso considerata una minaccia, un pericolo, l'icona di ogni male, portatrice di malattie, disoccupazione, povertà. Le conseguenze sono state l'incremento della paura, la normalizzazione dell'odio, la xenofobia, l'esclusione, l'intolleranza.

L'odio anche nella versione online (Amnesty International 2021) è stato alimentato dalla rappresentazione dell'invasione, dal senso di insicurezza e dalla presunta pericolosità per l'ordine pubblico degli stranieri.

La discriminazione è continuamente alimentata da elementi socio-culturali e da forme di squalificazione dell'altro attraverso la polarizzazione tra chi è tutelato e chi non lo è, dando origine a pregiudizi ad esempio sul luogo di lavoro che si esplicitano in "ci rubano il lavoro", sulla salute come

“portano le malattie”, sulle relazioni coniugali “rubano i mariti”, etc.

Spesso sono le **donne straniere** a subire le forme di quella che viene chiamata “discriminazione multipla”, ossia un accumulo di disuguaglianze in quanto donne, migranti, vulnerabili, sole o con figli minori al seguito, “oggetti sessuali e riproduttivi”.

La discriminazione può passare attraverso rappresentazioni errate alimentate da significati non corretti come nel caso del velo visto come espressione di sottomissione alle figure maschili, e elemento di asimmetria di genere e discriminazione, ad esempio, nell’accesso al mercato del lavoro. Può, anche essere letto come l’espressione visiva dei pregiudizi sulle donne islamiche.

In occasione del ventennale del Sistema di Accoglienza, il Servizio Centrale del SAI ha condotto un approfondimento su aspetti legati alla presa in carico di **genere**, al fine di rafforzare le competenze e il know-how in materia degli operatori e delle operatrici dell’intera rete SAI.

Con un focus group il 31 marzo 2022, con rappresentanti di 15 progetti del SAI, è stato avviato un confronto su approccio e identità di genere; sui servizi di accoglienza integrata nel rispetto delle linee guida ministeriali del SAI; sul lavoro di équipe; sulle reti territoriali.

Dallo studio sono emersi elementi interessanti che vanno anche nella direzione della riduzione delle forme di discriminazione di genere, considerando il genere come una categoria intersezionale, ossia “connessa ad altre classificazioni sociali come la differenza culturale, la classe, l’orientamento sessuale, religioso e così via”.

Viene sottolineata la necessità di “stimolare la capacità delle **donne** di mettersi in gioco e di agire come soggetti autonomi (empowerment/agency), anche tramite la ricerca di “spazi” dove le donne possano parlare, confrontarsi tra di loro e condividerne l’appartenenza culturale, l’esperienza migratoria, il vissuto di violenza e di fuoriuscita dalla violenza subita”.

Attenzione deve essere rivolta alle persone **LGBTQIA+** che a causa del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere unita alla condizione di essere migranti, sono spesso oggetto di una doppia discriminazione proveniente dalla società che accoglie e dalla comunità dei connazionali o dagli stessi ospiti delle strutture SAI (Ibidem). Pertanto, devono essere avviate azioni contro le discriminazioni multiple, gli stereotipi, le rappresentazioni, i pregiudizi e i comportamenti che possono determinare lo sviluppo di processi di esclusione, stigmatizzazione, violenza.

Gli interventi contro la discriminazione devono partire dal “riconoscimento” dell’altro e da azioni finalizzate a contrastare i “**discorsi di odio**” che ledono la dignità della persona.

Discriminazioni vengono raccontate in ambito **scolastico** e nel circuito **formativo** riconducibili non soltanto alla relazione con i compagni e al riproporsi di stereotipi e pregiudizi, ma anche nel potere competere per professioni altamente qualificate e dover scegliere percorsi di formazione superiore tecnici o professionali con il rischio di replicare le dinamiche di segregazione occupazionale e di subalternità sociale vissute dai genitori.

Complementarietà

- Tutti gli ambiti individuati dalla L.R. 20 del 29 luglio 2021.

Priorità

- Contrastare la discriminazione in tutte le sue forme e in tutto i contesti.
- Combattere stereotipi e pregiudizi consolidati attraverso la promozione delle culture, dell’educazione alle differenze e all’uso corretto del linguaggio e dei media.
- Costruire un sistema regionale capace di favorire l’emersione dei fenomeni di grave sfruttamento, riduzione in schiavitù, tratta, violenza di genere e di attuare la presa in carico e l’inclusione sociale delle vittime (Schede 5-6-9-10).
- Consultare, promuovere e coinvolgere i cittadini stranieri in percorsi di partecipazione attiva nel territorio.

Azioni

- Predisposizione di un sistema di rilevazione e di riconoscimento sistematico delle forme di discriminazione.
- Formazione dei mediatori, degli operatori delle strutture, del personale amministrativo, sanitario, etc. sulle tematiche connesse alla presa in carico di genere, all’orientamento sessuale e all’identità di genere.
- Tutela delle vittime dei “discorsi di odio”.
- Informazione e accompagnamento alla segnalazione delle discriminazioni subite.
- Promozione del dialogo interculturale e interreligioso.

- Formazione di quanti sono impegnati in ambiti educativi ai temi della parità, del rispetto delle differenze e all'acquisizione di strumenti per fronteggiare l'odio.
- Promozione e coinvolgimento dei cittadini stranieri in percorsi di partecipazione attiva nel territorio.
- Campagne di sensibilizzazione contro la discriminazione.
- Rafforzamento della rete tra associazioni di migranti.
- Incontri di approfondimento presso gli Enti locali, le Istituzioni sui temi connessi alle diversità.
- Monitoraggio e valutazione dei progetti sviluppati in relazione al settore d'intervento.
- Istituzione, con il coinvolgimento diretto degli enti antitratta, di un tavolo regionale interistituzionale sulle politiche di contrasto dei fenomeni di tratta e grave sfruttamento (Schede 5-9-10).
- Predisposizione, nell'ambito delle risorse specifiche relative al contrasto dello sfruttamento lavorativo, una rete di alloggi di emergenza per migranti irregolari in fuoriuscita dai circuiti dello sfruttamento lavorativo, accattonaggio forzato e coinvolgimento in attività illegali (Schede 5-6-9-10).
- Sperimentazione di un "reddito di emersione" a supporto dei percorsi di fuoriuscita dalle situazioni di grave sfruttamento, ad integrazione/alternativa all'attivazione della presa in carico delle vittime da parte degli enti preposti (Enti Locali ovvero enti antitratta).
- Sperimentazione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa personalizzati (Budget di capacitazione) a sostegno dei percorsi di autonomizzazione delle vittime di fenomeni di tratta, sfruttamento, violenza (Schede 5-6-9-10).
- Destinazione di una quota delle risorse destinate al finanziamento dei Piani di Zona ad interventi di sostegno dei percorsi di inclusione sociale delle donne migranti e dei minori, contrastando fenomeni di rivittimizzazione (Schede 5-6-9-10).
- Rafforzamento della sinergia con UNAR ai fini dello scambio di informazioni e individuazione di linee di azione strategiche territoriali congiunte.

Azioni prioritarie individuate dalla consultazione per il triennio

1. Predisposizione di un sistema di rilevazione e di riconoscimento sistematico delle forme di discriminazione.
2. Informazione e accompagnamento alla segnalazione delle discriminazioni subite.
3. Tutela delle vittime dei "discorsi di odio".
4. Formazione di quanti sono impegnati in ambiti educativi ai temi della parità, del rispetto delle differenze e all'acquisizione di strumenti per fronteggiare l'odio.
5. Promozione del dialogo interculturale e interreligioso.

Destinatari finali

Cittadini di Paesi terzi e apolidi presenti nel territorio regionale.

Destinatari intermedi

Comunità territoriali.

Risorse e opportunità

PN FAMI 2021-2027

OS 2. Migrazione legale e Integrazione intervento l) prevenzione e contrasto alle discriminazioni capacity building a supporto delle reti territoriali.

OS 2. Migrazione legale e Integrazione – MA 2.d - Ambito 2.m Qualificazione e rafforzamento dei servizi pubblici a supporto dei cittadini di paesi terzi Scad. 20-11-2023.

OS2 lett.K Dialogo interreligioso progetto Integra (prev 2023-2024).

OS 2. Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) – Ambito di applicazione 2.h) Intervento f) prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato.

OS 2 intervento l) prevenzione e contrasto alle discriminazioni -Antenne di prossimità antidiscriminazione.

OS 2 intervento l) prevenzione e contrasto alle discriminazioni - capacity building a supporto delle reti territoriali.

PN Giovani, donne e lavoro 2021-2027

Obiettivo specifico: ESO4.3. Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata intervento 142.

PR FSE+ Sicilia

Priorità 3 ESO 4.8 Intervento 137- Avviso per l'attivazione di un fondo per il microcredito al fine di incentivare l'autoimprenditorialità e la creazione di imprese sociali.

PR FSE + ESO 4.11. Priorità 3 Intervento 157 -Avviso per interventi di prima accoglienza e integrazione, contrasto alla violenza di genere ed alla tratta e per la promozione di comunità inclusive.

Programma CERV – Citizens Equality Rights and Values - [Call for proposals to promote equality and to fight against racism, xenophobia and discrimination.](#)

Interreg NEXT MED

Priority 3: A more social and inclusive Mediterranean - RSO 4.2. A.4.2.5 Transnational actions and services that promote gender equality, equal opportunities, social inclusion and socio-economic integration and empowerment.

Riferimenti normativi

Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, Assemblea generale dell'ONU il 21 dicembre 1965.

Artt. 43, 44 del Testo Unico sull'Immigrazione D.Lgs. 286 del 1998.

III Sezione

Governance e aggiornamento del piano

Con la fase di attuazione del presente Piano Triennale, la Regione Siciliana, Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, alla quale compete la governance complessiva del Piano, intende dare piena realizzazione ai principi che hanno ispirato l'adozione della L.R. 20/2021, ovvero una maggiore sintonia e un più efficace coordinamento sul territorio regionale delle politiche di accoglienza ed inclusione.

Proprio per questo scopo, ed in ragione della tipologia pluriennale dei possibili finanziamenti, la durata del Piano è di un triennio, anche al fine di monitorare nel tempo l'andamento del programma ed apportare i necessari correttivi, in ragione di mutamenti impreveduti, situazioni emergenziali ed alla luce della lettura costante delle possibili priorità di intervento da parte dell'ORFeM.

La stesura di un Piano Annuale attuativo, infine, consentirà di orientare nel dettaglio gli interventi specifici alle diverse priorità evidenziate.

A tal fine, si ritiene necessario rafforzare e dare continuità alla significativa esperienza del protocollo d'intesa tra le cinque regioni del Sud nonché al dialogo interistituzionale con le amministrazioni centrali e regionali consolidato negli anni precedenti, per l'identificazione delle priorità e delle tematiche strategiche.

Di fondamentale rilievo per l'elaborazione, la governance, il monitoraggio e l'aggiornamento del Piano triennale e del programma annuale sarà, inoltre, la concertazione multistakeholder e multilivello degli interventi di cui all'art 6 comma 3 della L.R. 20/2021: "al fine di favorire la partecipazione al processo di programmazione degli interventi previsti dalla presente legge, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro promuove e coordina apposite conferenze regionali con la collaborazione e la partecipazione dei dipartimenti regionali interessati, dell'Anci, degli enti istituzionali e del Terzo settore coinvolti nelle politiche di accoglienza e inclusione e di quelli iscritti al registro di cui all'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 e successive modificazioni nonché delle comunità e delle associazioni rappresentative dei destinatari della presente legge. Possono essere convocate periodicamente anche delle sessioni tecniche su diverse aree tematiche che possono sostituire una o più conferenze di programmazione".

Tale concertazione sarà finalizzata alla realizzazione di azioni coerenti, convergenti e, ove possibile, congiunte, con la finalità di massimizzare l'impatto degli investimenti e prevenire il rischio di sovrapposizioni.

Monitoraggio

Il sistema di **monitoraggio** del Piano è finalizzato alla raccolta dei risultati conseguiti e all'analisi dell'impatto generato dagli interventi, e potrà essere attuato attraverso azioni specifiche.

Il monitoraggio è un'attività di raccolta sistematica di dati ed informazioni sia quantitativi sia qualitativi fondamentali per verificare lo stato di attuazione di una politica e/o di un programma e/o di un'azione e, nel caso specifico, sarà connesso alla predisposizione e all'avvio di un sistema informativo.

Il sistema, consultabile sul portale sicilia.integrazione.org, consentirà di verificare l'avanzamento del Piano, le eventuali azioni correttive e riprogrammazioni nel periodo di attuazione attraverso un dataset predisposto delle attività intraprese a valere sugli ambiti d'intervento della L.R. 20/21.

Il dataset "Attività del Piano per l'accoglienza e l'inclusione" associa a ciascun ambito di intervento o sotto-ambito e allo specifico corredo informativo le attività (Progetti, Avvisi, Bandi, Eventi,...) a valere sulle azioni trasversali e sulle 11 schede d'intervento tematico della L.R. 20/21.

Per ciascuna attività saranno riportati la procedura di attivazione, la natura, la tipologia, l'ambito di intervento o sotto-ambito, la categoria, il titolo, la sintesi, i finanziamenti totali, il soggetto attuatore, la variabile che indica se si tratti di un progetto/avviso/bando/evento in essere, da attuare, in pubblicazione, concluso. La data di aggiornamento corrisponde all'ultima data in cui il progetto è stato validato dall'Amministrazione regionale. La validazione è il consolidamento periodico delle informazioni

relative all'avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle azioni presenti sul portale sicilia.integrazione.org.

Un quadro integrato delle risorse

In continuità con le azioni avviate dalla Regione Siciliana negli ultimi 5 anni, il Piano Triennale per l'accoglienza e l'inclusione intende attuare in Sicilia gli interventi previsti dalla L.R. 20/21 attraverso l'utilizzo integrato e sinergico di molteplici fonti di finanziamento, tra esse addizionali e complementari, collaborando attivamente con le istituzioni pubbliche e private competenti, con la finalità di superare la logica di intervento frammentata che ha spesso contraddistinto il settore dell'inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi e apolidi.

Alcune delle risorse previste saranno a valere su Piani di diretta programmazione e gestione della stessa Amministrazione Regionale (es. PR FSE+, PR FESR, PAR GOL); ulteriori risorse prevederanno la partecipazione della Regione, attraverso le proprie strutture, ad Avvisi o Bandi specifici promossi da altre Istituzioni nazionali o comunitarie; altre ancora vedranno coinvolta la Regione nella diffusione e promozione di interventi a favore di beneficiari pubblici o privati diversi, in relazione alle specifiche competenze, ma sempre nel perseguimento di una dimensione sinergica e complementare delle varie azioni sul territorio regionale.

Le azioni previste dalla L.R. 20/21 sono state articolate, pertanto, in 11 Schede Intervento, definite per priorità e azioni, frutto di un lavoro di lettura del territorio svolto nell'ambito dei progetti attuati dalla Regione in particolare nel triennio 2021-2023 (es. PRISMA, SUPREME, COM.IN 4.0), ma anche dalla prima attuazione del lavoro dell'Osservatorio Regionale del Fenomeno dell'Immigrazione (ORFeM), recentemente istituito nell'ambito della Legge stessa.

Per ciascuna di esse sono state individuate alcune delle risorse disponibili a livello comunitario, nazionale e regionale che, se attivate efficacemente nei prossimi anni, potranno determinare un impatto significativo degli investimenti in materia di inclusione sociale ed integrazione dei cittadini di Paesi Terzi e degli apolidi sul territorio regionale.

FONDI DI DIRETTA COMPETENZA DELLA REGIONE SICILIANA

Si tratta di finanziamenti strutturali iscritti nel bilancio della regione fra i quali rientrano i fondi destinati al finanziamento della conferenza annuale prevista dalla Legge 20/21 e di altre azioni di comunicazione e formazione:

l'art. 12 della L.R. 13/2022 che ha stanziato sul capitolo 320935, € 100.000, poi rifinanziato per il corrente anno finanziario 2023, ai sensi dell'art. 118 della L.R. n. 2/2023, con uno stanziamento di € 97.000. Il capitolo è dedicato a spese di "Rappresentanza, Organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta".

FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

I Fondi strutturali e di investimento europei (SIE): in particolare il Fondo Sociale Europeo (FSE +) e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), rappresentano il principale strumento della politica di investimenti della UE e sono gestiti in modo diretto (UE) o indiretto, quando la gestione delle risorse è delegata ad Autorità nazionali (Programmi Nazionali -PN) oppure alle Regioni e Province Autonome (Programmi Regionali - PR).

Nel rispetto del principio di governance multilivello, l'Accordo di Partenariato 2021-2027 approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2022) 4787 del 15 luglio 2022, ha definito i PN settoriali ed i PR, mono o plurifondo che, in attuazione della politica di coesione, saranno operativi nel territorio italiano e della Sicilia.

I Programmi Regionali della Regione Siciliana di interesse per il presente Piano sono il PR FSE+ Sicilia (dotazione 1,5Mlrd €) ed il PR FESR Sicilia (dotazione 5,8 Mlrd €), mentre, tra i Programmi nazionali i principali interventi sul territorio potranno derivare dai PN Inclusione e lotta alla Povertà, Equità nella Salute, Scuola e Competenze, Giovani Donne e Lavoro, Metro plus e Città medie Sud.

Pur disponendo complessivamente di una dotazione finanziaria di gran lunga inferiore a quella del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza -PNRR, essi costituiranno una risorsa importante, a fianco ed in modo complementare o integrativo alle azioni già avviate a partire dal 2021 da quest'ultimo.

Ai due Programmi regionali potrà affiancarsi anche il nuovo Piano Strategico della PAC, finanziato dal FEASR – Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale- nel quadro della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-27, per interventi mirati all'inclusione sociale nei territori rurali della Sicilia ed il Piano FEAMPA, nell'ambito del finanziamento delle attività marittime, della pesca e dell'acquacoltura.

Programmi di cooperazione territoriale

Ai Programmi citati, e nella prospettiva più ampia che vede i flussi migratori come un fenomeno strutturale globale che interessa sistematicamente il bacino del Mediterraneo, potranno aggiungersi alcuni interventi finanziati da programmi di cooperazione territoriale Interreg, tra i quali il Programma NEXT Italia Tunisia (di cui è Autorità di Gestione il Dirigente Pro-Tempore del Dipartimento Programmazione della Regione Siciliana) e NEXT MED, Bacino del Mediterraneo.

PNRR

Nell'ambito della Missione 5 del PNRR la Regione Siciliana è Organismo Intermedio per la programmazione e attuazione del PAR GOL (Piano Attuativo Regionale Garanzia Occupabilità Lavoratori), che comprende anche azioni della nuova Garanzia Giovani e nel quale sono previste misure specifiche a favore di inoccupati, disoccupati o lavoratori cittadini di Paesi Terzi.

Nell'ambito della Missione 5, inoltre, sono previsti investimenti a favore dell'housing first e, nell'ambito dei "Piani urbani integrati", azioni per il superamento degli insediamenti abusivi al fine di combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

ALTRI FONDI NAZIONALI

Fondi del bilancio dello stato a valere sulla missione 27, intitolata "immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti". Questa a sua volta divisa in 3 programmi ognuno dei quali fa interamente capo a un Ministero.

- Ministero del lavoro e delle politiche sociali: programma 6. Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate. Programmazione, gestione e monitoraggio dei flussi migratori per motivi di lavoro. Cooperazione bilaterale con i Paesi di origine dei flussi migratori. Coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati. Tutela dei minori stranieri. Finanziamento di interventi per favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti.
- Ministero dell'interno: programma 2. Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose. Definizione delle politiche migratorie, anche con attività internazionali, e gestione degli sportelli unici dell'immigrazione. Interventi generali e di primo soccorso a favore degli stranieri, richiedenti asilo e profughi. Accoglienza nei centri per l'immigrazione e servizi di accoglienza alle frontiere. Attribuzione della cittadinanza e attestazione status di apolide. Riconoscimento, revoca e cessazione della protezione internazionale. Iniziative a tutela dei minori stranieri. Iniziative per vittime di terrorismo, criminalità organizzata. Riconoscimento giuridico degli enti di culto e autorizzazione e nomina dei ministri di culti non appartenenti a confessioni che hanno stipulato intese con lo Stato. Gestione del patrimonio immobiliare del Fondo Edifici di Culto. Interventi socio-assistenziali, come la Gestione del patrimonio U.N.R.R.A (Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione)
- Ministero dell'economia: programma 7. Rapporti con le confessioni religiose. Trasferimenti alle confessioni religiose per il riparto dell'8 per mille Irpef.

Fondo Nazionale Politiche Sociali

Nell'ambito del secondo Piano sociale nazionale (2021-23) elaborato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale in attuazione del D. Lgs. 147/2017 (art. 21), la quota del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328,) destinata ai Distretti Socio-Sanitari della Regione Siciliana è di 36.084.050,89 € per ognuno dei tre anni di attuazione.

Le Regioni possono eventualmente destinare una quota non superiore all'1% annuo (3,6 MEURO annui) al Fondo in via sperimentale per la realizzazione di azioni di sistema, a valenza regionale).

Fondo Nazionale Politiche Migratorie

Il D.L. n. 119 del 23 ottobre 2018 recante "Disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria", convertito nella legge 17/12/2018, n. 136 ha previsto che, a decorrere dall'anno 2019 gli oneri relativi agli interventi in materia di politiche migratorie, di cui all'articolo 45 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per gli interventi di competenza nazionale afferenti al Fondo nazionale per le politiche migratorie, sono trasferiti, per le medesime finalità, dal Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, su appositi capitoli di spese obbligatorie iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito del programma "Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di

integrazione sociale delle persone immigrate" della missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti".

Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) nell'ambito della politica di coesione, complementare alle risorse rese disponibili dai Fondi SIE.

Il FSC, previsto dal decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, detta disposizioni in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, con la finalità di dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi al finanziamento nazionale rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese, secondo la chiave di riparto 80% nelle aree del Mezzogiorno e 20% in quelle del Centro-Nord. Tali risorse sono aggiuntive, ovvero non sostituiscono le spese ordinarie del bilancio dello Stato e degli enti decentrati, in coerenza con l'analogo criterio dell'addizionalità previsto per i fondi SIE.

Fondo di rotazione (art. 5 della legge 183/1987)

Il Fondo ha una duplice veste: da un lato, infatti, nel rispetto del principio di addizionalità, assicura alle amministrazioni titolari di Programmi operativi la quota di finanziamento a carico del bilancio dello Stato destinata a coprire il cofinanziamento degli stessi e dall'altro, costituisce la fonte di finanziamento della politica ordinaria convergente.

Programmi europei a gestione diretta o concorrente

I Programmi a gestione diretta sono linee di finanziamento gestite direttamente dalla Commissione Europea, attraverso le sue Direzioni generali o Agenzie esecutive. Per la programmazione 2021-2027 sono previsti i seguenti programmi a gestione diretta, che includono azioni trasversali o specifiche a favore di cittadini di Paesi Terzi di interesse per il presente Piano: le azioni centralizzate del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (AMIF in inglese), Horizon Europe nell'area della ricerca sociale, Erasmus+ nell'area dell'istruzione, formazione, politiche giovanili e sport, il programma Citizens Equality Rights and Values (CERV) nell'area dei diritti e della partecipazione.

Le azioni a gestione diretta o concorrente del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI -Work Programme 2023-2025) supportano misure transnazionali ad alto valore aggiunto europeo, generalmente implementate nella fase iniziale o emergenziale dell'integrazione, misure per il reinsediamento o ricollocamento, oppure misure orizzontali a sostegno degli Stati Membri, ad esempio nell'ambito dell'integrazione (istruzione, occupazione housing, aspetti sociali e sanitari, accoglienza minori), in particolare quelli soggetti ad una forte pressione migratoria (AMIF- Member States Under Pressure).

Il Programma comunitario FAMI prevede anche un'attuazione concorrente attraverso la presentazione di Piani Nazionali pluriennali, con ulteriori risorse gestite direttamente dagli Stati Membri. Il PN FAMI 2021-2027 Italia, articolato in quattro macro obiettivi, prevede diversi investimenti significativi per il presente Piano.

Complementarietà tra i fondi

Nel processo di concertazione tra Commissione europea, Italia e Regioni/province Autonome per la programmazione dei fondi da attivare nel periodo 2021-27, già a partire dal Piano Next Generation EU, è stata posta un'attenzione specifica alla complementarietà e integrazione delle risorse, al fine di concentrare gli interventi secondo una logica condivisa di governance multilivello e multistakeholder definita per priorità, obiettivo o, come nel caso del PNRR, per Missioni (aree tematiche specifiche caratterizzate da "pacchetti" di investimenti, azioni di sistema e riforme).

Nell'ambito dell'obiettivo di policy 4 della politica di coesione europea- Un'Europa più sociale e inclusiva- con il concorso di FSE+ (investimenti immateriali) e FESR (investimenti materiali) - rientrano le politiche dell'occupazione, dell'istruzione e formazione, l'inclusione e la protezione sociale che riguardano in modo trasversale o specifico i cittadini di Paesi terzi o apolidi ed i richiedenti o titolari di protezione internazionale o altre forme di protezione. Saranno privilegiati interventi integrati e complementari tra le varie fonti di finanziamento, per semplificare ed ampliare l'accesso ai servizi (nel quadro dei LEP -Livelli Essenziali di Prestazione- e LEA Livelli Essenziali di Assistenza, con particolare riguardo alle situazioni di vulnerabilità (tra i quali MSNA, persone vulnerabili, vittime di tortura, tratta, grave sfruttamento lavorativo).

Le risorse regionali, in particolare, saranno concentrate su priorità territoriali ed interventi mirati, mentre le risorse nazionali interverranno soprattutto con misure a supporto di integrazione e migrazione legale in specifici settori, anche con misure orizzontali finalizzate a rafforzare la capacità dell'Italia di mettere a punto strategie di integrazione, di rafforzare gli scambi e la cooperazione e di promuovere i contatti, il dialogo costruttivo e l'accoglienza nelle comunità locali dei cittadini di paesi terzi.

Riferimenti bibliografici

- Alietti A. (2023), *L'abitare migrante tra crisi socio-economica e crisi pandemica. Problemi e prospettive* Action Aid (2023), *Centri d'Italia, il vuoto dell'accoglienza*, Report 2022, https://actionaid-it.imgix.net/uploads/2023/02/centri_italia_il_vuoto_accoglienza.pdf.
- AIDA (2023) *Country report Italia, Annex Temporary-Protection*, https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2023/05/AIDA-IT_Temporary-Protection_2022.pdf.
- Alietti A. (2023), *L'abitare migrante tra crisi socio-economica e crisi pandemica. Problemi e prospettive di intervento*, in ISMU, *Ventottesimo Rapporto sulle migrazioni 2022*, Franco Angeli, Milano pp. 251-262.
- Alkire S., Foster J. (2007), *Counting and Multidimensional Poverty Measurement*, in "OPHI Working Paper 7", Oxford University.
- Amnesty International (2021), *Rapporto di Amnesty International*, Formigine MO, Infinito Edizioni.
- ASGI (2014), *Minori stranieri e diritto all'istruzione e alla formazione professionale*, progetto In.Media. Res. https://asgi.it/wp-content/uploads/2014/05/1_0014_scuola_def_asgidocumenti.pdf.
- ASGI (2022), *Rapporto Paese: Italia 2021*, Progetto AIDA (Asylum Information Database), https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2019/04/aida_it_2018update.pdf.
- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, (2022), *Il sistema della tutela volontaria In italia (legg7 aprile 2017 n. 47 - art. 11)*, IV rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria, https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-11/Quarto_Report_DEFINITIVO%2023.11_0.pdf
- Bertazzo T. (2021), *Stranieri che partecipano*, in "Diritto Immigrazione e Cittadinanza", n. 3, pp. 198-246.
- Boccagni P. (2017), *Fare casa in migrazione. Una chiave di lettura dei processi di integrazione e di riproduzione sociale quotidiana in contesti multietnici*, in "Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare Di Studi Urbani", 1(1), pp. 60-68.
- Boccagni P., Brighenti A. (2017), *Immigrants and home in the making: Thresholds of domesticity, commonality and publicness*, in "Journal of Housing and the Built Environment", 32(1), pp. 1-8.
- Borderline Sicilia (2022), *Privato invece di stato? l'efficacia dell'assistenza a richiedenti asilo e beneficiari di protezione in Italia*, https://www.borderlinesicilia.it/wp-content/uploads/2023/03/Privato-invece-di-stato_1.pdf.
- Ceschi S., Carbone I. (2023), *Forme "leggere" di tutela, affido e prossimità. Sperimentazioni interculturali in cerca di autore*, in CeSPI, "Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati", n. 16/gennaio. https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf.16_tuteleleggereceschicarbon_e.pdf.
- CeSPI (2022), *Minori stranieri non accompagnati. La Legge 47, 2017. Un sistema di analisi e azione. Ricognizione rapida applicata alle Regioni Sicilia, Puglia, Liguria, Marche*, https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/dci-crhd_assesment_2022.pdf.
- CeSPI (2022), *Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati*. https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/rapporto_msna_2022_-_def_light.pdf.
- Coin F. (2019), *Libertà, uguaglianza, intersezionalità. Intervista a Kimberlé Crenshaw*, <https://jacobinitalia.it/liberta-uguaglianza-intersezionalita-2/>.
- Collins R. (2006), *Teorie sociologiche*, Bologna, Il Mulino.
- Colombo M., Pizzetti B., Vitali L. (2022), *La vulnerabilità delle persone migranti e richiedenti asilo. Guida Pratica*, <https://secondotempo.cattolicanews.it/news-una-guida-pratica-per-la-gestione-dei-migranti>.
- Colombo M., Tarantino C., Boccagni P. (2022), *Incursioni Disabilità e migrazione. Gli studi in Italia*, "Mondi Migranti", n. 3.
- COM.IN 4.0 (2022), *Documento Tecnico*.
- Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo (2022), *Il Diritto di Asilo in Italia*, Rapporto 2021 https://www.google.com/search?q=rapporto_cna_2021_1_0.pdf&rlz=1C5CHFA_enIT1034IT1034&og=rapporto_cna_2021_1_0.pdf&gs_lcrp=EgZjaHJvbWUyBggAEEUYOdIBBzc3MWowajSoAgCwAgA&sourcoid=chrome&ie=UTF-8

- COM&IN (2022), *Report finale delle attività di progetto*, <https://www.integrazione.org/knowledge-hub/>.
- Conferenza delle regioni e delle province autonome, (2016) *Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei minori non accompagnati*, 16/30/cr09/c7-c15.
- Consiglio Italiano per i Rifugiati (2022), *Rapporto attività 2022*, https://www.cir-onlus.org/wp-content/uploads/2023/02/Rapporto-attivit%C3%A0-2022_CIR.pdf.
- Consoli T. (2020), *Ripensare la dimensione "pubblica" dell'homelessness*, in Consoli T., Meo A. (a cura di) (2020), *Homelessness in Italia...*, pp. 231-249.
- Consoli T., Meo A. (a cura di) (2020), *Homelessness in Italia. Biografie, territori, politiche*, FrancoAngeli, Milano.
- Conti C., Petrillo R. (2023), *Permessi di soggiorno e acquisizioni di cittadinanza*, in S. Greco, G. Tumminelli (a cura di), *Migrazioni in Sicilia 2022*, Mimesis, Milano, pp. 15-23.
- Corte dei conti (2022), *Il rimpatrio volontario e assistito nella gestione dei flussi migratori*, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, Delib. n. 10/2022/G. <https://www.corteconti.it/Download?id=edd9148d-3f24-451a-87c8-6b00d40b39e2>
- Crenshaw K. (1989), *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory, and Antiracist Politics*, in "University of Chicago Legal Forum", n. 140, pp. 139-167.
- Donnici R. (2010), *Teoria e pratica della mediazione culturale. Il caso della città di Bologna*", in "Les mouvements migratoires entre réalité et représentation", n. 14, pp.285-302.
- Essed P. (2002), *"Everyday racism"*, in D.T. Goldberg, J. Solomos, *A Companion to Racial and Ethnic Studies*, Oxford, Blackwell Publishers, pp. 202-216.
- EUAA (2022), *Asylum Report 2022*, <https://euaa.europa.eu/asylum-report-2022>.
- Fondazione Leone Moressa (2017), *Rapporto 2017: la dimensione internazionale delle migrazioni*.
- Frisina A., Hawthorne C. (2018), *Italians with veils and Afros: gender, beauty, and the everyday anti-racism of the daughters of immigrants in Italy*, in "Journal of Ethnic and Migration Studies", 44, 5, pp. 718-735.
- Geraci S., Maisano B., Mazzetti M. (a cura di) (2005), *Migrazione, salute, cultura, diritti. Un lessico per capire*, in "Studi Emigrazione", n. 42.
- Greco S., Tumminelli G. (a cura di) (2021), *Migrazioni in Sicilia 2020*, Mimesis, Milano.
- Greco S., Tumminelli G. (a cura di) (2023), *Migrazioni in Sicilia 2022*, Mimesis, Milano.
- Griffo G., D'Errico L. (2022), *I rifugiati e i richiedenti asilo con disabilità in Italia. La difficile emersione di un tema largamente invisibile*, in "Mondi Migranti", n. 3, pp. 26-45.
- Idos (2020), *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2019-2020*, Roma, Edizioni Idos.
- Idos (2022), *Dossier Statistico Immigrazione 2022*, Roma, Edizioni Idos.
- Istat (2015), *La ricerca nazionale sulla condizione delle persone senza dimora in Italia*, Roma. https://www.istat.it/it/files//2014/06/17915_Senza_dimora.pdf.
- Istat (2021), *Rilevazione sulle Forze di Lavoro per l'anno 2021*.
- Istat (2022), *Popolazione residente e dinamica demografica Anno 2021*.
- La Spina A., Cavatorto S. (2001), *La consultazione nell'analisi dell'impatto della regolazione*, Rubbettino, Roma.
- Lunardini M (a cura di) (2022) *Recenti tendenze ed evoluzioni nella normativa sulla tutela dei MSNA: il livello europeo, quello nazionale e quello regionale*, in CeSPI, "Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati", n. 12/gennaio. https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf.12_la_normativa_e_le_basi_giuridiche_a_tutela_dei_msna_2021.pdf.
- Macaluso M. (2023), *Democrazia e consultazione on line*, FrancoAngeli, Milano.
- Marceca M., Casagrande S., Pasquarella A., Guasticchi G. (2006), *Glossario sull'assistenza domiciliare*, Laziosanità, Agenzia di Sanità pubblica.
- Martiniello M. (2006), *Political participation, mobilisation and representation of immigrants and their offspring in Europe*, in R. Bauböck (ed.), *Migration and citizenship: legal status, rights and political participation*, Amsterdam University Press, Amsterdam, pp. 84-105.
- Mateos O. (2015), *L'Africa subsahariana nel mondo multipolare*, in "Aggiornamenti Sociali", n. 10, pp. 687-697.

- Migrantes (2022), *Il Diritto d'asilo. VI Report. Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati*, <https://www.migrantes.it/il-diritto-dasilo-report-2022-costruire-il-futuro-con-i-migranti-e-i-rifugiati/>.
- Migrantes (2022), *XXXI Rapporto Immigrazione 2022. Costruire il futuro con i migranti*.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2015), *Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*, <http://poninclusionelavoro.gov.it/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf>.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2023) *Rapporto di approfondimento semestrale MSNA*, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/rapporto-semestrale-msna-30-giugno>.
- Ministero dell'Interno, EASO, (2022) *Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*, https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-08/24_vademecum_per_la_presa_in_carico_dei_minori_stranieri_non_accompagnati.pdf
- Morris L. (2002), *Managing Migration: Civic Stratification and Migrants Rights*, Routledge, London.
- OIM (2018) *Rapporto sull'analisi dei Piani individuali di reintegrazione*, Progetto REVITA http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/rapporto_sullanalisi_dei_piani_individuali_di_reintegrazione.pdf
- OIM (2020), *World Migration report 2020, International Organisation for Migration 2019*, https://publications.iom.int/system/files/pdf/wmr_2020.pdf.
- Osservatorio Povertà Sanitaria (2022), *Donare per curare. Povertà sanitaria e donazioni farmaci*, Rapporto 2021, <https://www.opsan.it/cm-files/2021/12/15/bilanciopoverta-2021-web.pdf>
- Palvarini P. (2006), *Il concetto di povertà abitativa: rassegna in tre definizioni*, Working Paper del Dottorato in "Studi europei urbani e locali", Università di Milano-Bicocca.
- Pasini N. (a cura) (2004), *La salute degli immigrati in Lombardia. Problemi e prospettive*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità.
- Pasini N., Merotta M. (2023), *La salute*, in ISMU, *Ventottesimo Rapporto sulle migrazioni 2022*, Franco Angeli, Milano pp. 137-147.
- Retesai (2023) *Il-Sistema-di-Accoglienza-e-Integrazione-e-i-minori-stranieri-non-accompagnati, VII RAPPORTO MSNA*, <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2023/05/prot-Rapporto-MSNA-7-%E2%80%93-2023-Il-Sistema-di-Accoglienza-e-Integrazione-e-i-minori-stranieri-non-accompagnati.pdf>
- Save the Children, UNHCR, (2023) *progetto Mappatura sullo stato attuale delle procedure di identificazione e accertamento dell'età*, Report Finale, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/mappatura-sullo-stato-attuale-delle-procedure-di-identificazione-e-accertamento-delle-eta.pdf>
- Unione europea, *Piano d'azione per integrazione e inclusione 2021-2027*, https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/en?file=2020-11/action_plan_on_integration_and_inclusion_2021-2027.pdf

Programmi Nazionali:

PN FAMI 2021-27, C(2022)8754

<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/notizie/programma-nazionale-ed-istituzione-del-comitato-sorveglianza-fami-20212027>

Piano di azione nazionale per l'attuazione della garanzia infanzia, PANGI, (2022),

<https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/al-via-il-piano-di-azione-nazionale-della-garanzia-infanzia-pangi>

Piano sociale nazionale 2021-2023 e il Piano nazionale degli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023 (2021), <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf>

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Missione 5 Componente 1 Riforma 1.1

Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori - GOL

PIANO ATTUATIVO REGIONALE Regione SICILIANA,

<https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-famiglia-politiche-sociali-lavoro/dipartimento-lavoro-impiego-orientamento-servizi-attivita-formative/programma-garanzia-occupabilita-lavoratori>

PSP- Piano Strategico della PAC, CCI: 2023IT06AFSP001, <https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/piano-strategico-pac-2023-2027>

PN FEAMPA, C(2022) 8023

<https://www.pofeampa2021-2027.eu/>,

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17193>

Programmi della politica di coesione 2021-27

<https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/programmazione-2021-2027/>

PN Inclusione e Lotta alla Povertà, C(2022)9029

PN Metro Plus e Città medie sud, C(2022)9773

PN Giovani donne e lavoro, C(2022)9030

PN Scuola e Competenze, C(2022)9045

PN Equità nella Salute, C(2022)8051

PR FSE+ Sicilia, C(2022)6184 del 25/08/2022 e Documento di Programmazione attuativa DDG n.765 del 28/7/23

PR FESR Sicilia, C(2022) 9366 del 8/12/2022

Interreg NEXTMED, <https://www.enicbcmed.eu/next-med/about-next-med>

Interreg NEXT Italia Tunisia, <https://www.italietunisie.eu/it/>

Programmi Comunitari

<https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/home>

EU4Health

CERV – Citizens Equality Rights and Values

Erasmus +

Horizon Europe

Allegati

**L.R. 29 luglio 2021, n. 20. Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione.
Modifiche di norme. Pubblicata nella Gazz. Uff. Reg. Sic. 6 agosto 2021, n. 34,
S.O. n. 48.**

Epigrafe

Premessa

CAPO I

Principi, finalità e destinatari

Art. 1 *Principi e finalità.*

Art. 2. *Destinatari.*

CAPO II Assetto istituzionale e programmazione

Art. 3 *Funzioni della Regione.*

Art. 4 *Funzioni degli enti locali.*

Art. 5 *Funzione degli enti del Terzo settore.*

Art. 6 *Piano triennale per l'accoglienza e l'inclusione.*

Art. 7 *Programma annuale.*

Art. 8 *Monitoraggio delle politiche di accoglienza.*

Art. 9 *Conferenza annuale sul fenomeno migratorio.*

CAPO III

Interventi di settore

Art. 10 *Interventi a sostegno dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale e dei beneficiari di protezione complementare.*

Art. 11 *Iniziative per il rientro ed il reinserimento nei Paesi di origine.*

Art. 12 *Interventi per i minori stranieri non accompagnati.*

Art. 13 *Elenco regionale dei mediatori culturali.*

Art. 14 *Assistenza socio-sanitaria.*

Art. 15 *Politiche abitative.*

Art. 16 *Accesso ai servizi educativi per l'infanzia e diritto allo studio.*

Art. 17 *Orientamento e formazione professionale.*

Art. 18 *Misure per l'inserimento lavorativo e l'autoimprenditorialità.*

Art. 19 *Misure a tutela del lavoro regolare.*

Art. 20 *Misure contro la discriminazione.*

Art. 21 *Clausola valutativa.*

CAPO IV

Modifiche di norme ed entrata in vigore

Art. 22 *Modifiche all'articolo 41 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9.*

Art. 23 *Modifiche all'articolo 9 della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8.*

Art. 24 *Entrata in vigore.*

REGIONE SICILIANA L'ASSEMBLEA REGIONALE
ha approvato
IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
Promulga
la seguente legge

CAPO I

Principi, finalità e destinatari

Art. 1 *Principi e finalità.*

1. La Regione, nell'esercizio delle proprie competenze, concorre, anche attraverso un sistema integrato di interventi, alla tutela dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e degli apolidi presenti sul proprio territorio, assicurando l'effettivo godimento dei diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno e sovranazionale, dalle convenzioni internazionali e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti.

2. La legislazione regionale si ispira a principi di uguaglianza, alla costruzione di una società multiculturale ed inclusiva, alla garanzia della pari opportunità di accesso ai servizi, al riconoscimento ed alla valorizzazione delle differenti culture e al contrasto di ogni forma di discriminazione.

3. La Regione e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, definiscono politiche di intervento finalizzate:

a) alla realizzazione del primato della persona indipendentemente dalla cittadinanza, attraverso l'effettivo riconoscimento dei diritti inviolabili;

b) alla realizzazione di una società plurale ed inclusiva volta a favorire la valorizzazione delle culture e delle tradizioni di origine delle persone straniere dimoranti in Sicilia e, contestualmente, il rafforzamento della coesione sociale intorno ai principi e alle regole costituzionali, al fine di garantire il rispetto dei diritti di ciascuno e l'adempimento dei doveri individuali e collettivi;

c) all'istituzione di un sistema regionale di monitoraggio volto ad acquisire elementi di conoscenza utili a orientare le politiche pubbliche sulle materie oggetto della presente legge;

d) alla partecipazione alla vita pubblica delle persone straniere dimoranti in Sicilia ed alla valorizzazione dei rapporti interculturali come elementi fondamentali per la crescita della società e delle comunità, anche favorendo l'associazionismo tra le comunità di migranti;

e) al contrasto dei fenomeni di razzismo, xenofobia, discriminazione e allo sviluppo di azioni positive volte all'inclusione sociale e al superamento delle condizioni di marginalità, di sfruttamento e di violenza relative ai soggetti vulnerabili quali, in particolare, le donne e i minori;

f) alla corretta informazione sui diritti e sui doveri previsti dalla legislazione italiana e sugli strumenti di tutela previsti dall'ordinamento italiano ed europeo;

g) alla promozione di azioni e iniziative atte al mantenimento del legame con il Paese di origine e con le famiglie, favorendo il rientro assistito nei Paesi di origine.

Art. 2. Destinatari.

1. Destinatari degli interventi previsti dalla presente legge sono i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e gli apolidi dimoranti sul territorio della Regione.
2. La presente legge si applica anche ai richiedenti ed ai titolari di protezione internazionale ed ai beneficiari di protezione complementare presenti nel territorio regionale, fatte salve le competenze dello Stato.
3. Gli interventi previsti dalla presente legge sono estesi ai cittadini dell'Unione europea, laddove non siano già destinatari di norme statali e regionali più favorevoli.

CAPO II

Assetto istituzionale e programmazione

Art. 3 Funzioni della Regione.

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, contribuisce alla programmazione e alla gestione delle politiche di accoglienza, al fine di favorire l'inclusione sociale, culturale e civile dei destinatari della presente legge.
2. Per le finalità di cui al comma 1 la Regione:
 - a) promuove, in raccordo con lo Stato e gli enti locali, progetti a supporto degli interventi di prima accoglienza;
 - b) adotta il Piano triennale degli interventi e i relativi programmi annuali;
 - c) valuta l'efficacia e l'efficienza degli interventi attuati dall'amministrazione regionale, garantendo sul territorio regionale omogeneità e pari opportunità di accesso alle diverse prestazioni, al fine di evitare episodi e situazioni di discriminazione, anche avvalendosi del Centro regionale di coordinamento per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni¹⁵;[d] promuove la formazione e l'aggiornamento degli operatori della pubblica amministrazione e delle associazioni ed enti che svolgono servizi specifici in materia di accoglienza ed inclusione¹⁶;
- e) promuove ed attua progetti e politiche attive mirati alla diffusione fra i destinatari della presente legge dei doveri di cittadinanza, del rispetto del pluralismo culturale e religioso, della difesa e della tutela dei diritti dell'infanzia e delle donne;
- f) attua gli interventi di settore di cui al Capo III.

Art. 4 Funzioni degli enti locali.

1. Gli enti locali promuovono e attuano, nell'ambito delle proprie competenze, anche avvalendosi dei soggetti di cui all'articolo 5, interventi diretti a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno riconoscimento dei diritti sociali e civili dei destinatari della presente legge, con particolare riguardo alle politiche abitative e del lavoro, alla valorizzazione e alla tutela dell'identità culturale, all'integrazione sociale, alle pari opportunità di genere ed alla partecipazione alla vita pubblica locale.

Art. 5 Funzione degli enti del Terzo settore.

1. La Regione riconosce la funzione sociale svolta dagli enti del Terzo settore, favorendo i progetti promossi per la realizzazione di iniziative finalizzate all'accoglienza, all'integrazione culturale e all'inclusione sociale dei destinatari della presente legge.

Art. 6 Piano triennale per l'accoglienza e l'inclusione.

1. La Regione si dota di un Piano per l'accoglienza e l'inclusione, con validità triennale, con il quale sono definiti gli indirizzi e le linee strategiche relativi agli interventi idonei a favorire l'accoglienza e l'inclusione dei destinatari della presente legge, in armonia con quanto stabilito nei Tavoli di coordinamento nazionale e regionale di cui all'[articolo 16 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142](#)¹⁷.
2. Il Piano triennale individua altresì le eventuali risorse regionali ed extraregionali che possono essere destinate al finanziamento degli interventi.
3. Per l'elaborazione del Piano triennale e del programma annuale di cui all'articolo 7, al fine di favorire la partecipazione al processo di programmazione degli interventi previsti dalla presente legge, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro promuove e coordina apposite conferenze regionali con la collaborazione e la partecipazione dei dipartimenti regionali interessati, dell'Anci, degli enti istituzionali e del Terzo settore coinvolti nelle politiche di accoglienza e inclusione e di quelli iscritti al registro di cui all'[articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394](#) e successive modificazioni nonché delle comunità e delle associazioni rappresentative dei destinatari della presente legge. Possono essere convocate periodicamente anche delle sessioni tecniche su diverse aree tematiche che possono sostituire una o più conferenze di programmazione.
4. Su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, la Giunta regionale approva il piano triennale, previo parere delle commissioni dell'Assemblea regionale siciliana competenti per materia e per gli aspetti finanziari.
5. In sede di prima applicazione il Piano triennale è approvato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 7 Programma annuale.

1. Sulla base degli indirizzi contenuti nel Piano triennale, su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, elaborata con le procedure di cui al comma 3 dell'articolo 6, la Giunta regionale approva il programma annuale, il quale definisce le azioni di settore, stabilisce le modalità di attuazione delle stesse ed individua le priorità e le risorse finanziarie disponibili.
2. La Regione, attraverso il programma annuale, promuove l'azione dei comuni che, anche in forma associata, favoriscono l'esercizio dei diritti dei destinatari della presente legge, la loro partecipazione alla vita pubblica e, in particolare, attivano i seguenti servizi al fine di garantire certezza e uniformità degli interventi su tutto il territorio regionale:
 - a) attività di informazione su diritti, doveri e opportunità dei destinatari della presente legge;
 - b) iniziative di informazione sui temi connessi all'immigrazione, dirette a favorire una corretta conoscenza delle cause del fenomeno migratorio;
 - c) realizzazione di centri interculturali, intesi come luoghi di mediazione e di confronto tra culture finalizzati a favorire lo sviluppo delle relazioni interculturali e del dialogo interreligioso, nonché di iniziative di tipo culturale, artistico, sportivo finalizzate a promuovere l'inclusione sociale;
 - d) interventi di assistenza e di supporto all'accoglienza per coloro che versano in condizioni di vulnerabilità in armonia con quanto stabilito nei Tavoli di coordinamento nazionale e regionale di cui all'[articolo 16 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142](#)¹⁸;

¹⁵ Lettera così modificata dall'[art. 7, comma 1, lettera a\)](#), L.R. 22 marzo 2022, n. 4.

¹⁶ Lettera soppressa dall'[art. 7, comma 1, lettera b\)](#), L.R. 22 marzo 2022, n. 4.

¹⁷ Comma così modificato dall'[art. 7, comma 1, lettera c\)](#), L.R. 22 marzo 2022, n. 4.

¹⁸ Lettera così modificata dall'[art. 7, comma 1, lettera d\)](#), L.R. 22 marzo 2022, n. 4.

- e) interventi di promozione della cittadinanza e di inclusione sociale, con particolare attenzione ai processi di inserimento sociale, scolastico e lavorativo rivolti a donne e minori;
- f) orientamento e supporto nei rapporti con la pubblica amministrazione, in particolare nelle procedure per il rilascio, il rinnovo o la conversione dei titoli di soggiorno o la richiesta di cittadinanza;
- g) servizi di mediazione linguistico-culturale;
- h) servizi integrati per la protezione, l'assistenza e l'integrazione per le vittime di violenza, di tratta o di grave sfruttamento o in condizione di vulnerabilità.

3. Nell'ambito del programma annuale, la Regione promuove percorsi di formazione e aggiornamento rivolti ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni locali nonché agli operatori dei servizi pubblici e privati operanti in materia di accoglienza ed inclusione.

Art. 8 Monitoraggio delle politiche di accoglienza.

1. Presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è istituito l'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, incaricato di effettuare il monitoraggio e di sviluppare analisi del fenomeno sul territorio regionale.

2. L'Osservatorio è composto dai dirigenti generali dei dipartimenti regionali competenti o loro delegati, da un rappresentante dell'Ance Sicilia nonché da rappresentanti delle istituzioni locali, degli enti del Terzo settore e delle comunità e associazioni rappresentative dei destinatari della presente legge, individuati con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Alle riunioni dell'Osservatorio possono essere invitati rappresentanti di istituzioni nazionali ed internazionali. La partecipazione all'Osservatorio è a titolo gratuito e non dà diritto a compensi o rimborsi.

3. L'Osservatorio svolge in particolare le seguenti funzioni:

a) predisporre un rapporto annuale sulla presenza delle persone straniere dimoranti sul territorio regionale, contenente anche l'analisi dell'evoluzione del fenomeno migratorio;

b) raccoglie ed elabora, anche in raccordo con analoghi osservatori presenti sul territorio, dati ed informazioni utili all'attività di monitoraggio dei flussi migratori e della condizione delle persone straniere dimoranti sul territorio regionale, con particolare riguardo alla valutazione delle politiche regionali e locali per l'inclusione sociale dei destinatari della presente legge.

4. L'Osservatorio provvede a rendere disponibili ed accessibili i dati raccolti ed elaborati mediante la pubblicazione sul sito istituzionale del dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali.

5. Alla istituzione ed al funzionamento dell'Osservatorio si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 9 Conferenza annuale sul fenomeno migratorio.

1. Il Presidente della Regione convoca annualmente una Conferenza sul fenomeno migratorio quale luogo aperto di confronto e scambio fra i cittadini e le persone straniere dimoranti in Sicilia sui temi legati alle migrazioni e alle politiche di accoglienza e inclusione.

2. La Conferenza è presieduta dall'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro o da un suo delegato. Alla Conferenza sono invitati i rappresentanti delle istituzioni locali, degli enti del Terzo settore, delle comunità e associazioni rappresentative dei destinatari della presente legge e delle organizzazioni sindacali nonché esponenti delle Università e degli Istituti di ricerca.

CAPO III **Interventi di settore**

Art. 10 Interventi a sostegno dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale e dei beneficiari di protezione complementare.

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze e con particolare riguardo alle situazioni di vulnerabilità, favorisce l'accoglienza e l'inclusione dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale e dei beneficiari di protezione complementare presenti sul territorio regionale.

2. Ai fini di cui al comma 1 la Regione partecipa all'attuazione delle strategie operative definite dallo Stato e all'elaborazione di strategie regionali, garantendo il costante coinvolgimento degli enti locali, degli enti del servizio sanitario regionale e degli enti del Terzo settore.

3. La Regione, nell'ambito delle azioni previste dal programma annuale di cui all'articolo 7, promuove progetti rivolti ai soggetti di cui al comma 1 finalizzati all'inserimento nelle comunità locali, anche attraverso programmi di orientamento per l'accesso al lavoro ed ai servizi territoriali.

Art. 11 Iniziative per il rientro ed il reinserimento nei Paesi di origine.

1. La Regione, nell'ambito di programmi nazionali, comunitari e internazionali, favorisce, anche in collaborazione con le comunità e le associazioni rappresentative dei destinatari della presente legge, interventi a sostegno del rientro volontario e del reinserimento nei Paesi di origine delle persone straniere presenti sul territorio regionale.

Art. 12 Interventi per i minori stranieri non accompagnati.

1. Al fine di assicurare forme efficaci di tutela dei minori stranieri non accompagnati, il Piano triennale ed il programma annuale prevedono modalità di sostegno degli interventi realizzati dagli enti locali, anche in forma associata, per l'accoglienza, la tutela e l'inserimento sociale dei minori presenti sul territorio regionale, anche con il coinvolgimento del garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza.

2. Al fine di sostenere la conclusione dei percorsi scolastici e formativi e di integrazione sociale, gli interventi indicati nel comma 1, avviati durante la minore età, proseguono fino al completamento del percorso.

Art. 13 Elenco regionale dei mediatori culturali.

1. È istituito, a fini conoscitivi, presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro l'elenco regionale dei mediatori culturali¹⁹.

2. L'iscrizione all'elenco è subordinata al possesso di adeguata professionalità in materia di mediazione culturale attestata a seguito del conseguimento di una formazione specifica o di comprovate esperienze lavorative.

3. L'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro disciplina con decreto le modalità per l'inserimento nell'elenco²⁰.

Art. 14 Assistenza socio-sanitaria.

1. La Regione garantisce ai destinatari della presente legge l'accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali in condizioni di parità e di uguaglianza rispetto ai cittadini italiani.

¹⁹ Comma così modificato dall'*art. 7, comma 1, lettera e), L.R. 22 marzo 2022, n. 4.*

²⁰ Comma così modificato dall'*art. 7, comma 1, lettera f), L.R. 22 marzo 2022, n. 4.*

2. Alle persone di cui al comma 1 in condizione di grave marginalità o a rischio di vulnerabilità sociale è comunque garantito l'accesso:

a) alle cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali, anche di carattere continuativo, per malattia e infortunio nonché ai programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva;

b) agli interventi di natura sociale e a carattere emergenziale per il soddisfacimento dei bisogni primari anche attraverso soluzioni temporanee di accoglienza.

3. L'Assessore regionale per la salute promuove:

a) l'adozione di strumenti per il riconoscimento e la valutazione dei bisogni di salute specifici delle persone di cui al comma 1, per il monitoraggio della situazione sanitaria, anche al fine di promuovere la diffusione delle migliori pratiche²¹;

b) attività di informazione, formazione ed aggiornamento degli operatori del servizio sanitario regionale finalizzata al miglioramento dell'assistenza;

c) l'organizzazione, presso gli enti del servizio sanitario regionale e in particolare presso le strutture di pronto soccorso, di servizi di mediazione linguistica e culturale, anche in via sperimentale;

d) iniziative per la prevenzione delle pratiche di mutilazione genitale femminile e delle pratiche clandestine di circoncisione, anche con il coinvolgimento delle comunità di appartenenza;

e) iniziative finalizzate all'assistenza delle donne in stato di gravidanza e nei sei mesi successivi al parto;

f) l'adozione di piani mirati alla prevenzione ed alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Art. 15 *Politiche abitative.*

1. La Regione promuove l'edilizia abitativa sociale come strumento per la salvaguardia della coesione sociale e la rimozione degli ostacoli all'accesso ad un abitare adeguato e promuove azioni specifiche finalizzate a garantire parità di condizioni nella ricerca di soluzioni abitative per i destinatari della presente legge, favorendone l'integrazione e tenendo conto anche delle esigenze di ricongiungimento familiare.

2. La Regione, in collaborazione con gli enti locali, promuove la messa in rete delle associazioni e degli enti che si occupano di mediazione nella ricerca di soluzioni abitative, favorendo l'inclusione delle persone straniere in condizioni di marginalità.

3. La Regione e gli enti locali, per favorire la ricerca di una soluzione abitativa a beneficio dei destinatari della presente legge, promuovono l'utilizzo ed il recupero del patrimonio edilizio disponibile.

Art. 16 *Accesso ai servizi educativi per l'infanzia e diritto allo studio.*

1. Ai minori dimoranti sul territorio regionale sono garantite pari condizioni di accesso ai servizi per l'infanzia, ai servizi scolastici ed agli interventi previsti dalla [legge regionale 20 giugno 2019, n. 10](#).

2. La Regione e gli enti locali promuovono azioni finalizzate al superamento delle difficoltà linguistiche e formative degli alunni stranieri e al contrasto di qualsiasi forma di discriminazione nonché dell'abbandono e della dispersione scolastica.

3. L'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale promuove ed attua iniziative che favoriscano:

a) l'alfabetizzazione ed il perfezionamento della lingua italiana per minori ed adulti;

b) l'educazione interculturale;

c) la piena integrazione dei bambini e delle loro famiglie, anche attraverso la valorizzazione delle culture di origine;

d) l'elaborazione di modelli regionali di accoglienza plurilingue per le scuole.

4. La Regione favorisce la mobilità studentesca internazionale come fattore di sviluppo e di innovazione, promuovendo la messa in rete di attività di orientamento ed accoglienza per studenti, dottorandi e ricercatori stranieri nonché l'attrazione di studenti stranieri sul territorio regionale mediante il raccordo con gli istituti culturali all'estero e con le Università.

Art. 17 *Orientamento e formazione professionale.*

1. La Regione promuove l'accesso dei destinatari della presente legge, che abbiano conseguito il titolo di cui all'[articolo 4, comma 1, lettera c\), del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263](#), ad interventi di tirocinio e formazione finalizzati all'acquisizione di nuove competenze professionali o alla valorizzazione di quelle acquisite nel Paese di origine, ai fini dell'inserimento lavorativo, anche in collaborazione con gli enti locali e sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni dei datori di lavoro.

2. La Regione promuove la stipula di protocolli d'intesa con le Università e con l'Ufficio scolastico regionale per favorire iniziative di informazione, orientamento, tirocinio, formazione e formazione continua a favore dei destinatari della presente legge, volte a consentire l'acquisizione di competenze e professionalità congruenti alla domanda del mercato del lavoro.

3. La Regione promuove altresì la formazione dei destinatari della presente legge in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, anche in collaborazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni dei datori di lavoro.

Art. 18 *Misure per l'inserimento lavorativo e l'autoimprenditorialità.*

1. La Regione favorisce l'inserimento lavorativo e l'avvio di attività autonome ed imprenditoriali dei destinatari della presente legge.

2. La Regione, nell'ambito delle competenze e degli interventi di politica del lavoro disciplinati dalla normativa regionale, favorisce l'inserimento lavorativo stabile delle persone straniere dimoranti in Sicilia, anche mediante la qualificazione della rete dei servizi per il lavoro e la formazione degli operatori.

3. La Regione e gli enti locali promuovono lo svolgimento di attività promozionali e informative volte ad agevolare, anche attraverso la promozione di accordi con le associazioni di categoria delle imprese e le camere di commercio, lo sviluppo di attività di tipo autonomo anche imprenditoriale o in forma cooperativa.

4. La Regione promuove interventi volti ad assicurare idonee condizioni di lavoro ai destinatari della presente legge con particolare riferimento alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e iniziative volte all'informazione sui diritti dei lavoratori.

Art. 19 *Misure a tutela del lavoro regolare.*

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, favorisce l'emersione del lavoro irregolare e di forme illecite di intermediazione di manodopera e svolge azioni di monitoraggio sull'attuazione della normativa vigente in materia di sicurezza e regolarità del lavoro.

2. La Giunta regionale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sulla base di quanto previsto dal Piano triennale di cui all'articolo 6, definisce annualmente gli interventi prioritari e le risorse per sostenere i processi di emersione del lavoro non regolare e di intermediazione illecita di manodopera soprattutto nel settore agricolo nonché gli standard delle prestazioni in materia di tutela, sicurezza e qualità del lavoro da raggiungere sul territorio regionale.

3. Al fine di rafforzare l'attività ispettiva sul territorio regionale, la Regione favorisce il coordinamento e l'integrazione tra le funzioni ispettive svolte dagli organismi istituzionali statali e comunali e promuove lo scambio di informazioni e forme di sperimentazione di modelli integrati di ispezioni tra i diversi enti a ciò preposti.

4. Al fine di favorire le attività di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, la Regione promuove:

²¹ Lettera così modificata dall'[art. 7, comma 1, lettera g\), L.R. 22 marzo 2022, n. 4](#).

- a) la stipula di convenzioni per l'introduzione del servizio di trasporto gratuito per le lavoratrici e i lavoratori agricoli che copra l'itinerario casa-lavoro e viceversa;
- b) l'istituzione, anche su iniziativa dei soggetti di cui all'articolo 5, di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso;
- c) l'utilizzo di beni immobili disponibili a centri di servizio e di assistenza sociosanitaria organizzati dalle competenti istituzioni, anche in collaborazione con gli enti del Terzo settore e con le parti sociali;
- d) l'adozione di misure per assicurare l'ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri;
- e) l'attivazione di servizi di orientamento al lavoro mediante i centri per l'impiego;
- f) la stipula di intese o protocolli volti a sensibilizzare e incentivare le aziende agricole alla creazione di una filiera produttiva eticamente orientata nonché alla promozione, alla tutela e al riconoscimento di prodotti agricoli "etici" per i quali sia possibile escludere qualsiasi forma di sfruttamento lavorativo o di intermediazione illecita di manodopera.

Art. 20 *Misure contro la discriminazione.*

1. La Regione e gli enti locali, nell'erogazione dei servizi ai destinatari della presente legge, informano la propria attività ai principi di adeguatezza e personalizzazione delle prestazioni.
2. La Regione e gli enti locali promuovono azioni per favorire il corretto svolgimento dei rapporti tra le pubbliche amministrazioni e i destinatari della presente legge, con particolare riguardo alla trasparenza e all'uniformità delle procedure.
3. La Regione e gli enti locali favoriscono il recupero ed il reinserimento sociale delle persone assoggettate a forme di schiavitù o vittime di violenza, anche promuovendo l'azione degli enti del Terzo settore e delle associazioni e comunità di migranti.

Art. 21 *Clausola valutativa.*

1. Con cadenza triennale, prima della presentazione del Piano di cui all'articolo 6, la Giunta regionale presenta all'Assemblea regionale siciliana una relazione sull'attuazione della presente legge.

CAPO IV

Modifiche di norme ed entrata in vigore

Art. 22 *Modifiche all'articolo 41 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9.*

1. L'[articolo 41 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9](#) è sostituito dal seguente:

"Art. 41.

Progetti in favore degli studenti con disabilità

1. L'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, per le finalità di cui all'[articolo 6 della legge regionale 5 dicembre 2016, n. 24](#) e successive modificazioni, è autorizzato, a seguito di preventiva ricognizione delle necessità sul fabbisogno e relativa ripartizione proporzionale alle Città metropolitane ed ai liberi Consorzi comunali, ad avviare progetti e servizi integrativi, migliorativi ed aggiuntivi in favore degli studenti con disabilità.
2. Per assicurare lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2021, la spesa di 4.000 migliaia di euro da iscriverne in apposito capitolo di spesa "Servizi integrativi migliorativi ed aggiuntivi a favore degli studenti disabili delle scuole secondarie di secondo grado", nella rubrica del dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali (Missione 12, Programma 2)."

Art. 23 *Modifiche all'articolo 9 della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8.*

1. Dopo il [comma 5-bis dell'articolo 9 della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8](#) e successive modificazioni è aggiunto il seguente: "5-ter. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui al comma 5-bis, per i soggetti affetti da disabilità gravissima il termine per la presentazione delle domande, relativamente al solo primo semestre dell'anno 2021, è fissato al 30 settembre 2021."

Art. 24 *Entrata in vigore.*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Repertorio delle Qualificazioni Professionali della Regione Siciliana (Decreto Assessoriale n. 2570 del 26 maggio 2016)

Mediatore interculturale

| | |
|---|--|
| Denominazione Figura / Profilo / Obiettivo | Mediatore Interculturale |
| Edizione 2017 | |
| Professioni NUP/ISTAT correlate | 3.4.5.2.0 - Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale |
| Attività economiche di riferimento: ATECO 2007/ISTAT | 87.90.00 - Altre strutture di assistenza sociale residenziale 88.99.00 - Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca |
| Area professionale SERVIZI ALLA PERSONA | |
| Sotto-area professionale Servizi socio-sanitari | |
| Descrizione | <p>Il mediatore interculturale individua e veicola i bisogni dell'utente straniero, lo assiste e lo facilita ad inserirsi nel paese ospitante, svolge attività di raccordo tra l'utente e la rete dei servizi presenti sul territorio, promuove interventi rivolti alla diffusione della inter-culturalità. Nello specifico è un operatore sociale che svolge attività di intermediazione linguistica e culturale e di informazione tra il cittadino straniero e la società di accoglienza, favorendo la rimozione delle barriere culturali e linguistiche, la valorizzazione delle diversità culturali, l'integrazione socio-economica, la fruizione dei diritti e l'osservanza dei doveri di cittadinanza. Decodifica e interpreta i bisogni dello straniero e assicura un'adeguata risposta in termini di servizi pubblici e privati territoriali. Offre consulenza al singolo utente, alle famiglie, alle associazioni di immigrati rispetto ai diritti e doveri previsti dall'ordinamento italiano. Accompagna il cittadino straniero nell'accesso alle strutture sanitarie, giudiziarie, amministrative e favorisce l'inserimento nel mondo della scuola, del lavoro e della società in generale. Parallelamente aiuta le istituzioni italiane a relazionarsi con l'utente, favorendo la comunicazione con figure come medici, insegnanti, magistrati e avvocati, impiegati pubblici e operatori della formazione e dei servizi per l'impiego, personale delle carceri. Ha un'adeguata conoscenza della lingua italiana, una buona conoscenza delle lingue straniere ai fini della mediazione e dei codici culturali sottesi del gruppo immigrato di riferimento e dell'ambito situazionale in cui l'attività si svolge. È dotato di adeguate capacità comunicative, di relazione e di gestione dei conflitti.</p> |
| Livello EQF 5 | |
| Certificazione rilasciata Specializzazione | |
| Processo di lavoro caratterizzante | <p>A - Analisi dei bisogni e delle risorse del cittadino straniero e del contesto di intervento B - Mediazione linguistico-culturale C - Interventi di mediazione tra il cittadino straniero e i contesti di riferimento D - Progettazione di interventi di orientamento e di integrazione interculturale nei differenti contesti di vita</p> |
| PROCESSO DI LAVORO - ATTIVITÀ COMPETENZA | |
| <p>A - Analisi dei bisogni e delle risorse del cittadino straniero e del contesto di intervento ATTIVITÀ Rilascio di informazione e orientamento sui diritti, doveri e opportunità (lavorative, abitative, sanitarie, formative, amministrative) presso le comunità immigrate. Ottimizzazione delle relazioni tra l'utente straniero e le istituzioni in contesti di emergenza e ordinari (accoglienza primaria e secondaria, sanità, scuola, amministrazione pubblica, sistema sicurezza, giustizia ecc.)</p> | 1 - Analizzare i bisogni e le risorse del cittadino straniero e il contesto di intervento |
| <p>B - Mediazione linguistico-culturale ATTIVITÀ Realizzazione di interventi di mediazione linguistico-culturale Realizzazione di interventi di interpretariato sociale e di interpretariato e traduzione non professionale.</p> | 2 - Comprendere il linguaggio e i codici delle diverse culture e facilitare lo scambio comunicativo |
| PROCESSO DI LAVORO - ATTIVITÀ COMPETENZA | |
| <p>C - Interventi di mediazione tra il cittadino straniero e i contesti di riferimento ATTIVITÀ</p> | 3 - Realizzare interventi di mediazione tra il cittadino straniero e i diversi contesti di riferimento, facilitando lo scambio tra immigrato |

| | |
|--|--|
| <p>Agevolazione dei processi di dialogo e di reciproca comprensione interculturale tra comunità immigrate. Assistenza alle indagini conoscitive sulla realtà migratoria e sui fabbisogni di integrazione sociale e culturale delle comunità immigrate. Accompagnamento e supporto diretto all'immigrato nell'adempimento di procedure amministrative e burocratiche. Progettazione di interventi di integrazione interculturale tra comunità straniere e autoctone. Realizzazione di interventi di mediazione sociale e di prevenzione di situazioni di conflitto individuale e sociale. Gestione della rete di presidi, avamposti e delle opportunità e offerte del territorio, per il soddisfacimento dei diritti di cittadinanza delle comunità immigrate.</p> | <p>e operatori, servizi, istituzioni, imprese del territorio di riferimento</p> |
| <p>D - Progettazione di interventi di orientamento e di integrazione interculturale nei differenti contesti di vita ATTIVITÀ Supporto alle istituzioni e agli operatori di settore, alla progettazione e riorganizzazione di servizi secondo modalità "migrant friendly". Supporto al cittadino straniero mediante attività di orientamento e accompagnamento. Progettazione e realizzazione di servizi di mediazione e integrazione interculturale.</p> | <p>4 - Progettare interventi di orientamento e percorsi di integrazione interculturale nei differenti contesti di vita</p> |
| <p>1 - Analizzare i bisogni e le risorse del cittadino straniero e il contesto di intervento. 2 - Comprendere il linguaggio e i codici delle diverse culture e facilitare lo scambio comunicativo 3 - Realizzare interventi di mediazione tra il cittadino straniero e i diversi contesti di riferimento, facilitando lo scambio tra immigrato e operatori, servizi, istituzioni, imprese del territorio di riferimento 4 - Progettare interventi di orientamento e percorsi di integrazione interculturale nei differenti contesti di vita.</p> | |
| <p>COMPETENZA N. 1</p> | |
| <p>Analizzare i bisogni e le risorse del cittadino straniero e il contesto di intervento</p> | |
| <p>ABILITÀ MINIME Favorire il cittadino straniero nell'esplicitazione dei propri bisogni e attese. Valorizzare le risorse e le potenzialità del cittadino straniero. Identificare le criticità relative alla situazione del cittadino straniero e le sue aree di fragilità. Individuare vincoli e opportunità dei contesti territoriali. Acquisire informazioni sull'organizzazione, sul ruolo degli operatori e sull'accesso ai servizi territoriali. CONOSCENZE ESSENZIALI Elementi di psicologia, sociologia e antropologia culturale. Tecniche di osservazione e metodologia della ricerca sociale. Modelli e teorie di analisi dei bisogni. Normativa e procedure italiane ed europee in materia di immigrazione. Politiche sociali: il territorio come sistema di rete.</p> | |
| <p>COMPETENZA N. 2</p> | |
| <p>Comprendere il linguaggio e i codici delle diverse culture e facilitare lo scambio comunicativo</p> | |
| <p>ABILITÀ MINIME Interpretare la comunicazione verbale e non verbale. Decodificare i codici della comunicazione e i sottintesi culturali. Comprendere e interpretare linguaggio e significati in lingua straniera. Ascoltare ed entrare in comunicazione con l'altro. Fornire elementi di comprensione delle modalità comunicative e di relazione delle diverse culture Individuare gli ostacoli che impediscono una relazione comunicativa efficace. CONOSCENZE ESSENZIALI Tecniche di comunicazione verbale e non verbale. Tecniche di base della comunicazione e gestione dei conflitti. Comunicazione e mediazione interculturale. Tecniche di interpretariato. Cultura e lingua straniera veicolare parlata e scritta. Lingua e cultura italiana L2. Metodi e tecniche di ascolto e produzione orale. Metodi e tecniche di produzione scritta.</p> | |
| <p>COMPETENZA N. 3</p> | |
| <p>Realizzare interventi di mediazione tra il cittadino straniero e i diversi contesti di riferimento, facilitando lo scambio tra immigrato e operatori, servizi, istituzioni, imprese del territorio di riferimento</p> | |
| <p>ABILITÀ MINIME Promuovere la comunicazione e il dialogo interculturale. Sviluppare capacità e abilità di problem solving nel caso di contrasti e/o situazioni conflittuali di natura culturale. Sostenere contesti di collaborazione e di integrazione.</p> | |

Promuovere la cultura delle pari opportunità e del contrasto alle discriminazioni.
Collaborare alla gestione dei conflitti. Facilitare il raccordo tra gli attori delle reti formali e non formali del territorio.
Supportare le équipes sociosanitarie, educativo-culturali, di formazione-lavoro e giuridico-amministrative.
Orientare i cittadini stranieri ai servizi presenti sul territorio.
Collaborare con i servizi offrendo approfondimenti conoscitivi rispetto a nuovi bisogni di cittadini stranieri rilevati sul territorio.
Educare alla cultura dell'accoglienza. Mediare tra cittadini stranieri, comunità locale e istituzioni.

CONOSCENZE ESSENZIALI

Organizzazione e funzionamento dei servizi di pubblica utilità in Italia.
La legislazione sull'immigrazione.
Principi legislativi del diritto internazionale comunitario e nazionale sulla tutela dei diritti umani.
Elementi della Costituzione Italiana. Educazione ai diritti/doveri di cittadinanza. Strategie di contrasto alla discriminazione e di sostegno alle pari opportunità. Sviluppo di comunità e lavoro di rete.
Strategie di mediazione dei conflitti Medicina sociale ed educazione sanitaria.

COMPETENZA N. 4

**Progettare interventi di orientamento e percorsi di integrazione interculturale nei differenti contesti di vita
ABILITÀ MINIME**

Esaminare i problemi rilevati nell'analisi dei bisogni.
Definire le finalità e gli obiettivi degli interventi.
Individuare gli strumenti, le risorse e le metodologie di intervento.
Programmare l'erogazione degli interventi. Individuare gli indicatori di valutazione, monitorare in itinere e adeguare gli interventi.
Valutare e documentare i risultati degli interventi.
Validare le buone prassi e le metodologie adottate.

CONOSCENZE ESSENZIALI

Rappresentazione sociale dello Straniero e delle correlate percezioni collettive in diversi ambiti sociali.
Processi di formazione e di superamento di stereotipo, stigma e pregiudizio e il ruolo dei media nella loro veicolazione.
Processi e fasi che caratterizzano le relazioni interculturali.
Teorie e tecniche di progettazione. Teorie e tecniche di valutazione.
Finalità e tecniche della documentazione professionale.
Legislazione e organizzazione dei servizi. Elementi di diritto di famiglia.